



REGIONE DEL VENETO

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE







DGR N. 64/CR DEL 19/06/2019



SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
UNITÀ ORGANIZZATIVA SISTEMA DEI CONTROLLI E ATTIVITÀ ISPETTIVE

Segreteria Generale della Programmazione
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive

Sommario

<i>Premessa del Presidente</i>	5
LE PRIORITÀ DI LEGISLATURA DEL VENETO ED IL COLLEGAMENTO CON LE LINEE STRATEGICHE PER IL TRIENNIO 2020-2022	8
Il ciclo di pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi	14
PARTE PRIMA: L'ANALISI DI CONTESTO	19
1. IL QUADRO MACROECONOMICO	20
2. IL CONTESTO DI FINANZA PUBBLICA ED IL QUADRO GENERALE DI FINANZA REGIONALE	79
PARTE SECONDA: GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO E GLI OBIETTIVI REGIONALI	109
3. GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE INTERNAZIONALE, EUROPEA E NAZIONALE	110
4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA	126
PARTE TERZA: LE MISSIONI, LE LINEE STRATEGICHE ED I PROGRAMMI REGIONALI	128
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	129
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza	145
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio	147
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	151
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	155
 MISSIONE 07 Turismo	158

	MISSIONE 08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa.....	163
	MISSIONE 09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	168
	MISSIONE 10	Trasporti e diritto alla mobilità	182
	MISSIONE 11	Soccorso civile.....	190
	MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	194
	MISSIONE 13	Tutela della salute.....	203
	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	207
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	219
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	223
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	230
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali	233
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali.....	237
	ALLEGATO I ENTI E SOCIETÀ	241

PREMESSA DEL PRESIDENTE

Anche questo Documento di Economia e Finanza della Regione del Veneto (DEFR 2020-2022) presenta una serie di “temi forti” che caratterizzano le linee strategiche e i programmi dell’Ente dei prossimi anni.

Primo fra tutti il tema dell’autonomia: una risposta da parte del Parlamento ai 2 milioni 328 mila veneti che l’hanno chiesta attraverso un referendum pienamente legittimo e legittimato, non è più rinviabile.

Nel pieno e scrupoloso rispetto della Costituzione, affermiamo la necessità di attuare al più presto l’autonomia differenziata, per dare concretezza e applicazione al federalismo fiscale, deliberato una decina d’anni fa ma realmente rimasto al palo, per porre fine a sprechi e a irresponsabilità, per investire sulle comunità e sulla loro legittima aspirazione di gestire in modo più efficiente i propri territori.

Ritengo quasi offensivo nei confronti degli italiani definire l’autonomia, come hanno fatto taluni politici e commentatori, la “secessione dei ricchi”, quando invece il suo principale scopo è quello di responsabilizzare finalmente tutte le Regioni, del Nord, del Centro e del Sud, sulla necessità di raggiungere gli equilibri di bilancio e di assicurare la massima efficienza possibile dei propri comportamenti, superando il vergognoso criterio della spesa storica, introducendo i fabbisogni standard e premiando i comportamenti virtuosi e le gestioni sane.

La realtà oggi, per la nostra Regione, è data da un quadro finanziario che anche per l’anno 2020 risente della lunga stagione di restrizioni alle risorse regionali operate dai diversi provvedimenti statali a partire dal 2011: tagli che hanno intaccato la struttura e la dimensione dei bilanci.

La chiave di volta costitutiva e organica, quindi, non può che avvenire con il completamento del processo sull’autonomia, attraverso il grande coinvolgimento delle parti sociali ed economiche del Veneto, che ringrazio per la loro convinta adesione a questo grande progetto che renderà migliore non solo il nostro territorio ma l’intero Paese.

Siamo certi che attraverso l’autonomia saremmo in grado di raggiungere meno faticosamente quelli che consideriamo capisaldi di una seria di politica di governo e che oggi, nonostante le mille difficoltà e la disparità con le Regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome, assicuriamo ai cittadini veneti:

- il rispetto degli equilibri di finanza pubblica: la nostra Regione, infatti, da sempre è adempiente rispetto alle regole poste prima dal patto di stabilità e ora dal pareggio di bilancio;
- la volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale: il Veneto è tutt’oggi l’unica Regione a Statuto Ordinario a non aver utilizzato la leva fiscale sull’addizionale regionale all’Irpef, ed anzi ha ridotto la pressione su alcune categorie, come ad esempio i disabili;
- continuare a puntare sul controllo e la razionalizzazione delle spese correnti;

- qualificare la spesa, attraverso la canalizzazione delle risorse disponibili a investimenti prioritari e realizzando gli investimenti definiti dagli accordi Stato-Regioni e dalla legislazione vigente;
- dare priorità di spesa ai programmi dell'Unione europea, rendendo disponibili i relativi cofinanziamenti regionali.

In riferimento a quest'ultimo aspetto, le ottime performance ottenute quest'anno dalla Regione nei Programmi Operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE), dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), dal Fondo per le Attività Marittime e la Pesca (FEAMP) e dal Fondo per la Cooperazione Territoriale confermano il Veneto come una delle realtà più virtuose a livello nazionale nell'utilizzo dei fondi europei, avendo come obiettivo, oltre a quello di rispettare gli impegni con la Commissione Europea, che hanno permesso di ottenere, ove previsto, ulteriori risorse, anche quello di garantire al nostro sistema produttivo - imprese e capitale umano - l'opportunità di ammodernarsi, di dar vita a nuove progettualità, di essere maggiormente concorrenziali sui mercati.

In uno scenario internazionale in continua evoluzione, con andamenti previsionali di crescita dei PIL in generale rallentamento, il Veneto continua a registrare performance migliori rispetto al dato nazionale.

Ciononostante, come si evince da questo Documento, il sostegno alla crescita continua a essere uno dei nostri principali impegni e intendiamo mettere pienamente a frutto le opportunità offerte dalla recente legislazione statale, attraverso la previsione di tre linee di intervento: il rilancio degli investimenti privati e il supporto alle imprese (attraverso il decreto-legge "crescita"), la ripresa degli investimenti pubblici (attraverso il decreto legge "sblocca cantieri"), la riforma del sistema fiscale, alleviando l'imposizione a carico dei ceti medi.

Tra le priorità che abbiamo indicato in questo DEFR voglio, infine, ricordare quella relativa alla messa in sicurezza idrogeologica e ambientale del nostro territorio, non perché le altre siano meno importanti, ma perché ritengo che la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di vita e di lavoro siano il presupposto di ogni azione programmatica, anche con riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile economico, ambientale e sociale, da intendersi non come vincolo ma come opportunità di incremento del benessere.

Gli eventi calamitosi che ci hanno segnato negli ultimi anni avrebbero potuto indebolire e fiaccare il Veneto e invece sono stati lo stimolo per mettere in campo tutto l'orgoglio, la forza d'animo e l'abilità che ci contraddistinguono.

Dai momenti più difficili è scaturita non solo la voglia di ripristinare le aree maggiormente colpite e di riportarle alla normalità, ma di truardare al domani, di andare oltre al concetto di "difesa dell'esistente" per mettere concretamente in atto le attività e le opere di previsione e prevenzione dei rischi.

Lo abbiamo fatto a tutti i livelli, da quello legislativo a quello organizzativo, e in queste pagine si testimonia la volontà di proseguire convintamente su questa strada.

Le centinaia di cantieri attivati negli ultimi anni per un importo di quasi un miliardo di euro finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico, gli interventi di messa in sicurezza di edifici e strutture, il contenimento del consumo di suolo, i processi di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale e di rinaturalizzazione del territorio, i progetti integrati di tutela ambientale, di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità... è attraverso il patrimonio di interventi realizzati, in corso di realizzazione e che sono previsti da questo Documento che stiamo preparando un Veneto più sicuro e migliore.

Il Presidente della Regione del Veneto

Luca Zaia

LE PRIORITÀ DI LEGISLATURA DEL VENETO ED IL COLLEGAMENTO CON LE LINEE STRATEGICHE PER IL TRIENNIO 2020-2022

Il processo programmatorio passa attraverso la declinazione delle Priorità di legislatura, quindi con un orizzonte di lungo periodo, in linee strategiche che fanno riferimento ad un orizzonte temporale di medio termine (il triennio).




La tabella proposta, si veda pagina seguente, esplicita il collegamento fra Priorità di legislatura e linee strategiche individuate nel DEFR 2020-2022. Le linee strategiche sono state associate alle seguenti otto priorità di legislatura secondo criteri di prevalenza tematica:







- **UN VENETO EFFICIENTE ED AUTONOMO**
- **UN VENETO PER IL LAVORO**
- **UN VENETO PER I GIOVANI**
- **SANITÀ ECCELLENTE E A MISURA DI PERSONA**
- **IL VALORE DELLA FAMIGLIA**
- **UN VENETO VELOCE E ATTRATTIVO**
- **UN VENETO PER LE IMPRESE**
- **UN TERRITORIO MIGLIORE E PIÙ SICURO**





Chiaramente, in molti casi la singola linea strategica può riferirsi, secondo legami più o meno diretti, a più priorità.


Si precisa, inoltre, che la numerosità delle linee strategiche attuative delle otto priorità non è proporzionale all'attenzione che l'Amministrazione intende porvi; in altre parole, una Priorità di legislatura con un alto numero di Linee strategiche non significa una maggiore attenzione rispetto ad un'altra Priorità con un minor numero di Linee strategiche associate.

PRIORITÀ DI LEGISLATURA (orizzonte di lungo periodo)	DEFR	LINEE STRATEGICHE DEFR 2020-2022 (orizzonte di medio periodo)
UN VENETO EFFICIENTE ED AUTONOMO	 Missione 1	<ol style="list-style-type: none"> 1. Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia della nostra Regione. 2. Assicurare la massima efficienza nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche per l'attuazione delle politiche regionali nel rispetto degli equilibri di bilancio e dei vincoli di finanza pubblica. 3. Revisionare l'intero sistema della <i>governance</i> regionale degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate dall'Amministrazione regionale. 4. Razionalizzare l'uso delle risorse strumentali e del patrimonio. 5. Proseguire la lotta all'evasione fiscale.
	 Missione 18	<ol style="list-style-type: none"> 1. Proseguire nella politica di incentivazione all'associazionismo mediante aiuti finanziari diretti a promuovere l'avvio e sviluppo delle forme associative nonché la fusione dei Comuni. 2. Implementare le azioni conseguenti all'aggiornamento del Piano di riordino territoriale per sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio.
UN VENETO PER IL LAVORO	 Missione 14	<ol style="list-style-type: none"> 3. Favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	 Missione 15	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere l'attuazione della L.R. n. 8/2017. 2. Assicurare un'offerta di servizi finalizzati allo sviluppo di competenze volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio regionale. 4. Rafforzare i servizi per il lavoro pubblici.
UN VENETO PER I GIOVANI	 Missione 4	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di istruzione a partire dalle novità introdotte con la L.R. n. 8/2017 sul sistema educativo veneto. 2. Promuovere la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria. 3. Potenziare il modello regionale dei poli tecnico-professionali.
	 Missione 8	<ol style="list-style-type: none"> 3. Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale, edilizio, ambientale ed urbano.
	 Missione 12	<ol style="list-style-type: none"> 4. Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
	 Missione 15	<ol style="list-style-type: none"> 3. Realizzare interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa. 5. Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

PRIORITÀ DI LEGISLATURA (orizzonte di lungo periodo)	DEFR	LINEE STRATEGICHE DEFR 2020-2022 (orizzonte di medio periodo)
SANITA' ECCELLENTE E A MISURA DI PERSONA	 Missione 6	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenere la pratica sportiva.
	 Missione 13	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare il nuovo Polo ospedaliero di Padova. 2. Sviluppare il modello di assistenza per intensità di cura. 3. Programmare interventi intersettoriali per sviluppare ambienti sani e sicuri.
IL VALORE DELLA FAMIGLIA	 Missione 12	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rivedere la filiera dei servizi per le persone con disabilità con particolare riferimento ai servizi per la residenzialità, coerentemente alle indicazioni della norma UNI 11010 2016 relativa ai servizi per l'abitare delle persone con disabilità. 2. Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo. 3. Coordinare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). 5. Sostenere la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza.
	 Missione 13	<ol style="list-style-type: none"> 4. Privilegiare gli interventi a favore della permanenza nel proprio contesto di vita delle persone anziane non autosufficienti.
UN VENETO VELOCE E ATTRATTIVO	 Missione 5	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere il patrimonio culturale materiale e immateriale del Veneto anche attraverso la gestione di progettualità europee. 2. Favorire la ridefinizione dell'impianto di sviluppo dei vari ambiti della cultura. 3. Incrementare la conoscenza del patrimonio culturale materiale, immateriale e paesaggistico veneto attraverso la produzione di nuovi percorsi, anche di valenza turistica.
	 Missione 6	<ol style="list-style-type: none"> 2. Integrare la dotazione impiantistica, migliorarne l'accessibilità e rilanciare lo sport sciistico in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino, previsti a Cortina per il 2021. 3. Partecipare alle attività relative alla fase di Organizzazione dei Giochi Olimpici, mediante la realizzazione di tutti gli interventi diretti al migliore svolgimento dei Giochi stessi.
	 Missione 7	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diversificare e innovare i prodotti turistici. 2. Favorire la "rigenerazione" qualitativa dell'offerta turistica. 3. Attuare la <i>governance</i> delle destinazioni turistiche, incrementando la qualità dell'accoglienza. 4. Sviluppare il turismo digitale. 5. Promuovere e valorizzare, sia in Italia che all'estero, l'offerta turistica veneta. 6. Sviluppare iniziative di cooperazione transfrontaliera e attuazione di progetti europei.
	 Missione 10	<ol style="list-style-type: none"> 1. Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta e messa in esercizio della medesima. 2. Realizzare l'AV/AC ferroviaria nella tratta Brescia-Padova. 3. Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale. 4. Approvare il nuovo Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030. 5. Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale. 6. Definire il progetto del Treno delle Dolomiti e verificarne la sostenibilità economica.

PRIORITÀ DI LEGISLATURA (orizzonte di lungo periodo)	DEFR	LINEE STRATEGICHE DEFR 2020-2022 (orizzonte di medio periodo)
UN VENETO VELOCE E ATTRATTIVO	 Missione 14	9. Promuovere in Italia e all'estero le produzioni agroalimentari di qualità a marchio certificato, anche attraverso il coordinamento e la sinergia con azioni promozionali integrate con il territorio e le eccellenze turistiche e culturali. 10. Estendere e sviluppare la banda ultra larga. 11. Realizzare servizi evoluti di e-Government.
	 Missione 16	1. Tutelare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali di qualità. 2. Promuovere una produzione agricola sostenibile, anche tramite un programma regionale per migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo. 3. Assicurare l'efficace ed efficiente attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. 4. Proseguire nel percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, anche mediante la candidatura a sito UNESCO. 5. Valorizzare l'attività di mitigazione dall'uso di nitrati di origine agricola.
	 Missione 19	1. Promuovere il Veneto nel panorama internazionale.
UN VENETO PER LE IMPRESE	 Missione 14	1. Accrescere la competitività delle PMI venete intervenendo in particolare modo sul fronte finanziario, delle garanzie e dell'innovazione. 2. Favorire lo sviluppo delle RIR, dei Distretti Industriali e delle aggregazioni di imprese come nuovi strumenti di crescita del sistema economico regionale, specie nel settore della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. 4. Promuovere le attività commerciali nell'ambito dei nuovi distretti del commercio e delle città. 6. Innovare i processi produttivi delle imprese sostenendo azioni ed investimenti volti all'applicazione del modello "Impresa 4.0". 7. Favorire lo sviluppo delle attività commerciali attraverso la valorizzazione delle aggregazioni di imprese. 8. Promuovere l'export veneto attraverso la partecipazione delle PMI a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, ivi comprese quelle mirate all'attrazione di investimenti esteri in Veneto.
	 Missione 16	3. Aumentare la competitività e l'occupazione della filiera ittica favorendo la commercializzazione e la promozione dei prodotti ittici locali e privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili.
	 Missione 17	1. Potenziare e rendere più sicure le reti distributive ricadenti nel territorio regionale in una logica complessiva di sostenibilità e confronto territoriale.

PRIORITÀ DI LEGISLATURA (orizzonte di lungo periodo)	DEFR	LINEE STRATEGICHE DEFR 2020-2022 (orizzonte di medio periodo)
UN TERRITORIO MIGLIORE E PIÙ SICURO	 Missione 3	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire l'attuazione di progetti mirati e accordi istituzionali in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.
	 Missione 8	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale per migliorare la qualità di vita, attraverso il contenimento del consumo di suolo e favorendo processi di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale e di rinaturalizzazione del territorio veneto. 2. Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità sociale, economica e ambientale delle trasformazioni territoriali.
	 Missione 9	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mettere in sicurezza i territori del Veneto occidentale, procedendo con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle ad elevata contaminazione da fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluorinalchiliche (PFAS). 2. Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico (bacini di laminazione, Idrovia Padova-Venezia, ecc.). 3. Proseguire e rafforzare, nell'ambito territoriale della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, le azioni, strutturali e non strutturali, che consentano di coniugare la tutela ambientale e lo sviluppo socio-economico dell'area, ponendo particolare attenzione a favorire un modello industrialmente sostenibile per Porto Marghera e il riequilibrio del Progetto Integrato Fusina. 4. Proseguire nell'attuazione delle azioni/misure previste dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, favorendo il coordinamento con le attività delle altre Regioni del Bacino Padano. 5. Migliorare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio regionale con interventi rivolti ad edifici di interesse strategico ed ad edifici classificati come rilevanti (ad es. asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado). 6. Attivare, attraverso la revisione e l'aggiornamento della "pianificazione ambientale regionale", specifici progetti integrati di tutela ambientale, di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità. 7. Realizzare progetti per la quantificazione e la valutazione preventiva degli effetti ambientali e per l'integrazione delle banche dati sulle pressioni e la biodiversità. 8. Sostenere lo sviluppo delle opere infrastrutturali finalizzate alla distribuzione di acqua potabile di buona qualità, l'estensione e l'ammodernamento del sistema di collettamento e depurazione e la tutela dei corpi idrici, con particolare riferimento al Lago di Garda. 9. Promuovere iniziative finalizzate ad accrescere nella popolazione la conoscenza e l'attenzione sui comportamenti da adottare al fine di ridurre il rischio di incendi boschivi.
	 Missione 11	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornare il quadro normativo di riferimento in materia di Protezione civile. 2. Attivare un numero unico di emergenza. 3. Garantire la condivisione delle informazioni specifiche di protezione civile e delle procedure di intervento 4. Promuovere e migliorare la resilienza del patrimonio culturale regionale in occasione di eventi alluvionali attraverso la stesura di apposite procedure condivise con gli Enti e le Istituzioni competenti sul territorio e l'organizzazione di attività di formazione specifica rivolta alle organizzazioni di volontariato di protezione civile 5. Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione. 6. Ripristinare le normali condizioni di vita preesistenti all'emergenza con contestuale riduzione della vulnerabilità attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili e l'incentivazione alla assicurazione del patrimonio edilizio privato e delle imprese in particolare modo nel settore dell'agricoltura.

PRIORITÀ DI LEGISLATURA (orizzonte di lungo periodo)	DEFR	LINEE STRATEGICHE DEFR 2020-2022 (orizzonte di medio periodo)
	 Missione 14	5. Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe e della contraffazione.

IL CICLO DI PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO: UN QUADRO DI SINTESI

Il ciclo di pianificazione, programmazione e controllo rappresenta lo strumento fondamentale del quale ogni organizzazione si deve dotare per verificare che l'attività di gestione, diretta al raggiungimento delle finalità istituzionali, si stia svolgendo in condizioni di efficienza ed efficacia.

Attraverso la pianificazione e la programmazione (che consentono, a diversi gradi di dettaglio e orizzonti temporali, di fissare gli obiettivi) ed il controllo (che consente di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti ed in che misura) un ente, sia di natura privata che pubblica, può comprendere l'andamento della sua attività di gestione e capire se e in che modo migliorarla.

In estrema sintesi, quale quadro ricognitivo, vengono di seguito individuate le principali fasi e i documenti che caratterizzano la programmazione europea, nazionale e regionale.

Ambito europeo

- **Semestre europeo:** il semestre segue un preciso calendario in base al quale gli Stati membri ricevono consulenza a livello dell'UE ("orientamenti") e presentano successivamente i loro programmi ("programmi nazionali di riforma" e "programmi di stabilità o di convergenza") per una valutazione a livello dell'UE. Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni individuali ("raccomandazioni specifiche per Paese") riguardo alle loro politiche nazionali di bilancio e di riforma. Gli Stati membri dovrebbero tener conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche da attuare.
- **Country report:** sono le relazioni con cui la Commissione europea esamina la situazione economica e sociale degli Stati membri dell'Ue. Questi documenti, uno per ogni Paese, vengono pubblicati annualmente nel mese di marzo e contengono analisi relative agli indicatori macroeconomici e sociali più rilevanti (la crescita, il livello dei consumi, il tasso di occupazione e altri). Nel *country report* del 2019, vengono analizzati in modo approfondito i progressi del Paese, rispetto alle raccomandazioni specifiche ricevute dall'Ue dal 2011 al 2018.
- **Raccomandazioni comunitarie:** gli Stati presentano alla Commissione i programmi nazionali di riforma, in cui riferiscono gli sviluppi rispetto alla strategia e le riforme che intendono implementare per conseguire gli obiettivi entro il 2020. La Commissione valuta i programmi nazionali di riforma e, a maggio, presenta le raccomandazioni specifiche per Paese, contenenti indicazioni per stimolare la crescita in linea con l'agenda europea. A luglio il Consiglio europeo adotta le raccomandazioni specifiche e invita gli stati membri a seguirle.

Ambito italiano

- **Documento di Economia e Finanza (DEF):** è previsto dalla Legge 39/2011 e rappresenta il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in Italia. Proposto dal governo e approvato dal Parlamento, esso indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Si compone di tre sezioni: Programma di Stabilità dell'Italia, analisi e tendenze di finanza pubblica, Programma Nazionale di Riforma (PNR).
- **Programma Nazionale di Riforma (PNR):** è il documento strategico mediante il quale ogni Stato Membro dell'Unione europea presenta annualmente la portata degli interventi di

riforma messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, la loro coerenza con gli orientamenti della Strategia Europa 2020 e il loro impatto atteso rispetto ai decennali obiettivi. Costituisce la terza sezione del DEF.

Ambito regionale

- **Programma di legislatura:** è il documento di carattere politico che presenta le priorità di governo ed innerva l'azione amministrativa. Ai sensi dell'articolo 33, comma 3, dello Statuto (legge regionale 17 aprile 2012, n. 1), esso è presentato al Consiglio regionale all'inizio del mandato.
- **Documento di Economia e Finanza Regionale (e relativa Nota di aggiornamento):** previsto dal Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, descrive gli scenari macroeconomici e finanziari, la programmazione regionale e le politiche da adottare e i relativi obiettivi da perseguire; espone, altresì, il quadro delle risorse disponibili per la programmazione unitaria. Il documento ha un orizzonte temporale di medio periodo (un triennio) con aggiornamento annuale. Per la Regione del Veneto, sono individuate, inoltre, le linee strategiche dell'Amministrazione regionale che sono successivamente declinate nella Nota di aggiornamento in "Obiettivi strategici" attuativi delle stesse. La programmazione si completa attraverso l'individuazione degli "Obiettivi gestionali", con specifico Decreto del Segretario Generale della Programmazione. Quest'ultimi costituiscono traiettorie di miglioramento nell'efficienza dell'azione amministrativa, ovvero iniziative complementari a quelle strategiche;
- **Legge di stabilità:** prevista direttamente dal D.Lgs. n. 118/2011, contiene il quadro di riferimento finanziario e dimostra la copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa;
- **Bilancio di previsione:** previsto direttamente dal D.Lgs. n. 118/2011 rappresenta contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite a ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nel DEFR;
- **Collegato alla legge di stabilità:** previsto anch'esso direttamente dal D.Lgs. n. 118/2011, è l'atto legislativo con il quale possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali con riflessi sul bilancio per attuare il DEFR;
- **Piano della performance:** previsto dall'articolo 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è il documento triennale di fissazione di indirizzi, obiettivi e relativi indicatori attribuiti alla dirigenza ed a tutto il personale; esso ha come punto di riferimento il DEFR e gli obiettivi strategici e gestionali dell'Amministrazione;
- **Programmazione operativa:** gli obiettivi, sia strategici che gestionali, vengono declinati in attività ed in fasi; ad essi vengono associate le risorse finanziarie e quelle umane. La programmazione operativa avviene attraverso un applicativo informatico di Project management, denominato SFERe (Sistema Finanziario ed Economico Regionale);
- **Monitoraggio, reporting e controllo:** vengono monitorati periodicamente, sempre mediante, l'applicativo informatico SFERe, la realizzazione degli Obiettivi assegnati alle Strutture regionali e le attività/fasi connesse. Dal monitoraggio, si procede alla formulazione di una reportistica sia a livello aggregato che per singolo obiettivo, evidenziando scostamenti rispetto a quanto programmato. In particolare, l'articolo 27, comma 3, della Legge regionale 29 novembre

2001, n. 35, stabilisce che la Giunta regionale predisponga annualmente un Rapporto di monitoraggio. Il rapporto è trasmesso al Consiglio regionale per le conseguenti valutazioni sulla programmazione. Dall'attività di controllo scaturiscono informazioni e riflessioni che hanno implicazioni nella formulazione del DEFR e del Piano della Performance del periodo successivo.

IL DEFR: LO STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), previsto dalla novellata Legge regionale n. 35/2001, rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

In particolare l'art. 36, comma 3, del citato decreto legislativo, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 relativo al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", inoltre, stabilisce che "il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione" e altresì prescrive che il bilancio di previsione esponga "l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'Ente".

Infine l'Allegato n. 14 (Glossario Arconet) del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, presa visione dello scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale, con relativa Nota, entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del Disegno di legge di bilancio.

Sulla base del quadro normativo sopra esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto ha la medesima struttura/classificazione del Documento di Bilancio.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano della Performance (che viene aggiornato e adottato annualmente, in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 150/2009) e per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

IL DEFR: CONTENUTI

Il DEFR rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale, sviluppando in particolar modo, per quest'anno, il tema dell'Agenda 2030 e della relativa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Descrive il contesto economico finanziario regionale e individua alcune linee di indirizzo per il confronto con il Governo, volte ad agevolare le condizioni per la realizzazione di un assetto della finanza territoriale ordinato e responsabile, le linee direttive generali di politica finanziaria regionale e il quadro finanziario generale di riferimento.

Il DEFR è declinato in Missioni, Programmi e, con la successiva Nota di Aggiornamento al DEFR, in Obiettivi strategici. Nell'ambito di ogni Missione sono state individuate delle linee strategiche le quali rappresentano le priorità prefissate dall'Amministrazione per il triennio programmatico. Ciascuna Missione, a sua volta, è declinata in Programmi, che rappresentano le linee programmatiche e gli indirizzi operativi dell'azione amministrativa, volti a perseguire le finalità delle Missioni. Per ogni Programma sono stati individuati i risultati attesi e gli eventuali collegamenti alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Nell'Allegato I "Enti e Società", sono attribuiti, a vario titolo, gli obiettivi alle Società controllate e partecipate, agli Enti strumentali e individuati gli ambiti entro cui agiscono altri Enti e Società collegati all'azione amministrativa regionale del territorio.

Per dare concretezza alle linee strategiche, il documento, come detto, si completerà nell'ambito della Nota di Aggiornamento, con gli Obiettivi strategici; quest'ultimi definiscono le azioni messe in campo dall'Ente per realizzare le proprie politiche. Gli stessi, oltre ad avere un contenuto descrittivo, riporteranno le principali informazioni utili per contestualizzare gli interventi regionali tra cui: i soggetti che concorrono nella realizzazione delle attività e i soggetti destinatari delle stesse; un indicatore e un target da raggiungere nel 2020 e/o nel triennio considerato; e, da quest'anno, l'indicazione del "Goal" dell'Agenda 2030 e dell'obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile a cui partecipano. Il Documento, con la Nota di Aggiornamento, fornisce il quadro di riferimento per la manovra di bilancio 2020-2022.

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico di Project management "SFERe", l'andamento delle attività programmate nella Nota di Aggiornamento al DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Per la predisposizione del DEFR 2020-2022, come di consueto, la Segreteria Generale della Programmazione - Unità Organizzativa "Sistema dei controlli e attività ispettive", si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

I DATI STATISTICI: NOTA METODOLOGICA

Tempistica degli aggiornamenti

Il capitolo I "Il contesto economico, sociale e territoriale veneto" è realizzato con i dati a disposizione a inizio maggio 2019. Vengono utilizzati dati di statistica ufficiale, prevalentemente di fonte Istat; per particolari stime e previsioni vengono utilizzati dati di istituti di ricerca qualificati che forniscono informazioni omogenee sul territorio nazionale.

Di seguito la descrizione della cadenza temporale dei dati che prevedono aggiornamenti nel corso dell'anno.

PIL e dati di contabilità nazionale: a marzo viene diffusa la stima relativa all'anno precedente. Le stime dei conti annuali nazionali sono pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni t-1 e t-2 che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo).

Le previsioni a partire dal 2019 sono di fonte Prometeia e vengono aggiornate quattro volte l'anno (marzo, luglio, settembre, dicembre).

PIL e dati di contabilità regionale: a fine dicembre viene diffusa la stima relativa all'anno precedente; i dati definitivi vengono rilasciati dopo circa 4 anni.

Stime e previsioni del PIL e dati di contabilità regionale: i dati/stime ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2017, quindi per l'analisi sul 2018/2019 si fa riferimento alle stime e alle previsioni dell'Istituto di ricerca Prometeia. Prometeia aggiorna le stime/previsioni quattro volte l'anno (gennaio/febbraio, aprile, luglio, ottobre). Si precisa che la scelta di utilizzare le stime e previsioni dell'Istituto Prometeia per il Veneto deriva, oltre che dalla riconosciuta competenza in materia, anche dalla possibilità di avere informazioni coerenti e confrontabili per tutto il territorio nazionale. Si sottolinea, inoltre, che le previsioni economiche si basano su modelli di tipo statistico-probabilistico e possiedono sempre una percentuale di errore, infatti si utilizzano prevalentemente per individuare la tendenza di un fenomeno e non per determinarne il valore preciso al decimale.

Esportazioni regionali: a marzo viene diffuso il dato provvisorio relativo all'anno precedente; il dato definitivo viene rilasciato circa un anno dopo. Vengono diffusi trimestralmente dati provvisori relativi al trimestre precedente.

Occupati e disoccupati: ogni trimestre vengono diffusi i dati del trimestre precedente. A marzo viene diffuso sia il IV trimestre che la media annua dell'anno prima.

Emissioni CO2 per abitante: questo indicatore non è ancora disponibile per tutte le regioni. Per il Veneto è calcolato sulla base dei dati dell'inventario Inemar, dove sono presenti le informazioni a livello di territorio Veneto.

Rischi idrogeologici e sismico: sono dati di tipo strutturale e prevedono aggiornamenti quinquennali. Il prossimo rilascio, riferito al 2020 è previsto non prima del 2021.

Aggiornamenti sul sito

Un aggiornamento continuo dei dati viene proposto sul sito: <http://statistica.regione.veneto.it/>, in particolare nella sezione dedicata ai dati congiunturali:
http://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni_bollettino_socio_economico.jsp

PARTE PRIMA:
L'ANALISI DI CONTESTO

I. IL QUADRO MACROECONOMICO¹

I.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta²

Contesto
economico
internazionale

Il 2018 è stato caratterizzato da una serie di eventi che hanno fortemente influenzato il contesto economico internazionale: le guerre tariffarie tra Stati Uniti e Cina, l'incontro tra il presidente americano Donald Trump e il leader nordcoreano Kim Jong-un, dopo mesi di minacce di guerra nucleare, le nuove sanzioni americane contro l'Iran, la crescita del debito nei Paesi emergenti e in quelli in via di sviluppo, il crollo del prezzo del petrolio, la gestione del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, le tensioni tra Italia e UE, le manifestazioni dei gilet gialli in Francia, il ritorno del terrorismo in Europa con la sparatoria ai mercatini di Natale a Strasburgo, ma anche le crisi di Turchia, Argentina, Venezuela, e così via.

2018

Se dunque lo scenario mondiale si era mostrato stimolato da una ripresa ciclica iniziata a metà 2016, rafforzatasi nel 2017 e aveva visto un avvio del 2018 sotto i buoni auspici di una crescita vivace e mercati finanziari in fase di ampi guadagni, da metà 2018 si presenta all'economia mondiale il tema del rischio politico, una fonte di incertezza sistemica, in grado di condizionare le scelte degli investitori internazionali, muovere i mercati e abbassare il tasso di crescita globale.

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) nelle stime e previsioni del *World Economic Outlook* (WEO) di aprile³ 2019 dichiara un indebolimento dell'espansione globale. La crescita mondiale per il 2018 è stimata al +3,6%, dovrebbe posizionarsi al +3,3% nel 2019 e al +3,6% nel 2020, alcuni punti percentuali al di sotto delle proiezioni dello scorso gennaio, peraltro già riviste al ribasso.

2019

Il rallentamento dell'economia internazionale del terzo trimestre del 2018 si prolunga anche nell'ultima parte dell'anno. In particolare, il settore industriale sperimenta una decelerazione diffusa a molti paesi che coincide con un'ulteriore perdita di slancio della domanda internazionale. Dopo un 2017 particolarmente brillante, nel complesso, gli scambi internazionali si riavviano verso i livelli più contenuti del 2016 e le indicazioni più recenti dell'indicatore *PMI⁴ Global* sui nuovi ordini all'export non suggeriscono un'imminente ripresa. A fronte di tutto ciò, nel 2018 gli Stati Uniti sono entrati nel decimo anno della attuale fase di espansione ciclica, una delle più lunghe della storia americana, anche se fra quelle più blande in termini di tassi di crescita. La crescita nel 2018 è comunque risultata piuttosto vivace per gli USA, +2,9%, anche a seguito della politica di bilancio di segno espansivo messa in atto dal Governo americano. Per il 2019 si conferma un aumento del PIL del +2,3% e per il 2020 il FMI prevede un rallentamento, +1,9%, comunque ad un ritmo superiore alla crescita potenziale, sostenuto dalla forte domanda interna.

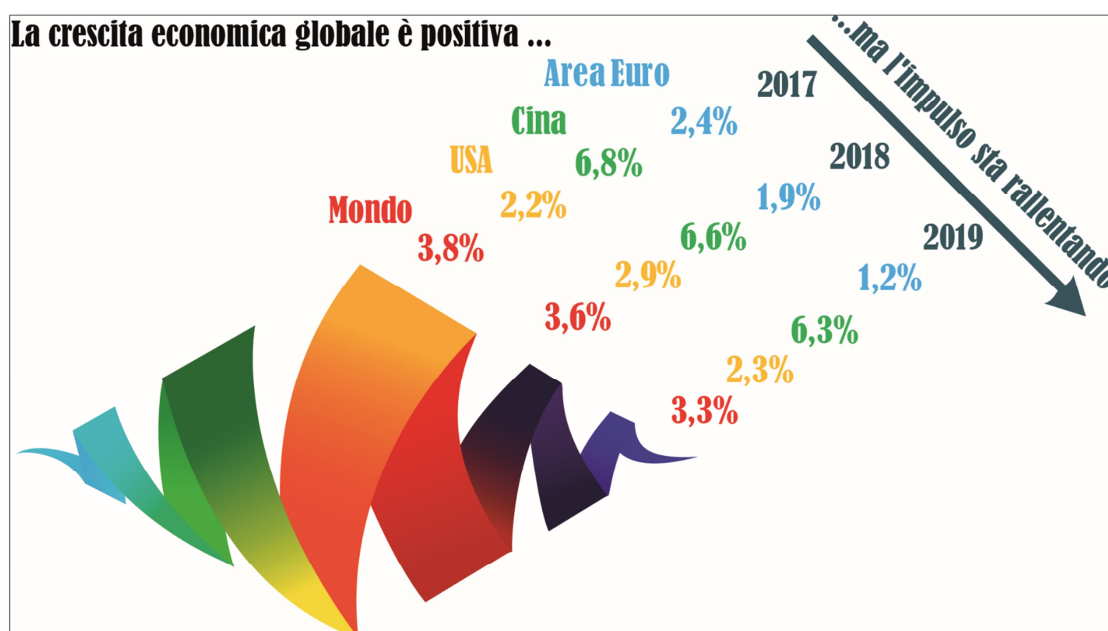
¹ A cura dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

² Dati e previsioni sintesi del capitolo I del Rapporto Statistico 2019 della Regione del Veneto, con gli aggiornamenti disponibili all'8 maggio 2019.

³ World Economic Outlook Update, April 2019: Growth Slowdown, Precarious Recovery.

⁴ Purchasing Manager Indexes.

Fig. I - Variazioni percentuali annue del PIL di alcuni territori - Anni 2017:2019



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Fondo Monetario Internazionale, Eurostat e Commissione europea

Alle condizioni cicliche positive dell'economia americana nello scorso anno corrisponde una fase di normalizzazione delle politiche monetarie che manda in tensione i mercati. I capitali, attratti dai maggiori rendimenti dei titoli del Tesoro americano, abbandonano soprattutto gli asset più rischiosi, ossia i paesi emergenti. Le valute di diversi paesi si deprezzano ampiamente nel corso dell'anno, mentre le condizioni finanziarie interne si deteriorano. I mercati azionari di molti paesi emergenti subiscono pesanti perdite e la domanda interna in diversi casi rallenta. Particolarmente significativo il fatto che fra i paesi i cui cambi si deprezzano nel 2018 vi sia anche la Cina. La svalutazione dello yuan contribuisce ad accrescere l'instabilità delle valute dei paesi emergenti, dato che molte di queste economie non sono nella condizione di sopportare una perdita di competitività nei confronti della Cina.

In questo contesto l'aggregato dei paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Asia⁵, cresciuto circa del 6,4% nel 2018, ridurrà leggermente tale ritmo a un +6,3% nel 2019. Al suo interno, il tasso di crescita nel 2018 è superiore per la Cina, +6,6%, e per l'India, +7,1%, con previsioni per il 2019 rispettivamente del +6,3% e +7,3%.

L'economia giapponese segna un +0,8% nel 2018 e crescerà dell'1% nel 2019 grazie anche ad un ulteriore sostegno fiscale all'economia, come alcune misure per mitigare gli effetti dell'aumento della tassazione del consumo pianificate per ottobre 2019. La crescita dovrebbe essere moderata nel 2020, +0,5%.

⁵ Bangladesh, Bhutan, Brunei, Darussalam, Cambodia, Cina, Fiji, India, Indonesia, Kiribati, Lao P.D.R., Malaysia, Maldives, Marshall Islands, Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Palau, Papua New Guinea, Philippines, Samoa, Solomon Islands, Sri Lanka, Thailand, Timor-este, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Vietnam.

Area euro

La crescita nell'Area dell'euro passerà dall'1,9% nel 2018 all'1,2% nel 2019 e all'1,5% nel 2020. I tassi di crescita sono rivisti al ribasso per molte economie, in particolare per: Germania a causa della debolezza della produzione industriale in seguito all'introduzione dei nuovi standard di emissione per le auto e al contenimento della domanda estera; Italia per la fiacca domanda interna e la criticità del debito pubblico; Francia, per via dell'impatto negativo delle proteste di piazza e delle azioni industriali.

Il Regno Unito dovrebbe registrare un aumento del PIL dell'1,4% nel 2018, mentre per gli anni a venire l'incertezza è legata all'uscita dall'Unione. La Commissione europea prevede un +1,3% per il 2019, sull'ipotesi puramente tecnica dello status quo in termini di relazioni commerciali tra l'UE27 e il Regno Unito.

Nell'Europa emergente e in via di sviluppo⁶ dove si stima che la crescita nel 2018 sia pari al 3,6%, si prevede che l'attività si raffreddi nel 2019, +0,8%, per riprendere nel 2020, +2,8%.

In America Latina la crescita è prevista in recupero nei prossimi due anni, dall'1% nel 2018 all'1,4% nel 2019 e al 2,4% nel 2020. Si evidenzia una decelerazione delle prospettive di crescita del Messico nel 2019-20, che riflette investimenti privati più bassi e una contrazione grave in Venezuela, legata ai noti problemi politici. Questa situazione è parzialmente compensata da una revisione al rialzo delle previsioni per il 2019 per il Brasile, dove si prevede che la graduale ripresa dalla recessione 2015-16 proseguirà. L'economia dell'Argentina si contrarrà nel 2019, in quanto politiche più restrittive volte a ridurre gli squilibri rallenteranno la domanda interna, prima di ritornare alla crescita nel 2020.

Materie prime

In questo contesto, i prezzi delle materie prime entrano in una fase di contrazione⁷. Le quotazioni dei metalli, generalmente un buon termometro dell'evoluzione della domanda globale, scendono, risentendo dei segnali di decelerazione dell'attività economica, soprattutto da parte dell'economia cinese.

Prezzi delle materie prime in discesa.

I primi nove mesi del 2018 sono caratterizzati da un andamento crescente dei prezzi, legato alla bassa crescita dell'offerta di greggio e al timore che l'unica area con produzione in aumento, il Nord America, potesse andare incontro a una fase di saturazione degli impianti.

Dall'inizio di ottobre 2018 i prezzi del greggio evidenziano un andamento in declino, per effetto soprattutto di fattori di offerta, quali l'incremento della produzione negli Stati Uniti, in Arabia Saudita e in Russia, nonché la tenuta delle esportazioni dell'Iran, a seguito dell'allentamento temporaneo delle sanzioni applicate dagli Stati Uniti a questo paese. Successivamente le quotazioni avrebbero risentito delle attese meno ottimistiche sulla domanda di petrolio derivanti dalle prospettive di rallentamento dell'economia mondiale. L'accordo su nuovi tagli alla produzione raggiunto all'inizio di dicembre tra i paesi OPEC e altri paesi produttori (OPEC+) non è sufficiente per arrestare la discesa. Le quotazioni dei futures prospettano, nel medio periodo, un aumento contenuto dei prezzi: a gennaio 2019 si registra una valutazione intorno a 60 dollari al barile per la varietà Brent, circa 25 dollari in meno rispetto al massimo toccato all'inizio dello scorso ottobre.

La caduta del costo del petrolio depotenzia il principale canale di formazione di spinte inflazionistiche dell'ultimo anno.

⁶ Albania, Bosnia and Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Kosovo, FYR Macedonia, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia, Turchia.

⁷ Congiuntura Ref, 29 gennaio 2019.

1.1.1 L'Europa

Nel 2018 l'economia europea si dimostra molto fragile rispetto al peggioramento del quadro economico internazionale. L'attività produttiva si indebolisce significativamente in tutta l'Area dell'euro nella seconda metà del 2018 a seguito del rallentamento della crescita del commercio mondiale, in un contesto in cui la fiducia è minata dall'incertezza e il prodotto in alcuni Stati membri ha risentito negativamente di fattori interni temporanei quali perturbazioni nella produzione automobilistica, tensioni sociali e incertezze della politica di bilancio. Di conseguenza, la crescita del Prodotto Interno Lordo sia nella Zona euro che nell'UE è scivolata all'1,9% nel 2018, in calo rispetto al 2,4% del 2017.

La UEM risente del peggioramento del quadro internazionale.

L'impulso economico all'inizio di quest'anno è contenuto, anche se i fondamentali restano solidi. La crescita economica continuerà, ma sarà più moderata. L'economia europea dovrebbe continuare a beneficiare del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, di condizioni di finanziamento favorevoli e di una politica di bilancio leggermente espansiva. Secondo le previsioni, il PIL della Zona euro dovrebbe crescere dell'1,2% nel 2019 e dell'1,5% nel 2020. Per quanto riguarda l'intera Unione Europea si prevede un +1,4% nel 2019 e +1,7% nel 2020.

All'interno dell'Area euro il quadro si presenta variegato e non sono mancati i momenti di tensione, già in Spagna lo scorso anno, con il referendum sull'indipendenza della Catalogna, le preoccupazioni dei mercati indotti dall'iter della recente legge di bilancio in Italia, il crollo del consenso politico di Macron in Francia. A ciò si aggiunge la frenata degli investimenti a livello globale, che sta penalizzando soprattutto l'economia tedesca, la quale presenta tradizionalmente una elevata dipendenza dalla domanda mondiale di beni di investimento, e che sta anche subendo le conseguenze della frenata del ciclo dell'auto, in parte spiegata da problemi nell'adeguamento dei nuovi modelli alle normative ambientali. L'Italia segue, anche per il grado di integrazione significativo con l'industria tedesca e per un ciclo che resta strutturalmente dipendente dal traino della domanda estera.

Nello specifico, nel 2018 il PIL della Germania cresce del +1,4%, mentre la previsione è rivista al ribasso per il 2019, +0,5%, e +1,5% per il 2020. La Spagna chiude il 2018 a +2,6% con delle prospettive di +2,1% per il 2019 e +1,9% per il 2020.

L'Irlanda registra una variazione del PIL superiore alle aspettative, +6,7% nel 2018 e delle previsioni al +3,8% e +3,4% per gli anni successivi.

I paesi del nord Europa mostrano tutti una crescita superiore alla media europea. La Grecia si sta riprendendo a fatica, ma con dei tassi di crescita di tutto rispetto, del +1,9% per il 2018, +2,2% e +2,2% per gli anni successivi.

La Francia registra un +1,5% per il 2018 e prevede un aumento di +1,3% nel 2019 e +1,5% nel 2020. Infine l'Italia presenta il tasso di crescita più basso dell'area euro per il 2018, +0,9%, con prospettive di stagnazione per i due anni successivi (+0,1% e +0,7%).

L'uscita dall'Unione della Gran Bretagna continua a rappresentare una fonte di incertezza; l'UK chiude il 2018 con un aumento del +1,4% del PIL e un +1,3% previsto per i due anni successivi.

Le prospettive economiche sono caratterizzate da un elevato livello di incertezza e le proiezioni sono soggette al rischio di revisione al ribasso. Le tensioni commerciali, che pesavano sul clima da un po' di tempo, si sono in qualche misura affievolite ma continuano a destare preoccupazione. L'economia cinese potrebbe rallentare in modo più netto del previsto, in un contesto di vulnerabilità dei mercati finanziari mondiali e di molti mercati emergenti ai bruschi cambiamenti della percezione del rischio e delle aspettative di crescita. Per l'UE il processo della Brexit rimane una fonte di incertezza.

Tassi di crescita dei maggiori Paesi europei

Tab. I - Indicatori economici nei maggiori paesi dell'Area euro - Anni 2017:2020

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione (a)				Tasso di disoccupazione			
	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Germania	2,2	1,4	0,5	1,5	2,0	1,9	1,3	1,8	1,7	1,9	1,5	1,5	3,8	3,4	3,1	2,7
Francia	2,2	1,5	1,3	1,5	2,0	1,0	1,3	1,6	1,2	2,1	1,3	1,4	9,4	9,1	8,8	8,5
Spagna	3,0	2,6	2,1	1,9	3,0	3,0	2,2	1,9	2,0	1,7	1,1	1,4	17,2	15,3	13,5	12,2
Italia	1,7	0,9	0,1	0,7	1,4	0,9	-0,2	1,0	1,2	1,1	0,7	1,1	11,2	10,6	10,9	11,0

(a) Indice armonizzato

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni, in rosso, Istat, Prometeia, Eurostat e Commissione europea

L'inflazione dei prezzi al consumo nella Zona euro scende verso la fine del 2018 a causa di un forte calo dei prezzi dell'energia e di un contenimento dei prezzi dei prodotti alimentari. L'inflazione di fondo, che esclude i prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari non trasformati, è modesta nel corso dell'anno, nonostante la crescita più rapida dei salari. L'inflazione generale (IAPC) è in media dell'1,8% nel 2018, in aumento rispetto all'1,5% del 2017. Con ipotesi sui prezzi del petrolio per quest'anno e per l'anno prossimo attualmente più basse rispetto a quelle formulate precedentemente, l'inflazione della Zona euro dovrebbe rallentare, attestandosi all'1,4% nel prossimo biennio. Nell'UE invece l'inflazione dovrebbe raggiungere in media l'1,5% quest'anno e poi attestarsi all'1,6% nel 2020.

L'inflazione scende.

1.1.2 L'Italia

2018

Nel 2018 la crescita dell'economia prosegue per il quinto anno consecutivo, segnando tuttavia un rallentamento rispetto al 2017. La fase di crescita relativamente vivace, per gli standard dell'economia italiana, prodottasi dalla metà del 2016, inizia a perdere smalto nel secondo trimestre dello scorso anno; sono quindi trascorsi tre trimestri dall'inizio della battuta d'arresto e, sulla base degli indicatori congiunturali disponibili, anche l'inizio del 2019 non promette risultati migliori.

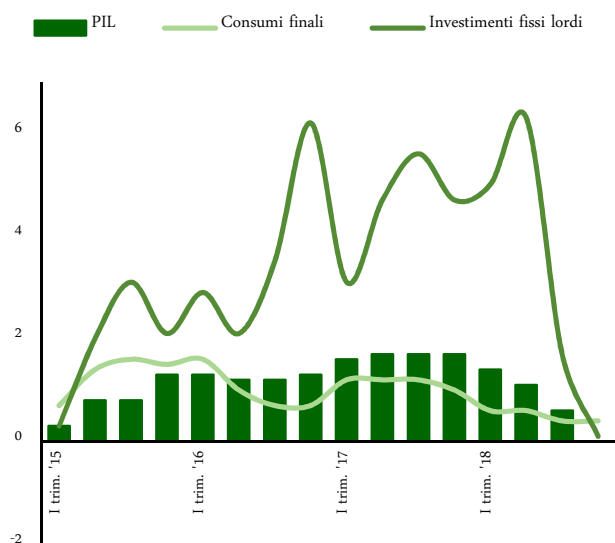
La crescita italiana è positiva, ma in decelerazione.

Nel 2018 il PIL ai prezzi di mercato è pari a 1.756.982 milioni di euro correnti, con un aumento dello 0,9% in termini reali⁸ (nel 2017 la crescita è stata +1,7%).

L'indebolimento della dinamica deriva da un netto ridimensionamento del contributo della domanda interna e in particolare della componente dei consumi privati e dal fatto che l'andamento delle esportazioni segna una decelerazione.

⁸ Le variazioni rispetto ad uno o più anni precedenti vengono riportate in termini reali per tener conto dell'effetto inflattivo.

Fig. 2 - Variazioni percentuali di PIL, consumi finali e investimenti sul rispettivo periodo dell'anno precedente. Italia - I trim 2015:IV trim 2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La crescita del PIL è accompagnata nel 2018 da un'espansione del 3,4% degli investimenti fissi lordi e dello 0,5% dei consumi finali nazionali⁹.

La spesa per consumi finali delle famiglie residenti cresce dello 0,6% (+1,5% nel 2017). La spesa per consumi di beni e quella di servizi aumentano entrambe dello 0,7%. A livello di funzioni di consumo gli aumenti più accentuati, in termini reali, riguardano la spesa per vestiario e calzature, +2,3%, per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa, +1,6%, e per ricreazione e cultura, +1,5%. Le componenti che segnano una diminuzione sono la spesa per bevande alcoliche e tabacchi, -1,4%, per la sanità, -0,6%, e per alimentari e bevande non alcoliche, -0,1%.

Gli investimenti fissi lordi risultano la componente più dinamica della domanda, con un incremento del 3,4% (+4,3% nel 2017). Si registrano aumenti per tutte le componenti: del 14,5% per gli investimenti in mezzi di trasporto, del 2,6% per gli investimenti in costruzioni, del 2,8% per quelli in macchinari e attrezzature e dello 0,8% per i prodotti della proprietà intellettuale.

Le esportazioni di beni e servizi aumentano, in termini reali, dell'1,9%, le importazioni del 2,3%.

Nel 2018 il valore aggiunto totale, in termini reali, cresce dello 0,9%; nel 2017 aveva registrato un aumento dell'1,7%. L'espansione del valore aggiunto, diffusa a tutti i principali comparti, è più marcata nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni, meno dinamica nei servizi: l'incremento nell'industria in senso stretto è pari a +2,1%, nelle costruzioni a +1,7%. La crescita è più moderata nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che segna un incremento dello 0,9% e nell'insieme delle attività dei servizi, +0,6%.

Si evidenziano le performance della manifattura.

⁹ Comprendono i consumi delle famiglie residenti, delle ISP, delle AP.

Le unità di lavoro (Ula) aumentano a un ritmo più moderato di quello del 2017, mentre le retribuzioni pro capite segnano un netto recupero. Le unità di lavoro aumentano dello 0,8%, sintesi di un incremento dei dipendenti, +1,3%, e un calo degli indipendenti, -0,3%. La crescita delle Ula interessa tutti i macrosettori, ad eccezione delle costruzioni, -0,2%. L'occupazione aumenta dell'1,4% nell'industria in senso stretto, dello 0,8% nei servizi e dello 0,7% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde crescono rispettivamente del 3,3% e del 3,0%. Le retribuzioni lorde pro capite registrano un incremento dell'1,7% nel totale dell'economia. L'aumento è dell'1,5% nel settore agricolo, del 2,1% nei servizi, dello 0,9% nell'industria in senso stretto e dello 0,6% nelle costruzioni.

Le misure di bilancio espansive

Il D.L. 4/2019 introduce due misure di espansione fiscale: "Quota 100" e "Reddito di cittadinanza". L'Istituto di ricerca Prometeia stima che esse potrebbero portare ad un aumento del reddito disponibile delle famiglie dello 0,4%, con un effetto espansivo netto sul PIL stimato in 0,1 punti percentuali. Tale effetto si basa sulla riallocazione di risorse verso le famiglie a scapito delle imprese finanziarie, nell'ipotesi che la propensione alla spesa delle prime sia elevata e superiore a quella delle seconde. Si ipotizza infatti che l'aumento del reddito disponibile delle famiglie sia attorno all'1% negli anni 2020-2021. Tutto ciò nell'ipotesi che l'efficacia delle misure sia in linea con quella stimata dal governo in termini di adesioni e implementazione. Per il 2020 la previsione risulta alquanto incerta in quanto il rifinanziamento delle misure al momento è affidato all'aumento delle aliquote IVA; per evitarne gli effetti recessivi si dovranno perciò trovare forme di copertura alternativa.

L'attività industriale

Produzione industriale

Dopo il punto di massimo di dicembre 2017, in tutti i trimestri del 2018 la produzione registra, al netto della stagionalità, flessioni congiunturali, con un calo più marcato nell'ultimo trimestre. Ciononostante, nel complesso dell'anno i livelli produttivi risultano in moderata crescita, +0,8%, grazie all'effetto di trascinamento dovuto al positivo andamento dell'anno precedente. Sempre in media annua, si rileva una dinamica positiva per i beni strumentali e per quelli di consumo, mentre sono in flessione i beni intermedi e l'energia.

Decelerano la produzione industriale e il fatturato.

Il principale sostegno all'attività manifatturiera viene dal comparto dei beni strumentali¹⁰, +2,7%. Nel suo complesso la produzione manifatturiera cresce del +0,9%, trainata dall'industria di fabbricazione di macchinari, +3,1%, di apparecchiature elettriche, +2,3%, dalla farmaceutica, +2,4%, e dall'industria alimentare, +1,1%.

Nel corso del 2018 il fatturato mostra un andamento tendenzialmente stabile nei primi nove mesi, con un peggioramento nell'ultimo trimestre. Nella media dell'anno il fatturato dell'industria presenta, comunque, una dinamica moderatamente espansiva rispetto al 2017, +2,3%, sintesi di uno sviluppo del +1,7% sul mercato interno e del 3,4% su quello estero.

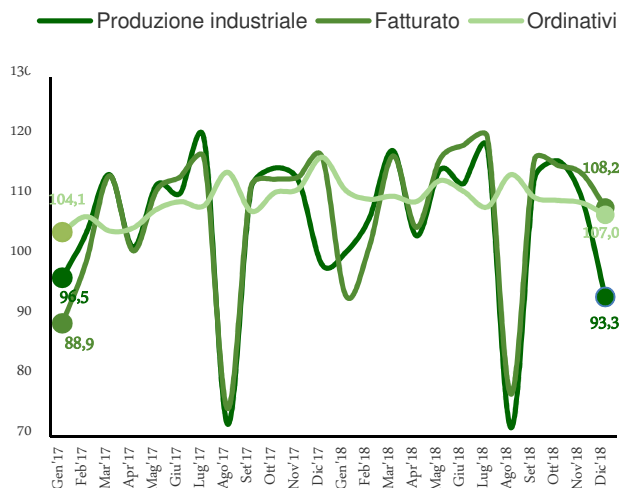
La crescita più elevata di fatturato si osserva per beni relativi all'energia, +10,6%, e beni intermedi, +2,4%; al netto dell'energia, la crescita si riduce all'1,7%.

L'indice grezzo degli ordinativi aumenta del +1,9% rispetto al 2017, sbilanciato più verso gli ordinativi esteri, +3,4% che per quelli interni, +1%.

¹⁰ Sono i beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchinari, impianti, autoveicoli, brevetti, merci, ecc.).

L'indice sia di ordinativi che di fatturato peggiora nell'ultimo trimestre del 2018, più per la componente nazionale che quella estera.

Fig. 3 - Indici destagionalizzati della produzione industriale, del fatturato e degli ordinativi (anno base 2010=100). Italia - Gen.2017:Dic. 2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

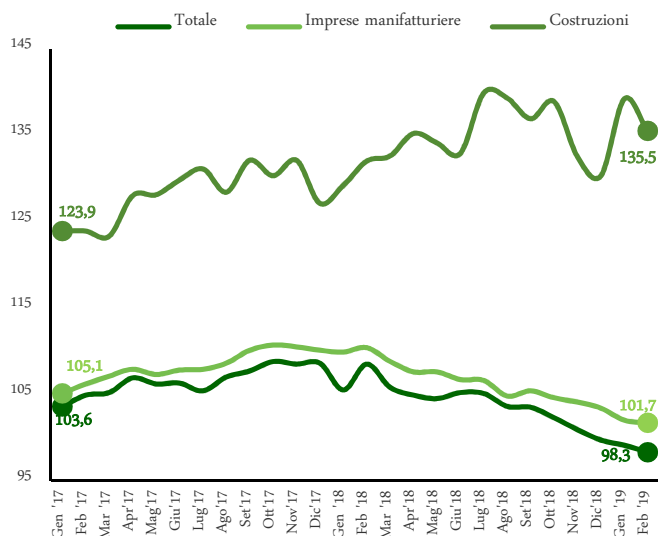
Gli ultimi mesi del 2018 hanno visto scemare la fiducia da parte di imprese e famiglie secondo quanto registrato dagli indici del clima di fiducia.

L'indice composito del clima di fiducia delle imprese, che ingloba l'opinione degli imprenditori di tutti i settori, comincia a scendere ad agosto, arrivando ad un valore sotto il 100.

Clima di fiducia delle imprese

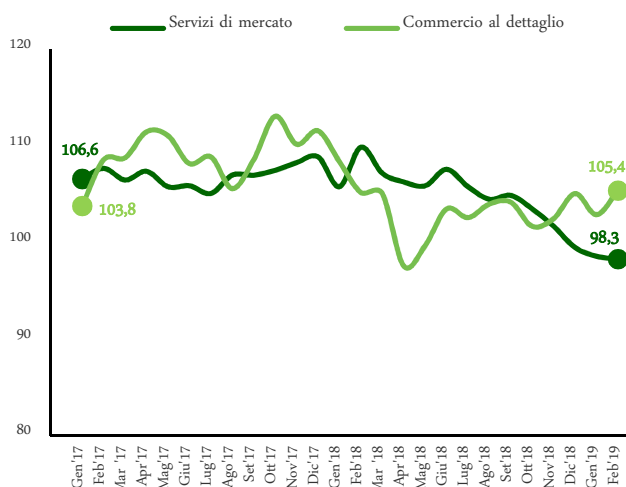
L'indice riferito solo all'edilizia mostra lo stesso andamento, ma con un'impennata ottimista a gennaio 2019.

Fig. 4 - Saldo mensile del clima di fiducia delle imprese totali, delle imprese manifatturiere e di costruzioni (dati destagionalizzati, 2010=100). Italia - Gen. 2017:Feb. 2019



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Fig. 5 - Saldo mensile del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato e del commercio al dettaglio (dati destagionalizzati, 2010=100). Italia - Gen. 2017:Feb. 2019



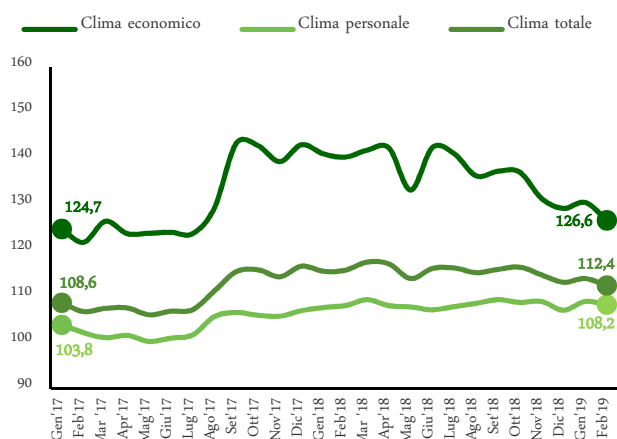
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Anche nel settore dei servizi il clima di opinione progressivamente sta volgendo al pessimismo: la discesa si fa evidente da luglio 2018 e non accenna a frenare nei due primi mesi del 2019.

Un'eccezione è rappresentata dal commercio al dettaglio che, dopo la caduta di aprile e maggio, dimostra aspettative positive con qualche incertezza soltanto ad ottobre e gennaio 2019.

Crolli di borsa, impennata dello spread e timori di uno scontro frontale con Bruxelles non hanno certamente giovato e le ultime schiarite sono arrivate tardi per influire sulle rilevazioni. Forse anche per questo tutte le singole componenti del clima di fiducia dei consumatori, spiega l'Istat, sono in peggioramento: confrontando gli indicatori di marzo 2018 con quelli di febbraio 2019, per il clima economico si passa da 141,9 a 126,6 di febbraio 2019, il clima personale scende da 109,3 a 108,2.

Fig. 6 - Saldo mensile del clima di fiducia dei consumatori (dati destagionalizzati, 2010=100). Italia - Gen. 2017:Feb. 2019



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

I primi dati del 2019

All'inizio del 2019 l'economia italiana segna un moderato recupero che interrompe la debole discesa dell'attività registrata nei due trimestri precedenti. Nel complesso, l'ultimo anno si caratterizza come una fase di sostanziale ristagno del PIL, il cui livello risulta essere nel primo trimestre del 2019 pressoché invariato rispetto a quello di inizio del 2018. Secondo la stima preliminare di Istat, nel primo trimestre 2019, il PIL italiano registra un aumento congiunturale pari a 0,2% e di + 0,1% rispetto allo stesso trimestre del 2018.

Segnali positivi dai primi dati del 2019.

La variazione congiunturale del PIL è la sintesi di incrementi del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria, sia in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale e un apporto positivo della componente estera netta.

1.1.3 L'economia veneta¹¹

I dati ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2017, quindi per l'analisi sul 2018 e 2019 si fa riferimento alle stime e alle previsioni dell'Istituto di ricerca Prometeia.

Tab. 2 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2010). Veneto e Italia - Anni 2016:2019

	2016		2017		2018		2019	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	1,1	1,7	1,7	2,3	0,9	1,1	0,1	0,3
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,3	1,4	1,5	1,7	0,6	0,8	0,6	0,7
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	0,2	1,3	0,4	-1,2	0,2	0,2	0,3	0,3
Investimenti fissi lordi	3,5	4,1	4,3	5,5	3,4	4,3	-1,6	-0,8
Importazioni (a)	-0,8	0,2	9,2	8,9	5,6	5,2	1,4	2,0
Esportazioni (a)	1,2	1,4	7,6	5,6	3,1	2,8	3,8	4,5

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Documento di Economia e Finanza 2019

Si precisa che la scelta di utilizzare le stime e previsioni dell'Istituto Prometeia per il Veneto deriva, oltre che dalla riconosciuta competenza in materia, anche dalla possibilità di avere informazioni coerenti e confrontabili per tutto il territorio nazionale. Si sottolinea inoltre che quando le previsioni economiche si basano su modelli di tipo statistico-probabilistico possiedono sempre una percentuale di errore, infatti si utilizzano prevalentemente per individuare la tendenza di un fenomeno e non per determinarne il valore preciso. In quest'ottica, la variazione di un decimale nella previsione è da considerarsi ininfluenza. Di seguito si mettono a confronto le stime e le previsioni per l'Italia e il Veneto di autorevoli fonti di dati.

¹¹ Tutti i valori riportati nelle tabelle, grafici e testo sono espressi in termini reali a prezzi 2010 se non esplicitato diversamente.

Tab. 3 - Stime 2018 e previsioni 2019 dell'economia italiana a confronto: tasso di crescita del PIL

Fonte	PIL (Var. %)		
	2018	2019	2020
Commissione europea (maggio 2019)	0,9	0,1	0,7
Fondo Monetario Internazionale (aprile 2019)	0,9	0,1	0,9
OCSE (aprile 2019)	0,8	-0,2	0,5
REFricerche (aprile 2019)	0,9	-0,1	0,7
Prometeia (marzo 2019)	0,8	0,1	0,7
Confindustria (marzo 2019)	0,9	0,0	0,4
Commissione europea (febbraio 2019)	1,0	0,2	0,8
Prometeia (dicembre 2018)	0,9	0,5	0,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni di varie fonti

I dati di contabilità regionale 2017, diffusi da Istat a dicembre 2018, indicano come il Veneto sia stata una delle regioni di traino dell'intera economia nazionale.

Il Veneto è la terza regione per la produzione di ricchezza.

Con 162.505,4 milioni di euro correnti, il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,4% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto. Nel 2017 il Veneto registra una crescita pari a +2,3%, ben superiore al +1,6% pronosticato un anno fa e dal +1,6% nazionale.

Produzione di ricchezza

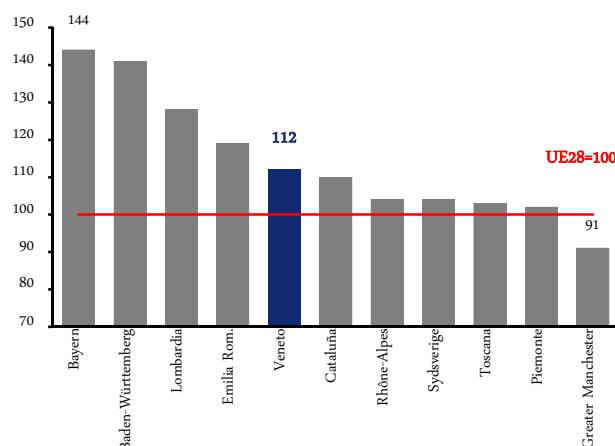
Il PIL per abitante veneto nel 2017 risulta di 33.122 euro a valori correnti, superiore del 16% rispetto a quello nazionale. Si stima che nel 2018 il PIL pro capite arrivi a 33.776 euro correnti.

Nel confronto tra le economie delle regioni europee emerge una grande eterogeneità. Il Veneto si colloca in una posizione sopra la media generale.

Tra i competitor italiani il Veneto è superato soltanto da Lombardia ed Emilia Romagna, mentre le regioni tedesche confermano la propria forza competitiva. Veneto e Catalogna si mantengono superiori alla francese Rhône Alpes, all'inglese Greater Manchester a alla svedese Sydsverige.

Buona la posizione del Veneto tra i competitor europei.

Fig. 7 - Prodotto interno lordo pro capite (in parità di potere d'acquisto, UE28=100). Veneto e alcuni competitori italiani e europei - Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Si stima che il PIL veneto nel 2018 cresca dell'1,1%, un tasso superiore alla media nazionale.

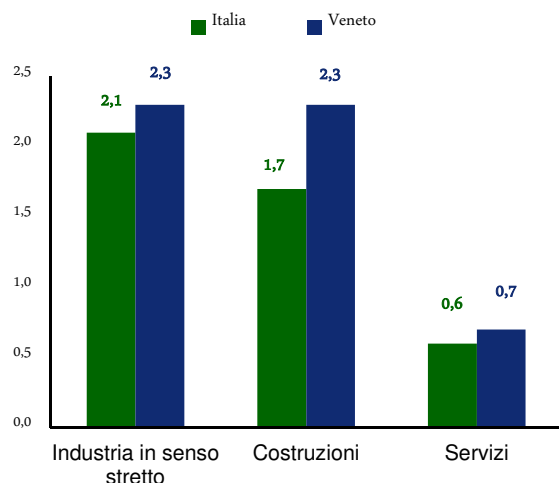
La crescita 2018 rimane superiore alla media nazionale.

La domanda interna aumenta dell'1,4%, più per il rialzo degli investimenti, +4,3%, che per la spinta dei consumi delle famiglie, +0,8%.

Il risultato del 2018 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta, che registra un aumento del valore aggiunto del 2,3%, alla ripresa del settore edilizio, +2,3% e all'andamento positivo, ma sottotono, dei servizi, +0,7%.

Dal punto di vista del mercato del lavoro il Veneto registra un valore occupazionale pari al 66,6%, e un tasso di disoccupazione del 6,4%, e nel confronto fra regioni si conferma ancora una volta tra le regioni leader con il quarto tasso di disoccupazione più basso.

Fig. 8 - Variazione percentuale 2018/17 del valore aggiunto per settore di attività economica. Veneto e Italia



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime Prometeia

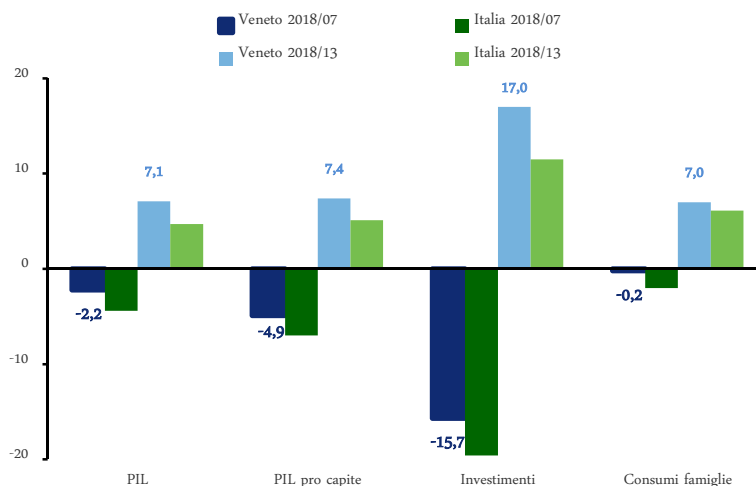
Nelle previsioni del 2019 si ipotizza un andamento in linea con la tendenza di rallentamento nazionale, anche se superiore al tasso di crescita nazionale. Il PIL veneto dovrebbe aumentare dello 0,3%, supportato soprattutto dalla produzione industriale.

2019

La dinamica dell'economia veneta

Le stime 2018 mostrano l'evoluzione positiva delle principali variabili economiche negli ultimi anni; non sono ancora stati raggiunti i livelli pre-crisi del 2007, anno peraltro in cui l'economia veneta aveva raggiunto il suo picco, ma sono stati ampiamente superati i livelli del 2013, anno particolarmente difficile.

Fig. 9 - Variazioni % medie annue 2018/07 e 2018/13 di alcune grandezze economiche. Veneto e Italia

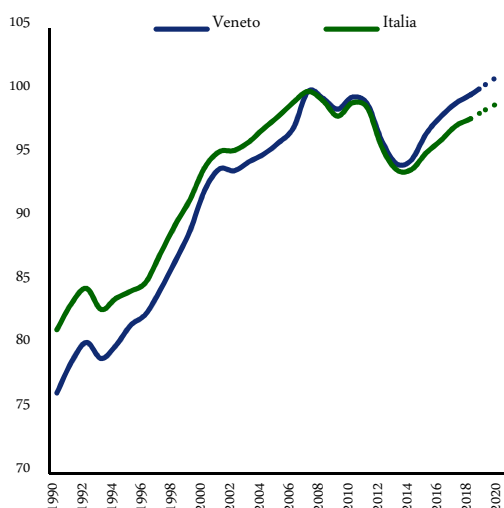


Fonte: Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia

Tra le componenti che concorrono alla formazione del Prodotto Interno Lordo sono stati analizzati i consumi finali e gli investimenti fissi lordi nel tempo, tenendo come riferimento (pari a 100) il livello che avevano nel 2007, anno di massimo splendore dell'economia veneta. Per entrambe le variabili il Veneto registra un andamento superiore rispetto a quello medio nazionale.

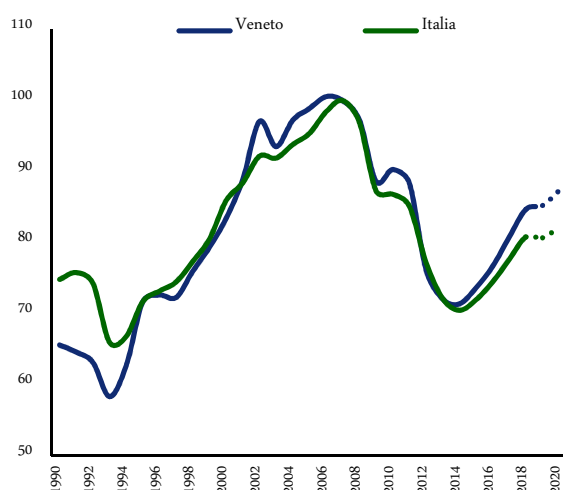
Dal punto di vista dei consumi, il Veneto mostra una maggiore capacità di reazione rispetto al livello italiano, riprendendosi dalla caduta del 2008 già nel 2010. Anche di fronte al nuovo calo del 2013 mostra di salire più velocemente la china.

Fig. 10 - Spesa per consumi finali (anno 2007=100). Veneto e Italia - Anni 1990:2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia

Fig. 11 - Investimenti fissi lordi (anno 2007=100). Veneto e Italia - Anni 1990:2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia

Gli investimenti fissi lordi rappresentano il valore dei beni durevoli acquistati dalle unità produttive residenti, per essere utilizzati nel processo produttivo, nonché il valore dei servizi incorporati nei beni d'investimento acquistati. Anche in questo caso il Veneto mostra una maggiore capacità di sfruttare le opportunità di ripresa, nonostante non siano ancora stati raggiunti i livelli pre-crisi del 2007.

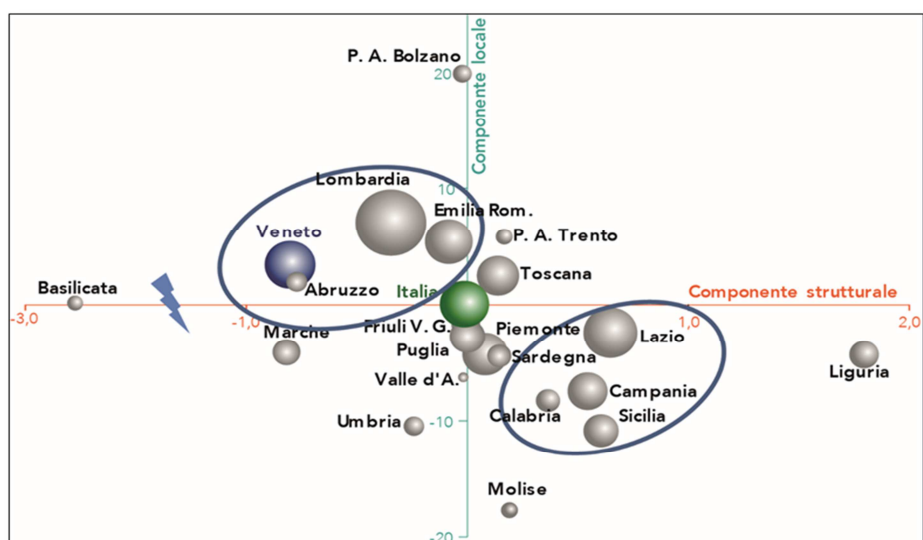
Per approfondire l'analisi dell'economia del Veneto, in un confronto sia territoriale che temporale, si affronta l'analisi *shift&share*, tecnica che consente la scomposizione della crescita economica in componenti che raccolgano i contributi dei diversi fattori di sviluppo, così da permettere una migliore interpretazione della dinamica della ricchezza prodotta.

L'identità veneta avvantaggia la crescita.

La tecnica utilizzata permette di isolare l'effetto di tre componenti: la componente tendenziale, quella strutturale e quella locale. La prima esprime una misura della crescita del valore aggiunto dell'intero territorio di riferimento, cioè della nazione Italia; la seconda esprime il contributo fornito dalle specializzazioni produttive regionali, nella quale influisce la presenza sul territorio di settori che crescono più o meno rapidamente. La terza componente esprime la differenza di crescita tra la regione e la nazione al netto degli effetti della composizione settoriale della regione, ossia rappresenta una misura della capacità di crescita autonoma dell'area. È data da una serie di fattori difficilmente misurabili, da caratteristiche del territorio legate alla sfera tecnologica, infrastrutturale e logistica, alla profondità della cultura del management nelle imprese, alla disponibilità di materie prime, da peculiarità riguardanti la produttività delle forze lavoro dell'area, o, in altre parole, semplicemente dall'identità del popolo veneto.

Questo tipo di analisi fornisce quindi una diversa chiave di lettura della crescita del valore aggiunto, che isola il contributo strutturale delle diverse specializzazioni produttive, da quelli che sono i rimanenti fattori locali di sviluppo, quelli legati alla dinamicità propria del territorio. Infatti, la presenza di specializzazioni produttive favorevoli, espressioni delle realtà più dinamiche dell'economia, costituisce un fattore di progresso autonomo e, almeno concettualmente, separabile dai fattori intrinseci e di competitività.

Fig. 12 - Crescita del valore aggiunto: componente locale, componente strutturale per regione - Anni 2006:2016 (*)



(*) La dimensione della bolla rappresenta la quota % del valore aggiunto nazionale 2016
 Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La variazione studiata è quella del 2016¹² sul 2006, ossia si riferisce agli ultimi undici anni disponibili dalla statistica ufficiale per il valore aggiunto territoriale settoriale dettagliato. Si tratta di un arco temporale che comprende il 2007, anno in cui la ricchezza del territorio aveva raggiunto il suo picco massimo, gli effetti della crisi internazionale scoppiata nel 2008, la ripresa del 2010-11, la caduta del biennio 2012-13, quando l'economia veneta ha raggiunto il punto di minimo, e poi l'avvio della risalita.

In questo periodo i territori che potremmo definire di traino, in quanto registrano l'incremento maggiore di valore aggiunto totale sono, nell'ordine, le due province autonome di Bolzano e Trento, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, con un aumento che va dal 12,1% al 29%, quando l'aumento medio nazionale è del 9,1%. Tra le altre regioni il cui valore aggiunto cresce più della media nazionale compaiono anche Toscana e Abruzzo.

Per contro, Veneto e Lombardia presentano un segno negativo nella componente strutturale. Ciò accade per la concentrazione nei propri territori di specializzazioni produttive relative al comparto manifatturiero made in Italy, che hanno mostrato una crescita meno forte dei settori del terziario che rappresentano il motore prevalente di crescita negli ultimi anni.

Tale dato non è da leggere come effetto negativo dell'apparato produttivo, infatti, nel complesso la componente strutturale presenta un peso poco rilevante, a dimostrazione che la composizione della specializzazione produttiva influenza solo in parte lo sviluppo economico regionale, che invece risulta maggiormente caratterizzato da fattori legati alla competitività interna.

Inoltre, questa componente è più che bilanciata dalla componente locale, forte per Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e le due province autonome. Tale componente presenta una crescita del valore aggiunto più rapida della media nazionale, mostrando quindi di disporre di sistemi produttivi forti, in grado di mantenere i territori di riferimento ad un livello di sviluppo economico ben consolidato e stabile nel tempo, alimentando così un chiaro segnale di forte produttività del territorio.

¹² Il 2016 è l'anno più aggiornato disponibile per il dettaglio settoriale richiesto dall'analisi.

1.2 L'export

Nonostante il rallentamento del commercio mondiale, le esportazioni venete raggiungono il loro massimo storico. Nel 2018 le esportazioni venete approdano a 63,3 miliardi di euro e registrano un tasso di crescita (+2,8% su base annua) quasi in linea col dato medio nazionale. Valutando le singole performance trimestrali, la variazione tendenziale delle esportazioni mostra un andamento costante in tutti i trimestri del 2018, con valori di crescita prossimi ai tre punti percentuali.



Esportazioni
venete

Tab. 4 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione %. Veneto e Italia - Anni 2017:2018(*)

	Esportazioni				Importazioni			
	2018 mln. euro	Quota %	Var. % 2018/17	Var. % 2017/16	2017 mln. euro	Quota %	Var. % 2018/17	Var. % 2017/16
Veneto	63.312	13,7	2,8	5,6	48.558	11,5	5,2	8,9
Italia	462.899	100,0	3,1	7,6	423.998	100,0	5,6	9,2

(*) 2018 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

I principali mercati di destinazione per le merci venete sono quelli della Ue, +4,1% su base annua, a cui è ascrivibile oltre il 60% del valore complessivo dei prodotti veneti esportati.

La Germania rimane il principale partner commerciale delle imprese venete; la Francia è il secondo mercato di riferimento.

Il mercato tedesco resta il primo polo in assoluto delle esportazioni venete, un mercato che pesa il 13% dell'intero export regionale e che rimane fortemente interconnesso con quello veneto nella produzione di diversi settori industriali: nel 2018 il valore dell'export supera gli 8,2 miliardi di euro, registrando una crescita di due punti percentuali rispetto al 2017. La meccanica, le produzioni agroalimentari, e il comparto moda si confermano i settori di punta del "made in Veneto" acquistato dai tedeschi e insieme rappresentano quasi la metà delle merci venete esportate in Germania. L'oscar per la miglior performance nel 2018 spetta al principale settore dell'export regionale: il fatturato delle produzioni meccaniche verso la Germania, pari a 1,4 miliardi di euro nel 2018, cresce di 172 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Continua il trend positivo delle lavorazioni dei metalli, che registrano un incremento del fatturato estero del +6,4%, mentre si assiste a un arretramento delle vendite di produzioni agroalimentari (-8,5% su base annua) e beni del comparto moda (-1,9% rispetto al 2017), che hanno maggiormente risentito gli effetti della frenata dell'economia e del rallentamento dei consumi delle famiglie tedesche nel secondo semestre del 2018.

Arriva dalla Francia, secondo mercato di riferimento delle imprese venete, il puntello per l'export regionale: le vendite di prodotti veneti verso il mercato francese raggiungono i 6,5 miliardi di euro, realizzando l'aumento più elevato in termini di valore di beni esportati (+460 milioni di euro rispetto al 2017), con risultati importanti nel comparto moda (+13,5%), nelle lavorazioni dei metalli (+14,9%) e nell'agroalimentare (+12%).

Partner
commerciale

Mercati extra UE

Pressoché stazionario, invece, il valore degli scambi con i mercati extra UE, che registra una crescita inferiore al punto percentuale. Tra i mercati extra UE, la migliore performance viene realizzata nel Nord America: nel 2018 le esportazioni aumentano del +4,5% su base annua, con punte nei settori della meccanica (+15%), delle apparecchiature elettriche (+12,9%), dei mobili (+8,9%) e delle lavorazioni dei metalli (+4,4%). L'export veneto verso gli USA sembra non aver risentito della guerra commerciale, al contrario, le esportazioni di macchinari per l'industria hanno registrato un forte incremento sulla spinta delle politiche messe in atto dall'Amministrazione Trump per far tornare a casa le aziende americane. Il buon andamento delle esportazioni, inoltre, è stato favorito dalla crescita dell'economia americana che ha spinto i consumi privati e l'export delle produzioni agroalimentari venete ne ha beneficiato, registrando una crescita superiore ai cinque punti percentuali.

Buone anche le performance registrate nei mercati dell'America Latina e dell'Asia centrale, spinte dalla robusta crescita delle esportazioni verso Messico (+12,9%), India (+12,8%) e Brasile (+15,7%), mentre restano alquanto stabili le vendite verso l'Asia orientale (-0,2%).

Il fatturato estero realizzato dalle imprese venete in Cina, uno dei mercati chiave dell'area asiatica, registra un modesto incremento (+0,2%), mentre gli scambi con Hong Kong calano sensibilmente (-6,9%). Questa contrazione è in parte determinata dal rallentamento dell'economia cinese, anche se la quota prevalente dei volumi persi ha come protagonisti il comparto moda e i mezzi di trasporto: solo in questi settori si registrano minori esportazioni per 50 milioni di euro rispetto al 2017.

Il peggior risultato si rileva nei mercati del Medio Oriente, dove la contrazione del valore dei beni esportati supera abbondantemente i dieci punti percentuali. Una brusca frenata, legata probabilmente alla dinamica altalenante del prezzo del greggio, che interessa sia i beni industriali (-33,8% per le produzioni metallurgiche e -8,8% per la meccanica), sia i beni di consumo (-19,9% per il comparto orafa, -2,9% per il settore moda e -5,6% per i mobili).

Quanto ai prodotti esportati, la meccanica strumentale, primo settore dell'export regionale, con quasi 13 miliardi di euro nel 2018, riesce a mantenere un vantaggio competitivo che le permette di conseguire un significativo tasso di crescita delle vendite estere anche per il 2018: l'export del comparto cresce del +6% su base annua, accelerando le vendite in tutte le aree geografiche, con l'eccezione del Medio Oriente e di alcuni mercati europei non comunitari (Turchia e Russia). Il trend positivo della meccanica trascina anche le vendite di prodotti metallurgici che, pur non confermando gli ottimi risultati ottenuti l'anno precedente, crescono a un tasso del 4%, con exploit nei mercati europei e in quelli dell'Asia centrale.

1.3 L'agricoltura

Produzione agricola

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2018 è stimato in 6,4 miliardi di euro, in deciso aumento rispetto all'anno precedente (+8%). L'annata agraria è positiva per le coltivazioni erbacee (+3%) e soprattutto per le coltivazioni legnose (+36%), mentre gli allevamenti segnalano una variazione negativa (-2,6%): le motivazioni sono da rintracciare, soprattutto, nell'aumento delle quantità prodotte di numerose colture, mentre l'andamento dei prezzi di mercato ha inciso in maniera positiva sul valore delle colture erbacee, influenzando negativamente, invece, sulle coltivazioni legnose e sugli allevamenti.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 16

La produzione lorda agricola è in aumento (+8%).

In linea con la tendenza nazionale, sono in calo dello 0,7% le imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, scese a 63.186 unità durante il 2018. La flessione ha riguardato esclusivamente le ditte individuali (scese a 51.541 unità), in calo dell'1,6% ma che costituiscono ancora l'81% del totale delle imprese agricole venete. Al contrario, sono in crescita le società di persone, in aumento del +3,3% rispetto al 2017 (10.011 unità) e le società di capitali (1.125 imprese, +7,4%). In leggero calo nel 2018 (-0,2% circa) anche il numero di imprese del comparto alimentare veneto, in linea con l'andamento delle industrie alimentari italiane che registrano una flessione del -0,1%; la diminuzione riguarda le società di persone (1.223 imprese, -2,2%) e le ditte individuali (1.213, -2,4%), mentre sono in crescita le società di capitali, il cui numero sale a 1.132 imprese (+4,4%).

Durante il 2018, secondo i dati Istat sulle forze lavoro, si evidenzia un decremento degli occupati agricoli a livello regionale (-6,7%), rispetto al 2017, che in media sono stati 63.840 unità. Nel dettaglio sono in netto calo soprattutto gli occupati indipendenti (41.650 unità circa, -9,5%), mentre presentano una diminuzione più lieve gli occupati dipendenti (circa 22.200, -1,1%). L'andamento nel settore agricolo è in contrasto sia con quanto rilevato a livello nazionale, dove gli occupati sono rimasti sostanzialmente uguali, sia con i dati occupazionali generali, che nel territorio veneto sono invariati rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il commercio con l'estero, il deficit della bilancia commerciale veneta è diminuito rispetto al 2017: il saldo negativo è sceso a circa 305 milioni di euro (-12,4%). Il risultato positivo è conseguenza di una leggera flessione delle importazioni (7,1 miliardi circa, -0,3%) a fronte di un incremento, seppur lieve, delle esportazioni che si attestano a quasi 6,8 miliardi di euro (+0,4%).

1.4 Il secondario ed il terziario

Al 31 dicembre 2018 nel sistema produttivo veneto si contano 432.970 imprese attive, che costituiscono l'8,4% della base imprenditoriale italiana.

Il numero di imprese attive in Veneto risulta minimamente contratto rispetto all'anno precedente (-0,3%); crescono molti settori del terziario e si contraggono leggermente i principali e più tradizionali settori produttivi. Gli incrementi più rilevanti sono quelli riportati dai servizi alle imprese (+2,9%), dalle attività finanziarie (+2,0%) e dai servizi sociali e personali (+1,7%), mentre si può osservare una leggera contrazione per l'industria manifatturiera (-1,1%), le costruzioni (-1,4%), il commercio (-1,4%) e l'agricoltura (-0,7%), andamenti che ricadono nel processo di lungo periodo di ricomposizione settoriale del sistema produttivo veneto.

All'interno dell'industria manifatturiera i comparti maggiormente in difficoltà nel 2018 sono l'industria del legno e della fabbricazione di mobili (-3% rispetto al 2017), l'industria della chimica, gomma e plastica (-2%), il comparto moda (-1,8%) e la meccanica (-1,7%). La metallurgia e l'industria alimentare chiudono l'anno con valori prossimi a quelli dell'anno precedente (rispettivamente -0,1% e -0,2%), mentre l'industria dei gioielli, articoli sportivi e apparecchi medicali, in cui rientra la produzione di occhialeria, è l'unico settore manifatturiero in crescita nell'anno appena concluso (+1,1%).

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



Settore secondario

Continua la lenta ma costante ricomposizione delle forme giuridiche d'impresa: le ditte individuali, che pur diminuendo dell'1,3% annuo superano ancora il 56% del totale imprese venete, lasciano quota alle società di capitali, che nell'ultimo anno crescono del 3,9%, raggiungendo una quota del 22,1% del totale imprese. Sono in calo anche le società di persone (-2%). L'incidenza delle società di capitali cresce in tutti i comparti e tocca i valori più alti nell'industria manifatturiera e nei servizi alle imprese, dove supera il 38% e nelle attività immobiliari dove raggiunge una quota superiore al 47% del totale imprese.

A livello territoriale Verona è l'unica provincia veneta che ha fatto registrare una variazione positiva negli ultimi 12 mesi (+0,1%). Le altre province più importanti in termini di quota chiudono l'anno sostanzialmente in linea con l'andamento regionale: Padova (-0,3%), Treviso (-0,2%), Vicenza (-0,3%), Venezia (-0,4%). Rovigo e Belluno fanno registrare trend imprenditoriali leggermente negativi.

Lieve incremento dell'imprenditoria femminile, calo di quella giovanile.

Imprenditoria femminile

Le imprese femminili¹³ chiudono l'anno con un lieve incremento: al 31 dicembre 2018 le imprese attive femminili in Veneto sono 88.322, in crescita dello 0,2% rispetto alla fine del 2017. Rimangono prevalenti come forma giuridica le ditte individuali (67,6% del totale imprese femminili), anche se in leggero calo (-0,6% annuo), così come si contraggono le società di persone (-1,8%). Continuano invece a crescere, come del resto nella tendenza dell'intero sistema produttivo regionale, le società di capitali (+5,4%).

I primi due settori per l'imprenditoria femminile, il commercio e l'agricoltura, che insieme coprono oltre il 42% delle attività, subiscono entrambi una contrazione dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Continuano a crescere alcuni settori con i più alti tassi di femminilizzazione, settori ancora legati ad una tradizione a forte presenza femminile, come le attività di servizi alle famiglie e altri servizi alla persona (+1,1%), la sanità e l'assistenza sociale (+2,2%) e l'istruzione (+6,6%).

Crescono però anche altri settori non a forte presenza femminile, a conferma di una lenta ma costante ricomposizione settoriale dell'imprenditoria femminile: la logistica e le attività professionali, scientifiche e tecniche crescono del 4,3%, i servizi finanziari, l'ICT e i servizi alle imprese crescono del 3,3% annuo.

Imprenditoria giovanile

L'imprenditoria giovanile¹⁴ nel corso del 2018 continua a contrarsi (-2,9%); i primi due settori economici in termini di quota, il commercio e le costruzioni, subiscono il calo più accentuato (rispettivamente -5,9% e -9,5% annuo). In diminuzione anche le attività manifatturiere (-5%) e tre settori ad alta presenza di imprenditori giovani, le attività di alloggio e ristorazione, i servizi finanziari e i servizi alla persona (rispettivamente -2%, -3,3% e -1,9%). Anche nel 2018 continua in controtendenza la dinamica delle imprese agricole (+5,3% annuo), sostenuta anche da politiche che agevolano l'insediamento di giovani in agricoltura.

¹³ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne.

¹⁴ Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

1.4.1 L'innovazione e la Ricerca & Sviluppo

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



Start up innovative

Il numero delle startup innovative venete a fine 2018 sono circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali della regione. Il Veneto si conferma la quarta regione italiana per numero di start up innovative (8,8% del totale nazionale). Tre province venete compaiono entro le prime 12 posizioni nella graduatoria delle province italiane per numero di start up innovative: Padova, Verona e Treviso hanno, rispettivamente, 237, 178 e 154 start up innovative a fine 2018.

In Veneto oltre il 65% delle start up innovative produce nel comparto dei servizi: in particolare prevalgono la produzione di software e consulenza informatica e le attività di ricerca e sviluppo. Poco più del 30% opera invece nei settori industriali e nell'edilizia. La strada verso un futuro sostenibile passa per una produzione innovativa e responsabile. Istat ha recentemente presentato alcune statistiche sperimentali¹⁵, in cui si stima che un terzo delle imprese manifatturiere italiane abbia comportamenti che esprimono un livello medio-alto di sostenibilità, principalmente mirando ad un miglioramento dell'immagine aziendale, alla riduzione dei costi e alla ricerca di nuovi segmenti di mercato.

I dati confermano quindi come la sostenibilità sia un forte fattore di competitività per l'impresa. Risulta infatti che quasi tre italiani su quattro sono disposti a pagare di più per l'acquisto di prodotti considerati sostenibili, in particolar modo se riguardano i consumi alimentari¹⁶. Gli italiani vedono come aspetti essenziali per una produzione sostenibile principalmente lo sforzo nel ridurre le emissioni e l'impatto ambientale in generale, l'adozione di un codice etico di comportamento, il ricorso a ricerca, sviluppo e innovazione, l'attenzione a tutelare le condizioni dei lavoratori e il mantenimento della produzione sul suolo nazionale. A questo proposito si iniziano a monitorare i processi di rilocalizzazione produttiva (re-shoring)¹⁷, fenomeno supportato anche dal fatto che l'automazione industriale legata alle politiche di Industria 4.0 potrebbe rovesciare la situazione e favorire il ritorno della produzione alla casa madre.

Innovazione e produzione responsabile: le colonne portanti di un successo.

Nel periodo 2014-2016 si stima che il 52,5% delle imprese venete dell'industria e dei servizi con almeno 10 addetti abbia introdotto innovazioni, presentando una propensione innovativa maggiore rispetto al dato nazionale (48,7%). Tra queste, le imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo hanno investito complessivamente 3,4 miliardi di euro per l'innovazione. La spesa media per addetto in Veneto, pari a 7.400 euro, è in netto aumento rispetto al 2014.

Per quanto riguarda le tecnologie 4.0, a livello nazionale l'8,4% delle imprese ha introdotto almeno una tecnologia. Il dato è più alto per le aziende localizzate nel Centro Nord (9,2%). Anche in questo caso le differenze sono rilevanti in base alla classe dimensionale: dal 6,3% tra quelle 1-9 addetti, al 48,2% per le realtà sopra i 250 addetti. Il salto avviene già oltre i 50 addetti, sopra questa soglia la quota di diffusione di almeno una tecnologia supera il 35%.

¹⁵ Riccardini F., De Santis S., Di Paolo G., Spinelli V., Tersigni S., Presentazione dei risultati della ricerca e di alcuni indicatori sperimentali, Roma, 23 Ottobre 2018.

¹⁶ Osservatorio Findomestic, *Il clima di fiducia e le intenzioni di acquisto degli italiani*. Novembre 2018.

¹⁷ European Reshoring Monitor, Eurofound.

Nel Centro Nord, la tecnologia più diffusa è l'IoT (4,1%), seguita dalla *Cybersecurity* (3,2%), dall'Integrazione dati orizzontale (3,0%) e dal *Cloud* (2,8%). A livello del Veneto, per quasi tutte le tecnologie si registra un dato più elevato rispetto a quello complessivo del Centro Nord. Al primo posto si conferma l'*Internet of Things* (5,8%), cui segue la Integrazione orizzontale dei dati (4,3%), la *Cybersecurity* (3,8%), e il *Cloud* (2,9%).

Ricerca e sviluppo

Nelle realtà produttive più competitive la propensione all'innovazione non può che convergere con l'orientamento ad investire in R&S; la ricerca e sviluppo è infatti la voce principale degli investimenti per innovazione in Italia¹⁸.

Analizzando gli ultimi dati disponibili della rilevazione Istat che raccoglie annualmente informazioni sulle attività di ricerca e sviluppo delle imprese e istituzioni pubbliche italiane, relativi all'anno 2016, si osserva una crescita degli investimenti privati regionali che sfiora i venti punti percentuali. La spesa in ricerca e sviluppo della componente privata supera abbondantemente il miliardo di euro e rappresenta oltre i 2/3 del totale della spesa regionale.

Rispetto al 2015, cresce anche la spesa R&S della componente universitaria (+13,7%).

Nel 2016 il valore assoluto della spesa per R&S realizzata in Veneto dall'insieme dei settori sfiora la soglia dei 2 miliardi di euro, pari all'8,6% della spesa nazionale. L'incidenza percentuale della spesa per R&S sul Prodotto interno lordo regionale è pari all'1,3% e risulta in sensibile crescita rispetto all'anno precedente.

Nel 2016 la spesa per R&S in Veneto sfiora la soglia dei 2 miliardi di euro, pari all'8,6% della spesa nazionale.

1.5 Il turismo

Il 2017 aveva registrato numeri da record e, si sa, è arduo reggere il confronto



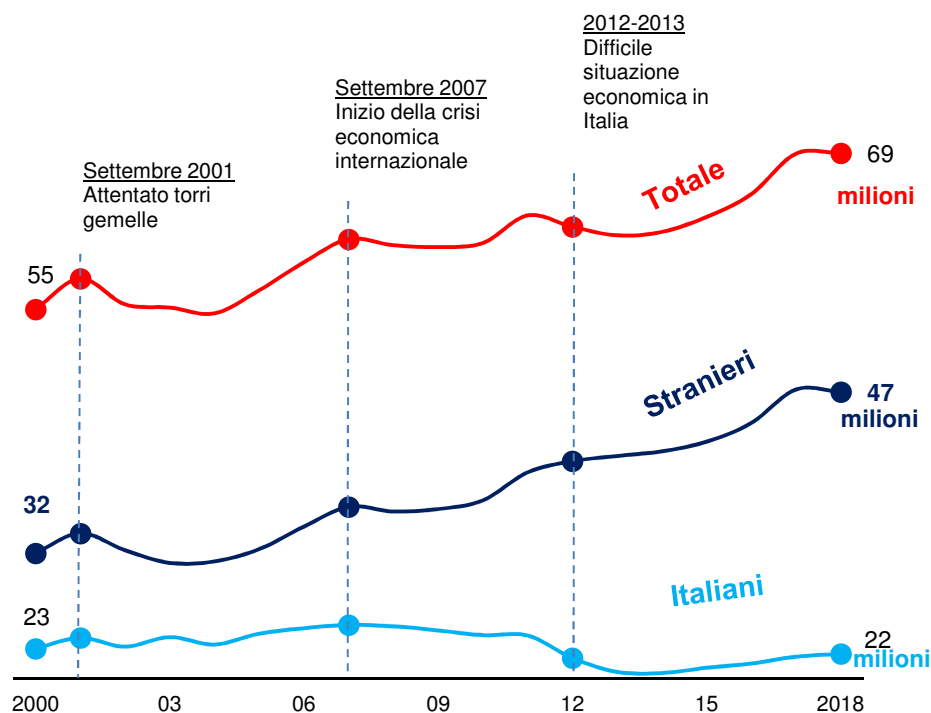
Turismo veneto

con cifre molto superiori al trend disegnato nel corso degli anni. Invece nel 2018 l'appel dell'offerta turistica veneta, valorizzata dalle capacità imprenditoriali degli operatori e da uno strutturato e sinergico piano di promozione, hanno permesso al Veneto di aumentare ancor più il flusso di visitatori, circa 19,6 milioni (+2,2%)¹⁹, e di presenze, oltre 69,2 milioni (+0,2%). Nel 2018 è l'interesse dei clienti italiani a crescere maggiormente (+2,8% degli arrivi e +1,6% delle presenze). Gli stranieri crescono nel numero (+1,8%) - confermando la forte attrattività delle località venete - ma non nei pernottamenti (-0,4%). Variazioni positive si registrano per il settore extralberghiero (+4,8% e +0,5%), anche per quello alberghiero l'interesse aumenta (+0,8% degli arrivi), mentre i pernottamenti mostrano stabilità (-0,1%).

¹⁸ Istat, *Statistiche report, L'innovazione nelle imprese - Anni 2014-2016*, 2018.

¹⁹ Le variazioni sono calcolate al netto di Sappada, comune migrato alla Regione Friuli V.G. nel 2018.

Fig. 13 - Presenze turistiche per provenienza. Veneto - Anni 2000:2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regione del Veneto

Analizzando l'andamento del turismo in base alla tipologia di destinazione, si evidenziano risultati molto positivi per le città d'arte (+3,8% degli arrivi e +5,2% delle presenze), tipologia di vacanza scelta da oltre la metà dei villeggianti. Sulle località del Lago di Garda e in montagna i turisti aumentano (rispettivamente +2% e +4,4%), ma soggiornano di meno, fatto confermato dalla sostanziale stabilità delle presenze. Invece registrano una contrazione le località balneari (-1,8% gli arrivi e -3,8% le presenze) e quelle termali (-1,1% e -1,9%) per una riduzione dei mercati esteri non completamente compensato dall'aumento di quello interno.

Tra le regioni turistiche italiane il Veneto detiene ormai da diversi anni il primato sia per numero di arrivi (15,6% dell'intera penisola) sia in quanto a presenze (16,4%), come risulta confermato anche per il 2017, ultimo anno disponibile a livello nazionale.

Il Veneto detiene il primato tra le regioni turistiche italiane, sia per numero di arrivi sia per presenze.

Mete turistiche venete

1.6 La cultura e il tempo libero

Il 64% dei Veneti si dichiara soddisfatto del proprio tempo libero, da trascorrere tra le bellezze del territorio, o scegliendo tra la densa offerta culturale, o praticando attività sportiva o semplicemente nell'ozio.



Offerta culturale

Il Veneto si presenta come una regione ad alta densità di beni culturali e patrimonio immateriale. Le statistiche più recenti indicano 297 musei che nel 2017 hanno accolto 9.027.425 visitatori.

Nello stesso anno l'attività di spettacolo ha visto 331.944 eventi a cui hanno partecipato tra residenti e turisti 24,4 milioni di persone. Dati impressionanti se si pensa che i residenti in Veneto sono poco meno di 5 milioni. Con 8 milioni di ingressi gli spettacoli più gettonati sono quelli cinematografici, seguiti da mostre ed esposizioni (4,8 milioni) e dai parchi di divertimento (4,1 milioni).

La spesa al botteghino indica 311 milioni di euro per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, mentre il volume d'affari supera i 710 milioni - cifra che comprende le altre spese del pubblico quali prevendite, prenotazioni, guardaroba, consumazioni al bar, oltre agli introiti per prestazioni pubblicitarie, sponsorizzazioni, finanziamenti pubblici e privati, riprese televisive, ecc.

La spesa pubblica destinata dai comuni veneti alla gestione di musei, biblioteche e pinacoteche è in ripresa, giungendo nel 2016, ultimo dato provvisorio disponibile, a 19,8€ pro capite.

Le famiglie venete dedicano a ricreazione e cultura il 6,9% della spesa totale per consumi finali (dato Italia 6,8%).

Le famiglie venete dedicano a ricreazione e cultura il 6,9% della spesa totale per consumi finali. Questo è tra gli indicatori chiave individuati dall'Unione europea per la valutazione delle politiche per lo sviluppo delle condizioni di vita e del welfare nel lungo termine, e nel caso del Veneto risulta lievemente superiore al dato nazionale (6,8%) e inferiore a quello europeo (8,5%).

Nel 2018 rimane stabile la quota di lettori di libri, con il 46,8% dei veneti di 6 o più anni che legge al massimo 3 libri all'anno, escludendo dal conteggio quelli eventualmente letti per motivi professionali o scolastici.

Se la lettura di quotidiani è sempre meno diffusa (nel 2018 il 45,1% dei veneti lo fa almeno una volta a settimana, contro il 60% di soli 6 anni prima), la quota di chi legge giornali o riviste in internet è del 37%. Invece l'abitudine di leggere o scaricare libri online o e-book risulta ancora poco diffusa (9,2%).

Sport

Oltre a curare l'aspetto culturale, molte persone nel tempo libero si dedicano all'attività fisica. Nel 2017, in Veneto ben 1.935.000 persone praticano sport, pari al 39,4% dei residenti (33,0% dato Italia), ossia fa attività motoria anche in maniera non organizzata nell'ambito delle federazioni, mentre 1.591.000, pari al 32,4% (26,9% dato Italia) svolgono una qualche attività fisica. Al contrario, 1.228.000 persone, pari al 25,3% (37,9% dato Italia) non praticano né sport né attività fisica. Confrontando i dati con l'anno precedente, il 2016, si può rilevare una flessione di chi pratica sport (-7,5%) compensata però da un aumento di chi pratica solo qualche attività fisica (+12,3%) e da una diminuzione dei sedentari (-1,4%). Da un confronto con il dato nazionale, risulta che il Veneto si pone in netta superiorità, sia per quanto riguarda coloro che praticano sport in maniera continuativa o saltuaria, sia per quanto riguarda coloro che praticano solo qualche attività fisica.

Nel 2017 il CONI Nazionale ha censito in Veneto 487.915 atleti tesserati (il 10,4% degli atleti tesserati in Italia), 5.430 società sportive, (pari all'8,5% delle società operanti in Italia) e 96.666 operatori sportivi suddivisi tra dirigenti, tecnici e ufficiali di gara (pari al 10,3 % degli operatori rilevati in Italia). Dai risultati emergono alcune chiare indicazioni di come il Veneto sia ai primi posti nel settore, piazzandosi al secondo posto in Italia per numero di atleti ed operatori sportivi, al terzo per numero di società.

Il calcio è la disciplina più diffusa, seguita da pallavolo, pallacanestro, tennis e atletica leggera.

I principali sport più diffusi in Veneto per atleti tesserati, sono calcio, pallavolo, pallacanestro, tennis, atletica leggera. Rispetto invece alle società sportive, la graduatoria conferma il calcio come disciplina più diffusa ed a seguire ciclismo, pallavolo, pallacanestro e Judo-Lotta-Karate-Arti-Marziali.

1.7 Il lavoro e l'istruzione



Secondo i dati aggiornati della Rilevazione sulle forze di lavoro, condotta da Istat, nel 2018 il mercato del lavoro italiano registra nuovi segnali positivi. Per il quinto anno consecutivo l'occupazione sale e la disoccupazione continua a diminuire: sono oltre 23 milioni le persone occupate e 2.755.472 quelle in cerca di lavoro, ovvero, rispettivamente, lo 0,8% in più e il 5,2% in meno dell'anno scorso. Di conseguenza, nel giro di un anno, il tasso di occupazione italiano dei 15-64enni cresce dal 58% al 58,5%, ritornando così alla quota del 2008, e quello di disoccupazione cala al 10,6% rispetto all'11,2%, ancora molto distante però dai livelli fisiologici di dieci fa (nel 2008 era 6,7%).

Mercato del lavoro

In Veneto l'occupazione cresce ancora in modo significativo, mentre la disoccupazione interrompe la decrescita registrata negli ultimi anni e ritorna a salire leggermente,

Cresce l'occupazione, stabile la disoccupazione

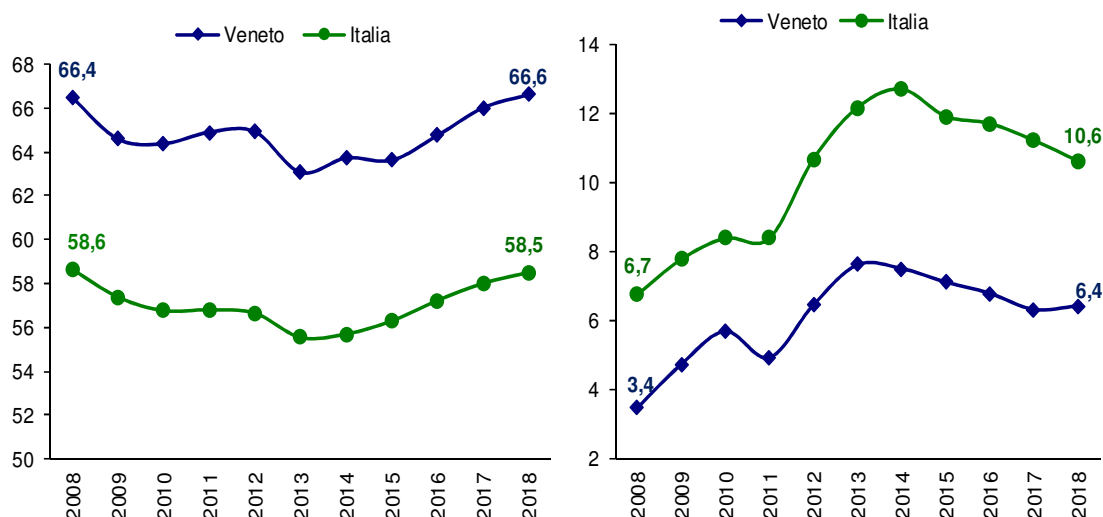
probabilmente, però, più per l'effetto di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle persone che prima erano inattive: in un anno gli occupati aumentano dello 0,6% e i disoccupati del 2,6%, mentre le persone inattive diminuiscono del 2,7%.

Sono 2.139.160 i veneti occupati nel 2018 per un tasso dei 15-64enni del 66,6% contro il 66% dell'anno prima e il 66,4% del 2008, mentre le persone che cercano lavoro sono 147.390, con un tasso di disoccupazione pari al 6,4% rispetto al 6,3% del 2017 (3,4% nel 2008), a cui si associa un aumento del tasso di attività che passa in un anno dal 70,6% al 71,3%. Ancora una volta il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia: registra il quinto tasso di occupazione più elevato tra le regioni italiane e, nonostante abbia perso un paio di posizioni nella classifica per la minore disoccupazione (Emilia Romagna e Lombardia registrano quest'anno una forte diminuzione dei loro tassi), resta tra i primi posti per il tasso di disoccupazione più basso sia complessivo che giovanile (quarto in entrambi i casi). In dettaglio, nel 2018 con un tasso di occupazione 20-64 anni pari al 71,5%, il Veneto si avvicina sempre più al target europeo del 75% fissato per il 2020 dalla Strategia Europa 2020 e supera già da anni l'obiettivo più contenuto del governo italiano del 67%²⁰.

Tasso di disoccupazione

²⁰ La strategia Europa 2020 è una strategia decennale proposta dalla Commissione europea nel 2010. Si basa su una visione di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e individua priorità e obiettivi da raggiungere. Per quanto riguarda il tema del lavoro, la Commissione ha definito un obiettivo ambizioso: arrivare ad occupare il 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni entro il 2020. Considerata la complessa situazione del mercato del lavoro nazionale, il governo italiano ha fissato per l'Italia un obiettivo più realistico compreso tra il 67% e il 69%.

Fig. 14 - Tasso occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*). Veneto e Italia - Anni 2008:2018



(*) Tasso di occupazione = $(\text{Occupati} / \text{Popolazione di riferimento}) \times 100$

Tasso di disoccupazione = $(\text{Persone in cerca di lavoro} / \text{Forze lavoro}) \times 100$

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

A dieci anni di distanza dal 2008, anno di inizio della crisi, anche in Veneto l'assetto del mercato del lavoro risulta profondamente trasformato.

Cambia il tipo di occupazione...

La congiuntura in Veneto è in ripresa, l'occupazione negli ultimi anni cresce, ma tale crescita riguarda esclusivamente il lavoro alle dipendenze e si concentra per lo più tra i dipendenti precari. Nel 2018 si contano +12.745 occupati veneti dipendenti, ovvero lo 0,8% in più rispetto al 2017 e tale aumento è dovuto solo alla componente dei contratti a tempo determinato che salgono del 10,9% rispetto all'anno precedente (circa 28.000 unità in più), mentre i dipendenti "fissi" diminuiscono dell'1,1% (oltre 15mila unità in meno). Rispetto, poi, a dieci anni fa, emerge l'utilizzo sempre più consistente dei contratti a tempo determinato: si passa dalla quota pari all'11,9% sul totale occupati dipendenti del 2008 al 17% del 2018.

In dieci anni aumentano, inoltre, gli occupati in part time e in maniera significativa quelli in part time involontario. Nel 2017 in Veneto la quota dei lavoratori in part time involontario su totale occupati è pari all'8,8% contro il dato del 4,2% registrato nel 2008. Rispetto, però, alle altre regioni italiane, ancora una volta la situazione veneta risulta buona: il Veneto si colloca al secondo posto nella graduatoria regionale per i più bassi livelli di sottoccupazione (primo il Trentino Alto Adige con il 6,9%, la media italiana si attesta all'11,4%).

In linea con la tendenza nazionale, oltre a un *mismatch* fra domanda e offerta, il fenomeno dell'incremento del part time involontario deriva in parte, anche per la nostra regione, alla ricomposizione dell'occupazione verso settori di attività economica dove il contratto a tempo ridotto viene maggiormente utilizzato: in dieci anni in Veneto a fronte del forte calo dei lavoratori nell'ambito dell'industria, e in particolare nel campo dell'edilizia (dal 2008 al 2018, sono -33% gli occupati nel settore delle costruzioni per il Veneto e -28% per l'Italia), si registra una crescita nel campo dell'agricoltura e dei servizi rispettivamente del 10,4% e dell'8,4%.

In questo contesto, si inserisce anche il concetto di "lavoro di qualità". Lavorare può non bastare e questo trova conferma nei dati della povertà. La scelta obbligata di lavorare meno ore rispetto alla propria volontà, ad esempio, evidenzia una situazione di inadeguatezza del lavoro svolto come fonte di reddito, tanto da poter diventare causa di marginalità rispetto alla potenziale disponibilità del lavoratore. Per i giovani, poi, lo slittamento verso il basso delle remunerazioni, le tipologie di lavoro a "bassa qualità" e a "bassa intensità" che si stanno via via diffondendo, l'ingresso ritardato nel mondo del lavoro, non possono che incrementare il rischio di essere poveri nonostante lo stipendio.

Sono evidenti anche i segni sull'occupazione dei cambiamenti socio-demografici in atto.

...e i lavoratori

Continua la crescita rilevante delle donne che partecipano al mercato del lavoro: rispetto all'anno scorso, nel 2018 l'occupazione veneta aumenta più per le donne che registrano un tasso pari al 58,2%, più di un punto percentuale al di sopra del valore dell'anno precedente e due punti e mezzo in più del 2008. E sempre di più sono le donne con figli anche piccoli che lavorano: in crescita, infatti, il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con almeno un figlio in età prescolare e quello delle donne senza figli che passa dal 76,3% del 2008 all'82,1% del 2017.

Particolarmente colpiti dalla crisi, i giovani, mentre sempre più alti sono i livelli di occupazione delle persone in età 55-64 anni. L'invecchiamento della popolazione, combinato con la minore fertilità, è una delle principali sfide dell'Italia e dell'Unione Europea. L'emergenza dell'invecchiamento e della crisi hanno evidenziato la necessità di un'azione politica tesa a promuovere anche una gestione più prudente dei risparmi pensionistici, migliorando nel lungo termine la sostenibilità delle finanze pubbliche e garantire nel contempo l'adeguatezza delle prestazioni e l'ampliamento della popolazione attiva. A tale scopo, già la strategia di Lisbona fissava entro il 2010 l'obiettivo del 50% per il tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni. Oggi, nel 2018 in Veneto il 55,6% dei 55-64enni lavora (in Italia il 53,7%) a fronte del dato assai più basso del 2008 pari al 32,1%, in soli dieci anni tale tasso ha visto una crescita di oltre 23 punti percentuali.

1.7.1 I giovani

Ancora una volta sono i giovani a vivere le condizioni di maggiore svantaggio, più spesso impiegati in tipologie di lavoro a "bassa qualità" e a "bassa intensità" e quindi più a rischio di essere poveri nonostante lo stipendio.

Fortunatamente, nel 2018 la disoccupazione giovanile continua a scendere: in Italia è pari al 32,2%, circa 3 punti percentuali in meno del 2017.

In Veneto il tasso, calato di quasi sei punti percentuali tra il 2015 e il 2016, cresce nell'anno seguente dal 18,7% al 20,9% per poi stabilizzarsi al 21% nel 2018, ma mantiene comunque un'ottima posizione nella classifica delle regioni italiane per i livelli più bassi di disoccupazione (quarta).

La situazione migliore si rileva sempre nel Trentino Alto Adige (11,9%), mentre quella peggiore in Campania dove 54 ragazzi su 100 cercano lavoro senza successo.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 06

Il Veneto registra la quarta posizione nella classifica delle regioni italiane per i livelli più bassi di disoccupazione.

Disoccupazione giovanile

NEET

Anche osservando i dati relativi ai Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo, emerge la condizione di vantaggio in cui si trovano i nostri giovani rispetto alle altre regioni italiane: nel 2018 sono in questa situazione 104.307 15-29enni, ovvero il 2,3% in meno dell'anno precedente, e rappresentano il 14,8% dei giovani veneti in questa fascia d'età, la terza quota più bassa in Italia.

Nel 2018 il tasso di Neet (fascia 15-29enni) registra un calo del 2,3% rispetto all'anno precedente, assestandosi al 14,8%, la terza quota più bassa in Italia.

I nostri giovani, rispetto alle altre regioni italiane, trovano più spesso e più velocemente lavoro e meno sono anche quelli sottoccupati, ma non sono pochi né i precari (nel 2018 sono più di un terzo i 20-34enni occupati a tempo determinato) né quelli che si adattano e accettano lavori che non corrispondono alle competenze raggiunte (nel 2017 la quota di 25-34enni sottoinquadri è pari al 17,6%), con riflessi anche sulla remunerazione e sulle opportunità che un giovane ha di costruirsi il proprio futuro. Tuttavia, complessivamente, i giovani veneti si trovano in una condizione di vantaggio e meno a rischio in futuro di povertà o esclusione sociale rispetto alla maggior parte delle regioni italiane.

1.7.2 L'istruzione

E' confermato che più alti livelli di istruzione rappresentano un vantaggio in termini di retribuzione e di minor rischio di

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 04

disoccupazione e quindi anche di minor rischio di povertà o di esclusione sociale. La scuola riveste un ruolo fondamentale: arma contro la povertà e trampolino di lancio per il futuro dei giovani. La scelta dei due target europei in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa funzione.

Istruzione

Fortunatamente, in Veneto la quota di 30-34enni con istruzione terziaria in questi anni cresce, passando dal 18,6% del 2010 al 32% del 2018, superando già il target fissato per il 2020 dal governo italiano del 26% e superiore al dato medio nazionale pari al 27,8%.

Sempre di più i laureati, ma c'è da lavorare sulla dispersione scolastica

Dispersione scolastica

Per quanto riguarda, invece, la dispersione scolastica, in Veneto nel 2018 la quota è pari all'11% contro il dato nazionale pari al 14,5%, già molto al di sotto del target fissato dall'Italia del 16%²¹, ma in aumento negli ultimi anni tanto da perdere parecchie posizioni nella classifica regionale per la quota più bassa di dispersione scolastica. Per anni il Veneto ha registrato tra le performance migliori per la bassa numerosità di giovani che abbandonavano prematuramente la scuola, dall'anno scorso la quota ha iniziato ad aumentare tanto che il Veneto si posiziona nel 2018 a metà della classifica.

Anche l'indicatore di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione fa parte dei dodici BES²² incorporati nel ciclo di programmazione economico-finanziaria; la scelta di tale indicatore è motivata dall'idea che ridurre la quota di persone che abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione è essenziale per aumentare il livello di competenze della popolazione e ridurre il rischio di esclusione sociale.

²¹ Considerata la situazione iniziale dell'indicatore di abbandono scolastico prematuro e di quello dei 30-34enni laureati, il governo italiano ha fissato per l'Italia un obiettivo più realistico da raggiungere entro il 2020, rispettivamente, del 16% e del 26%.

²² BES: Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (L. n. 163/2016, art. 1, co. 6, lett. g).

1.8 Il sociale

1.8.1 La popolazione

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 12

Al 31 dicembre 2018 si stima che i residenti in Veneto siano 4.910.400, oltre 5mila

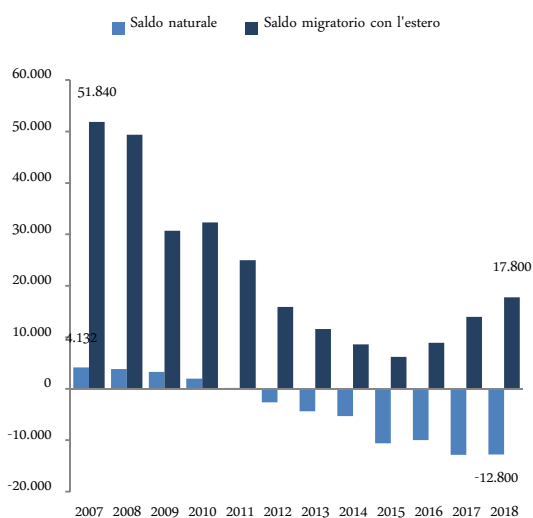
persone in più rispetto all'anno precedente, pari a un tasso di 1,1 abitanti in più ogni mille. Dopo 3 anni di declino demografico, con una perdita complessiva di 22.559 abitanti, si affaccia un lieve recupero della popolazione, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale (-1,5 per mille). E' un segnale positivo poiché solo per quattro regioni (Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Lombardia, oltre al Veneto) si presume un aumento della popolazione.

Le previsioni Istat sull'andamento della popolazione nel medio-lungo periodo si mantengono comunque al ribasso: secondo lo scenario mediano, la popolazione scenderà sotto la soglia dei 4,9 milioni nel 2033 e sotto i 4,8 milioni a partire nel 2046 (più di 116mila unità in meno rispetto al 2018), mostrando nel tempo tutta la sua debolezza e perdendo sempre più la capacità di rinnovarsi.

Sono le migrazioni, in particolar modo quelle internazionali, il principale fattore di crescita della popolazione nell'ultimo anno, compensando il bilancio negativo della dinamica naturale, ossia il saldo tra nascite e decessi. Dal 2011 la dinamica naturale in Veneto prende segno via via più negativo, determinato soprattutto dalla diminuzione delle nascite, oltre che dall'aumento dei decessi, a seguito dell'invecchiamento della popolazione. Nel 2018 il contributo della componente naturale rimane fortemente negativo (-12,8mila unità), ma diversamente dagli anni immediatamente precedenti risulta compensato dai flussi migratori in ingresso, così da far aumentare la popolazione. Dopo il calo verificatosi durante gli anni di crisi, riprendono infatti i flussi migratori. Il saldo migratorio con l'estero nel 2018, positivo per 17,8mila unità, supera quello dell'anno precedente (13,9mila) e risulta il più elevato degli ultimi 7 anni. In ripresa anche la mobilità interregionale e il Veneto risulta più attrattivo anche per chi proviene da altre regioni: per i movimenti interni al territorio nazionale si stima un saldo positivo di 5,9mila unità, rispetto a 4mila dell'anno precedente.

Invecchiamento
della popolazione

Fig. 15 - Saldo naturale e migratorio con l'estero. Veneto - Anni 2007:2018(*)



(*) I dati del 2018 sono stime.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Per il decimo anno consecutivo diminuiscono le nascite in Veneto: nel 2017 sono 36.596, in calo del 25% rispetto al 2008 e per il 2018 si stimano oltre 1.000 nati in meno rispetto al 2017. La fase di declino della natalità innescata dalla crisi avviatasi nel 2008 sembra, dunque, aver assunto caratteristiche strutturali. Diversi sono i fattori che determinano questo declino; uno di questi è strutturale, ovvero riguarda l'assottigliarsi del contingente delle potenziali madri: negli ultimi 10 anni in Veneto le donne in età fertile calano infatti di più di 104mila unità. Le previsioni più aggiornate tuttavia, diversamente dalle precedenti, danno conto di un prossimo periodo di temporanea ripresa della natalità, in corrispondenza all'affacciarsi al periodo di massima fertilità delle donne nate durante il leggero trend di crescita degli anni novanta e duemila. Un altro fattore che incide sulla numerosità delle nascite è la flessione del numero medio di figli che ciascuna donna mette al mondo, ossia il comportamento riproduttivo; in Veneto si passa da 1,49 figli per donna nel 2008 a 1,36 nel 2018, un valore più elevato rispetto al dato medio nazionale (1,32) ma comunque non florido. Se le coppie che durante la crisi hanno posticipato i progetti procreativi non recuperano ora rischiano di veder dissolversi ogni possibilità di realizzarli. È un fenomeno critico che pone l'Italia, assieme ai Paesi del Sud d'Europa, tra i Paesi europei a più bassa fecondità. Attualmente in Europa, dove in media nascono 1,59 figli per donna, si ha una situazione diversificata in cui Francia (1,9), Svezia (1,78) e Irlanda (1,77) sono i Paesi più prolifici.

In Veneto nascite in calo per il decimo anno consecutivo.

Nel confronto europeo l'Italia detiene un altro primato demografico poco lusinghiero: oltre ad avere tra i più bassi livelli di fecondità risulta essere il Paese più vecchio (gli anziani sono il 22,6% vs il 19,4% della popolazione europea). Il Veneto segue a ruota e le previsioni indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento della popolazione per i prossimi decenni. Oggi, come a livello nazionale, il 22,6% della popolazione veneta ha più di 65 anni, ma si stima che la percentuale di anziani supererà il 30% già dal 2033.

**Stranieri
residenti**

Gli stranieri residenti alla fine del 2017 sono 487.893, il 9,5% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 9,9% della popolazione veneta, quota più rilevante rispetto alla media nazionale (8,5%). Sebbene,

Nel complesso gli stranieri residenti risultano pressoché stabili rispetto al 2016 (+0,5%), principalmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza. Nel 2017 sono state 20.661.

dopo 5 anni di flessione, per il secondo anno consecutivo siano riprese le iscrizioni in Veneto da parte di stranieri provenienti dall'estero (+19,2%), nel complesso gli stranieri residenti risultano pressoché stabili rispetto al 2016 (+0,5%), principalmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza: nel 2017 in Veneto 20.661 stranieri sono diventati italiani, circa 4 nuovi cittadini ogni 100 stranieri residenti. Negli ultimi 10 anni 152.088 stranieri sono diventati nuovi italiani.

Il motivo di questo fenomeno è da ricercarsi nel fatto che ormai la presenza straniera ha una sua storia nel territorio e di conseguenza sono sempre di più gli stranieri che raggiungono i requisiti temporali previsti dalla legge per la concessione della cittadinanza:

Aumentano le acquisizioni di cittadinanza per naturalizzazione o elezione, mentre si riducono quelle per matrimonio.

da un lato i 10 anni di residenza continuativa sul territorio (naturalizzazione) e dall'altro il raggiungimento della maggiore età per i nati in Italia da genitori stranieri (elezione). Infatti, confrontando le acquisizioni di oggi con quelle del 2012, si registra un aumento delle acquisizioni per naturalizzazione o elezioni (nel complesso oggi sono il 93%, erano il 73%), mentre si riducono le acquisizioni per matrimonio (appena 6,9% vs 26,8%).

Tra le conseguenze di queste dinamiche naturali e migratorie, le famiglie sono sempre più piccole, con una media di 2,4 componenti; delle oltre 2 milioni di famiglie, diminuiscono quelle con 5 o più componenti, mentre aumentano le persone sole, soprattutto anziane.

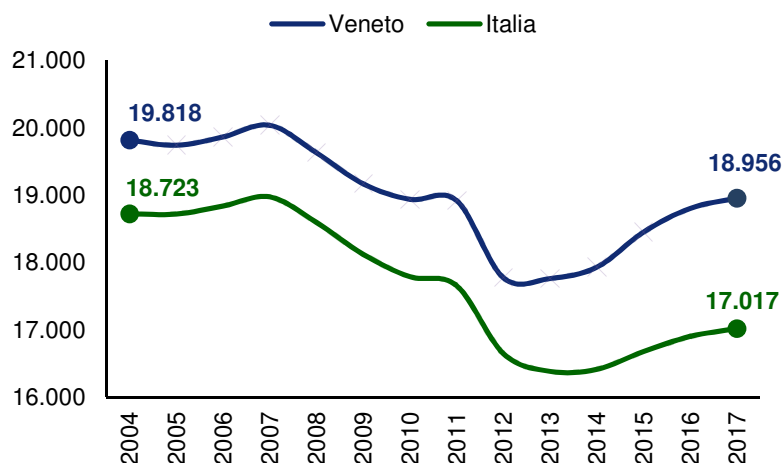
1.8.2 Ridurre le disuguaglianze per un benessere sostenibile

In Veneto, come in Italia, dopo un trend negativo di diversi anni, si rafforza la ripresa dei redditi delle famiglie. Il reddito disponibile pro capite nominale delle famiglie consumatrici venete è pari a 20.350 euro nel 2017 (18.956 in termini reali - euro 2010), di 1.845 euro in più rispetto alla media nazionale (18.505).

Dopo un trend negativo di diversi anni, si rafforza in Veneto la ripresa dei redditi delle famiglie (reddito pro capite nominale € 20.350 nel 2017).

In termini reali, ovvero aggiustato per l'inflazione, l'inversione di tendenza si osserva a partire dal 2014, con un tasso di crescita dello 0,9%, seguito da una ripresa anche negli anni successivi, più intensa nel 2015 e 2016 (rispettivamente +2,9% e +1,9%), meno forte nel 2017 (+0,8%). Il livello del 2017 risulta, tuttavia, ancora inferiore di 1.085 euro rispetto al massimo pre-crisi del 2007.

Fig. 16 - Reddito medio disponibile pro capite delle famiglie consumatrici a valori reali (euro 2010). Veneto e Italia - Anni 2004:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

A questi dati positivi si contrappone un livello ancora troppo elevato delle disuguaglianze nella distribuzione dei redditi, anche se in lieve riduzione nell'ultimo anno.

Se fino dieci anni fa il reddito della popolazione meno abbiente era cresciuto di più di quello della popolazione nel complesso, dal 2008 il fenomeno si capovolge, penalizzando i redditi più bassi. Nonostante l'avvio della ripresa economica, l'effetto negativo sui redditi più bassi non sembra esaurito: nel 2016 il 40% più povero della popolazione in Veneto vede aumentare il proprio reddito familiare pro-capite del 3,1%, rispetto a una variazione positiva più forte per la popolazione complessiva pari al 4,4%. Questo significa anche che il 20% delle famiglie più ricche detiene un reddito complessivo pari a 4,2 volte quello del 20% delle famiglie più povere, un valore di poco inferiore rispetto all'anno precedente (4,3). Lo squilibrio reddituale rimane comunque tra i più alti registrati nell'ultimo decennio.

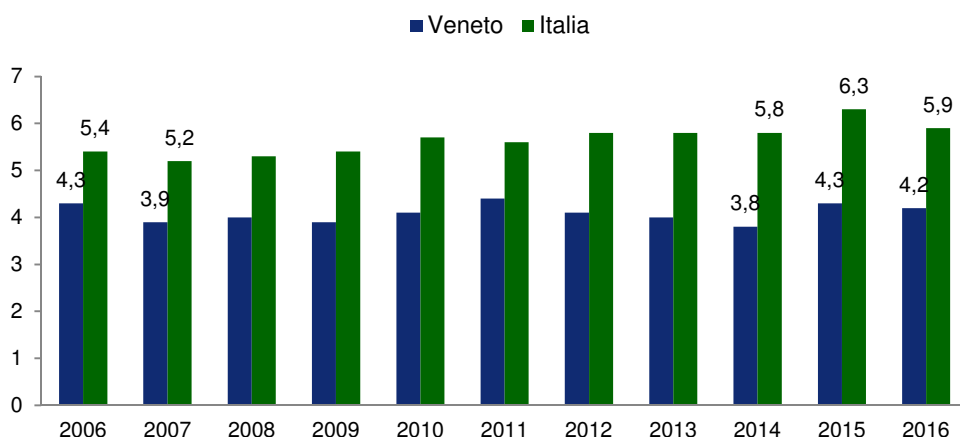
In Veneto le disuguaglianze sono meno pronunciate che in Italia, dove il 20% delle famiglie più ricche detiene un reddito complessivo pari a 5,9 volte quello del 20% delle famiglie più povere (l'anno precedente era 6,3), uno dei valori più alti tra i Paesi europei (5,1 la media UE28).

Nel confronto nazionale, quindi, le condizioni economiche in Veneto sono migliori: le famiglie guadagnano mediamente di più e c'è una maggiore equità.

La mancata riduzione delle disuguaglianze sta a indicare il venire meno, per ora, della realizzazione di un percorso di sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030²³ insiste sull'urgenza di ridurre le disuguaglianze e chiede ai Paesi di impegnarsi maggiormente per "sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso a un tasso superiore alla media nazionale".

Ai dati di ripresa del reddito si contrappone un livello ancora troppo elevato delle disuguaglianze nella distribuzione dei redditi. Nel confronto nazionale, in Veneto la situazione è migliore: le famiglie guadagnano di più e c'è maggiore equità.

Fig. 17 - Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (*). Veneto e Italia - Redditi Anni 2006-2016



(*) Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tab. 5 - Indicatori di disuguaglianza. Veneto e Italia - Anni 2015 e 2016

	Veneto		Italia	
	2015	2016	2015	2016
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (a)	4,3	4,2	6,3	5,9
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione	-2,78	3,08	-0,89	4,77
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione	6,05	4,44	2,41	2,69

(a) Rapporto tra il reddito equivalente totale detenuto dal 20% più ricco della popolazione e il reddito del 20% più povero.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

²³ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

1.8.3 Povertà ed esclusione sociale

La povertà rappresenta l'effetto più estremo della disuguaglianza nei redditi. È il presupposto per il verificarsi di molte altre limitazioni e disuguaglianze in termini di opportunità, di crescita e di accesso ai servizi di base, come cure adeguate, istruzione di qualità e lavoro dignitoso.

La povertà tende a essere persistente e a trasmettersi da una generazione all'altra, visto che i bambini che crescono in povertà hanno una più alta probabilità di rimanere poveri anche da adulti.

Per questo "sconfiggere la povertà" è il primo obiettivo fissato dall'Agenda 2030, alla base dello sviluppo sostenibile; tra gli impegni, prevede di "ridurre entro il 2030 di almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali". La definizione fa riferimento non solo alla povertà monetaria, ma a qualsiasi forma di povertà.

Anche la Commissione europea già da anni ha dato impulso alla lotta alla povertà, definendo con la Strategia Europa 2020 l'obiettivo di ridurre entro il 2020 di almeno 20 milioni il numero di persone in Europa esposte al rischio di povertà o esclusione sociale²⁴. Per il nostro Paese significa far uscire da tale condizione 2,2 milioni di cittadini rispetto al valore registrato nel 2008. Pertanto, se all'inizio del periodo monitorato erano a rischio di povertà o esclusione sociale 15,082 milioni di italiani (25,5% della popolazione), entro il 2020 dovrebbero scendere a 12,882 milioni. In realtà, ad oggi il target auspicato è lontano: nel 2017 sono 17,407 milioni gli italiani in difficoltà, pari al 28,9% della popolazione, in diminuzione rispetto all'anno precedente (30%) ma ancora uno dei valori più alti a livello europeo (media UE28 22,4%).

Lotta alla povertà

Secondo la definizione europea, è a rischio di povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una di queste tre situazioni di disagio: è in condizione di povertà, vale a dire guadagna un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa nazionale; è in grave deprivazione materiale, perché costretto a privarsi di beni o servizi di cui la maggior parte delle persone dispone; vive in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, dove gli adulti lavorano un quinto del loro potenziale.

Nel nostro Paese tutti e tre gli indicatori evidenziano disagi più diffusi rispetto alla media europea, anche se nell'ultimo anno si registrano timidi miglioramenti. La povertà monetaria è la dimensione di esclusione più rilevante: una persona su cinque è relativamente povera (16,9% nell'UE28), la bassa intensità di lavoro raggiunge l'11,8%, in diminuzione rispetto al 2016 (12,8%), e la grave deprivazione materiale scende al 10,1% della popolazione (12,1% nel 2016).

La situazione in Veneto appare relativamente meno preoccupante: è a rischio di povertà o esclusione sociale il 15,4% della popolazione, in calo rispetto all'anno prima (17,9%), un valore ben inferiore alla media nazionale (13 punti percentuali in meno).

In Veneto è a rischio povertà o esclusione sociale il 15,4% della popolazione (28,9% la media nazionale).

²⁴ Secondo Eurostat è a rischio povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una delle seguenti tre condizioni di disagio.

- 1) Rischio di povertà: vale a dire vive in famiglie con un reddito equivalente inferiore alla soglia di povertà, pari al 60% della mediana del reddito nazionale equivalente disponibile dopo i trasferimenti sociali.
- 2) Grave deprivazione materiale: vive in famiglie costrette ad affrontare almeno quattro privazioni o rinunce tra: riuscire a pagare l'affitto, il mutuo o le bollette; riscaldare adeguatamente l'abitazione; affrontare spese impreviste; mangiare carne o proteine regolarmente; andare in vacanza almeno una settimana all'anno; potersi permettere l'acquisto del televisore; della lavatrice; di un'automobile; del telefono.
- 3) Bassa intensità di lavoro: chi ha meno di 60 anni e vive in famiglie con intensità lavorativa molto bassa, cioè dove gli adulti nell'anno precedente hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale.

Se il confronto con la media nazionale ed europea è confortante, non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: sono circa 755mila i residenti in Veneto in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente nella società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita.

Il 10,4% della popolazione risulta a rischio di povertà di reddito, il 4,1% si trova in una condizione di grave deprivazione materiale, mentre il 4,2% delle persone vive in famiglie con bassa intensità lavorativa; indicatori tutti in calo nell'ultimo anno.

Sono più a rischio di povertà ed esclusione sociale le donne, i giovani e i minori, chi ha un basso livello di istruzione, chi vive da solo, specie se anziano e le famiglie con tre o più figli. La povertà e l'esclusione sociale sono associate all'assenza di un'occupazione, tanto che il rischio per i disoccupati sale a quasi il 64%²⁵ in Italia e al 46% in Veneto.

Tuttavia, occorre ricordare con sconforto che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 18% a livello italiano e dell'11% in Veneto.

Tra gli occupati, il rischio di povertà o esclusione sociale è del 18% a livello italiano e dell'11% in Veneto.

Tab. 6 - Percentuale di persone in situazione di povertà o esclusione sociale e nelle singole condizioni di disagio. Veneto, Italia e UE28 - Anni 2015:2017

	Veneto			Italia			UE28		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Povertà o esclusione sociale	16,8	17,9	15,4	28,7	30,0	28,9	23,7	23,5	22,4
Rischio di povertà	10,9	12,2	10,4	19,9	20,6	20,3	17,3	17,3	16,9
Grave deprivazione materiale	3,6	5,0	4,1	11,5	12,1	10,1	8,1	7,5	6,6
Bassa intensità di lavoro	7,2	6,7	4,2	11,7	12,8	11,8	10,7	10,5	9,5

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Rimane critica la condizione dei più svantaggiati, come emerge dall'aumento delle persone in povertà assoluta, ossia di coloro che non possono permettersi di consumare beni e servizi considerati essenziali rispetto a uno standard di vita minimamente accettabile, vivendo così una condizione di "ultimi tra gli ultimi". In Italia si stima che nel 2017 siano oltre 5 milioni le persone in povertà assoluta, pari all'8,4% della popolazione, percentuale in aumento nell'ultimo anno (7,9%) e quasi triplicata rispetto al periodo pre-crisi (era il 2,9% nel 2006).

Per l'indice di povertà assoluta l'Istat produce stime a livello nazionale e di ripartizione, ma non regionale. Ne risulta che il fenomeno è più esteso nelle regioni meridionali (11,4%), mentre al Nord interessa il 7% della popolazione (6,7% nel 2016) e al Centro il 6,4%.

²⁵ I dati di povertà o esclusione sociale in base alle caratteristiche socio-demografiche della popolazione sono riferiti al 2016.

Tab. 7 - Percentuale di persone in condizione di povertà assoluta per ripartizione geografica - Anni 2005:2017

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	2,3	2,2	2,6	2,7	3,1	3,5	3,4
Centro	2,7	2,6	2,8	2,8	2,1	4,5	4,0
Mezzogiorno	5,0	3,8	3,8	5,2	6,0	4,8	6,1
Italia	3,3	2,9	3,1	3,6	3,9	4,2	4,4

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

L'Italia soffre livelli più alti di povertà o esclusione sociale sia per la popolazione nel complesso sia per i minori: per questi ultimi il rischio è del 32,1% (7 punti percentuali sopra la media europea).

La Legge di Bilancio 2019 e il successivo DL n.4/2019 introducono importanti interventi per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà. A decorrere dal 2019 è istituito un fondo per il "Reddito di Cittadinanza (RdC)", in sostituzione del precedente Reddito di Inclusione, volto a sostenere le famiglie in difficoltà, attraverso il reinserimento lavorativo e sociale dei soggetti a rischio di emarginazione. Per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più persone di età pari o superiore a 67 anni, assume la denominazione di "Pensione di Cittadinanza".

Il RdC non è soltanto una misura di sostegno, è anche una misura di attivazione della popolazione in età lavorativa e di formazione dei disoccupati e degli inattivi. Il pieno dispiegarsi degli effetti della misura dovrebbero contribuire a contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale e generare una significativa diminuzione del tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro.

Pur precisando che la platea dei beneficiari del RdC non coincide con la platea dei poveri assoluti²⁶, in Italia le domande presentate al 30 aprile 2019, nell'arco di due mesi, sono 1.016.977, tra quelle compilate on-line sul sito governativo dedicato e quelle presentate alle Poste o ai Caf. Per il 60% sono persone tra i 40-67 anni, il 22% ha un'età tra i 25 e 40 anni, mentre il 15% ha più di 67 anni e sono quindi pensioni di cittadinanza.

In Veneto sono state presentate 35.501 domande, pari al 3,5% del totale delle domande presentate in tutta Italia. A livello provinciale, il 60% delle domande proviene dalle tre maggiori province, Padova, Verona e Venezia, ognuna con un 20% circa di domande presentate sul totale regionale; seguono Vicenza, Treviso (15% di domande ciascuna) e Rovigo (7%). In coda Belluno, con appena il 3,7% delle domande.

1.8.4 La fragilità dei minori

I bambini e i ragazzi si trovano oggi particolarmente scoperti di opportunità e in questi ultimi anni sono a maggiore rischio di povertà rispetto agli adulti, con conseguenze che possono durare tutta la vita. Vivere in condizioni di esclusione sociale già da piccoli ha ripercussioni nel lungo periodo, che vede l'accumularsi di svantaggi, fragilità e diritti negati; le minori opportunità in termini di formazione sociale ed educativa possono ostacolare il raggiungimento del loro potenziale, rendendoli più esposti al rischio di vivere in povertà anche da adulti.

Secondo gli ultimi dati diffusi, nel 2017 in Europa circa 23 milioni e mezzo di bambini e ragazzi sotto i 18 anni (24,9% dei minori) vivono in condizioni di povertà o esclusione sociale; per loro il rischio è maggiore rispetto agli adulti, circa 3 punti percentuali in più.

Povertà infantile

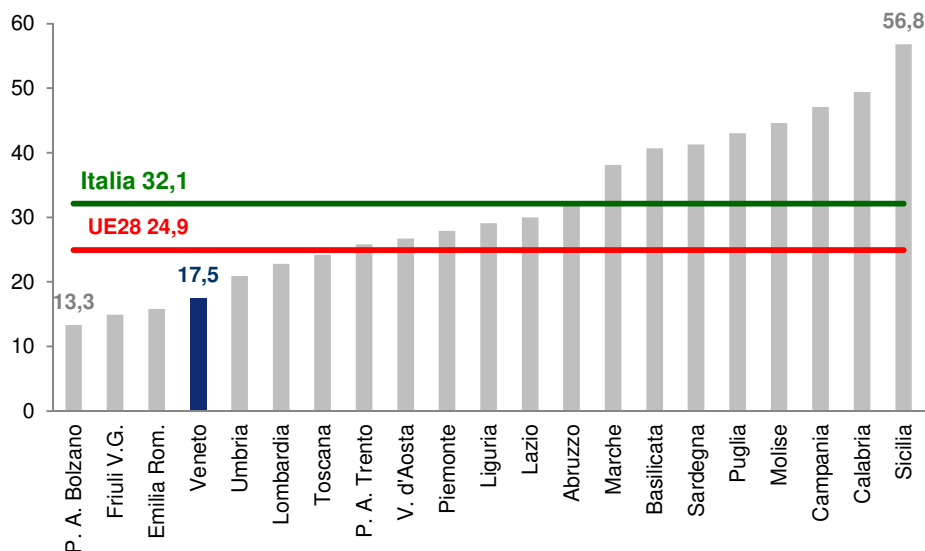
²⁶ I valori presi a riferimento per definire i requisiti di accesso e l'importo del beneficio del RdC non si riferiscono alle soglie di povertà assoluta ma derivano dalla soglia di rischio di povertà relativa, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente.

Nel contesto europeo l'Italia è tra i Paesi dove il problema è più diffuso: se il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge il 28,9% della popolazione nel complesso, tra i minori sale al 32,1%. Particolarmente evidente è il divario tra Nord e Sud: in Sicilia un minore su due è a rischio, mentre in regioni come Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto, oltre che nella provincia autonoma di Bolzano, la percentuale rimane sotto il 20%.

A livello regionale il disagio per i minori in Veneto è tra i più bassi (17,5% nel 2017). Ciò nonostante anche nella nostra regione i minori sono più penalizzati.

In Veneto si stima che nel 2017 sia a rischio povertà o esclusione sociale il 17,5% dei minori, il quarto valore più basso a livello regionale e in calo rispetto all'anno precedente (era 21,1% nel 2016). Ciò nonostante anche nella nostra regione i minori risultano più penalizzati degli adulti e si stima che siano circa 140mila i bambini e i ragazzi coinvolti.

Fig. 18 - Percentuale di minori in condizione di povertà o esclusione sociale per regione. Italia e UE28 - Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

1.8.5 L'abitare in Veneto

Nel 2016 si registra in Veneto un generale miglioramento delle condizioni abitative della popolazione, che con la crisi erano andate deteriorandosi.

Il 4,8% della popolazione si dichiara in arretrato nel pagamento dell'affitto, del mutuo o delle bollette (era l'8,1% l'anno precedente) e l'8,1% non riesce a scaldare adeguatamente la propria casa (8,9% nel 2015). Per il 6,6% delle persone il costo della casa risulta particolarmente gravoso, assorbendo oltre il 40% del reddito familiare; migliore la situazione nel 2017, quando il problema della sostenibilità economica dell'abitazione si riduce al 5,2%.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



Il problema casa, tuttavia, rimane particolarmente grave per oltre 208mila persone (il 4,3% della popolazione nel 2016), che si trovano in condizione di grave privazione abitativa, vale a dire che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e che presenta gravi carenze strutturali, problemi di umidità o di scarsa luminosità. Sono soprattutto famiglie che sono in affitto e in abitazioni datate, giovani e coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio.

La grave privazione abitativa coinvolge il 4,3% della popolazione, che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e con problemi di vario tipo.

Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto: nel 2017 sono 3.100 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, 1 ogni 670 famiglie residenti, e nel 94% dei casi è per morosità.

Tab. 8 - Indicatori di privazione abitativa. Veneto, Italia, UE28 - Anni 2015:2017(*)

	Veneto			Italia			UE28		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Percentuale di persone che:									
sono in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito	8,1	4,8	-	14,9	10,7	6,1	11,5	10,4	9,1
non possono riscaldare adeguatamente l'abitazione	8,9	8,1	-	17,0	16,1	15,2	9,4	8,7	7,8
vivono in famiglie dove il costo della casa rappresenta più del 40% del reddito familiare	4,5	6,6	5,2	8,6	9,6	8,2	11,4	11,1	10,4
sono in grave privazione abitativa (a)	8,7	4,3	-	9,6	7,6	5,5	4,9	4,8	4,0
<i>sovraffollamento</i>	20,5	20,2	-	27,8	27,8	27,1	16,7	16,6	15,7
<i>presenza di finestre, porte, tetti, pavimenti danneggiati o umidità</i>	28,5	19,0	-	24,1	21,0	16,1	15,2	15,4	13,3
<i>scarsa luminosità</i>	5,1	3,0	-	7,0	5,5	3,8	5,5	5,4	5,1

(a) Persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno un problema strutturale

(*) Per il Veneto gli ultimi dati disponibili risalgono al 2016.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

1.8.6 Sicurezza e giustizia

La sicurezza rappresenta una dimensione importante del benessere, perché sentirsi sicuri in casa e fuori, poter camminare senza paura per strada, anche di sera e quando si è da soli, abitare in un quartiere ordinato e lontano dal degrado, aiuta a vivere meglio.

In Veneto il livello di criminalità è inferiore alla media nazionale e in riduzione: nel 2017 le denunce sono complessivamente 162.365, il 4,5% in meno rispetto all'anno precedente. Si tratta di 3.309 reati ogni 100.000 abitanti, meno della media nazionale (4.014); comunque sono circa 445 reati denunciati al giorno, quasi 19 ogni ora!

In Veneto il livello di criminalità è inferiore alla media nazionale e in riduzione.

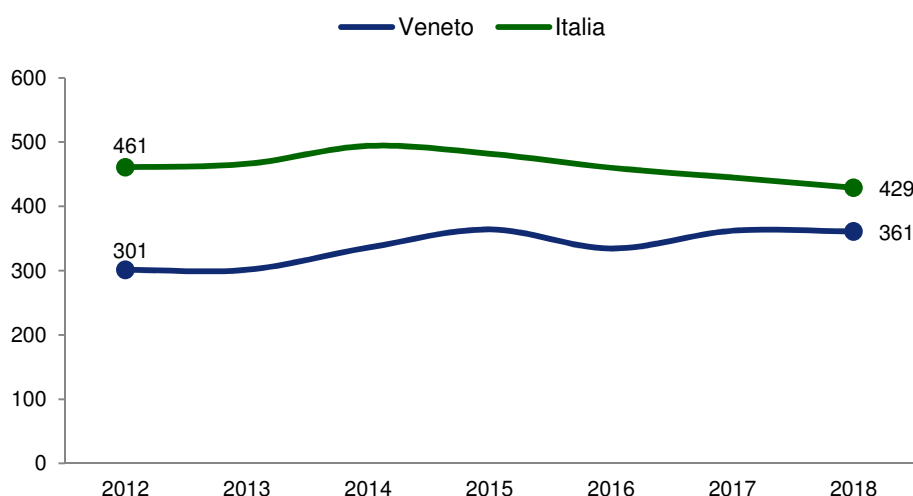
A livello territoriale nell'ultimo anno il tasso di delittuosità diminuisce in tutte le province, tranne che a Venezia, che con 4.736 reati denunciati ogni 100.000 residenti si attesta come la provincia veneta più a rischio (14° in Italia). La criminalità è maggiore nei capoluoghi di provincia rispetto ai comuni di minori dimensioni e in città come Venezia e Padova si superano i 7.000 reati ogni 100.000 abitanti.

Diminuiscono quasi tutte le tipologie di reato, ma non tutti i reati di microcriminalità che tanto incidono sulla percezione di sicurezza e sulla libertà del cittadino nella gestione della sua quotidianità. Ad esempio, se nell'ultimo anno calano i furti in abitazione del 14,2%, tornano a crescere i borseggi (+11,5%) e, seppur leggermente, anche le rapine (+1,2%). Alla riduzione delle denunce si associa una percezione di maggiore sicurezza da parte dei cittadini: in Veneto nel 2017 il 33% delle famiglie avverte disagio al rischio di criminalità nella propria zona di residenza, quando era il

46% nel 2016. La preoccupazione rimane tuttavia più diffusa rispetto a quando i livelli di criminalità erano maggiori.

Il senso di sicurezza espresso dai cittadini riflette in parte la fiducia che essi ripongono nelle forze dell'ordine e quanto si sentono garantiti dalle istituzioni. Nel nostro Paese, a parte la buona considerazione riservata alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, permane un giudizio negativo per le istituzioni, accusate di scarsa credibilità e inefficienze. Nell'ambito della giustizia civile, ad esempio, i tempi dei procedimenti presso i tribunali ordinari rimangono ancora eccessivamente lunghi. In Veneto la durata media effettiva dei procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari è di 361 giorni nel 2018, al di sotto della media nazionale (429 giorni) e sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (362 giorni nel 2017).

Fig. 19 - Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari. Veneto e Italia - Anni 2012:2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ministero della Giustizia

Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari. Veneto e Italia - Anni 2012:2018

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Veneto	301	301	336	364	335	362	361
Italia	461	466	494	482	460	445	429

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ministero della Giustizia

1.8.7 La tutela della salute

Il miglioramento del livello di salute della popolazione rappresenta l'obiettivo verso cui tende ogni sistema sanitario.

L'indice sintetico sullo stato di salute, proposto da Istat nel rapporto sul benessere equo -sostenibile²⁷, comprensivo di diversi indicatori sulla qualità della sopravvivenza, registra per il Veneto un continuo miglioramento negli anni: da 103,9 nel 2010 passa a 113,7 nel 2017, sempre sopra al valore italiano (107,9 nel 2017).



²⁷ Istat. "Rapporto BES 2018"

L'indice sintetico sullo stato di salute, come gli altri indici compositi proposti nel BES per i diversi ambiti del benessere, è espresso in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100). Valori più alti dell'indice sono associati a livelli maggiori di benessere.

La speranza di vita alla nascita in Italia è tra le più alte in Europa e in Veneto è anche sopra la media nazionale: nel 2017 raggiunge gli 81,3 anni per gli uomini (80,6 Italia, 78,3 media UE28) e gli 85,6 anni per le donne (84,9 Italia, 83,5 UE28). La regione si conferma quindi tra quelle con più favorevoli condizioni di vita, seconda dopo il Trentino Alto Adige. Tale benevola condizione non è però distribuita equamente tra la popolazione.

La speranza di vita alla nascita in Italia è tra le più alte in Europa e in Veneto è anche sopra la media nazionale: nel 2017 raggiunge gli 81,3 anni per gli uomini e gli 85,6 anni per le donne.

Come sottolinea l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane²⁸: “i fattori principali delle disuguaglianze sono legati al contesto e agli individui. I primi si riferiscono agli aspetti di sistema, quali risorse a disposizione del Servizi sanitario nazionale (Ssn), la sua organizzazione ed efficacia; altri fattori possono essere riscontrabili nel contesto di vita, per esempio il livello di deprivazione, il grado di urbanizzazione e il capitale sociale del territorio di residenza. I fattori individuali sono sia di natura biologica, quali il genere, l'età e il patrimonio genetico, sia di natura socio-economica, questi ultimi legati al titolo di studio, alla condizione professionale e al livello di reddito”. Si osserva, infatti, una relazione tra il livello di istruzione e le condizioni di salute, ossia più basso è il livello di istruzione più si è esposti a rischi, malattie (soprattutto croniche) e morte. Poiché il livello di istruzione è strettamente correlato alla condizione socioeconomica della persona, questa relazione conferma quanto le disuguaglianze sociali nella salute siano consistenti. Ad esempio, in Veneto gli uomini con basso livello di istruzione possono sperare di vivere 79,4 anni, quelli più istruiti di 82,7 anni; tra le donne il divario è minore ma pur sempre rilevante, le meno istruite arrivano in media a 85,1 anni mentre le più istruite addirittura a 86,4.

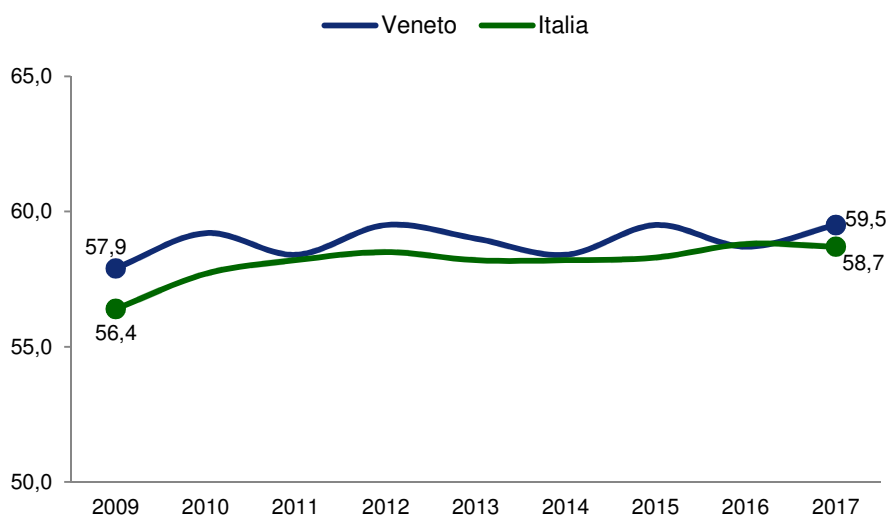
Contrariamente a quanto accade a livello nazionale, in Veneto nell'ultimo anno la speranza di vita aumenta leggermente per la popolazione nel complesso (da 83,3 anni nel 2016 a 83,4 nel 2017) e si allunga anche il periodo di vita vissuto in buona salute.

Non tutti gli anni di vita di una persona sono vissuti, infatti, in perfetta salute; soprattutto nelle età più avanzate le malattie croniche, la fragilità e la disabilità tendono a diventare più frequenti, richiedendo un maggior bisogno di cure e assistenza. È importante capire, quindi, non solo quanto si vive ma quanto si vive in buona salute e ciò che rende ottimale la nostra qualità di vita. È questo uno dei punti della strategia comunitaria, ossia promuovere la buona salute in un'Europa che invecchia, per aiutare i cittadini a rimanere attivi e produttivi il più a lungo possibile.

Nel 2017 la speranza di vita in buona salute alla nascita nel complesso della popolazione torna ai livelli del 2015 (59,5 anni). Il miglioramento riguarda esclusivamente le donne, anche se rimane lo svantaggio con gli uomini: degli oltre 85 anni di vita, le donne vivono in media i primi 58,9 in buona salute (erano 57,1 nel 2016), mentre i restanti 26,7 in condizioni di difficoltà; gli uomini possono godere, invece, di 60,2 anni in buona salute (erano 60,4 nel 2016), oltre un anno in più rispetto alle donne.

²⁸ Istituto di Sanità Pubblica - Sezione di Igiene Università Cattolica del Sacro Cuore, “Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane”, Roma, 2018.

Fig. 20 - Speranza di vita in buona salute alla nascita (in anni). Veneto e Italia - Anni 2009:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Speranza di vita in buona salute alla nascita. Veneto e Italia - Anni 2009:2017

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	57,9	59,2	58,4	59,5	59,0	58,4	59,5	58,7	59,5
Italia	56,4	57,7	58,2	58,5	58,2	58,2	58,3	58,8	58,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La strategia da tempo intrapresa a vari livelli istituzionali, sia internazionali, sia nazionali e locali, per il contrasto alla diffusione di patologie cronic-degenerative è la prevenzione primaria con l'adozione di comportamenti e stili di vita salutari fin dall'infanzia (*life long approach*), mediante investimenti e azioni sinergiche in diversi settori (educativi, socio-sanitari, ecc.) e la responsabilizzazione dei cittadini.

Nel 2017 tornano ad aumentare in Veneto i fumatori (da 16,6% nel 2016 a 18,1%) e coloro che fanno uso di alcol (da 18,5% a 19,6%), mentre diminuiscono, ma solo leggermente, i sedentari (da 25,7% a 25,3%).

Nello stesso tempo tornano a diminuire le persone che prestano maggiore attenzione ad un'alimentazione sana e consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta o verdura (da 21,4% nel 2016 a 19% nel 2017).

L'eccesso di peso rimane un problema e continua a interessare il 42,2% delle persone (44,8% in Italia) ed è più diffuso tra la popolazione maschile rispetto a quella femminile (rispettivamente 53,1% vs 31,9%).

L'eccesso di peso rimane un problema e continua a interessare il 42,2% della popolazione (44,8% in Italia).

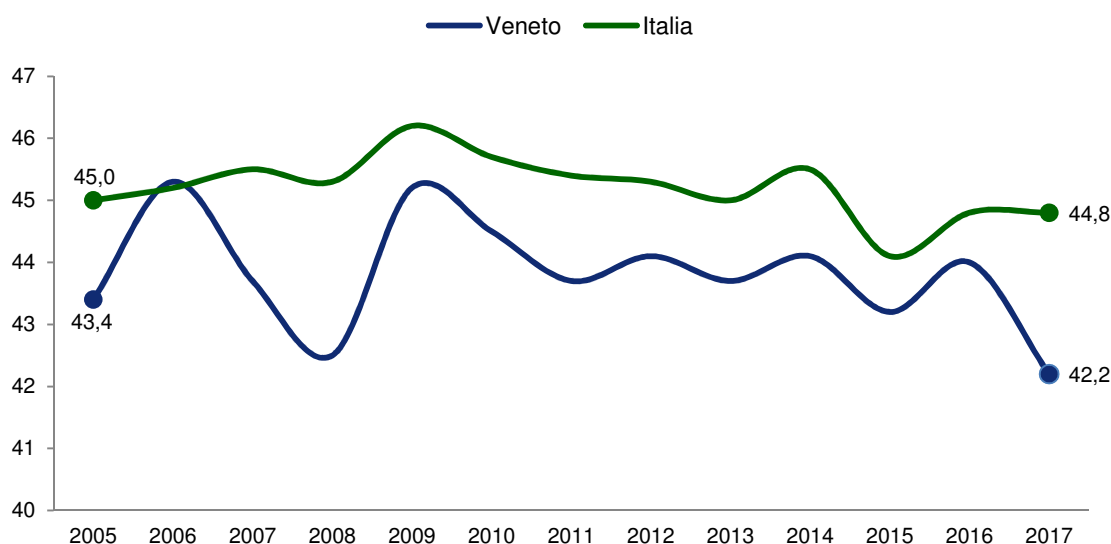
Eccesso di peso

La pratica di sani stili di vita non riguarda indistintamente tutte le fasce della popolazione, ma essenzialmente le persone meglio istruite e con maggiori possibilità economiche. Un esempio è rappresentato dall'eccesso ponderale, un importante fattore di rischio per la salute, che interessa il 31% delle persone che si trovano nelle

classi socioeconomiche “alte” e ben il 52% di chi si colloca nella fascia socioeconomica “bassa”²⁹.

L'eccesso di peso è spesso associato alla presenza di malattie croniche e disabilità che riducono la qualità e l'aspettativa di vita dell'individuo. Se a livello individuale determina una riduzione delle funzionalità, a livello aggregato può avere ripercussioni macroeconomiche sulla produttività del lavoro, con effetti sulla crescita economica e sulle spese sanitarie del Paese.

Fig. 21- Proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese (valori percentuali). Veneto e Italia - Anni 2005:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Alle disparità di salute si affiancano quelle dell'accesso ai servizi sanitari pubblici. Nonostante il nostro Ssn sia considerato tra i più universalisti, in quanto garantisce a tutti determinate cure gratuite e il più possibile uguali, secondo un'indagine Eurostat l'Italia è uno dei Paesi con la percentuale più alta di bisogni sanitari insoddisfatti perché le cure sono giudicate troppo gravose. In Veneto nel 2016 sono oltre 240mila le persone che rinunciano alle cure mediche, pur avendone bisogno, perché non possono sostenerne le spese. La privazione interessa il 5,8% della popolazione di almeno 16 anni (8,6% in Italia), principalmente per i trattamenti odontoiatrici (5,5%), ma anche per le visite specialistiche (2,5%). La difficoltà di accedere alle cure è maggiore per chi è a rischio povertà o esclusione sociale, evidenziando una drammatica ingiustizia. Rinuncia alle cure per motivi economici il 15% delle persone in condizione di povertà o esclusione sociale, rispetto al 4% di chi dispone di migliori risorse economiche.

²⁹ Regione del Veneto, "Passi in Veneto. Analisi dei dati attraverso le serie storiche 2008-2016", https://www.epicentro.iss.it/passi/pdf2017/Serie_2008_2016.pdf.

I.9 Territorio e ambiente

I.9.1 L'assetto del territorio

Il territorio del Veneto si sviluppa su una superficie complessiva di circa 1,8 milioni di ettari, di cui quasi la metà, nel corso del 2013, è risultata dedicata alla pratica agricola, dal momento che ben 813 mila ettari appartengono alla superficie agricola utilizzata (SAU). Tale valore è in leggero aumento rispetto al censimento dell'agricoltura del 2010. Le superfici forestali ricoprono quasi il 15% del territorio con oltre 270 mila ettari tra foreste e boschi, mentre quelle artificiali 259.000 ettari, ovvero il 14,1% del totale.

Patrimonio
naturale

Il Veneto possiede un ricco patrimonio naturale, dai parchi alle aree protette di interesse sia regionale che nazionale. Con particolare riferimento alle aree protette, va senz'altro citata la rete ecologica "Natura 2000", nata a livello europeo con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di particolari tipi di habitat naturali nonché garantire la protezione di particolari specie di flora e fauna minacciati o rari. A dicembre 2017 la rete Natura 2000 conta, in Veneto, 414 mila ettari ovvero il 22,5% della superficie totale della regione. All'interno di questa superficie, si collocano i siti di interesse comunitario (SIC) con 373.282 ettari e le zone di protezione speciale (ZPS), pari a 359.869 ettari.

Si è accennato poco sopra ai 259.000 ettari di superfici artificiali, all'interno delle quali troviamo le città e che rappresentano una leva importante per la crescita sostenibile del territorio, specie se ne vengono valorizzate le opportunità economiche e si progetta un approccio integrato allo sviluppo urbano, garantendo altresì la compatibilità con lo spazio rurale e naturale. Le nuove tecnologie e l'innovazione diventano preziose alleate per la protezione dell'ambiente nella città e per migliorare la qualità della vita attraverso il modello europeo di città intelligente (*smart city*).

Smart city

Quest'ultimo è indissolubilmente legato alle finalità di sostenibilità introdotte dall'Agenda 2030; in quest'ottica ForumPA ha elaborato l'ultima edizione del rapporto *ICity Rate* sviluppando un'analisi delle città italiane relativamente al loro attuale livello di "smartness", ossia a quanto sono "intelligenti", vicine ai bisogni dei cittadini, vivibili e inclusive. Dalla classifica 2018 delle città emerge come i comuni capoluoghi del Veneto si posizionino quasi tutti dentro la prima metà della classifica e, in particolare Venezia sia al settimo posto, Padova, Vicenza, Verona e Treviso dentro le prime 26 posizioni. Poco più indietro si trova Belluno, 36° posizione, e infine Rovigo al 77° posto. Emergono in particolare modo alcuni settori quali l'innovazione e la ricerca che vede Belluno e Padova nelle prime 10 città, rispettivamente al 5° e 9° posto, l'istruzione, dove Padova è al quinto posto. Di rilievo anche la situazione relativa all'energia (sostenibilità ed efficienza), settore per il quale Vicenza si piazza al terzo posto. Da segnalare anche Venezia che nel settore del verde urbano guadagna il primo posto e nel settore del turismo e della cultura si colloca in quarta posizione dietro a Firenze, Milano e Siena, mentre Verona è al 9° posto. Anche la mobilità sostenibile vede due città venete in buona posizione: Venezia è terza e Padova settima. Infine un altro buon risultato delle città venete riguarda la gestione dei rifiuti urbani, per la quale Treviso ottiene il secondo.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 9

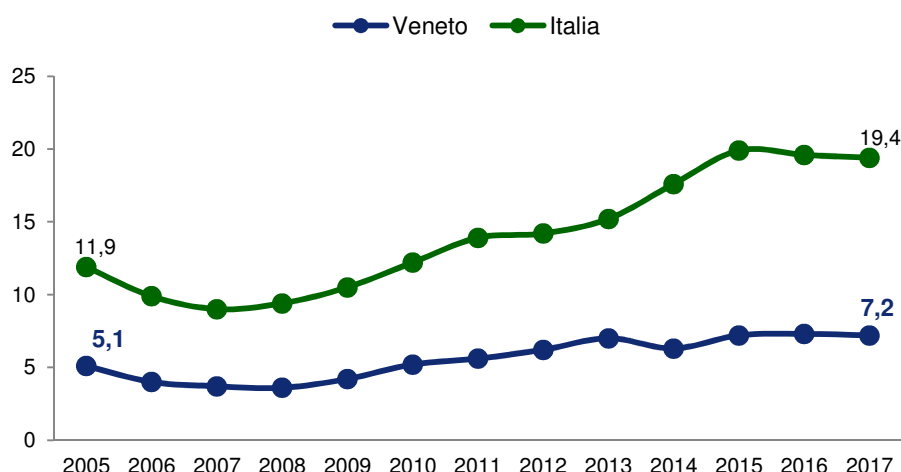
TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 08

Nella classifica 2018 sul livello di "smartness" delle città, emerge che i comuni capoluoghi del Veneto si posizionano quasi tutti dentro la prima metà della classifica.

Fig. 22 - Indice di abusivismo edilizio (costruzioni abusive costruite nell'anno per 100 abitazioni legali). Veneto e Italia - Anni 2005:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio

Indice di abusivismo edilizio. Veneto e Italia - Anni 2005:2017

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	5,1	4	3,7	3,6	4,2	5,2	5,6	6,2	7	6,3	7,2	7,3	7,2
Italia	11,9	9,9	9,0	9,4	10,5	12,2	13,9	14,2	15,2	17,6	19,9	19,6	19,4

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio

Accanto a queste eccellenze si devono monitorare anche le criticità e per farlo si è scelto l'indicatore BES "indice di abusivismo edilizio", calcolato come il rapporto tra le abitazioni abusive ogni 100 abitazioni legali. Esso fornisce una misura diretta del deterioramento del paesaggio, ma può leggersi anche come una proxy del rispetto della legge nell'utilizzazione del territorio. In Veneto l'indicatore è di 7,2% nel 2017, valore molto più ridotto rispetto alla media nazionale di 19,4%.

1.9.2 Il riordino territoriale

L'attuazione della L.R. 18/2012 e L.R.40/2012 (modificata dalla L.R. 49/2012) ha dato luogo ad oggi a 21 Unioni di Comuni e 19 Unioni montane. Le Unioni di comuni coinvolgono 75 comuni, il 13,3% dei comuni del Veneto, e raccolgono il 11,3% della popolazione residente in Veneto.

Le Unioni montane coinvolgono 155 comuni, il 27,5% dei comuni del Veneto, e raccolgono il 11,2% della popolazione residente in Veneto.

L'istituto della fusione, disciplinato dagli articoli 15 e 16 del D.Lgs. n. 267/2000 e dalla legge regionale 25/1992, rappresenta, accanto alle forme di gestione associata di servizi e funzioni comunali, un ulteriore strumento per il conseguimento di una dimensione efficiente della governance locale. Nel 2017, la L.R. 5/2017 sancisce la nascita del comune di Val Liona in provincia di Vicenza, di 3.063 abitanti, dalla fusione dei comuni di Grancona e S. Germano dei Berici; nel 2018, rispettivamente con leggi regionali n. 5 e n. 6, nascono i comuni di Barbarano Mossano in provincia di Vicenza e Borgo Veneto in provincia di Padova. Barbarano Mossano nasce dalla fusione dei comuni di Barbarano vicentino e Mossano; Borgo Veneto dalla fusione dei comuni di Saletto, Santa Margherita d'Adige e Megliadino San Fidenzio.



Governance locale

Ancora nel 2017, con L.R. n. 182/2017, il comune di Sappada si è distaccato dalla Regione del Veneto e si è aggregato alla Regione Friuli Venezia Giulia. Attualmente i comuni del Veneto sono 563. Infatti, nel 2019 nascono ulteriori 5 fusioni: Borgo Valbelluna (L.R. 1) in provincia di Belluno dai comuni di Mel, Lentiai, Trichiana; Pieve del Grappa (L.R.2) in provincia di Treviso da Crespano del Grappa e Paderno del Grappa; Valbrenta (L.R.3) da Campolongo sul Brenta, Cisono del Grappa, San Nazario, Valstagna; Colceresa (L.R. 10) da Mason Vicentino e Molvena; Lusiana Conco (L.R. 11) da Lusiana e Conco, queste ultime tre in provincia di Vicenza.

Attualmente i comuni del Veneto sono 563.

Infine nel 2017 è andato a regime il processo di aggregazione da 21 a 9 Aziende ULSS che forniscono i servizi socio-sanitari nel territorio regionale.

1.9.3 La qualità dell'aria e la salvaguardia dell'ambiente

Ci sono molteplici fattori che, assieme, concorrono a formare il contesto ambientale di un territorio. All'interno del programma dell'Agenda 2030 l'obiettivo 13 è dedicato alla lotta contro i cambiamenti climatici e, tra gli indicatori più importanti in esso contenuti, troviamo quello relativo alle emissioni di gas serra nell'aria. Parallelamente l'obiettivo 11 si occupa della sostenibilità urbana, ovvero di come rendere le città inclusive, resilienti e sostenibili e un significativo indicatore ambientale in tale direzione è quello relativo alle concentrazioni di polveri sottili (PM10) nell'aria all'interno delle città. Si sono qui pertanto analizzati i livelli di emissione dei gas serra in Italia e in Veneto e le concentrazioni di PM10 con particolare riferimento al numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto per il PM10 dal D.Lgs. n. 155/2010 (che non deve essere superato più di 35 volte all'anno).

Concentrazioni di
PM10

Relativamente alle concentrazioni di PM10 nell'aria all'interno dei comuni capoluogo del Veneto sono stati presi i dati dalle centraline di monitoraggio dell'Arpav ubicate nelle zone di *background* urbano (BU) e di traffico urbano (TU), quelle, cioè, più rappresentative dell'ambiente tipico delle nostre città. Dai dati relativi al 2017 emerge una situazione piuttosto critica per quanto riguarda il numero dei superamenti del limite giornaliero, visto che in tutte le centraline - sia nelle zone di *background* urbano che in quelle di traffico urbano - è al di sopra dei 35 previsti dalla normativa, con l'unica eccezione delle centraline poste a Belluno dove si sono registrati rispettivamente 18 e 20 superamenti annuali per quella situata in ambito di *background* urbano e quella in ambito di traffico. L'andamento è piuttosto altalenante poiché fortemente legato alle condizioni meteorologiche del singolo periodo. Esiste un secondo limite di legge relativamente al PM10, quello della media annuale di concentrazioni che non deve superare i 40µg/m³: in questo caso le condizioni sembrano più positive visto che, sempre in riferimento al 2017, solo la centralina ubicata presso il quartiere Mandria a Padova ha registrato una media superiore al limite previsto.

Emissioni di CO2

Per quanto riguarda le emissioni di CO₂ equivalenti³⁰ in Veneto, la fonte utilizzata è l'Inventario INEMAR³¹ che consta, ad oggi, di 5 rilevazioni, una riferita al 2005, una con dati del periodo a cavallo tra il 2007 ed il 2008, una inerente al 2010, una al 2013 e, appunto, l'ultima riguardante il 2015.

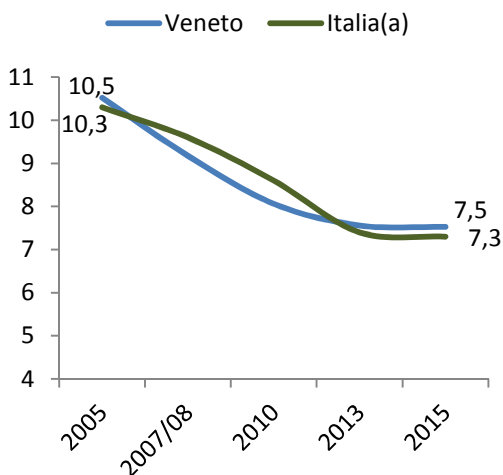
³⁰ La CO₂ equivalente è calcolata come somma dei contributi dei tre gas serra CO₂, CH₄ e N₂O ciascuno pesato con il proprio coefficiente di "Potenziale di Riscaldamento Globale": per la CO₂ esso è pari a 1, per il CH₄ a 25 e per l'N₂O a 320.

³¹INEMAR (INventario EMissioni ARia), è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, attualmente utilizzato in sette regioni e due provincie autonome. Inizialmente realizzato nel periodo 1999-2000 dalla Regione Lombardia, con una collaborazione della Regione Piemonte, dal 2003 è gestito e sviluppato da ARPA Lombardia. Dal 2006 il suo utilizzo è condiviso nel quadro di un accordo interregionale, per gli inventari delle emissioni di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia e le Provincie Autonome di Trento e di Bolzano.

Dall'analisi del trend delle tonnellate per abitante si può notare una tendenziale diminuzione dei valori delle emissioni di gas serra, sia per il Veneto che a livello nazionale. Per la nostra regione la contrazione è in linea con quella italiana e pari al 28,5%, passando dalle 10,5 tonnellate per abitante del 2005 alle 7,5 del 2015.

Dai dati dell'inventario INEMAR si può notare una tendenziale diminuzione dei valori delle emissioni di gas serra, sia per il Veneto che a livello nazionale.

Fig. 23 - Emissioni di CO2 equivalente* pro capite (t/ab) al netto degli assorbimenti. Veneto e Italia - Anni 2005, 2007/08, 2010, 2013 e 2015



(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂, esclusa quella derivante da biomassa), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF₆), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O) e Trifluoruro di azoto (NF₃), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 25 per CH₄, 298 per N₂O, 17200 per NF₃, 22800 per SF₆ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC e PFC.

(*)La CO₂ equivalente è calcolata come somma dei contributi di CO₂, CH₄ e N₂O ciascuno pesato con il proprio coefficiente di "Potenziale di Riscaldamento Globale": per la CO₂ è pari a 1, per il CH₄ a 25 e per l'N₂O a 320.

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati dell'Inventario INEMAR e Istat

In generale l'aria nelle città venete presenta delle criticità legate, in parte, alle fonti di inquinamento ma anche al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle sostanze inquinanti.

Un altro importante aspetto legato alla salvaguardia dell'ambiente è quello della produzione e della gestione dei rifiuti. La Regione del Veneto è impegnata da anni nella costruzione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che permetta di limitare al massimo la produzione dei rifiuti stessi. Seppure la produzione pro-capite segua un trend altalenante, il Veneto conferma anche nel 2017 una produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia (476kg/ab contro 489kg/ab della media nazionale). La raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2017, il 73,6%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane e che consente alla regione stessa di superare l'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. n. 152/2006. È stato inoltre modificato il sistema di raccolta dei rifiuti, abbandonando, in poco più di un decennio, la raccolta indifferenziata nella quasi totalità dei comuni veneti. Notevole è stato lo sforzo compiuto per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, ridurre al massimo la percentuale dei rifiuti conferita in discarica e per incrementare il recupero e il riciclo. Anche in questo campo si registrano indubbi risultati. Nel 2017, il conferimento in discarica si riduce rispetto all'anno precedente attestandosi sul 3,7% dei rifiuti urbani prodotti in Veneto. Da segnalare infine che il 28,3% dei rifiuti urbani viene inviato a recupero organico, il 42,2% a recupero delle frazioni secche e il 12,1% a trattamento meccanico-biologico per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR).

Rifiuti

1.9.4 I rischi idrogeologici e sismico

Rischio sismico

I livelli di rischio idrogeologico e sismico del Veneto sono piuttosto eterogenei tra le diverse aree della regione presentando, quest'ultima, un'ampia varietà di tipologie territoriali: dal mare alla collina fino all'alta montagna. Relativamente ai terremoti tutti i comuni sono classificati in base al loro rischio sismico secondo quanto previsto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 2003 e dal D.Lgs. n. 112 del 1998. Esistono quattro differenti tipi di zone ciascuna con un diverso livello di rischio:

Zona 1 - È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti

Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti

Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari

Zona 4 - È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

In Veneto, nel 2015, non si trova alcun comune ricadente nella zona 1, la più pericolosa, mentre ci sono 87 comuni in zona 2 e 327, che rappresentano oltre il 56% del totale, in zona 3. I rimanenti 165 comuni veneti sono collocati in zona 4, quella con minore rischio sismico.

Da notare come la maggior parte dei comuni appartenenti alla zona 2, quella dove potenzialmente possono verificarsi forti terremoti, sono concentrati tra le province di Treviso e Belluno (49 e 27 rispettivamente).

87 Comuni sono ubicati in zone in cui possono verificarsi forti terremoti (Zona 2). La maggior parte in provincia di Treviso e Belluno.

Inoltre in Provincia di Treviso non si trova alcun comune della zona 4, la meno pericolosa, ad indicare che l'area a maggiore rischio sismico in Veneto è concentrata in questa provincia.

Rischio idrogeologico

Sempre legato all'assetto territoriale, l'esposizione al rischio frane rappresenta un altro punto fondamentale ai fini di attuare delle politiche idonee alla sicurezza dei cittadini. In Veneto, nel 2017 si contano 105,6km² di aree caratterizzate da una pericolosità che va da elevata fino a molto elevata e che sottopongono a rischio 6.679 abitanti.

In questa veloce sintesi vanno sicuramente citate anche le aree che presentano criticità relativamente al pericolo idraulico. Nella regione, facendo riferimento ancora una volta al 2017, si contano oltre 1.713km² di aree a media pericolosità idraulica e oltre 1.231 ad elevata. Questo sottopone a rischio alluvioni 460.668 e 333.052 persone rispettivamente residenti in aree di media e di elevata pericolosità. In totale, in Veneto ci sono quasi 800.000 abitanti esposti al rischio idraulico in aree di pericolosità almeno media.

1.9.5 I trasporti e la mobilità

Il Veneto, al centro di tre corridoi internazionali - Adriatico-Baltico, Mediterraneo, Scandinavo-Mediterraneo - è tra le regioni più infrastrutturate a livello comunitario e, per la sua posizione geografica strategica, è interessata da un traffico di attraversamento internazionale particolarmente rilevante che si somma alla mobilità interna, anch'essa considerevole data la caratteristica di territorio ad urbanizzazione diffusa. È quindi molto sentita la necessità di equilibrio tra l'esigenza di mobilità e la salvaguardia dell'ambiente. La Commissione europea stima una crescita del 50% del trasporto passeggeri e dell'80%

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE I1

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE I0

delle merci entro il 2050 e nel Libro Bianco ha posto l'obiettivo della riduzione, rispetto ai livelli del 1990, delle emissioni di gas serra totali, di cui quelle causate dai trasporti sono responsabili di circa il 20-25%. Nel nostro Paese, le emissioni di CO₂ del settore trasporti sono diminuite di circa il 19% tra il 2005 e il 2013 ma nel 2014 si è registrata una ripresa, seguita da una flessione sia nel 2015 che nel 2016, anno in cui si è scesi a livelli simili a quelli minimi del 2013; nel Veneto la diminuzione avvenuta tra il 2005 e il 2013, è pari al 27,8% per le emissioni complessive di CO₂ con una lieve ripresa nel 2015, ultimo anno disponibile. Relativamente al trasporto su strada invece la contrazione delle emissioni è stata continua anche nell'ultimo anno: sempre con riferimento al 2005 come anno base, nel 2013 c'era stata una riduzione del 9,5%, mentre nel 2015 questa ha superato il 13%, con un calo dal 2013 al 2015 che sfiora il 4%.

A parte il calo del traffico merci e, di conseguenza, delle emissioni, causato dalla sfavorevole congiuntura economica, questi miglioramenti sono dovuti in gran parte all'attuazione di misure mirate a "svecchiare" il parco veicolare, ad aumentare la diffusione di carburanti ecologici nonché alla realizzazione di infrastrutture stradali finalizzate allo snellimento del traffico. Nel Veneto la dotazione fisica di infrastrutture, ovvero l'estesa chilometrica per 100 kmq di superficie, risulta in linea con la media italiana per le strade regionali e provinciali e inferiore per quelle di interesse nazionale, mentre è superiore per quanto riguarda la rete autostradale (3 km rispetto a 2,2), la ferroviaria (6,5 verso i 5,6) e la portuale (0,02 verso 0,01). Il trasporto su gomma permane la modalità più diffusa sia delle persone sia delle merci: nel Veneto l'auto è il mezzo preferito per gli spostamenti quotidiani, il tasso di motorizzazione è attualmente pari a 633 per mille abitanti, in linea col dato nazionale; peraltro l'Italia è tra i primi paesi europei per numero di veicoli per abitante. Nelle autostrade in servizio del Veneto, tra il 2016 e il 2017, si è verificato un aumento del passaggio di veicoli pesanti del 4,9% e dei veicoli leggeri del 2,7%; complessivamente i veicoli effettivi che hanno percorso le autostrade del Veneto nel 2017 sono stati 1.154.957.

Il trasporto delle merci su strada per il nostro Paese rappresenta l'81,4% del totale delle merci trasportate via terra, posizionandosi al di sopra della media Ue che è pari al 71,7%; il Veneto, con 24,2 tonnellate trasportate per abitante, si mantiene costantemente sopra alla media nazionale di 14,3, al quinto posto nella graduatoria delle regioni. È significativo del resto che il Veneto, insieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte concentri oltre la metà del trasporto merci complessivo in Italia.

Il Veneto, insieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte concentra oltre la metà del trasporto merci complessivo in Italia.

L'offerta infrastrutturale veneta comprende il sistema aeroportuale regionale che fa perno sull'aeroporto intercontinentale di Venezia e si è esteso sino a comprendere anche gli scali di Verona e Treviso, classificati di interesse nazionale; i tre scali nel complesso hanno sfiorato nel 2018 i 18 milioni di passeggeri (+8,9% rispetto al 2017), posizionandosi rispettivamente al quarto, quindicesimo e sedicesimo posto nella classifica degli aeroporti italiani.

All'incrocio tra i Corridoi internazionali Mediterraneo e Baltico-Adriatico, oltre che nodo delle autostrade del mare, c'è il porto di Venezia, che nel corso del 2018 ha smistato merci per 26,5 milioni di tonnellate, in crescita rispetto al valore dello scorso anno (+5.6%). Anche il movimento dei container risulta in crescita, conseguendo un

+3,4% tra il 2017 e il 2018, raggiungendo il totale di 632.250 TEUs³². Leader nel Mediterraneo per la ricezione delle navi da crociera, il porto di Venezia nel 2018 ha visto arrivare o transitare oltre 1,579 milioni di crocieristi, in aumento rispetto al 2017 di 9,1 punti percentuali.

Il trasporto ferroviario è il più sostenibile ed efficiente, ma in Italia non detiene valori importanti, anche se tra il 2005 e il 2017 ha conseguito un aumento del 13,8% del numero di passeggeri e del 5,1% di tonnellate delle merci. La percentuale di coloro che dichiarano di utilizzare il trasporto ferroviario locale o regionale tutti i giorni è piuttosto bassa, nel 2017 corrisponde solo al 2,3% dei pendolari intervistati in Italia e al 2,6% nel Veneto.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

Incidentalità

La riduzione dell'incidentalità stradale e della mortalità conseguente è da oltre 16 anni oggetto di politiche della Commissione Europea, che aveva fissato come obiettivo il dimezzamento nella decade 2001-2010 prima, e di un'ulteriore metà entro il 2020. Dal 2001 al 2017 gli incidenti sono calati del 33,5% in Italia e del 36,5% in Veneto e la mortalità rispettivamente del 52,4% e del 56,6%. Rispetto al 2016, nel 2017 gli incidenti sono diminuiti del -0,5% in Italia e del -1,4% in Veneto; i decessi in Veneto diminuiscono del -12,5%, mentre per quanto riguarda l'Italia, il computo restituisce un aumento del 2,9%. La Commissione Europea ha pubblicato il 17 maggio 2018 il terzo pacchetto per una mobilità sicura, pulita e connessa³³ che rinnova gli obiettivi di forte riduzione di morti e feriti gravi per incidente stradale.

1.9.6 L'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



Le strade intraprese nell'ottica del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra vanno prevalentemente in due direzioni: quella della diminuzione dei consumi e quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili in proporzione via via crescente.

Produzione e consumi di energia elettrica

Dai monitoraggi sulla produzione e consumi di energia elettrica in Veneto emerge che dal 2011 al 2014 questi ultimi sono diminuiti, passando dai 29.978GWh del 2011 ai 28.349 del 2014, per poi riprendere nel 2015, anno nel quale si è tornati sopra i 29.000GWh (29.533), e continuare a crescere, toccando quota 29.747,7GWh nel 2016 e 30.460,2GWh nel 2017. Questo dato va valutato considerando il contesto economico difficile degli ultimi anni che ha sicuramente influito sulla contrazione dei consumi fino al 2014, mentre segnali di ripresa si sono avuti negli ultimi 3 anni. Nel contempo è comunque cresciuto l'apporto da parte delle fonti rinnovabili, che nel 2011 si fermava a

Cresce l'apporto delle fonti rinnovabili: aumenta l'apporto delle biomasse, aumenta la fonte eolica e rimane predominante la fonte idroelettrica.

³² TEU, acronimo di twenty-foot equivalent unit, è la misura standard di volume del trasporto del container ISO e corrisponde a circa 40 metri cubi totali.

³³ "L'Europa in movimento: la Commissione completa la sua agenda per una mobilità sicura, pulita e connessa", Bruxelles, 17 maggio 2018, http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-3708_it.htm.

5.846GWh, mentre nel 2017 ha raggiunto i 6.955,2GWh valore in contrazione rispetto ai 7.769GWh del 2016, dovuta principalmente alla diminuzione dell'apporto dell'idroelettrico, soggetto a forti oscillazioni annuali in quanto collegato al fattore climatico. Scendendo nel dettaglio delle singole fonti rinnovabili è da segnalare nel 2017 una lieve battuta d'arresto delle bioenergie, scese a 1956,1GWh dopo il picco di oltre 2.000GWh raggiunto nel 2016. Per contro c'è stata una ripresa del fotovoltaico, salito a oltre 2.030GWh dopo la flessione del 2016.

Continua a crescere la fonte eolica che, seppure mantenendo una quota marginale, è passata da 1,5 GWh nel 2011 a 18,2GWh nel 2017. Tra le rinnovabili rimane predominante l'apporto della fonte idroelettrica nonostante le oscillazioni a cui si è accennato poco sopra ed una produzione, nel 2017, di 2.948,7GWh, decisamente inferiore rispetto ai 5.559 toccati nel 2014.

FOCUS - L'Agenda 2030, una sfida per il Veneto³⁴

Nel 2015 è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un piano di azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi. L'Agenda individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs), finalizzati a un modello di sviluppo che coniughi gli aspetti economici con quelli sociali e ambientali, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future.

Si elencano, di seguito, i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile considerati dall'Agenda 2030:

- 1 - porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
- 2 - porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- 3 - assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- 4 - fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- 5 - raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;
- 6 - garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- 7 - assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- 8 - incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- 9 - costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- 10 - ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni;
- 11 - rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- 12 - garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- 13 - adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
- 14 - conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- 15 - proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
- 16 - promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
- 17 - rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo.

A circa 4 anni di distanza qualcosa è stato fatto, ma molte rimangono le sfide che non si possono rimandare, nella consapevolezza che il tempo è un lusso che non abbiamo! Il "SDG Index 2018"³⁵ misura l'avanzamento di 156 Paesi verso lo sviluppo sostenibile: la classifica mondiale vede dominare la UE con in testa Svezia, Danimarca e Finlandia (83-85 punti su 100); il primo Paese non europeo è il Giappone (15° posto). L'Italia è al 29° posto, non tra le migliori performance europee, ottenendo un punteggio di 74,2, a significare che si trova a circa tre quarti del cammino

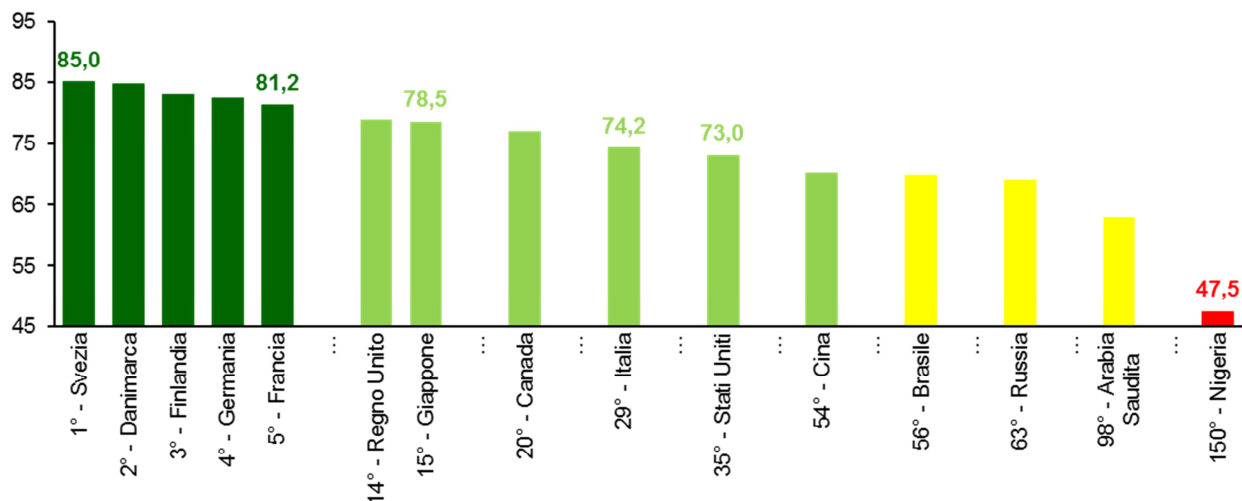
³⁴ Si veda anche il paragrafo 3.1 "L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"

³⁵ Il SDG Index assume valori da 0 a 100 ed esprime una percentuale di realizzazione dell'Agenda 2030: più l'indicatore si avvicina a 100, più il Paese è vicino al pieno raggiungimento degli SDGs. Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network. *SDG Index and Dashboards Report 2018 - Global responsibilities implementing the goals*. Luglio 2018.

di realizzazione dell'Agenda. Emerge, tuttavia, che nessun Paese può dirsi veramente sulla buona strada della sostenibilità, nemmeno quelli che dominano la classifica.

L'UE è una delle forze trainanti dell'Agenda 2030, lo sviluppo sostenibile è profondamente radicato nel progetto europeo. Con il *Reflection Paper "Towards a Sustainable Future by 2030"*, pubblicato a gennaio 2019, la Commissione europea ripropone il dibattito su come conseguire al meglio gli SDGs all'interno dell'UE nei prossimi anni, presentando tre possibili scenari: fare dell'Agenda 2030 l'architrova di tutte le politiche sia dell'Unione che nazionali; assumere gli SDGs come criterio ispiratore per tutte le politiche comunitarie, senza vincolare le azioni degli Stati membri; puntare di più sull'azione esterna verso il resto del mondo.

Fig. 24 - Global SDG Index 2018: punteggi e graduatoria di alcuni Paesi



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network, luglio 2018

La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel dicembre 2017, che individua le scelte strategiche e rispettivi target specifici per la realtà italiana correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.

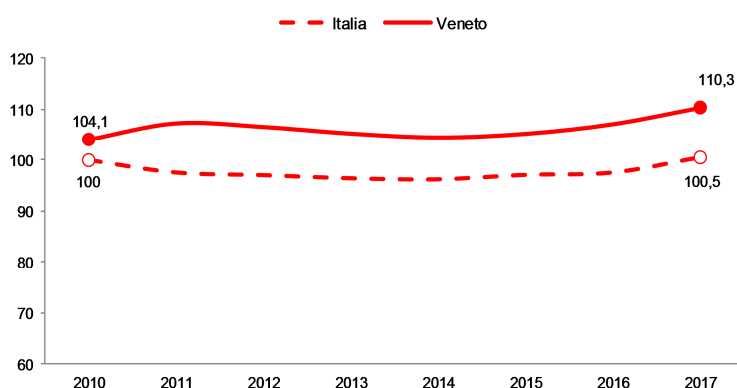
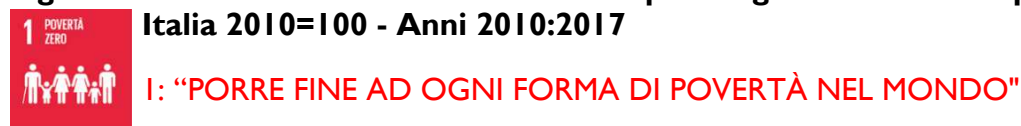
L'SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dall'Agenda 2030:

- **Personae:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta:** garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e colturali;
- **Prosperità:** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- **Pace:** promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership:** intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

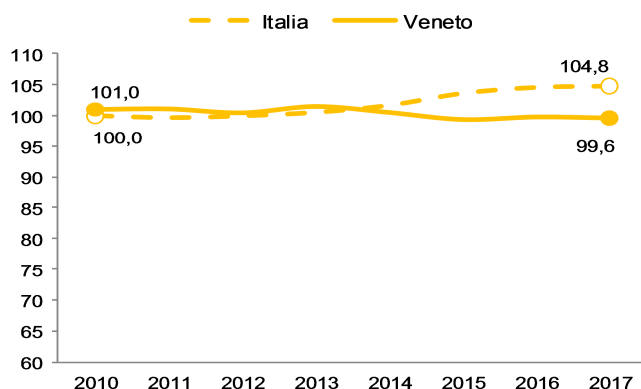
La SNSvS si pone come quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale. Con deliberazione n. 1351 del 18 settembre 2018, la Giunta regionale del Veneto ha dato avvio al processo di elaborazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che definirà gli obiettivi strategici regionali in linea con la SNSvS. I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 vanno misurati e monitorati nel tempo, per calibrare le politiche e le azioni di intervento. Di seguito si riportano i grafici dell'indicatore composito

elaborato da ASviS³⁶ per ciascun obiettivo. L'indicatore composito è ottenuto tramite una combinazione di diverse misure elementari ed esprime una misura sintetica del percorso di avvicinamento o di allontanamento del territorio rispetto ai diversi obiettivi. Ponendo a 100 il valore italiano del 2010, l'indicatore permette di osservare la performance nel tempo della nostra regione rispetto all'obiettivo e il confronto con l'andamento medio nazionale. Si tratta di una misurazione preliminare; se, da un lato, l'indicatore composito è efficace perché consente confronti omogenei tra regioni, dall'altro, non mette in luce le caratteristiche di un territorio specifico. Su quasi tutti gli obiettivi³⁷ il Veneto si trova in una posizione migliore rispetto alla media nazionale.

Fig. 25 - L'andamento di Veneto e Italia rispetto agli indicatori compositi.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



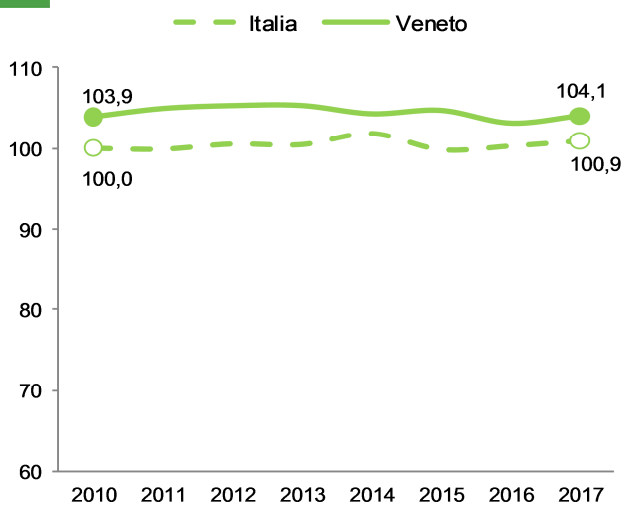
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis

³⁶ L'ASviS è l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, nata nel 2016, che riunisce attualmente oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. Svolge attività informativa e di diffusione utile a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 e per mobilitarli allo scopo di realizzarne gli obiettivi.

³⁷ L'indicatore composito regionale è disponibile per 14 obiettivi su 17.



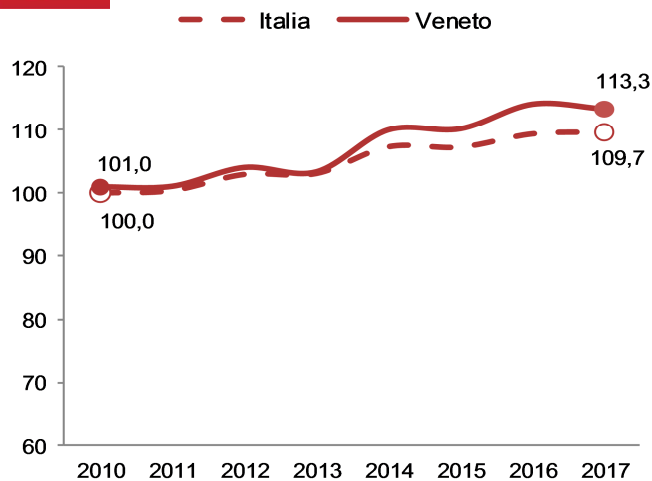
3: "ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



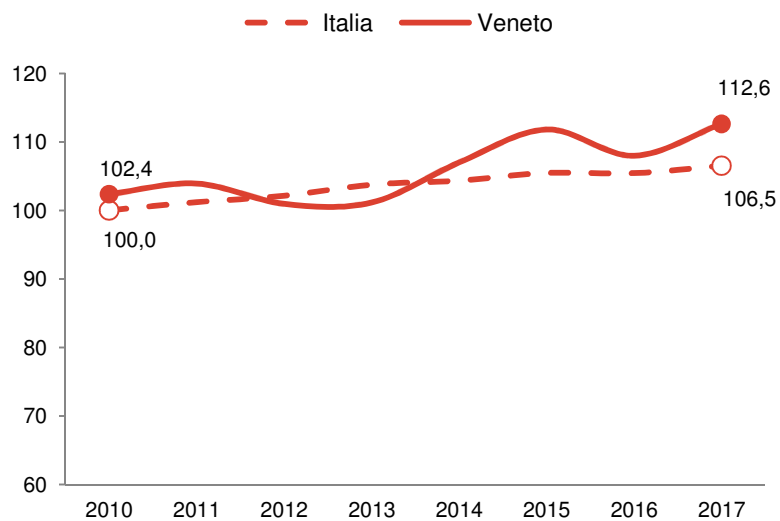
4: "FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA, E OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



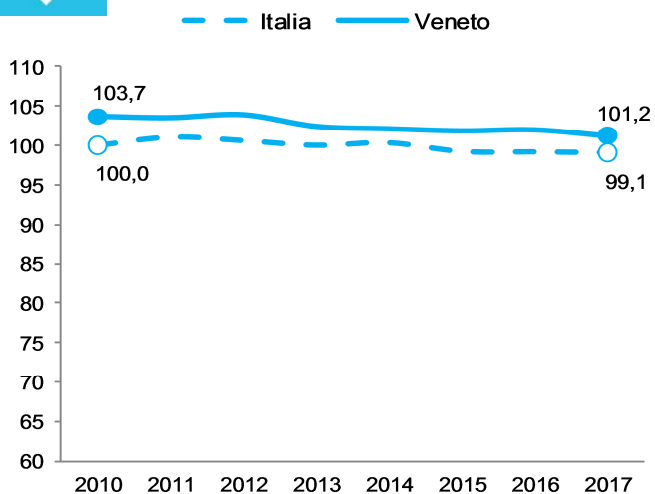
5: "RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



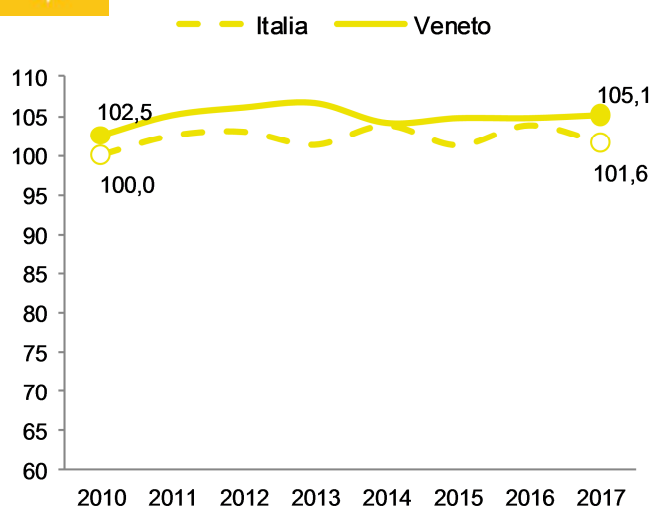
6: "GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DELLE STRUTTURE IGIENICO-SANITARIE"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



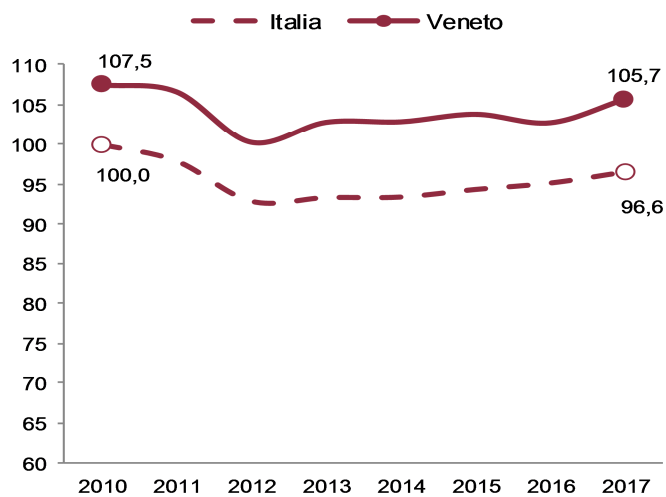
7: "ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



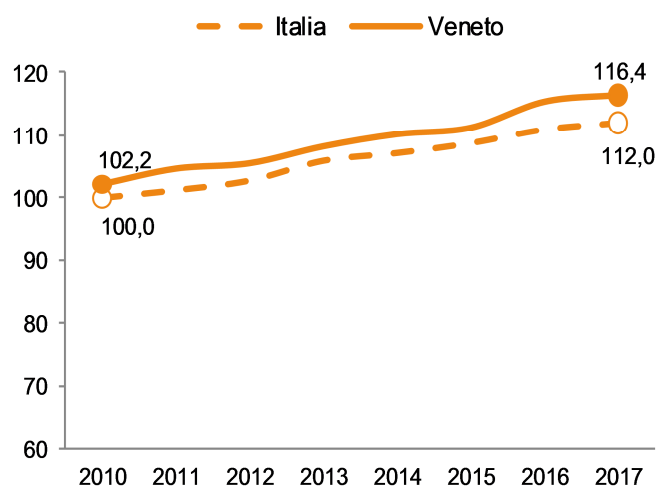
8: "INCENTIVARE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA ED UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



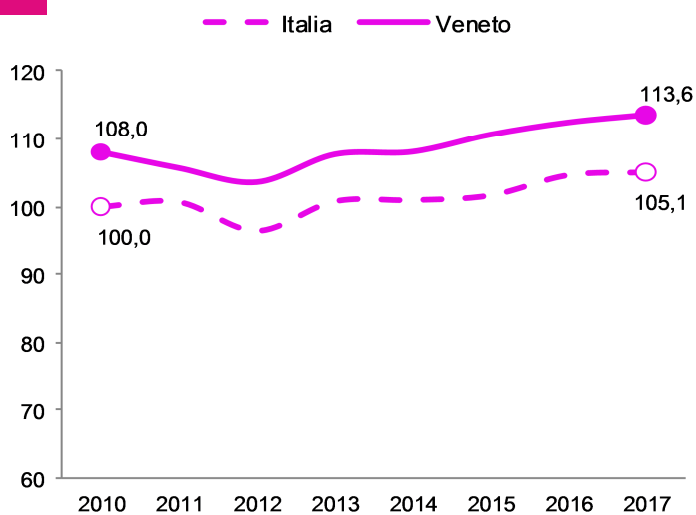
9: "COSTRUIRE UN'INFRASTRUTTURA RESILIENTE, PROMUOVERE L'INNOVAZIONE ED UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



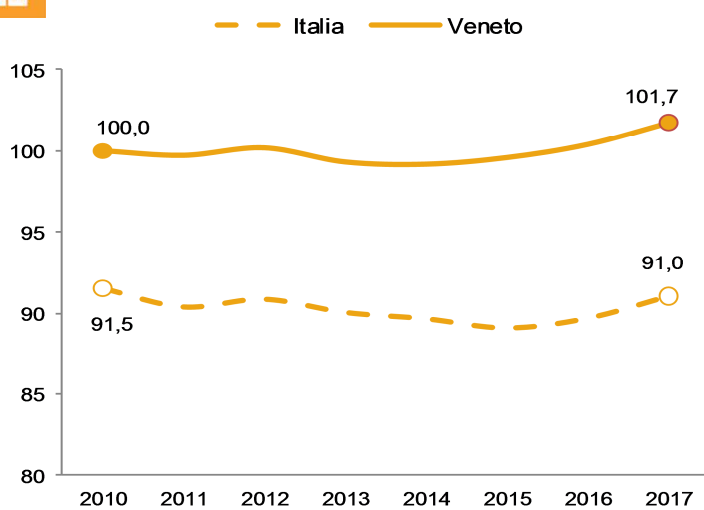
10: "RIDURRE L'INEGUAGLIANZA ALL'INTERNO DI E FRA LE NAZIONI"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



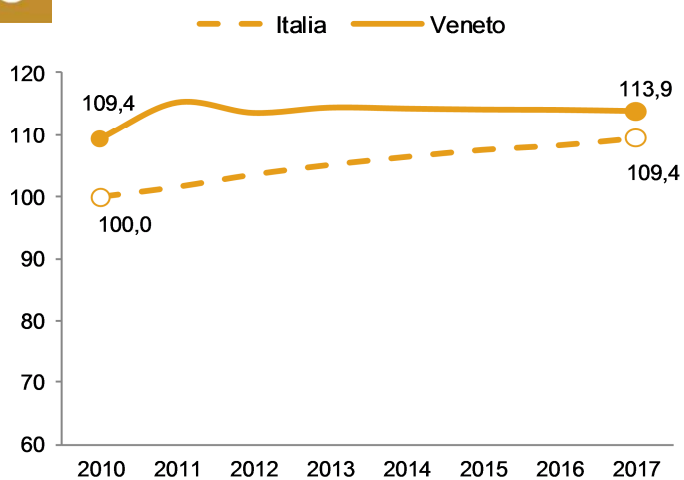
11: "RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, DURATURI E SOSTENIBILI"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



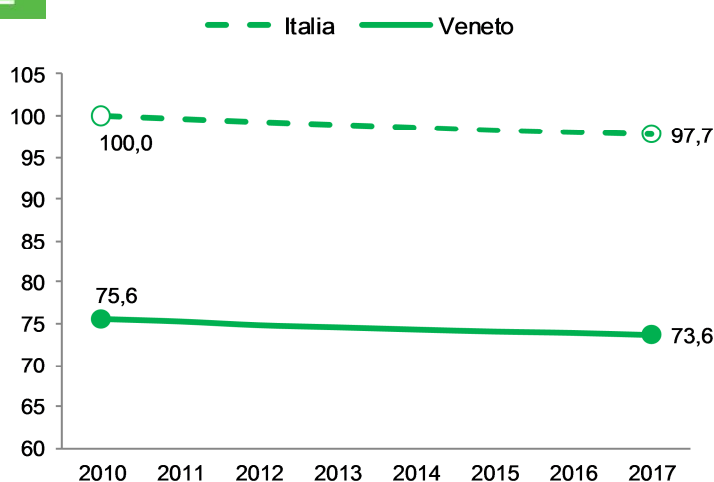
12: "GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



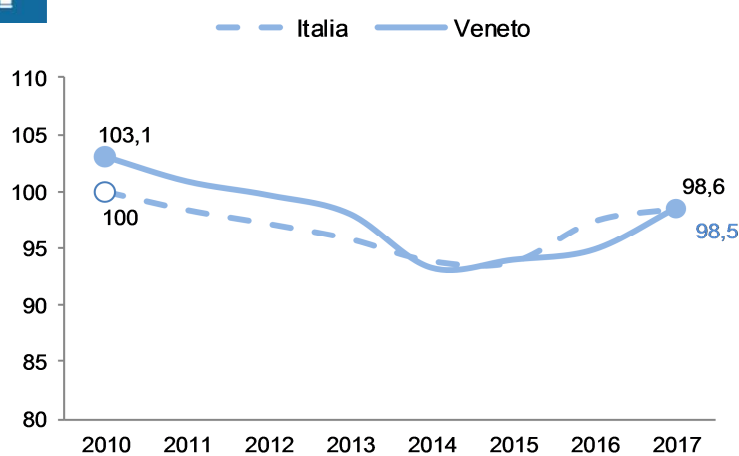
15: "PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELL'ECOSISTEMA TERRESTRE"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis



16: "PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE"



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Asvis

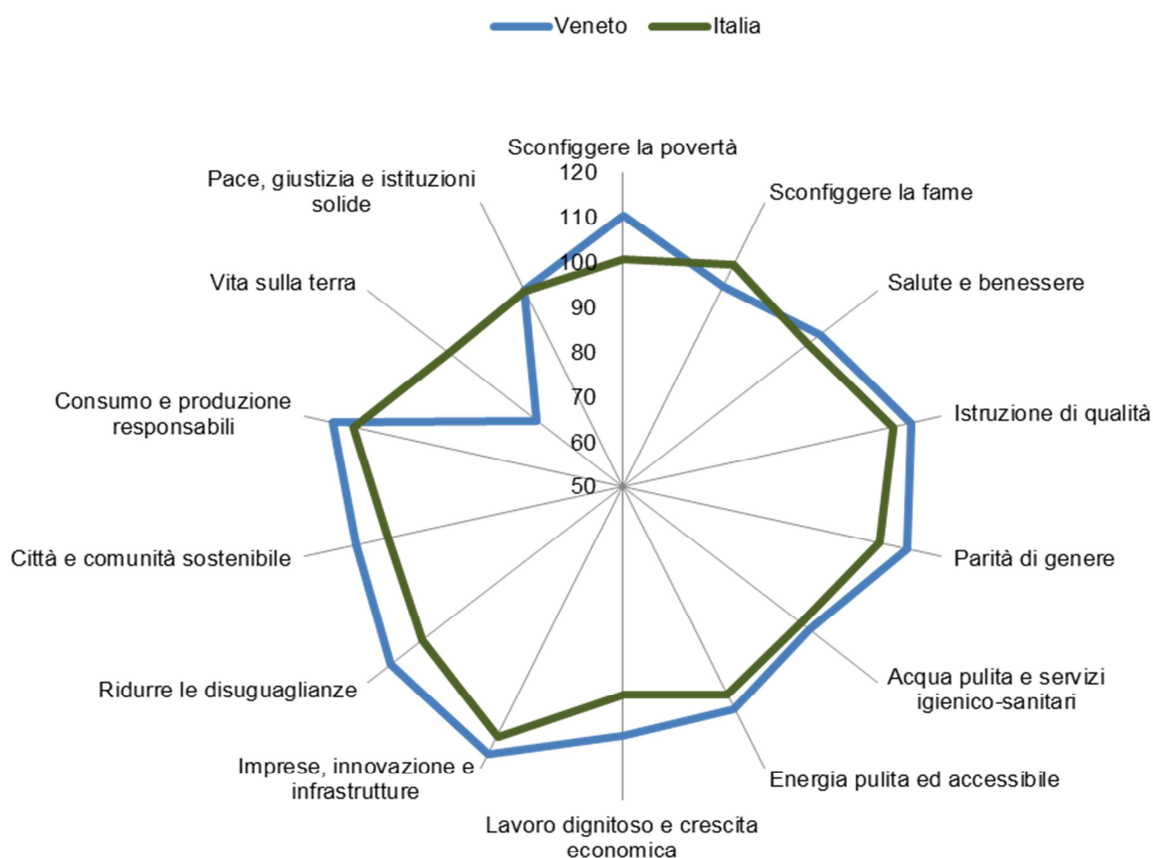
Misurare l'andamento del percorso di sostenibilità a livello territoriale è importante, perché consente ai decisori di disegnare in modo efficace le strategie regionali di sviluppo sostenibile e di monitorare in base alle nuove esigenze, identificando i punti di forza e di debolezza nel cammino verso la piena sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale.

In generale il Veneto dimostra una migliore performance nel percorso di transizione verso lo sviluppo sostenibile rispetto alla media nazionale; tuttavia la strada verso la piena e completa sostenibilità è ancora lunga e alcuni ambiti risultano critici per la nostra regione. Per gli obiettivi per cui è disponibile il confronto con l'Italia, il Veneto mostra livelli di sostenibilità migliori della media nazionale per 11 goal, mentre in 2 casi si trova in una posizione leggermente più critica; per uno è in linea con l'Italia.

Dal 2010 ad oggi si osservano per il Veneto miglioramenti significativi: in un'ottica di maggiore inclusione sociale e di equa distribuzione si riducono la povertà e le disuguaglianze, soprattutto per i progressi nell'ultimo anno, migliora l'accesso e la qualità dei percorsi di istruzione e formazione, si registra una maggiore parità di genere nei vari ambiti della vita, anche se rimangono importanti gap da recuperare. Il mondo imprenditoriale avanza nella sua riconfigurazione in chiave sostenibile, grazie agli investimenti in innovazione e al maggiore ricorso a capitale umano più altamente qualificato. La situazione del mercato del lavoro fatica, invece, a tornare ai livelli pre-crisi, pur confermandosi migliore di quella italiana. Se migliora il ricorso alle energie di fonti rinnovabili, permangono invece alcune criticità in ambito ambientale legate soprattutto all'eccessivo consumo di suolo, all'inefficienza delle reti idriche e alle difficili condizioni dell'aria nelle città. Il goal "Salute e benessere" rimane stabile nell'eccellenza della sanità veneta.

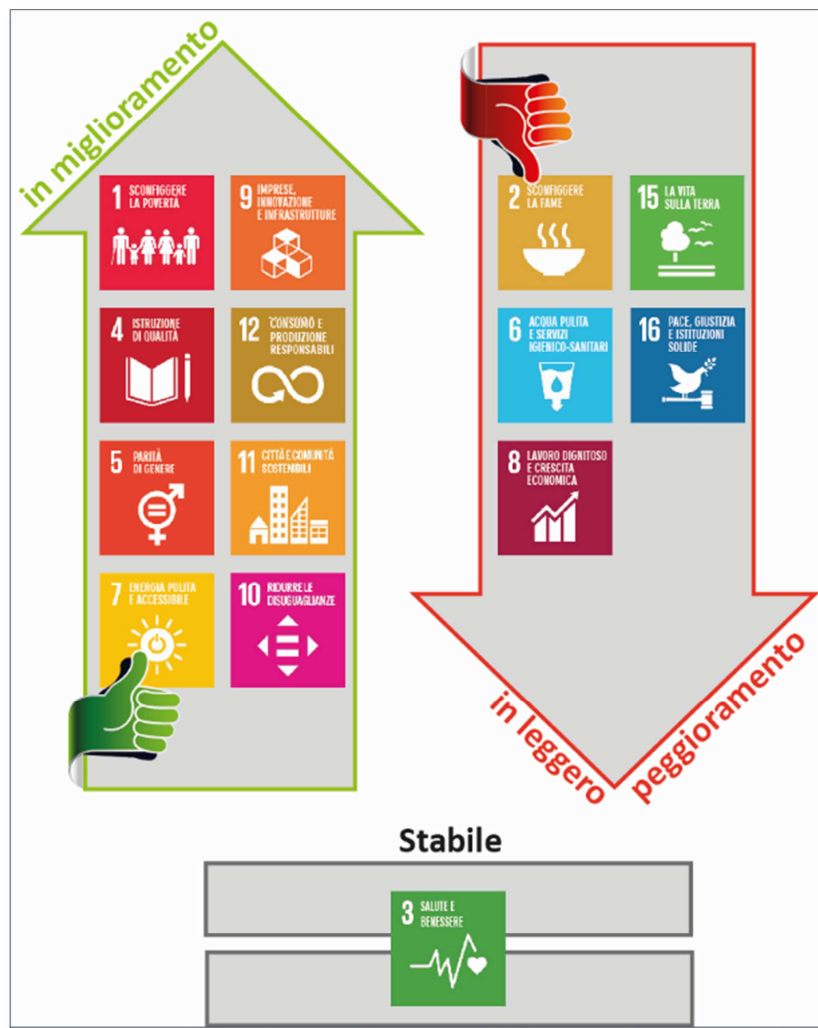
Un approfondimento sul tema si troverà nel capitolo 3 del Rapporto Statistico 2019 in pubblicazione a luglio.

Fig. 26 - Il Veneto nel confronto con l'Italia. Indicatore composito per obiettivo - Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e ASviS

Fig. 27 - La dinamica del Veneto nel raggiungimento degli obiettivi dal 2010 al 2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e ASviS

2. IL CONTESTO DI FINANZA PUBBLICA ED IL QUADRO GENERALE DI FINANZA REGIONALE

2.1 Quadro tendenziale di finanza pubblica 2020-2022

Risultati e quadro programmatico

Secondo il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2019, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2019, nel 2018 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è stato di 37,5 miliardi di euro; in rapporto al PIL si è attestato al 2,1 per cento. Il risultato del 2018 migliora quello del 2017 (41,3 miliardi pari al 2,4 per cento del PIL), per effetto della crescita dell'avanzo primario (3,2 miliardi) e della riduzione della spesa per interessi (0,6 miliardi). L'indebitamento netto 2018 è il più basso dal 2009, sia in valore assoluto che in termini di PIL.

TAB. 1 - CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE										
(miliardi di euro correnti e percentuale del Pil)										
Voci economiche	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Entrate correnti	706,6	726,8	737,6	766,3	763,7	769,5	778,1	779,2	797,0	812,4
Entrate in conto capitale	15,5	6,2	10,7	5,9	8,8	6,7	9,2	6,8	6,6	3,7
Totale entrate	722,1	732,9	748,3	772,3	772,5	776,2	787,3	786,0	803,6	816,1
<i>in % del PIL</i>	<i>45,9</i>	<i>45,7</i>	<i>45,7</i>	<i>47,9</i>	<i>48,1</i>	<i>47,9</i>	<i>47,7</i>	<i>46,5</i>	<i>46,5</i>	<i>46,4</i>
Spese primarie correnti	653,4	665,0	666,4	671,4	683,7	691,0	694,0	705,0	712,1	730,3
Interessi passivi	69,5	68,8	76,4	83,6	77,6	74,4	68,1	66,3	65,6	65,0
Spese in conto capitale	81,8	66,7	65,7	64,3	58,1	60,2	68,4	57,4	67,2	58,4
Totale spese	804,7	800,5	808,6	819,3	819,4	825,5	830,4	828,7	844,9	853,6
<i>in % del PIL</i>	<i>51,2</i>	<i>49,9</i>	<i>49,4</i>	<i>50,8</i>	<i>51,1</i>	<i>50,9</i>	<i>50,3</i>	<i>49,0</i>	<i>48,9</i>	<i>48,6</i>
Saldo primario	-13,1	1,3	16,2	36,5	30,7	25,0	24,9	23,6	24,3	27,5
<i>in % del PIL</i>	<i>-0,8</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>	<i>2,3</i>	<i>1,9</i>	<i>1,5</i>	<i>1,5</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>1,6</i>
Indebitamento netto	-82,5	-67,6	-60,2	-47,1	-46,9	-49,3	-43,1	-42,7	-41,3	-37,5
<i>in % del PIL</i>	<i>-5,2</i>	<i>-4,2</i>	<i>-3,7</i>	<i>-2,9</i>	<i>-2,9</i>	<i>-3,0</i>	<i>-2,6</i>	<i>-2,5</i>	<i>-2,4</i>	<i>-2,1</i>

Altri indicatori di finanza pubblica

(% del PIL)										
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Pressione fiscale	41,8	41,6	41,6	43,6	43,6	43,3	43,0	42,4	42,1	42,1
Imposte dirette	14,1	14,1	13,9	14,9	15,0	14,6	14,7	14,7	14,5	14,2
Imposte indirette	13,4	14,0	14,1	15,3	14,9	15,3	15,0	14,3	14,4	14,4
Imposte in conto capitale	0,8	0,2	0,4	0,1	0,3	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1
Contributi sociali	13,5	13,3	13,2	13,4	13,4	13,2	13,3	13,1	13,1	13,4
Debito pubblico	112,5	115,4	116,5	123,4	129,0	131,8	131,6	131,3	131,0	132,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia

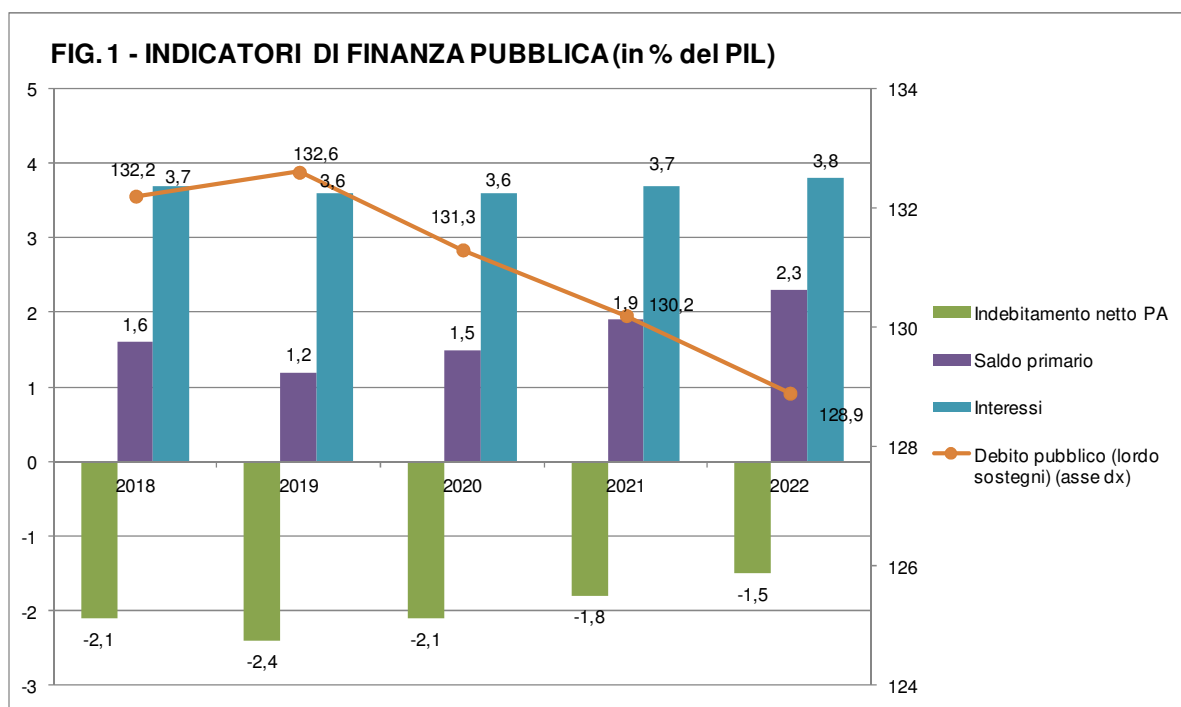
Il livello di indebitamento netto previsto per l'anno 2019 è del 2,4 per cento del PIL. Per il periodo 2020-2022, gli obiettivi di indebitamento netto programmatico sono fissati al 2,1 per cento nel 2020, all'1,8 per cento nel 2021 ed all'1,5 per cento nel 2022.

Il debito pubblico in rapporto al PIL, dopo una crescita dal 2018 al 2019, anni in cui passa dal 132,2 al 132,6 per cento, segue un andamento declinante nel 2020 (131,3 per cento), nel 2021 (130,2 per cento) e nel 2022 (128,9 per cento).

TAB. 2 - QUADRO PROGRAMMATICO DEGLI INDICATORI MACROECONOMICI E DI FINANZA PUBBLICA (in % del PIL)

	2018	2019	2020	2021	2022
PIL reale	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8
PIL nominale	1,7	1,2	2,8	2,6	2,3
Indebitamento netto PA	-2,1	-2,4	-2,1	-1,8	-1,5
Saldo primario	1,6	1,2	1,5	1,9	2,3
Interessi	3,7	3,6	3,6	3,7	3,8
Debito pubblico (lordo sostegni)	132,2	132,6	131,3	130,2	128,9

Fonte: DEF 2019



Principali aree di intervento a sostegno della crescita

Le principali linee di intervento a sostegno della crescita riportate nel DEF riguardano:

- 1) *Il rilancio degli investimenti privati ed il sostegno alle imprese.* Il Governo nel DEF ricorda che la politica economica del Governo di rilancio degli investimenti è stata in parte definita con l'approvazione di due provvedimenti: il decreto-legge "crescita" (D.L. n. 34/2019) e il decreto legge "sblocca cantieri" (D.L. n. 32/2019). Il primo prevede: a) la reintroduzione del superammortamento; b) la progressiva riduzione dell'aliquota IRES sul reddito di impresa correlata al solo reimpiego degli utili; c) l'incremento progressivo della percentuale deducibile dal reddito d'impresa e dal reddito professionale dell'IMU dovuta sui beni strumentali, sino a raggiungere il 70 per cento a regime dal 2022; d) la semplificazione delle procedure di fruizione della tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di taluni beni immateriali (cosiddetta patent

box); e) l'istituzione di una apposita sezione del Fondo centrale di garanzia a favore delle imprese per investimenti in beni materiali.

- 2) *La ripresa degli investimenti pubblici.* Le misure di sostegno agli investimenti privati sono accompagnate da un aumento delle risorse di bilancio per gli investimenti degli enti territoriali, previste già dalla legge di bilancio 2019 per un arco pluriennale (si veda paragrafo 1.3). Tali contributi agli enti territoriali si aggiungono agli attesi effetti positivi derivanti dallo sblocco degli avanzi di amministrazione previsti sempre dalla citata legge (sblocco totale dal 2019 per regioni a statuto speciale ed enti locali, parziale per le regioni ordinarie fino al 2020). Il decreto-legge “sblocca cantieri” punta a invigorire la ripresa del settore delle costruzioni, semplificando la legislazione vigente in materia di affidamento dei contratti di lavori pubblici e le procedure di approvazione dei progetti.
- 3) *La riforma del sistema fiscale.* Il DEF prevede la continuazione del processo di riforma delle imposte sui redditi (“flat tax”) e di generale semplificazione del sistema fiscale, alleviando l'imposizione a carico dei ceti medi. Secondo il Governo “*Il taglio delle aliquote d'imposta favorirà la crescita dell'economia e, quindi, del gettito fiscale. Tuttavia, allo scopo di ridurre l'indebitamento sarà anche necessario compiere un paziente lavoro di revisione della spesa corrente dell'Amministrazione pubblica e delle agevolazioni fiscali.*” (DEF 2019, sez. III pag.2).

La manovra di finanza pubblica

L'indebitamento netto a legislazione vigente riportato nel DEF ammonta a 42,1 miliardi nel 2019, a 35,9 miliardi nel 2020, a 34 miliardi nel 2021 ed a 36,2 miliardi nel 2022.

Esso ricomprende tra le entrate il gettito da IVA e accise, in applicazione della cd. “clausola di salvaguardia” (23 miliardi nel 2020 e 28,7 miliardi nel 2021 e 2022).

Il Governo ha poi previsto l'effetto derivante dall'applicazione del criterio delle cd. “politiche invariate”³⁸ che si attuano:

- con il rifinanziamento di alcune linee di spesa che sarebbero assenti a legislazione vigente (contratti pubblici, missioni internazionali, investimenti): l'importo è quantificato dal DEF in 3,2 miliardi per il 2020, 6 miliardi nel 2021 e 9 miliardi nel 2022;
- con la riproposizione di misure di entrata per 0,5 miliardi nel 2020, 0,9 miliardi nel 2021 e 1,3 miliardi nel 2022.

Se si considera tra le “politiche invariate” la disattivazione delle clausole di salvaguardia IVA e accise inserite nel saldo tendenziale, anche per il 2020-2022 come già avvenuto negli anni precedenti e come affermato dal Governo nel DEF, da attuare con misure alternative da definire con la legge di bilancio 2020, le risorse totali da reperire derivanti dall'attuazione delle politiche invariate sono pari a 25,8 miliardi nel 2020, a 33,9 miliardi nel 2021 ed a 36,5 miliardi nel 2022.

Sommando indebitamento netto tendenziale e risorse per attuare le politiche invariate, si ottiene l'indebitamento netto “a politiche invariate” che, confrontato con l'obiettivo programmatico definito dal DEF, quantificano la manovra implicita di finanza pubblica, che è stimabile in 23,3 miliardi per il 2020 (1,3% del PIL), 34,2 miliardi nel 2021 (1,8% del PIL) e 44 miliardi nel 2022 (2,2% del PIL).

³⁸ La legge di riforma della contabilità e finanza pubblica (L.196/2009) prevede un'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, riferite almeno al triennio successivo. Il Governo nel DEF sottolinea, comunque, “che l'indicazione delle risorse «aggiuntive» a politiche invariate ha carattere puramente indicativo e prescinde da qualsiasi considerazione di politica economica. L'individuazione degli interventi che il Governo riterrà opportuno attuare, sia nella dimensione che nei settori economico-sociali ritenuti meritevoli di attenzione dovrà, infatti, essere oggetto di una specifica valutazione anche ai fini della verifica rispetto agli obiettivi programmatici di finanza pubblica.” (DEF 2019 Sez .II, pag. 28-29). D'altronde il Governo in altra parte del DEF (sez. I pag. VI) considera che “Il profilo delineato per l'indebitamento netto, anche alla luce degli oneri necessari al rifinanziamento delle cd politiche invariate (missioni di pace, pubblico impiego, investimenti), richiederà l'individuazione di coperture di notevole entità.”.

Il Governo ha previsto di reperire tali risorse con:

- un programma di revisione/riduzione della spesa pubblica di 2 miliardi nel 2020 (pari a quello del 2019), 5 miliardi nel 2021 e 8 miliardi nel 2022;
- misure aggiuntive di contrasto all'evasione pari allo 0,1% del PIL nel 2021 (2 miliardi) e 0,4% del PIL nel 2022 (8 miliardi);
- altre misure ancora da definire.

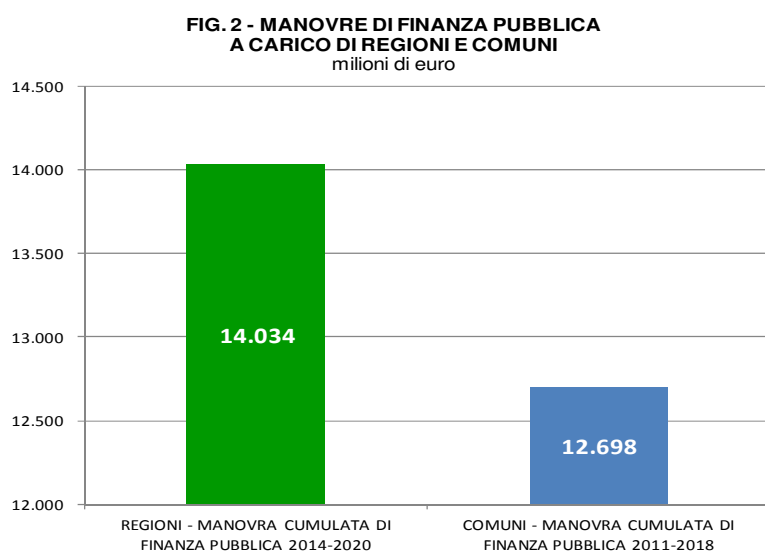
TAB. 3 - MANOVRA PROGRAMMATICA IMPLICITA DI FINANZA PUBBLICA		<i>(milioni di euro)</i>				
	2018	2019	2020	2021	2022	
Indebitamento netto tendenziale Amministrazioni pubbliche (A)	-37.505	-42.123	-35.926	-34.073	-36.251	
<i>in % del PIL</i>	-2,13	-2,37	-1,97	-1,82	-1,89	
di cui Amministrazioni centrali	-44.184	-47.657	-40.551	-37.879	-40.049	
<i>in % del PIL</i>	-2,51	-2,68	-2,22	-2,03	-2,09	
di cui Amministrazioni locali	3.835	3.226	2.261	1.535	1.341	
<i>in % del PIL</i>	0,22	0,18	0,12	0,08	0,07	
di cui Enti di previdenza	2.844	2.307	2.362	2.271	2.456	
<i>in % del PIL</i>	0,16	0,13	0,13	0,12	0,13	
Politiche invariate annunciate dal DEF 2019 (B)			-25.792	-33.923	-36.520	
<i>in % del PIL</i>			-1,41	-1,82	-1,91	
di cui Clausole aumento IVA da disattivare			-23.072	-28.753	-28.753	
di cui Interventi di spesa riproposti dal DEF (Politiche invariate)			-3.219	-6.063	-9.082	
di cui Entrate riproposte dal DEF (Politiche invariate)			499	893	1.315	
Indebitamento netto a politiche invariate (C=A+B)			-61.718	-67.996	-72.771	
<i>in % del PIL</i>			-3,38	-3,64	-3,80	
<i>Indebitamento netto programmatico DEF 2019 (% del PIL)</i>			-2,1	-1,8	-1,5	
Indebitamento netto programmatico (D) (valori assoluti ricavati moltiplicando la riga sopra per il PIL programmatico)			-38.396	-33.759	-28.784	
MANOVRA (E=D-C): Differenza tra indebitamento netto a politiche invariate e programmatico			23.322	34.237	43.988	
<i>in % del PIL</i>			1,28	1,83	2,29	
<i>Coperture annunciate dal DEF</i>						
Revisione della spesa (spending review)			2.000	5.000	8.000	
Aumento entrate (principalmente lotta all'evasione)				2.000	8.000	
Altre misure da realizzare			21.322	27.237	27.988	
PIL NOMINALE TENDENZIALE	1.756.982	1.777.899	1.823.329	1.868.945	1.914.457	
<i>variazione annua</i>		1,2	2,6	2,5	2,4	
PIL NOMINALE PROGRAMMATICO	1.756.982	1.778.600	1.828.400	1.875.500	1.918.900	
<i>variazione annua</i>		1,2	2,8	2,6	2,3	

Fonte: Elaborazioni su dati DEF 2019 e UPB

2.2 Il concorso agli obiettivi di finanza pubblica delle Amministrazioni locali, delle Regioni e del Veneto

La rilevanza potenziale della manovra di finanza pubblica 2020 va confrontata con la ripetuta constatazione che le Autonomie locali, di cui fanno parte Regioni, Enti sanitari ed Enti locali, hanno da sempre concorso in maniera importante al conseguimento degli obiettivi di bilancio della PA; vi è stata una vistosa accelerazione nell'ultimo decennio, con effetti sostanziali sulla qualità dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

In termini quantitativi, dal 2014 al 2020 alle Regioni è stato chiesto di farsi carico di una manovra cumulata di finanza pubblica pari a 14.033,7 milioni di euro (per il Veneto si stima 1.151 milioni), realizzata con tagli ai trasferimenti statali ed ai livelli tendenziali delle spese sanitarie ed extra-sanitarie.



Fonte: Conferenza Presidenti Regioni e Anci

Anche i Comuni hanno dovuto partecipare al controllo dei risultati di finanza pubblica con una manovra cumulata 2011-2018 di 12.698 milioni. In definitiva le manovre hanno penalizzato eccessivamente le Autonomie rispetto alle Amministrazioni centrali. Le Regioni hanno più volte affermato che contribuirebbe alla corretta lealtà istituzionale fare una operazione di verità sul peso delle manovre sui vari sottosettori e comparti della PA, invocando, secondo quanto disposto dall'art. 24 comma I del D.L. n. 50/2017 convertito in L. n. 96/2017, l'aggiornamento da parte della Conferenza Unificata, segreteria tecnica della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, del rapporto sulla determinazione della effettiva entità e della ripartizione delle misure di consolidamento disposte dalle manovre di finanza pubblica fra i diversi livelli di governo.

La tabella seguente espone in maggior dettaglio il contributo di finanza pubblica delle Regioni, come esito delle manovre statali che si sono sommate a partire dal 2014 e i conseguenti tagli che hanno colpito le funzioni regionali.

TAB. 4 - CONTRIBUTO DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO E DEL VENETO AGLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA

milioni di euro

MANOVRE	2019		2020		2021	
	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto
MANOVRE 2014-2016						
DL 66/2014 (art. 46 c. 6)	750	50	0	0	0	0
L. 190/2014 (LdS2015)	3.452	296	3.452	296	0	0
Tagli ante Legge di Stabilità 2016	4.202	345	3.452	296	0	0
L. 208/2015 (LdS 2016) c. 680	5.480	436	5.480	443	0	0
L. 208/2015 (LdS 2016) c.688	14	1	14	1	14	1
Tagli Legge di Stabilità 2016	5.494	437	5.494	444	14	1
1) TOTALE MANOVRE 2014-2016	9.696,2	782,1	8.946,2	740,1	14,2	1,1

2) DL 50/2017 ART. 27 + L. 205/2017 (sconto abbonamenti) - Taglio TPL	157	13	157	13	157	13
--	------------	-----------	------------	-----------	------------	-----------

ALTRI CONTRIBUTI DELLE REGIONI ALLE MANOVRE (PAREGGIO E TAGLI FSN)

Contributo sul pareggio di bilancio (passaggio da patto di stabilità a pareggio)	660	52	660	52	660	52
L. 208/2015 (LdS 2016) c. 568	0	0	0	0	0	0
Rideterminazione FSN (L. 232/2016, c. 392)	3.666	296	3.666	296	3.666	296
Rideterminazione FSN (DM MEF 5/06/2017 - mancata compartecipazione RSS)	604	49	604	49	604	49
3) TOTALE ALTRI CONTRIBUTI DELLE REGIONI ALLE MANOVRE (PAREGGIO E TAGLI FSN)	4.930,0	397,7	4.930,0	397,7	4.930,0	397,7
<i>di cui totale rideterminazione FSN</i>	<i>4.270</i>	<i>345</i>	<i>4.270</i>	<i>345</i>	<i>4.270</i>	<i>345</i>

TOTALE CONTRIBUTO REGIONI (MANOVRE 2014-2016 + DL 50/2017 + FSN + PAREGGIO) 1)+2)+3)	14.783,7	1.192,8	14.033,7	1.150,8	5.101,7	411,9
---	-----------------	----------------	-----------------	----------------	----------------	--------------

TOTALE CONTRIBUTO DA COPRIRE CON INTESE (MANOVRE 2014-2016 + DL 50/2017) 1) + 2)	9.853,6	795,1	9.103,6	753,1	171,6	14,1
---	----------------	--------------	----------------	--------------	--------------	-------------

COPERTURE INTESE*	2019		2020		2021	
	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto
Intesa Stato-Regioni sui tagli 26/02/2015 - Riduzione FSN	-2.000	-162	-2.000	-162		
Intesa Stato-Region sui tagli 11/02/2016 - Riduzione FSN	-5.000	-404	-5.000	-404		
Taglio TPL - DL 50/2017 art. 27 e L. 205/2017	-157	-13	-157	-13	-157	-13
"Bonus" sulla manovra - L. 205/2017 c. 776	-200	-16	-200	-16		
TOTALE COPERTURE INTESE A REGIME	-7.357,4	-594,9	-7.357,4	-594,9	-157,4	-13,0

TOTALE CONTRIBUTO COPERTI CON INTESE ANNUALI	2.496,2	200,2	1.746,2	158,2	14,2	1,1
---	----------------	--------------	----------------	--------------	-------------	------------

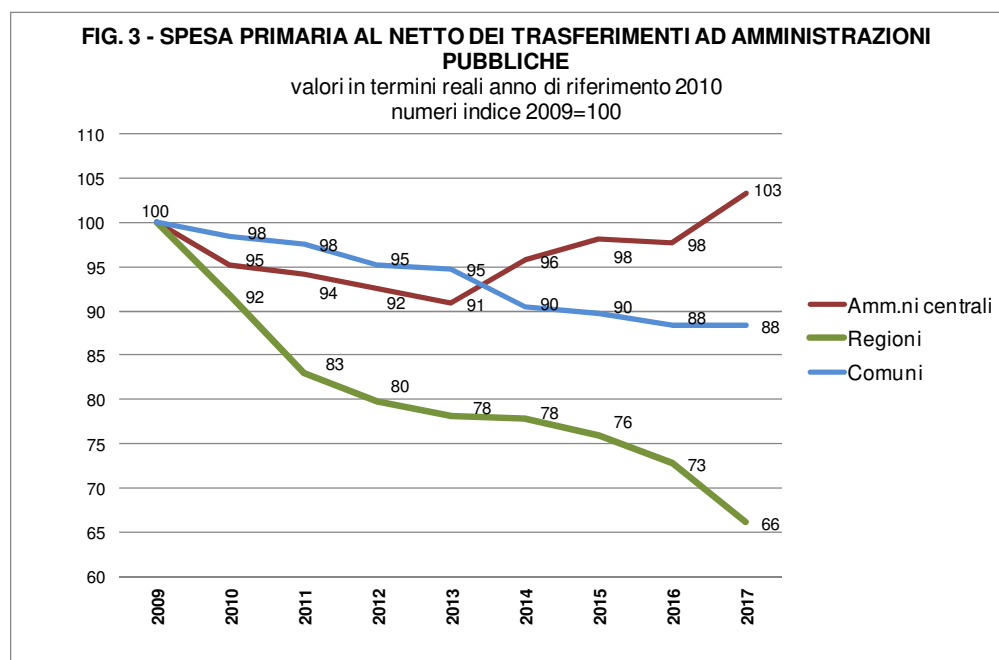
ACCORDO IN CONFERENZA STATO-REGIONI DEL 18/10/2018 (L. 145/2018)	2019		2020		2021	
	Totale Regioni	quota Veneto	Totale Regioni	quota Veneto	Totale Regioni	quota Veneto
OBBLIGO DI NUOVI INVESTIMENTI DIRETTI E INDIRETTI DA REALIZZARE CON RISORSE PROPRIE	800,0	63,6	908,4	72,2	1.033,2	82,1
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	1.696,2	134,8	837,8	66,6		
TOTALE TAGLI RESIDUI	-	-	-	-	14	1

Il concorso alla manovra di finanza pubblica delle Regioni per il 2020, come detto di 14.033,7 milioni, è così composto:

- 4.930 milioni rappresentano il contributo migliorativo dei conti pubblici dato dalle riduzioni del Fondo sanitario nazionale stabilite dalla normativa statale (-4.270 milioni) e dal passaggio dal patto di stabilità al pareggio di bilancio (-660 milioni);
- 7.357,4 milioni è l'entità dei tagli per i quali le Intese Stato-Regioni del 26 febbraio 2015, dell'11 febbraio 2016 e il decreto legge 50/2017 hanno già previsto una copertura pluriennale, principalmente attraverso la riduzione del livello tendenziale di finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale, per 7 miliardi a decorrere dal 2018. L'importo comprende anche il contributo statale di 200 milioni a riduzione della manovra, stanziato con L. 205/2017;
- per il restante contributo alla finanza pubblica, pari a 1.746,2 milioni, con accordo della Conferenza Stato-Regioni del 15 ottobre 2018 recepito nella L. 145/2018, le Regioni si sono impegnate per il 2020 a conseguire un avanzo di bilancio di 837,8 milioni (66,6 per il Veneto) ed a realizzare nuovi investimenti per 908,4 milioni di euro (72,2 per il Veneto).

L'effetto delle manovre sulle finanze delle Autonomie territoriali lo si può desumere anche dai dati puntuali delle entrate e delle spese. Le spese primarie, cioè le spese finali al netto degli interessi passivi e dei trasferimenti alle altre amministrazioni pubbliche, che identificano la spesa direttamente governabile dall'Ente, in termini reali, dal 2009 al 2017:

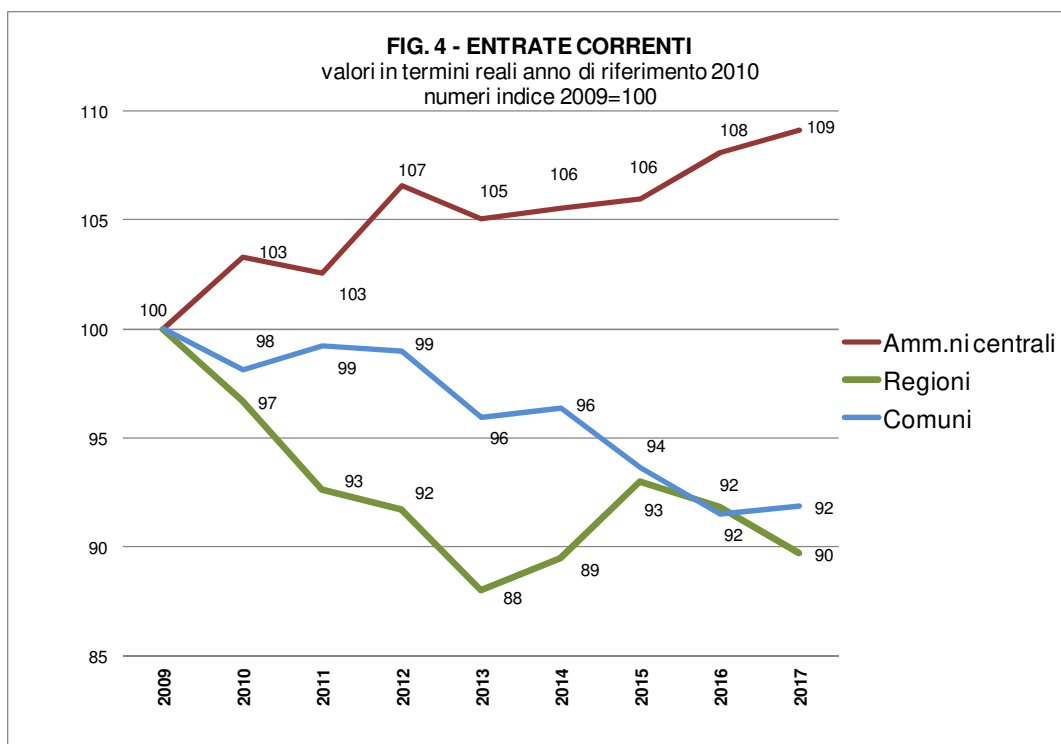
- si sono ridotte del 34% per le Regioni.
- sono scese del 12% per i Comuni.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Da parte loro le entrate correnti hanno risentito della crisi economica e dei tagli di bilancio. In termini reali, dal 2009 al 2017:

- le entrate correnti delle Regioni si sono ridotte del 10%;
- le entrate correnti dei Comuni sono scese dell'8% .

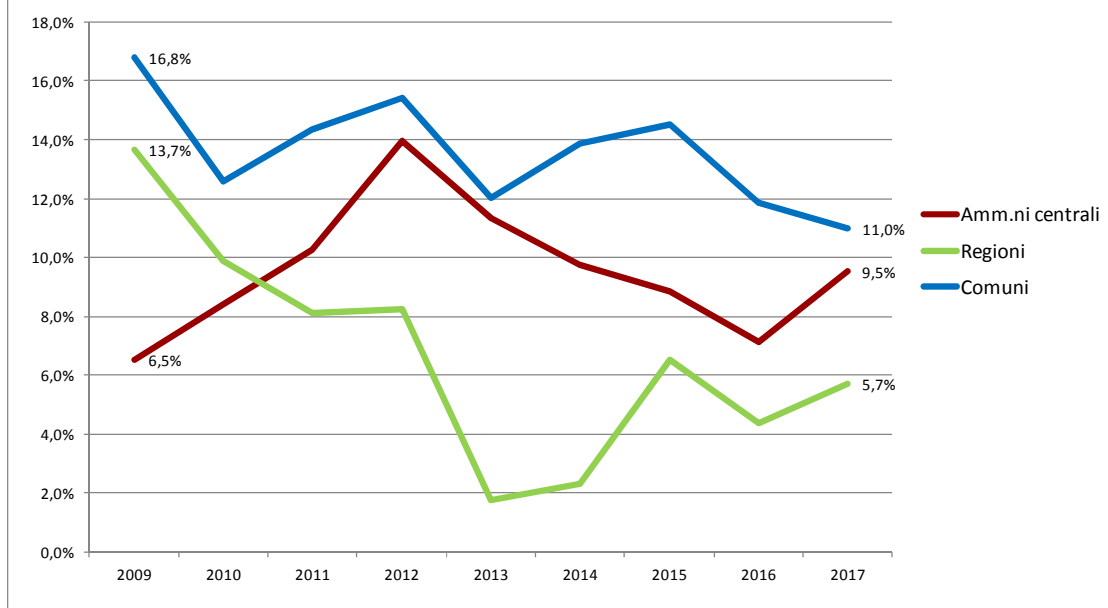


Fonte: elaborazioni su dati Istat

È oggettivo il fatto che invece le Amministrazioni Centrali (di seguito AC) abbiano registrato andamenti in controtendenza rispetto a Regioni ed Enti locali. Le spese primarie tra il 2009 ed il 2017 sono cresciute del 2% e le entrate correnti del 9%.

La “sofferenza” dei bilanci regionali e comunali nel periodo considerato è confermata dall’andamento del margine di parte corrente primario (differenza tra entrate correnti e spese correnti al netto degli interessi passivi) in rapporto alle entrate correnti. Esso misura la percentuale delle entrate correnti destinabile agli investimenti. Mentre per le AC l’indice sale dal 2009 al 2017 dal 6,5 al 10,1%, per le Regioni esso cala dal 13,7 al 5,7%, mentre per i Comuni scende dal 16,8 all’11%.

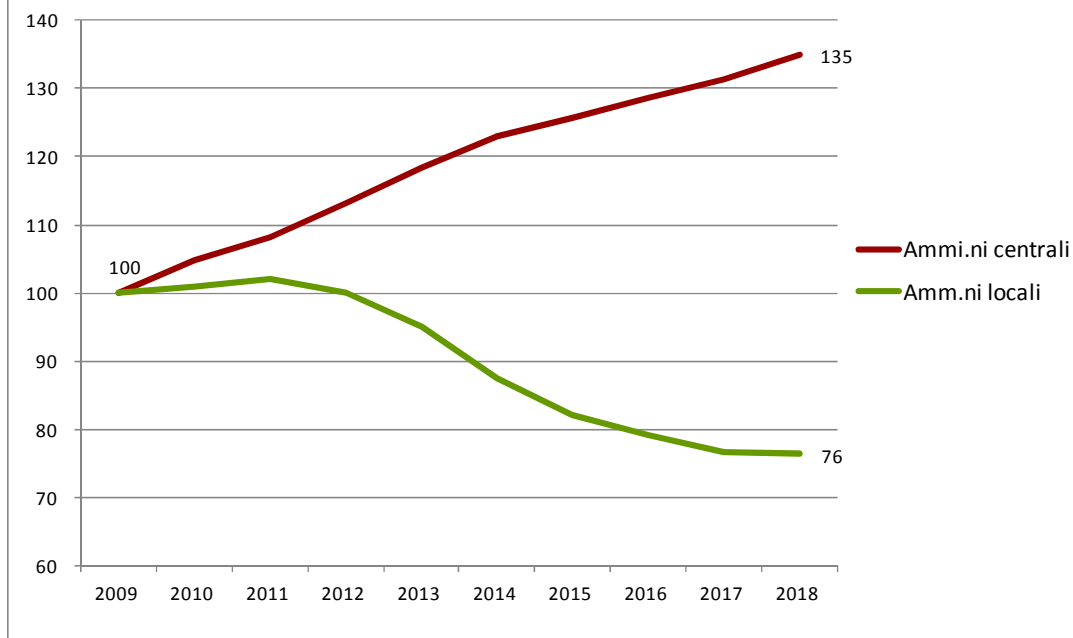
FIG. 5 - SALDO CORRENTE PRIMARIO/ENTRATE CORRENTI
valori in termini reali anno di riferimento 2010



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Inoltre il debito delle Amministrazioni locali (comprese Regioni) nel 2018 si è ridotto del 24% rispetto al 2009 (passando da 113,6 a 86,7 miliardi), mentre per le AC nello stesso periodo è cresciuto del 35%.

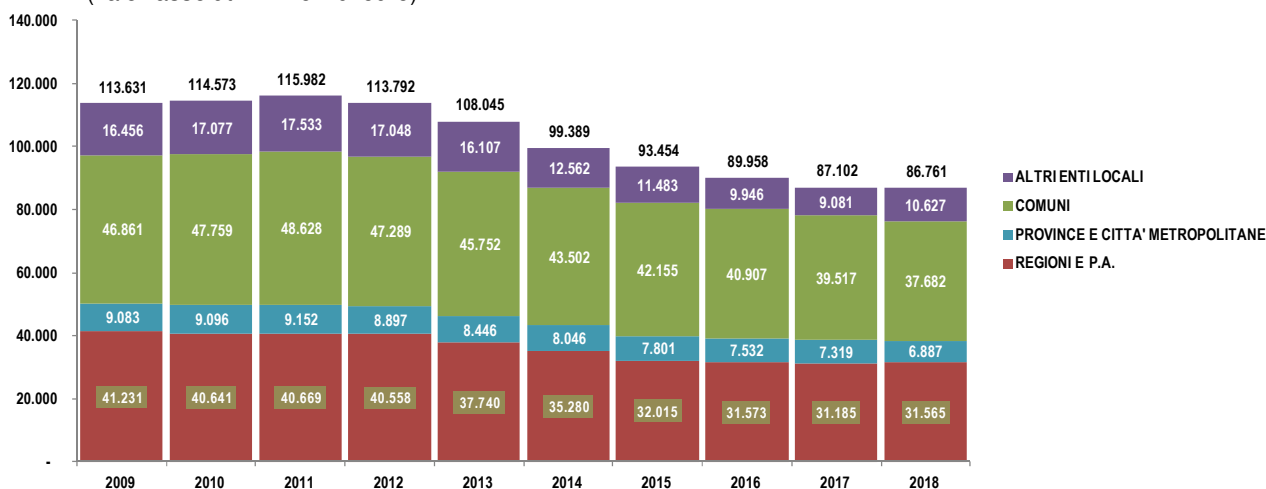
FIG. 6 - DEBITO LORDO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE
numeri indice 2009=100



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

All'interno del sottosettore delle Autonomie locali, il debito delle Regioni e dei Comuni dal 2009 al 2018 è sceso rispettivamente del 23,3% (da 41,2 a 31,6 miliardi) e del 19,6% (da 46,9 a 37,7 miliardi).

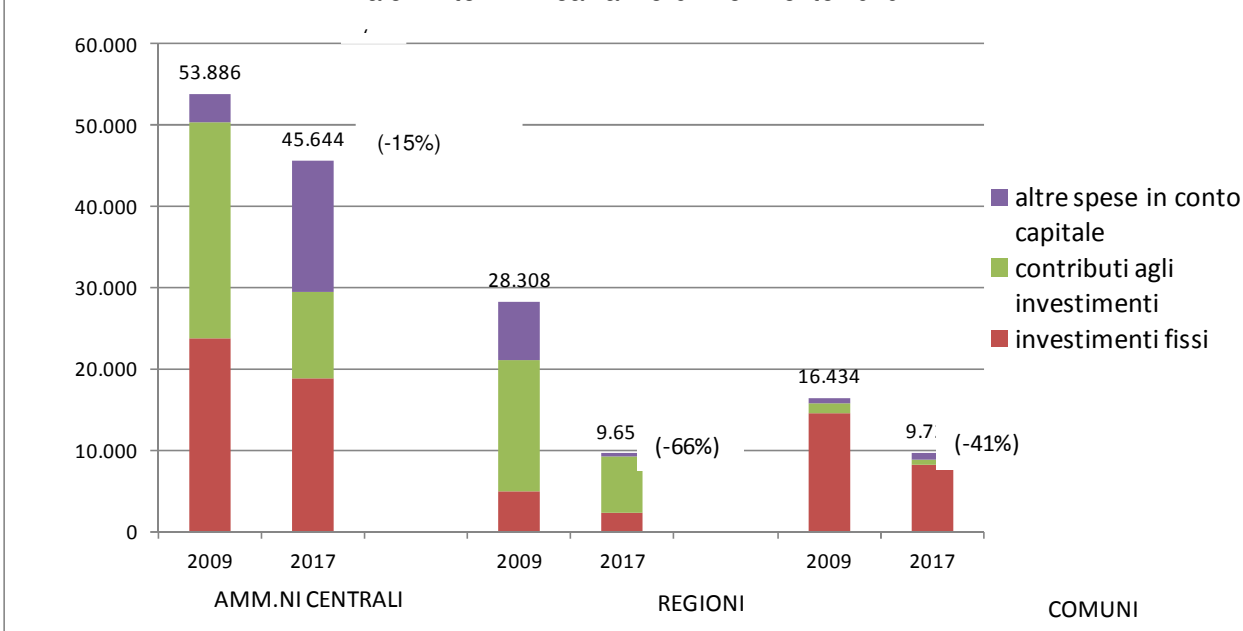
FIG. 7 - DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER COMPARTO, 2009-2018
(valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia

Il primo effetto della contrazione del saldo corrente è la riduzione della spesa di parte capitale con la componente inclusa degli investimenti fissi: nelle Regioni essa si riduce del 66% dal 2009 al 2017, nei Comuni del 41%.

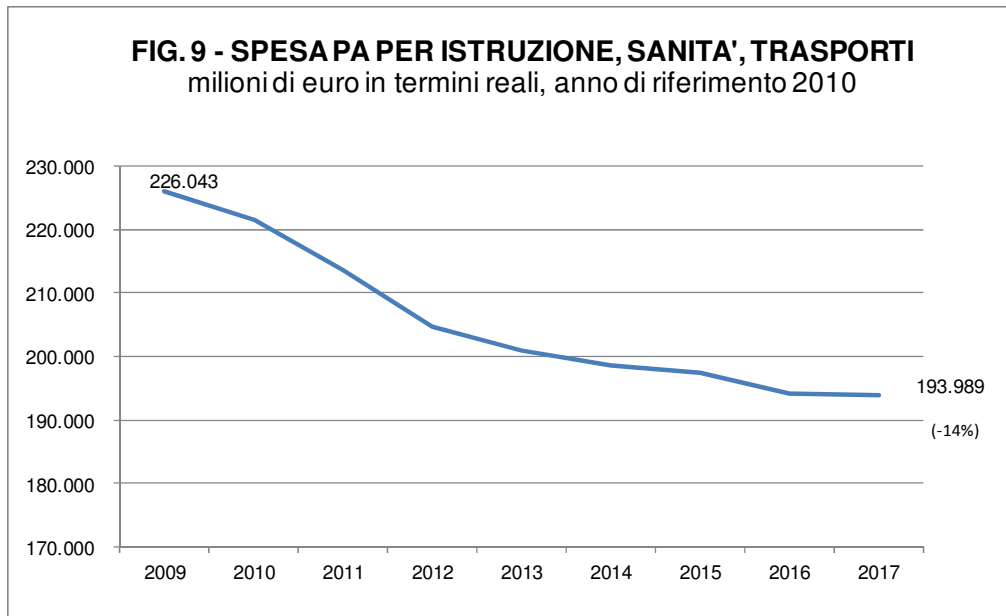
FIG. 8 - SPESA IN CONTO CAPITALE 2009 E 2017
valori in termini reali anno di riferimento 2010



Fonte: elaborazioni su dati Istat

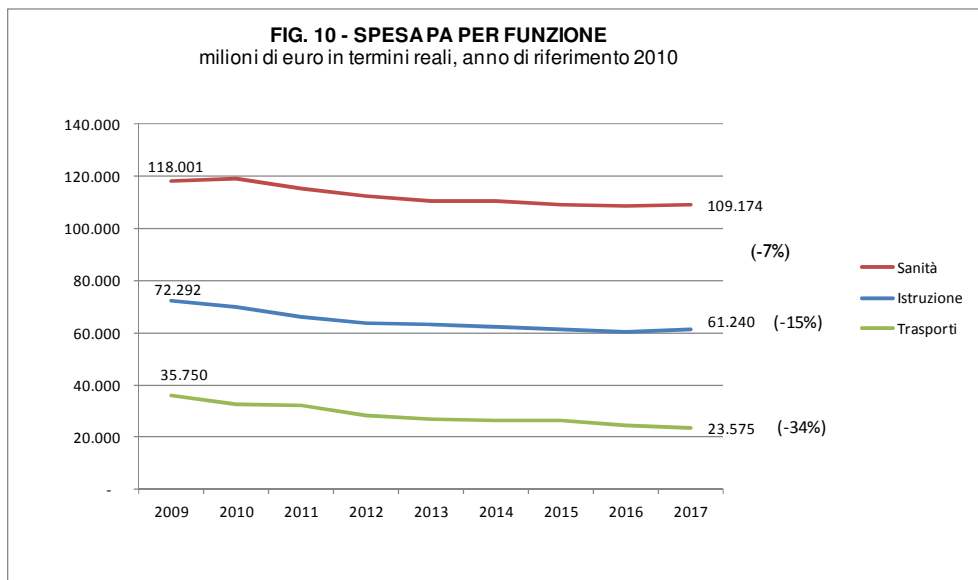
Il secondo effetto del contributo richiesto alle Autonomie territoriali per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica è la criticità di assicurare il livello essenziale di prestazioni nelle funzioni di

competenza regionale e locale, quali Sanità, Trasporti e Assistenza Sociale. Inoltre la crisi economica ha avuto un impatto negativo anche sulle funzioni statali che perseguono diritti sociali di primaria rilevanza come l'Istruzione, che in futuro potrebbe essere interessata dalla devoluzione per effetto dell'Autonomia differenziata. In effetti il livello complessivo della spesa della pubblica amministrazione nelle funzioni essenziali sopra richiamate è passato in termini reali da 226 miliardi del 2009 a 194 miliardi nel 2017 (-14%).

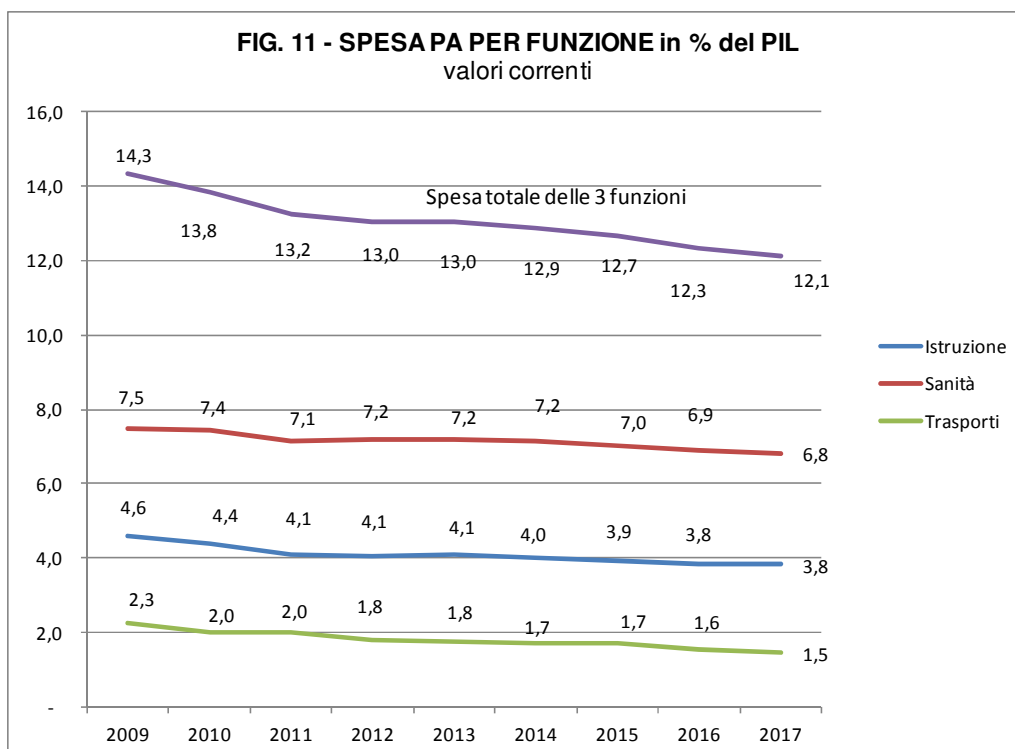


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il calo maggiore si riscontra nella funzione dei trasporti, -34%, seguita dall'Istruzione con un -15%. La sanità è calata del 7%. Anche in rapporto al PIL la spesa complessiva nei settori analizzati scende dal 14,3% al 12,1%. La sanità presenta anch'essa un profilo discendente in termini reali.



Fonte: elaborazioni su dati Istat



Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.3 Il rilancio degli investimenti regionali

Le nuove norme sugli equilibri e lo sblocco degli avanzi

Con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019), che ha introdotto importanti innovazioni in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali a decorrere dall'anno 2019, si è giunti ad un importante momento di semplificazione della disciplina e ad un rilancio della capacità di spesa per investimenti attraverso lo sblocco degli avanzi di amministrazione vincolati.

In particolare, l'articolo 1, commi 819, 820 e 824, della richiamata legge n. 145 del 2018, nel dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, prevede che le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, utilizzano in modo pieno e senza limitazioni il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, dovendo solo rispettare le disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (armonizzazione dei sistemi contabili).

Con la nuova disciplina gli enti territoriali sopra richiamati saranno considerati in equilibrio, sia in termini di contabilità finanziaria armonizzata sia ai fini del concorso alla manovra di finanza pubblica, se conseguiranno a consuntivo un risultato di competenza non negativo rilevato nell'allegato 10 del rendiconto di gestione. L'equilibrio da considerare sarà quello derivante dal rispetto delle norme di cui al D.Lgs. 118/2011: è quindi soppresso il "doppio binario" dell'equilibrio di bilancio: il primo, declinato dall'ordinamento contabile degli enti territoriali attualmente, e rappresentato dal D.Lgs. 118/2011; il secondo, previsto dalle regole finanziarie aggiuntive mutate da quelle europee per il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, disciplinato dal 2015 al 2018 dalla L. n. 243/2012 e, precedentemente, dal patto di stabilità interno.

La conseguenza di tale normativa è la cessazione, a decorrere dall'anno 2019, della disciplina in materia di intese regionali e patti di solidarietà e dei loro effetti pregressi che regolavano l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del debito attraverso la messa a disposizione o lo scambio di spazi finanziari assegnati agli enti territoriali.

Per le *Regioni a statuto ordinario* la disposizione citata è valida solo a partire dal 2021 dovendo le stesse concorrere negli anni 2019 e 2020 con le regole vigenti della L. 243/2012, in virtù di dell'accordo Stato-Regioni del 15 ottobre 2018. Tuttavia nell'accordo citato è previsto che le parti verifichino, con la legge di bilancio dello Stato del 2020, la possibilità di anticipare la decorrenza della nuova definizione di equilibrio dettata dalla L. n. 145/2018 a partire proprio dal 2020. Come già riportato prima, le regioni a statuto ordinario dovranno conseguire un avanzo di bilancio di 1.696 milioni per il 2019 e 837,8 milioni per il 2020: rappresenta rispettivamente il 53% ed il 37% dell'avanzo delle Amministrazioni locali previsto dal DEF a legislazione vigente.

La Circolare MEF RGS del 14.02.2019 in attuazione della legge di bilancio 2019 ha disposto che gli enti territoriali, ivi incluse le regioni a statuto ordinario, che hanno acquisito spazi negli anni 2018 e precedenti, nell'ambito delle intese regionali orizzontali e del patto nazionale orizzontale, non sono più tenuti alla restituzione negli anni 2019 e 2020. Di conseguenza la Regione e gli Enti locali che hanno acquisito spazi con le Intese regionali 2017 e 2018 non dovranno restituirli agli enti che li avevano messi a disposizione.

Il rilancio degli investimenti regionali

Negli ultimi anni il Governo centrale ha emanato norme volte a richiedere alle Regioni una riqualificazione della spesa a favore degli investimenti, da finanziare attraverso risorse regionali (in cambio dello sblocco parziale degli avanzi e del mancato taglio dei trasferimenti statali) o destinando specifici contributi statali finalizzati alla sicurezza ed allo sviluppo del territorio.

Inoltre è stato istituito un Fondo per le infrastrutture destinato alle Amministrazioni centrali che, per effetto di quanto deciso dalla Corte Costituzionale, nelle materie rientranti nella competenza regionale è ripartito con decreti previa intesa con le Regioni. Per tale motivo la Regione deve attivarsi con i settori di competenza per acquisire maggiori risorse dai singoli riparti ministeriali.

Investimenti a finanziamento regionale

Come anticipato nel paragrafo 1.2, al fine di incentivare la riqualificazione della spesa regionale ed il rilancio degli investimenti, la legge 145/2018 (art. 1 commi 832-843) ha disposto che le Regioni a statuto ordinario siano tenute ad effettuare nuovi investimenti diretti ed indiretti nell'arco del quinquennio 2019-2023, utilizzando l'avanzo di amministrazione o altre risorse. In totale per le RSO si tratta di 4.242,4 milioni dal 2019 al 2023.

I nuovi investimenti devono essere realizzati nei seguenti ambiti: opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi compreso il miglioramento sismico degli immobili, di prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale, interventi nel settore della viabilità e dei trasporti, dell'edilizia sanitaria e pubblica residenziale, interventi in favore delle imprese, comprese la ricerca e l'innovazione.

Il Veneto è tenuto a realizzare un totale di 337,2 milioni di nuovi investimenti dal 2019 al 2023 secondo la scansione temporale indicata dalla stessa normativa: 63,6 milioni nel 2019, 72,2 nel 2020, 82,1 nel 2021 e nel 2022, 37,2 nel 2023.

TAB. 5 - INVESTIMENTI L. 145/2018 (LdB 2019):

CONTRIBUTO STANZIATO E NON EROGATO PER MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA

milioni di euro

	QUOTA MINIMA ANNUA DI INVESTIMENTO					TOTALE PERIODO (ANTICIPABILE FIN DAL PRIMO ANNO)
	2019	2020	2021	2022	2023	
L. 145/2018 ART. 1 C. 833	63,6	44,9	44,9	44,9	-	198,4
L. 145/2018 ART. 1 C. 835		27,3	37,2	37,2	37,2	138,8
TOTALE	63,6	72,2	82,1	82,1	37,2	337,2

L'utilizzo dell'avanzo di amministrazione relativi agli esercizi precedenti per la realizzazione di investimenti da parte delle Regioni, era tuttavia iniziata con la legge di bilancio 2017, L. 232/2016 dove, con i commi 495-bis e 495-ter dell'articolo articolo 1, è stata prevista l'attribuzione di spazi finanziari alle Regioni per la realizzazione di nuovi investimenti mediante l'iscrizione degli avanzi di amministrazione e il ricorso al debito.

Si tratta, per il Veneto, di impegni (o FPV) per una quota di 39,7 milioni nel 2019 e 40,1 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019, per complessivi 119,9 milioni, con il vincolo di assicurarne l'esigibilità nel periodo 2017-2023 almeno per la quota di competenza di ogni anno, di cui alla tabella successiva.

TAB. 6 - INVESTIMENTI L. 232/2016 : SPAZI FINANZIARI DA PATTO VERTICALE NAZIONALE PER RISCRIZIONE AVANZO E INDEBITAMENTO milioni di euro											
	IMPEGNI (O FPV)				ESIGIBILITA' DA GARANTIRE						
	2017	2018	2019		2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ART. 1 C. 495-BIS	39,7				13,9	10,9	10,3	4,2	0,4		
ART. 1 C. 495-TER		40,1				14,0	11,0	10,4	4,3	0,4	
ART. 1 C. 495-TER			40,1				2,8	15,6	14,8	6,0	0,8
TOTALE	39,7	40,1	40,1	119,9	13,9	24,9	24,1	30,3	19,5	6,4	0,8

Gli investimenti con finanziamento regionale per il Veneto ammontano pertanto complessivamente a 457 milioni per il periodo 2017-2023, secondo la scansione temporale riportata sotto.

TAB. 7 - TOTALE INVESTIMENTI A FINANZIAMENTO REGIONALE: CONTRIBUTI LdB 2019 E SPAZI FINANZIARI L.232/2016 milioni di euro							
2017	2018	2019*	2020*	2021	2022	2023	TOTALE
39,7	40,1	103,7	72,2	82,1	82,1	37,2	457,0

Investimenti a finanziamento statale già ripartiti: contributi statali per opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio

La L. 145/2018 (legge di bilancio 2019), art. 1, c. 134-138, ha assegnato alle Regioni a statuto ordinario contributi per investimenti per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio. In totale per le RSO si tratta di 3.195 milioni dal 2021 al 2033.

Per il Veneto si tratta di 254 milioni complessivi nel periodo 2021-2033, di cui 10,7 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025, 21,5 milioni per il 2026, 25 milioni per ciascuno degli anni 2027-2032 e 28,6 milioni per il 2033.

I contributi devono essere assegnati dalle Regioni per almeno il 70 per cento ai Comuni del proprio territorio entro il 30 ottobre dell'anno precedente.

TAB. 8 - INVESTIMENTI A FINANZIAMENTO STATALE: CONTRIBUTI ALLE REGIONI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI E DEL TERRITORIO: RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI ANNUALI TRA REGIONE E COMUNI
(L. 145/2018 c. 134 ss.)

milioni di euro

	TOTALE PERIODO 2017-2033	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
Veneto (Regione+Enti locali)	254,0					10,7	10,7	10,7	10,7	
<i>di cui:</i>										
quota massima Regione	76,2					3,220	3,220	3,220	3,220	
quota minima Enti locali	177,8					7,5	7,5	7,5	7,5	
		2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033
Veneto (Regione+Enti locali)		10,7	21,5	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	28,6
<i>di cui:</i>										
quota massima Regione		3,220	6,440	7,513	7,513	7,513	7,513	7,513	7,513	8,586
quota minima Enti locali		7,5	15,0	17,5	17,5	17,5	17,5	17,5	17,5	20,0

Investimenti complessivi da realizzare nel periodo 2017-2033 con finanziamenti regionali o con finanziamenti statali già ripartiti

Sulla base di quanto fin qui detto, gli investimenti totali che la Regione del Veneto è tenuta a realizzare nel periodo 2017-2033, con finanziamenti regionali o con finanziamenti statali già ripartiti, ammontano a 533,2 milioni di euro, con l'articolazione per anno di cui alla tabella sottostante.

TAB. 9 - INVESTIMENTI TOTALI DA REALIZZARE DA PARTE DELLA REGIONE:

LdB 2019 + SPAZI FINANZIARI L.232/2016 + CONTRIBUTI PER SICUREZZA EDIFICI E TERRITORIO

milioni di euro

TOTALE PERIODO	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
	39,7	40,1	103,7	72,2	85,3	85,3	40,4	3,2	3,2
533,2									
	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	
	6,4	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	8,6	

L'accelerazione delle spese di investimento è riscontrabile già dai pagamenti in conto capitale della Regione del Veneto (dati Siope): essi sono cresciuti nei primi quattro mesi dell'anno 2019 del 17,2% (322 milioni) rispetto al medesimo periodo del 2018 (274).

Investimenti a finanziamento statale non ancora ripartiti

Oltre agli investimenti fin qui trattati, la manovra 2019 ha previsto il finanziamento statale di interventi ancora non ripartiti tra le Regioni.

Edilizia sanitaria

L'articolo 1, comma 555, della L.145/2018 ha stanziato ulteriori 4 miliardi di euro (portando per le RSO il finanziamento complessivo da 24 a 28 miliardi) le risorse destinate all'edilizia sanitaria e all'ammodernamento tecnologico. Le risorse aggiuntive sono destinate prioritariamente alle Regioni che, con la sottoscrizione degli accordi di programma, hanno già esaurito il plafond disponibile. Sulla proposta di Delibera CIPE di riparto è stata espressa l'intesa della Conferenza Stato-Regioni il 9 maggio 2019; al Veneto sono stati attribuiti 330 milioni.

Premialità dell'articolo 6 comma 20 DL 78/2010

L'articolo 1, comma 844, della L. 145/2018 ha incrementato la premialità dell'articolo 6 comma 20 del DL 78/2010 di 50 milioni annui dal 2021 al 2033, finalizzati a spese di investimento. I criteri di virtuosità per l'accesso alle risorse sono un rapporto uguale o inferiore alla media nazionale fra spesa di personale e spesa corrente al netto delle spese per i ripiani dei disavanzi sanitari e del surplus di spesa rispetto agli obiettivi programmati dal patto

di stabilità interno e il rispetto del patto di stabilità interno. Sin dalla istituzione della norma nel DL 78/2010, il Veneto è sempre stato tra le regioni che hanno registrato un rapporto più basso della media nazionale.

Fondi per investimenti amministrazioni centrali

I fondi disponibili per il finanziamento degli investimenti delle Amministrazioni centrali ammontano complessivamente a 125,7 miliardi, di cui:

- 47,5 miliardi (al netto dei successivi tagli) istituiti dalla legge 232/2016 art. 1, c. 140;
- 35,5 miliardi (sempre al netto dei successivi tagli) rifinanziati dalla legge 205/2017 art. 1 c. 1072);
- 43,6 miliardi finanziati dalla legge di bilancio 2019 (L. 145/2018, art. 1 c. 95 e succ.).

TAB. 10 - FONDO PER INVESTIMENTI LdB 2017 (ART. 1 C. 140) E FONDO PER IL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE DEL PAESE LdB 2019 (ART. 1 C. 95-96, 98, 105)

milioni di euro

Anno	LdB 2017 + LdB 2018 Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese		LdB 2019 - Fondo Investimenti Amministrazioni centrali			Totale fondi per investimenti Amministrazioni centrali
	art. 1 c. 140 L. 232/2016 modificato da LdB 2019	art. 1 c. 1072 (comprensivo tagli DL Genova) post tagli	L. 145/2018 cc. 95 ss.	di cui risorse destinate alla linea metropolitana da Milano a Monza	L. 145/2018 cc. 95 ss. al netto risorse destinate	
	A	B	c	d	E=c-d	F=A+B+E
2017	1.900					1.900
2018	3.150	717				3.867
2019	3.470	1.420	740	15	725	5.615
2020	3.000	2.143	1.260	10	1.250	6.393
2021	3.000	2.150	1.600	25	1.575	6.725
2022	3.000	2.150	3.250	95	3.155	8.305
2023	3.000	2.150	3.250	180	3.070	8.220
2024	3.000	2.450	3.300	245	3.055	8.505
2025	3.000	2.470	3.300	200	3.100	8.570
2026	3.000	2.470	3.300	120	3.180	8.650
2027	3.000	2.470	3.300	10	3.290	8.760
2028	3.000	2.470	3.300		3.300	8.770
2029	3.000	2.470	3.400		3.400	8.870
2030	3.000	2.500	3.400		3.400	8.900
2031	3.000	2.500	3.400		3.400	8.900
2032	3.000	2.500	3.400		3.400	8.900
2033		2.500	3.400		3.400	5.900
Totale	47.520	35.530	43.600	900	42.700	125.750

Delle risorse disponibili sul comma 140 della L. n. 232/2016:

- l'ammontare per gli interventi di competenza delle amministrazioni centrali si stima in circa 41,6 miliardi e quello per gli interventi di competenza delle Regioni in 5,9 miliardi;
- sulle somme già ripartite alle Regioni, la quota di accesso del Veneto è stata del 4,84%. La percentuale sale al 5,16% se non si considera il riparto per l'edilizia sanitaria, di cui hanno beneficiato solo Lazio e Sicilia;
- per interventi di competenza regionale si stima che le risorse che restano da ripartire ammontino a circa 1,3 miliardi.

Delle risorse disponibili sul rifinanziamento del comma 140 operato dal comma 1072 della L. n. 205/2017, complessivi 35.530 milioni di euro, vi è ad oggi solo il riparto tra Ministeri per settori senza indicazione delle linee di intervento potenzialmente interessati alla competenza regionale.

Delle risorse finanziate con la L. n. 145/2018 non ci sono ancora riparti.

2.4 Alcune indicazioni per il confronto Regioni-Governo ai fini di una finanza territoriale ordinata e responsabile

Di seguito sono elencate alcune linee di indirizzo per il confronto con il Governo, volte ad agevolare le condizioni per la realizzazione di un assetto della finanza territoriale ordinato e responsabile.

Accrescere il coordinamento finanziario preventivo. Sebbene l'art. 117 terzo comma Cost. affidi allo Stato la competenza legislativa concorrente del coordinamento della finanza pubblica (ed alle regioni la legislazione attuativa e di dettaglio nell'ambito di principi definiti dallo Stato), tutte le componenti della PA devono avvertire come indispensabile dialogare nel momento della formazione delle misure economico-finanziarie che impattano sull'equilibrio di bilancio degli enti territoriali. Una maggiore condivisione nell'attuazione del coordinamento della finanza pubblica può realizzarsi valorizzando la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica prevista dall'articolo 5 della Legge n. 42/2009. I suoi compiti sono molteplici: oltre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto e della verifica scostamenti, essa si occupa: della verifica di adeguatezza delle risorse finanziarie di ciascun livello di governo; della verifica delle relazioni finanziarie fra i livelli di governo; propone indici di virtuosità; controlla l'applicazione dei meccanismi di premialità e sanzionatori ed il corretto utilizzo fondi perequativi; verifica l'utilizzo dei fondi per interventi speciali, il funzionamento dell'ordinamento finanziario enti territoriali, la congruità dei dati e basi informative finanziarie e tributarie, il percorso di convergenza ai costi e fabbisogni standard. Si tratta di funzioni qualificanti che potrebbero aiutare a condividere in misura maggiore le scelte fondamentali di finanza pubblica. Una prima risposta apprezzabile di tale concertazione, per la prima volta negli ultimi anni, si è avuta con la legge di bilancio 2019 dello Stato: il Governo e le Regioni sono riuscite a parlarsi sulle principali criticità, hanno sancito accordi preliminari (15 ottobre 2018 sul bilancio extra-sanitario e 1 dicembre 2018 sulla sanità) ed hanno trasfuso completamente tali accordi nel testo della Legge di bilancio. Una conseguenza di tale maggiore chiarezza del quadro finanziario è l'approvazione in Consiglio regionale l'11/12/2018, in anticipo rispetto al passato, del bilancio 2019-2021 della Regione del Veneto. Si auspica che tale metodo concertativo si riproponga a partire dalla sessione di bilancio 2020.

Stabilità ed affidabilità del quadro normativo. Certezza delle risorse.

La Corte costituzionale ha ricordato che *“il bilancio è un “bene pubblico” nel senso che è funzionale a sintetizzare e rendere certe le scelte dell'ente territoriale, sia in ordine all'acquisizione delle entrate, sia alla individuazione degli interventi attuativi delle politiche pubbliche”* (sent. 184/2016 e 247/2017). È un bene pubblico non solo il bilancio statale ma anche quello degli enti territoriali. Per tale ragione occorre definire un quadro di finanziamento certo per questi ultimi che non si modifichi annualmente e che attribuisca agli stessi un quantum di risorse annuali congrue e adeguate per garantire l'integrale finanziamento delle funzioni ad essi affidate (art. 119 comma 4 Cost.) e per permettere una reale funzione di programmazione pluriennale di bilancio. La definizione di un quadro di risorse stabile rappresenta, infatti, un requisito indispensabile al fine di favorire l'autogoverno finanziario regionale e locale ed il rispetto responsabile degli obiettivi di finanza pubblica.

Questo può avvenire innanzitutto attuando le riforme finanziarie, come il federalismo fiscale “ordinario”. Le disposizioni ed i principi previsti dalla L. n. 42/2009 e dal D.lgs. n. 68/2011, attuativi dell'art. 119 Cost., sono rimasti, soprattutto per le Regioni, praticamente lettera morta nonostante le sollecitazioni della Corte Costituzionale.

A tal proposito occorre:

- sopprimere i trasferimenti statali alle regioni, ad eccezione del fondo perequativo, sostituendoli con entrate tributarie proprie (cd. fiscalizzazione dei trasferimenti statali); in tal senso occorre tempestivamente attivare il tavolo tecnico previsto dall'art. 1 c. 958 della L. n. 145/2018, da istituire con decreto MEF, di cui fanno parte rappresentanti del Governo e delle Regioni, che è proprio finalizzato alla fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle Regioni (art. 2 e 7 del D.Lgs. n. 68/2011 sul federalismo regionale);
- evitare le rilevanti e ripetute incursioni del legislatore statale su tributi "formalmente" regionali; se necessarie, le politiche fiscali nazionali devono attuare una totale e tempestiva compensazione a carico dello Stato degli effetti negativi sulle finanze regionali e locali derivanti da norme statali di erosione delle basi imponibili, di riduzione di aliquota o di altre modifiche della disciplina di tributi (art. 11 del D.Lgs. n. 68/2011). Gli stessi modelli di stima e base dati utilizzate dallo Stato devono essere resi disponibili alle Regioni, sia in ottica di trasparenza per consentire una verifica autonoma dei risultati da parte delle stesse, sia per agevolare la diffusione di informazioni e di omogenei metodi di quantificazione delle variazioni tributarie.
- evitare di riproporre il blocco statale della flessibilità tributaria; a tal proposito si registra favorevolmente che la manovra di bilancio 2019 non ha perpetuato il divieto di azionare la leva tributaria;
- attribuire alle Regioni i proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale in percentuale pari alla quota di compartecipazione ai tributi nazionali e, sempre pro-quota, i proventi collegabili a tributi territoriali derivanti dall'applicazione di norme su istituti deflativi del contenzioso, realizzati in sostituzione dell'accertamento formale. Il tavolo che si occuperà della fiscalizzazione dei trasferimenti statali procederà anche alla definizione della compartecipazione delle Regioni al gettito derivante dalla lotta all'evasione sull'IVA (art. 9 del D.Lgs. n. 68/2011).

La stabilità finanziaria si ottiene anche evitando di sottoporre ulteriormente le Regioni a nuove manovre di finanza pubblica dopo quanto si sono fatte carico in passato. Ciò è particolarmente sentito in ambiti di intervento di competenza regionale, caratterizzati da prestazioni di rilevante importanza sociale.

A tale ultimo proposito, la sentenza della Corte Costituzionale n. 192/2017 ha chiarito che la garanzia di servizi effettivi, che corrispondono a diritti costituzionali, quale la sanità, richiede certezza delle disponibilità finanziarie, nel quadro dei compositi rapporti tra gli enti coinvolti. Ha aggiunto che la tutela del diritto alla salute non deve mai essere compromessa la garanzia nel suo nucleo essenziale, sicché le determinazioni sul fabbisogno sanitario complessivo «non dovrebbero discostarsi in modo rilevante e repentino dai punti di equilibrio trovati in esito al ponderato confronto tra Stato e Regioni in ordine ai rispettivi rapporti finanziari» (sentenza della Corte cost. n. 103/2018). Le leggi dello Stato che impattano sull'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni sociali devono quindi essere corredate da una adeguata istruttoria finanziaria che deve riportare in modo puntuale nelle relazioni tecniche gli effetti finanziari sulle Autonomie territoriali. Ed in esse deve essere data dimostrazione della ragionevolezza e sostenibilità al fine di non penalizzare l'accesso a prestazioni prioritarie.

Un altro esempio di servizio pubblico ad alta rilevanza sociale è il Trasporto pubblico locale, che è finanziato con un trasferimento statale (la Corte costituzionale lo ha ammesso nonostante l'art. 119 Cost. non inserisca i trasferimenti tra le fonti "ordinarie" di finanziamento, proprio perché non si è attuato il federalismo fiscale). A questo proposito, una criticità è stata posta dalla legge di bilancio statale per il 2019 che ha introdotto una clausola in base alla quale venivano accantonati due miliardi di spesa pubblica che sarebbero stati tagliati nel caso in cui a metà anno si fosse rilevata una deviazione dall'obiettivo programmato di indebitamento pubblico. Tra le spese statali

accantonate e potenzialmente soggette al taglio, la stessa norma ha individuato 300 milioni di euro di dotazione del Fondo per il trasporto pubblico locale.

Il testo del DEF 2019, approvato il successivo 9 aprile, sulla base delle previsioni aggiornate degli indicatori di finanza pubblica ha affermato l'attuazione della clausola e la riduzione della spesa. Per le Regioni si prospettava pertanto una riduzione del finanziamento per il trasporto pubblico locale di 300 milioni, circa 25 per il Veneto.

Le Regioni hanno sollevato la questione in sede di Conferenza Stato-Regioni ed hanno proposto un accordo che ha trovato la disponibilità del Governo: nella Conferenza Stato-Regioni del 9 maggio il Governo ha assicurato il rispetto dell'accordo del 15 ottobre 2018, che garantiva la salvaguardia dei trasferimenti alle Regioni in settori sensibili, quali le politiche sociali, il Fondo trasporti e il Fondo sanitario, impegnandosi a ripristinare con la legge di assestamento i 300 milioni di euro oggetto di riduzione in relazione alla clausola di salvaguardia prevista dalla legge di bilancio. Le Regioni si sono impegnate, nelle more dell'approvazione della legge di assestamento, a non far gravare sul sistema delle aziende di trasporto pubblico locale le potenziali criticità legate alle erogazioni di cassa.

Inoltre occorre evitare di prorogare *sine die* eventuali manovre di contenimento a carico delle Autonomie, come sancito dalla Corte costituzionale nella citata sentenza 103/2018. La Corte ha affermato che le singole misure di contenimento della spesa pubblica devono presentare il carattere della temporaneità, al fine di definire in modo appropriato, anche tenendo conto delle scansioni temporali dei cicli di bilancio e più in generale della situazione economica del Paese, «il quadro delle relazioni finanziarie tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali, evitando la sostanziale estensione dell'ambito temporale di precedenti manovre che potrebbe sottrarre al confronto parlamentare la valutazione degli effetti complessivi e sistemici di queste ultime in un periodo più lungo» (sentenza n. 169/2017).

Coprire le spese per funzioni affidate in “periferia”. Occorre applicare in maniera puntuale l'art. 81 della costituzione in tema di copertura delle leggi di spesa, anche quando gli oneri sono addossati ad altri livelli di governo. Un esempio in tal senso è dato dalla mancata riassegnazione alle Regioni, subentrate nell'esercizio delle funzioni, delle risorse acquisite dallo Stato per la riallocazione delle funzioni “non fondamentali” di province e città metropolitane, per effetto dell'art. 1, commi 418 e 419 della L. 190/2014. A tal fine è importante ottemperare tempestivamente alle sentenze della Corte costituzionale (sentenze 205/2016 e 137/2018) che hanno sancito tale riassegnazione. A tal proposito si “*deve ricordare che la legge impone al Ministero dell'economia e delle finanze di esercitare con puntualità e correttezza le funzioni di monitoraggio previste all'art. 17, comma 12, della legge n. 196 del 2009 [copertura nuovi oneri di spesa n.d.r.] e, se del caso, di promuovere i provvedimenti di cui ai commi successivi, anche quando gli oneri ricadono in prima battuta sui bilanci regionali.*” (Corte costituzionale, sentenza 5/2018).

Rendere concreta la responsabilizzazione degli enti sugli equilibri di bilancio e sull'efficienza

È necessario attuare i criteri volti alla responsabilizzazione ed all'efficienza dei comportamenti delle Regioni, come previsto dal D.Lgs. n. 68/2011 attraverso:

- il superamento del criterio della spesa storica;
- la definizione dei livelli essenziali nelle materie per le funzioni essenziali diverse dalla sanità (assistenza sociale, istruzione e trasporto pubblico locale in conto capitale);
- la determinazione dei fabbisogni standard e dei relativi processi di responsabilizzazione e accrescimento dell'efficienza;

- l'applicazione degli schemi perequativi espliciti, di tipo verticale in base ai fabbisogni standard (per le funzioni essenziali) e di tipo orizzontale in base alla riduzione parziale delle differenze di capacità fiscale (funzioni non essenziali);
- l'attuazione della premialità per i comportamenti virtuosi e per le gestioni sane ed efficienti.

L'Italia è spesso un Paese dove si individualizzano i benefici e si socializzano le perdite. Occorre allontanarsi da tale atteggiamento. In tal senso la Corte costituzionale ha lucidamente riaffermato un principio cardine: la responsabilità di ogni singolo Ente e di ogni comparto della PA sui risultati di bilancio, come premessa affinché l'obiettivo programmatico di sostenibilità dei conti pubblici nei confronti dei parametri europei sia conseguito; nella sentenza n. 247/2017 essa dice testualmente: *"l'equilibrio dei rispettivi bilanci [costituisce] una sorta di garanzia reciproca che tutti i livelli di governo mutualmente si prestano"*. Quindi equilibrio di bilancio di ogni ente come premessa per il buon andamento della pubblica amministrazione. Ma non basta. Al risultato economico positivo o nullo deve accompagnarsi l'efficacia e l'efficienza della gestione. La Corte costituzionale, nella citata sentenza, ha affermato che *"al positivo risultato finanziario faccia riscontro una corretta e ottimale erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali rese alla collettività"*, cui deve corrispondere *"il minor impiego possibile delle risorse acquisite mediante i contributi e il prelievo fiscale; in sostanza, un ottimale rapporto tra efficienza ed equità"*. In tal senso le Autonomie territoriali del Veneto sono caratterizzate, al contempo, da un basso livello di pressione tributaria e dall'erogazione di prestazioni caratterizzate da elevati livelli di servizio e da una buona qualità.

Attuare l'autonomia differenziata

Equilibrio di bilancio e virtuosità nella gestione dovrebbero essere i punti di partenza per l'accesso all'Autonomia differenziata. Il tema dell'Autonomia differenziata ex art. 116, 3^a comma, della Costituzione è giunto ad un momento cruciale. Ma siamo al punto in cui non è più possibile tornare indietro. Si tratta di un provvedimento che riveste una grande importanza per il Veneto e per il Paese per una serie di motivi.

In primo luogo consente di rivitalizzare, dare concretezza e applicazione al federalismo fiscale "ordinario" dell'art. 119 Cost. Si ricorda che il Parlamento italiano lo ha già deliberato 10 anni, fa approvando a tal fine la L.42/2009 ed il D. Lgs. attuativo 68/2011, ma i principi in essi contenuti sono ancora al palo. L'esito referendario del Veneto e della Lombardia sull'autonomia differenziata e la richiesta dell'Emilia hanno avuto il merito di "riaprire il cantiere del federalismo".

La Regione del Veneto ha sempre sostenuto che l'autonomia differenziata:

- non è un atto di egoismo;
- non nega l'importanza e l'unitarietà dello Stato;
- non depreda le altre Regioni e riconosce l'importanza di una equa solidarietà finanziaria;
- è una occasione fondamentale di modernizzazione per dare risposte tempestive alle sfide europee e alle trasformazioni economiche globali;
- è una proposta organica che vuole accrescere l'efficacia delle soluzioni pubbliche ai bisogni specifici del proprio territorio;
- richiede la devoluzione di funzioni che si pensa possano essere gestite con i buoni livelli di capacità programmatoria e di efficienza gestionale dimostrati finora dalla Regione;
- si impegna a snellire gli aspetti procedurali ed a ridurre i tempi di risposta dell'operatore pubblico;
- può inaugurare una nuova stagione delle relazioni istituzionali e finanziarie tra regione ed enti locali del Veneto, maggiormente orientata alla collaborazione ed alla programmazione condivisa anche finanziaria;
- consentirà di superare il principio della spesa storica che tante inefficienze e sprechi ha generato dalla fine degli anni '70 ad oggi: non è più possibile l'esercizio di nuove funzioni, l'innalzamento della qualità dei servizi e il rilancio degli investimenti perpetuando la penalizzazione storica a carico del Veneto (si veda l'approfondimento alla fine di questo

paragrafo “**La spesa dello Stato nelle regioni e la posizione del Veneto: un’analisi a supporto del processo di attuazione dell’autonomia differenziata**”).

I principi in materia finanziaria che si ritiene dovrebbero far parte dell’Intesa sono i seguenti:

- *Contestualità tra finanziamento e decorrenza dell’esercizio delle funzioni riconosciute alla Regione.* La decorrenza dell’esercizio delle funzioni dovrà essere definita dai provvedimenti di determinazione delle risorse. Essa dovrà essere contestuale all’effettivo trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative.
- *Parametri per la determinazione delle risorse.* Le modalità e la determinazione delle risorse saranno effettuate da una apposita Commissione paritetica Stato-Regione, composta da rappresentanti di nomina governativa e da rappresentanti indicati dalla Giunta regionale, avvalendosi della collaborazione di tutti i Ministeri coinvolti. I criteri per la determinazione delle risorse saranno la spesa storica ed i fabbisogni standard. La spesa storica è quella sostenuta dallo Stato nella Regione, riferita alle funzioni trasferite o assegnate. I fabbisogni standard sono lo strumento per superare definitivamente la spesa storica: saranno determinati entro un anno dalla legge di approvazione dell’Intesa. Se i fabbisogni standard non sono determinati entro un certo periodo, e nelle more nella determinazione e dell’applicazione degli stessi, l’ammontare di risorse assegnate alla Regione non può essere inferiore al valore medio nazionale pro-capite della spesa statale sostenuta nelle funzioni trasferite.
- *Fonti di finanziamento delle nuove competenze.* Le nuove competenze saranno finanziate da una compartecipazione al gettito di uno o più tributi statali o da una riserva di aliquota sulla base imponibile degli stessi. La variazione annua di gettito spetta completamente alla Regione. Il fabbisogno di investimenti pubblici sarà determinato congiuntamente da Stato e Regione e sarà finanziato con un’ulteriore compartecipazione al gettito o riserva di aliquota sulla base imponibile, da finanziare con i fondi finalizzati allo sviluppo infrastrutturale del Paese oppure da crediti di imposta per gli investimenti privati, da finanziarsi con i medesimi fondi. La Commissione paritetica Stato-Regione verificherà periodicamente la congruità delle compartecipazioni o della riserva di aliquote dei tributi erariali assegnati, sia in termini di gettito che di correlazione con le funzioni svolte. Occorre assicurare la salvaguardia delle risorse regionali da manovre statali, cioè la completa e contestuale compensazione da parte dello Stato degli effetti finanziari derivanti da norme fiscali nazionali che riducono le risorse regionali compartecipate.
- *Rafforzamento dell’autonomia tributaria.* Riguarda: a) la facoltà per la Regione di concedere incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni e benefici di qualsiasi genere, nel rispetto delle norme dell’Unione Europea sugli aiuti di Stato, da utilizzare in compensazione, ad esclusivo carico della Regione; b) la piena autonomia sui tributi regionali e sulla tassa automobilistica; c) il pieno riconoscimento della titolarità del gettito derivante dall’attività di controllo e recupero dell’evasione fiscale e dagli istituti di *tax compliance* deflativi del contenzioso, in relazione ai tributi regionali ed alle compartecipazioni al gettito o alle riserve di aliquote ai tributi erariali attribuite alla Regione del Veneto.
- *Coordinamento della finanza pubblica regionale.* Si estrinseca nella: a) facoltà di modificare, d’intesa con le Autonomie locali, il contributo alla manovra di finanza pubblica dovuto dai singoli Enti locali, ovvero il saldo di bilancio annuale da conseguire, fermo restando l’obiettivo stabilito dallo Stato per il complesso degli Enti territoriali della Regione; b) competenza sui trasferimenti perequativi a favore dei Comuni e delle Province e Città Metropolitana del Veneto, alimentati anch’essi dalle compartecipazioni al gettito o dalle riserve di aliquota sulla base imponibile dei tributi erariali, da rideterminare sulla base dei costi standard definiti a livello nazionale; c) possibilità di ripartire i fondi perequativi per gli Enti locali anche con criteri e parametri diversi da quelli utilizzati dallo Stato, sulla base di autonome valutazioni.

Approfondimento - La spesa dello Stato nelle regioni e la posizione del Veneto: un'analisi a supporto del processo di attuazione dell'autonomia differenziata

In questo focus viene effettuata un'analisi della spesa statale regionalizzata ed in particolare della posizione del Veneto, quale supporto al processo di attribuzione di ulteriori forme di autonomia alla Regione, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, e alla devoluzione delle risorse necessarie. Secondo le bozze di Intesa con il Governo, infatti, la spesa storica dello Stato nella Regione dovrebbe costituire la base per l'avvio del processo di attribuzione delle risorse finanziarie e, nelle more della definizione dei costi standard, le risorse assegnate non dovrebbero essere comunque inferiori al valor medio nazionale, valutato in termini pro capite, della spesa statale per l'esercizio delle funzioni attribuite. L'analisi dell'attuale posizione del Veneto, in termini di spesa storica statale sul territorio, risulta quindi un'importante base informativa per il processo di riforma in atto.

L'analisi è svolta sulla base dei più recenti dati della spesa regionalizzata dello Stato, divulgati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato (RGS). È stato selezionato un periodo di osservazione sufficientemente ampio, 2013-2017³⁹, in modo da poter rilevare il *trend* della spesa e, soprattutto, attenuare l'effetto di spese di natura straordinaria verificatisi per alcune regioni⁴⁰. È importante precisare che viene considerata solo una quota della spesa statale, che la RGS provvede direttamente a regionalizzare e pari, per la media del periodo, a 263.280 milioni su 575.750 milioni di spesa statale complessiva⁴¹ (si veda successiva tab. 12). La differenza di 312.470 milioni si riferisce ad erogazioni ad Enti e fondi, che dall'analisi più dettagliata potranno contenere anche stanziamenti riferibili potenzialmente a funzioni richieste dalle regioni per l'autonomia differenziata, ed a spese non regionalizzabili, per natura stessa della spesa o per obiettive difficoltà nella ripartizione territoriale⁴². Inoltre, si specifica che i criteri di regionalizzazione della RGS si basano sull'obiettivo di “fornire la misura dell'intervento statale in ciascun territorio regionale”⁴³, in altre parole, di misurare la “presenza fisica” dello Stato, attraverso la produzione di servizi o la realizzazione di investimenti in loco, e la “presenza finanziaria”, attraverso l'erogazione di trasferimenti monetari⁴⁴. La distribuzione regionale della spesa che consegue da tale approccio presenta, quindi, maggiore concentrazione in alcune regioni anche in ragione della presenza sul territorio di servizi o investimenti di carattere nazionale. Ciò vale in particolar modo per la Regione Lazio, con riferimento alle spese per gli uffici centrali dei ministeri.

Premesso quanto sopra, e limitando quindi l'analisi alla quota di spesa regionalizzata, dall'elaborazione della spesa riclassificata secondo della classificazione funzionale (tab. 11) si osserva come il settore più rilevante dal punto di vista quantitativo sia quello relativo ai servizi generali delle Amministrazioni Pubbliche (AA.PP.), che ammonta in media del periodo considerato a 157.989 milioni e rappresenta il 60% del totale, seguito da istruzione (14,6%) e affari economici (7%). Si specifica che tra i servizi generali delle AA.PP. sono ricomprese le devoluzioni di tributi alle regioni ed in particolare l'erogazione della compartecipazione IVA, che per le regioni a statuto ordinario è destinata nella quasi totalità al finanziamento del servizio sanitario nazionale⁴⁵.

³⁹ Per l'anno 2017 i dati elaborati dalla RGS sono provvisori.

⁴⁰ Qualora non diversamente specificato, i dati elaborati e commentati si riferiscono alla media del periodo 2013-2017.

⁴¹ D'ora in avanti, per chiarezza e comodità espositiva e salvo diversa specificazione, per spesa “totale” o “nazionale” si intenderà la parte regionalizzata.

⁴² Costituite, in prevalenza, da poste correttive e compensative delle entrate e da spese destinate all'estero, quali gli interessi passivi sul debito pubblico detenuti da soggetti non residenti.

⁴³ Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, “La Spesa statale regionalizzata - stima provvisoria, 2017”.

⁴⁴ I criteri di ripartizione territoriale adottati dalla RGS sono diversi a seconda della natura della spesa, ad esempio: luogo di lavoro del personale pubblico, luogo di utilizzo dei beni e luogo di localizzazione delle opere, per quanto riguarda rispettivamente le spese per redditi da lavoro dipendente, l'acquisto di beni e servizi e gli investimenti; luogo di residenza del beneficiario per i trasferimenti monetari; luogo di residenza del depositante per gli interessi sui titoli del debito pubblico.

⁴⁵ 65,5 miliardi nel 2017 (fonte D.P.C.M. 24 dicembre 2018).

**TAB. 11 - SPESA STATALE REGIONALIZZATA PER FUNZIONE - TOT. NAZIONALE
(media anni 2013-2017)**

	Valori assoluti (mln euro)	Valori pro capite (euro)	Compos. %	% del PIL
Servizi generali delle AA.PP.	157.989	2.604	60,0%	9,5%
Difesa	11.622	192	4,4%	0,7%
Ordine pubblico e sicurezza	17.075	281	6,5%	1,0%
Affari economici	18.447	304	7,0%	1,1%
Protezione dell'ambiente	869	14	0,3%	0,1%
Abitazioni e assetto territoriale	2.522	42	1,0%	0,2%
Sanità	8.612	142	3,3%	0,5%
Attività ricreative, culturali e religio	2.787	46	1,1%	0,2%
Istruzione	38.520	635	14,6%	2,3%
Protezione sociale	4.838	80	1,8%	0,3%
Totale spesa regionalizzata	263.280	4.340	100,0%	15,9%

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Spesa statale regionalizzata e Istat.

Passando all'analisi della distribuzione regionale, con focus particolare sulla nostra Regione, si rileva come la spesa dello Stato in Veneto si attesti in media, per il periodo considerato, a 16.452 milioni annui, corrispondenti al 6,2% di quella nazionale (tab. 12). Dall'elaborazione dei valori pro capite, il Veneto si colloca in penultima posizione della graduatoria regionale, ricevendo una spesa statale pari a 3.347 euro medi annui, contro i 4.340 della media italiana (fig. 12.a). Tale posizione si conferma anche analizzando l'intervento statale rispetto al prodotto interno lordo (PIL): lo Stato impiega direttamente in Veneto un ammontare di risorse pari al 10,7% del PIL regionale, contro il 15,9% della media nazionale (fig. 12.b). Osservando inoltre la serie storica, per il Veneto si conferma per tutto il periodo considerato un valore pro capite inferiore sia alla media nazionale, che a quella di tutti gli altri comparti territoriali individuati (fig. 13).

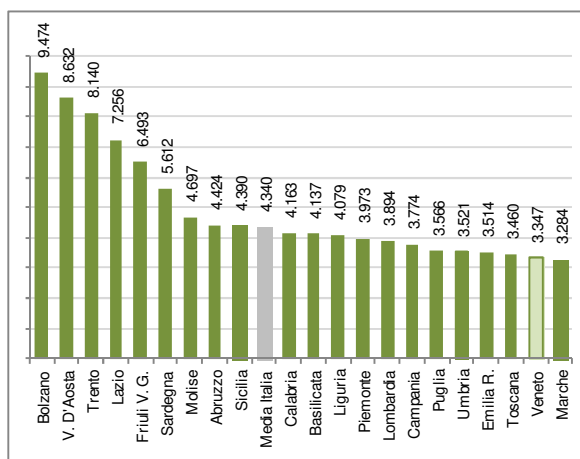
TAB. 12 - SPESA STATALE REGIONALIZZATA (media anni 2013-2017)

	Valori assoluti (mln euro)	Valori pro capite (euro)	Distrib. %	% del PIL
Piemonte	17.520	3.973	6,7%	13,6%
Valle D'Aosta	1.101	8.632	0,4%	24,9%
Liguria	6.425	4.079	2,4%	13,3%
Lombardia	38.950	3.894	14,8%	10,7%
Bolzano	4.940	9.474	1,9%	23,0%
Trento	4.380	8.140	1,7%	23,3%
Veneto	16.452	3.347	6,2%	10,7%
Friuli Venezia Giulia	7.939	6.493	3,0%	21,8%
Emilia Romagna	15.630	3.514	5,9%	10,4%
Toscana	12.957	3.460	4,9%	11,7%
Umbria	3.140	3.521	1,2%	14,8%
Marche	5.070	3.284	1,9%	12,7%
Lazio	42.702	7.256	16,2%	22,9%
Abruzzo	5.867	4.424	2,2%	18,7%
Molise	1.466	4.697	0,6%	24,8%
Campania	22.083	3.774	8,4%	21,6%
Puglia	14.526	3.566	5,5%	20,6%
Basilicata	2.373	4.137	0,9%	20,7%
Calabria	8.205	4.163	3,1%	25,3%
Sicilia	22.253	4.390	8,5%	25,8%
Sardegna	9.301	5.612	3,5%	28,3%
Spesa regionalizzata	263.280	4.340	100,0%	15,9%
Erogazioni ad Enti e Fondi	180.033	2.968		10,9%
Spesa non regionalizzabile	132.437	2.183		8,0%
Totale	575.750	9.491		34,7%

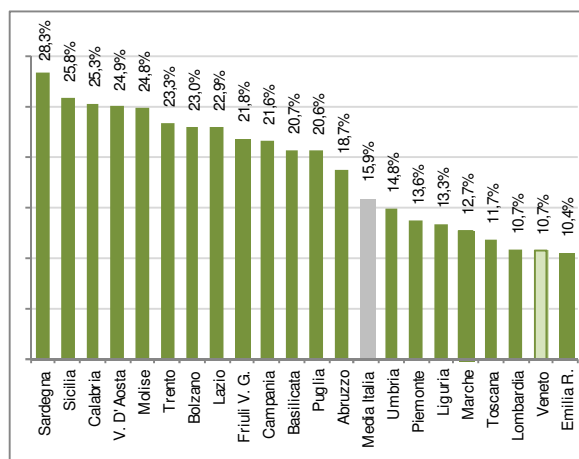
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Spesa statale regionalizzata e Istat.

FIG. 12 - SPESA STATALE REGIONALIZZATA (MEDIA ANNI 2013-2017, EURO)

12.a Valori pro capite

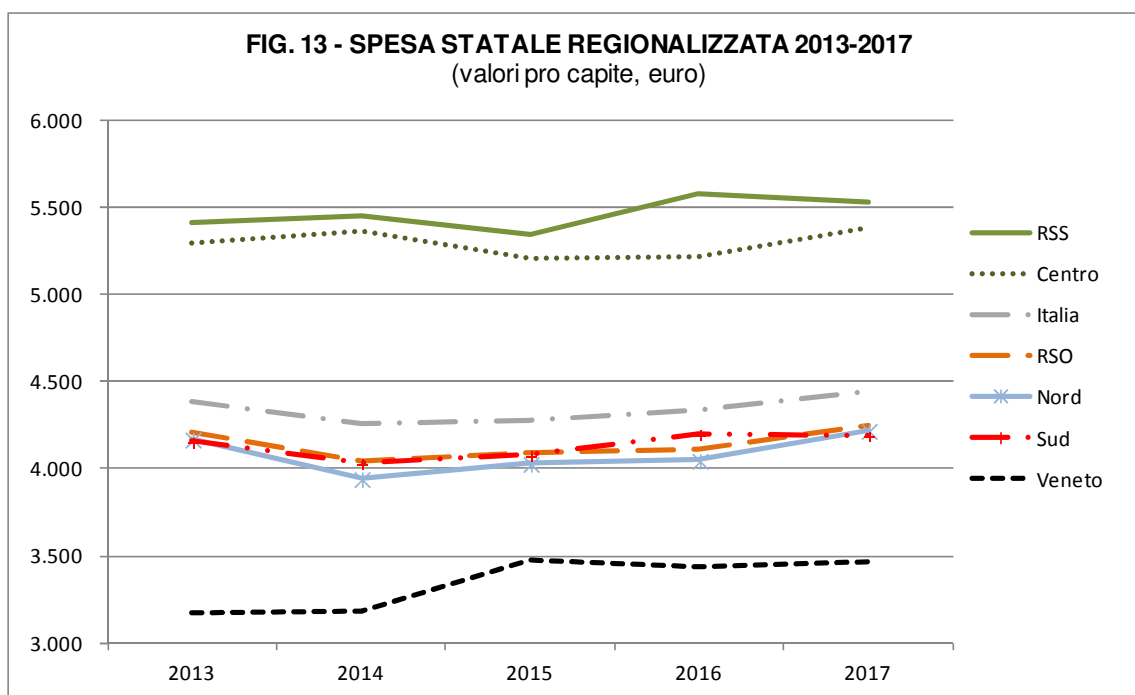


12.b In % del PIL



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Spesa statale regionalizzata e Istat.

FIG. 13 - SPESA STATALE REGIONALIZZATA 2013-2017
(valori pro capite, euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Spesa statale regionalizzata e Istat.

Analizzando congiuntamente la distribuzione regionale e la ripartizione per funzione di spesa (fig. 14), si può osservare come il Veneto si collochi sotto la media nazionale per abitante in tutte le materie, eccetto “protezione dell’ambiente” e “abitazioni e assetto territoriale”, settori che comunque rappresentano una quota molto limitata della spesa statale regionalizzata (1,3%).

FIG. 14 - SPESA STATALE REGIONALIZZATA PER FUNZIONE (MEDIA ANNI 2013-2017, VALORI PRO CAPITE, EURO)

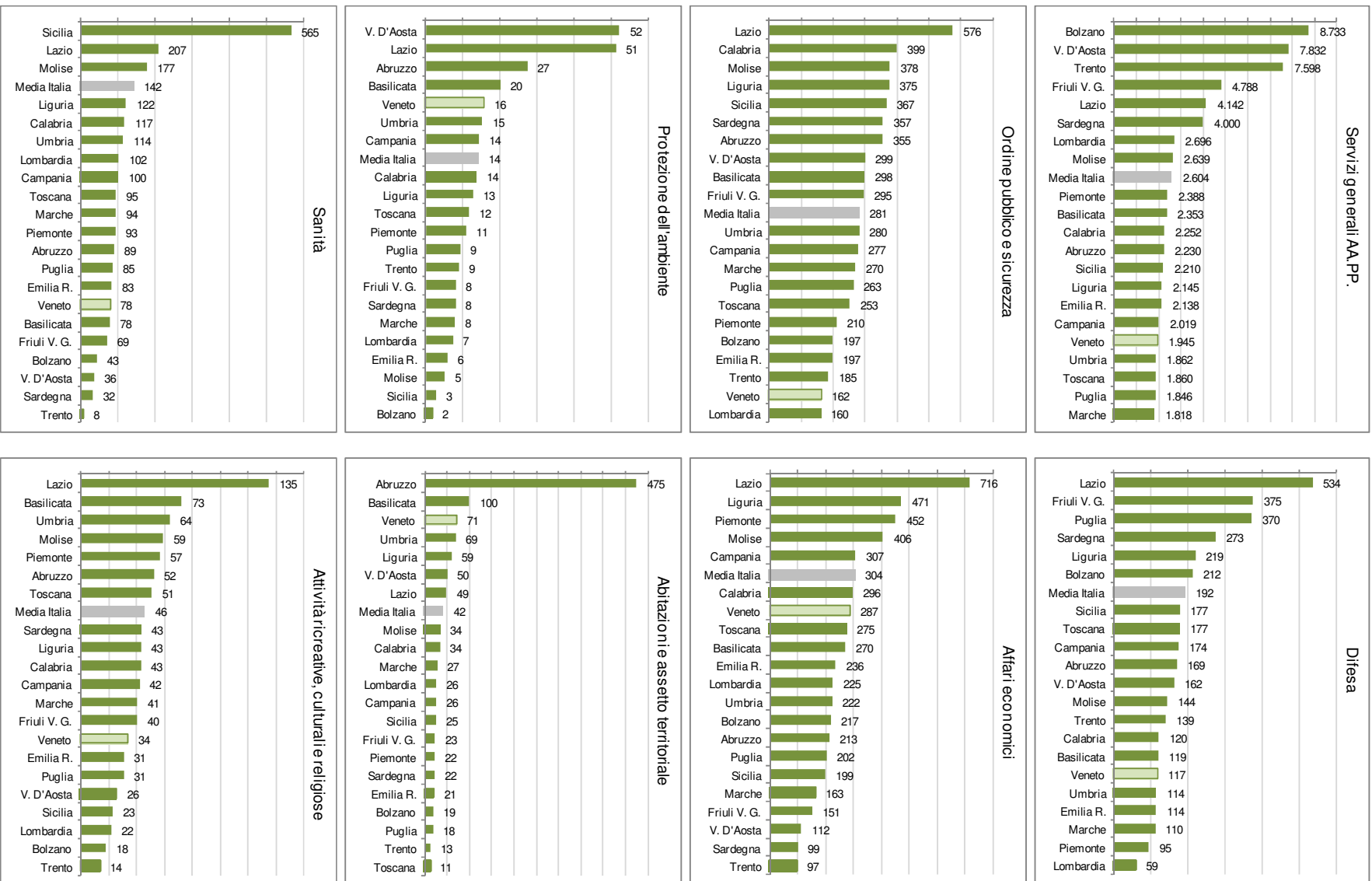
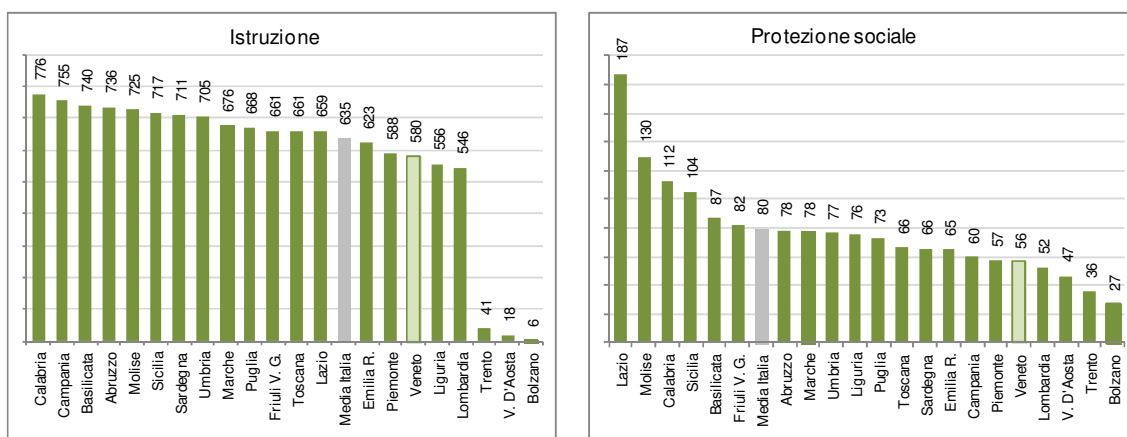


FIG. 14 (segue)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Spesa statale regionalizzata e Istat.

2.5 Linee direttive generali di politica finanziaria regionale

Gli indirizzi finanziari generali sono i seguenti:

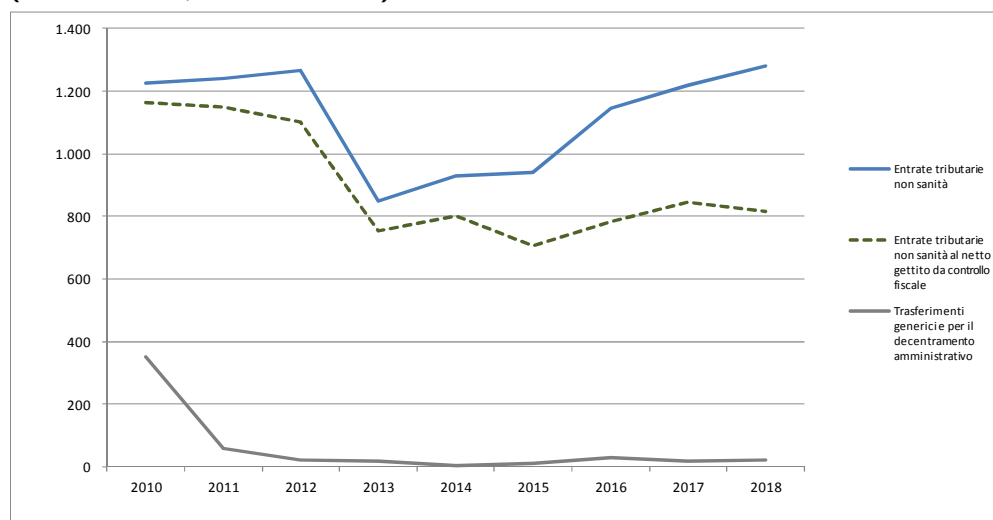
- I. **Volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale.** Si ricorda che la Regione Veneto è, ancora a tutt'oggi, l'unica Regione a Statuto Ordinario a non aver utilizzato la leva fiscale sull'addizionale regionale all'Irpef, ed anzi ha ridotto la pressione su alcune categorie di soggetti (disabili);
- II. **Continuare a rispettare gli equilibri di finanza pubblica.** La Regione Veneto è infatti sempre risultata adempiente rispetto alle regole poste prima dal patto di stabilità ed ora dal pareggio di bilancio;
- III. **Attuazione degli aspetti finanziari dell'Autonomia differenziata.** La Regione Veneto sarà operativamente impegnata a sostenere con la massima priorità le attività necessarie a garantire l'efficacia del processo autonomistico sotto il profilo dell'analisi interna dei profili economico-finanziari e nel confronto con lo Stato;
- IV. **Garantire priorità di spesa ai programmi dell'Unione europea** rendendo disponibili i relativi cofinanziamenti regionali;
- V. **Confermare l'opera di controllo e razionalizzazione delle spese correnti;**
- VI. **Qualificare la spesa, attraverso la canalizzazione delle risorse disponibili a investimenti prioritari** e realizzando gli investimenti definiti dagli accordi Stato-Regioni e dalla legislazione vigente.

2.6 Il quadro finanziario generale di riferimento della Regione Veneto

Il quadro finanziario regionale per l'anno 2020 risente della lunga stagione di restrizioni alle risorse regionali operate dai diversi provvedimenti statali che, a partire dal 2011, hanno intaccato la struttura e la dimensione delle risorse regionali.

Come si nota dal grafico sottostante, gli interventi statali, in questo arco temporale, hanno interessato particolarmente le risorse a libera destinazione o quelle destinate al finanziamento delle funzioni trasferite alle regioni con le leggi "Bassanini".

Fig. 15 - Andamento delle principali voci di entrate libere della Regione Veneto (accertamenti, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di contabilità Regione Veneto.

Le entrate tributarie accertate contabilmente (al netto di quelle finalizzate al finanziamento del servizio sanitario) si attestano a 1.281 milioni nel 2018, pari all'incirca, da un punto di vista quantitativo, all'importo del 2010 (1.225 milioni). Il dato in aumento risente anche della diversa modalità di contabilizzazione ex art. 118/2011, avendo accertato per competenza una parte delle risorse da controllo fiscale, prudenzialmente accantonate al fondo crediti di dubbia esigibilità. Tuttavia, da un punto di vista qualitativo, la composizione delle entrate è variata. Se si tiene conto, infatti, solo dei gettiti ordinari (connessi agli adempimenti volontari dei contribuenti), escludendo quelli derivanti dal controllo fiscale, le risorse tributarie sono passate da 1.163 milioni dell'anno 2010 a 817 milioni dell'anno 2018 (-29,8%).

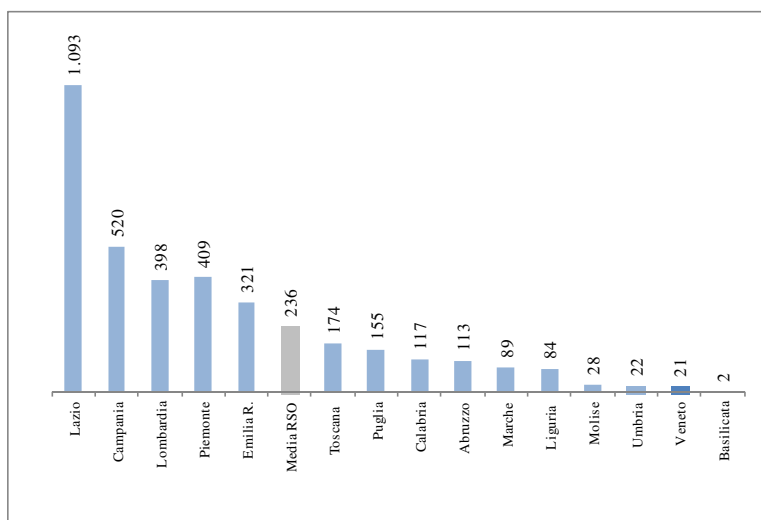
Emerge un importante ruolo dell'attività di lotta all'evasione condotta dalla Regione, in particolare relativa ai tributi in gestione diretta (tassa automobilistica ed Arisgam) che ha consentito di attutire il calo delle entrate ordinarie.

Vanno tenuti presenti anche gli impatti negativi sulle entrate a libera destinazione dei numerosi interventi statali di riduzione della base imponibile IRAP, che hanno determinato il dimezzamento del gettito da manovra regionale non compensato, peraltro, dall'attribuzione di nuove fonti tributarie, come invece avrebbe imposto la normativa nazionale vigente (articolo 11 del D.lgs. 68/2011).

Inoltre i trasferimenti generici e quelli per il decentramento amministrativo sono stati quasi azzerati, passando da 351 milioni del 2010 a 20 milioni del 2018 (peraltro compensativi delle forti riduzioni alle entrate derivanti dalla manovra IRAP, determinate dai predetti interventi normativi statali). Riguardo alle politiche fiscali regionali si evidenzia che, anche a fronte di ripetuti tagli di

risorse operati dallo Stato, la Regione Veneto non ha negli ultimi anni applicato aumenti fiscali, conservando d'altra parte elevati standard di servizi erogati comunemente riconosciuti. Per la tassa automobilistica, ad esempio, dal 2002 non sono stati disposti aumenti delle tariffe; mentre per l'IRAP risulta in vigore dal 2003 (a regime dal 2005) in sostanza solo l'aumento di aliquota per banche ed assicurazioni, non essendo intervenute da allora altre variazioni peggiorative per i contribuenti⁴⁶. Per quanto riguarda l'addizionale IRPEF, dal 2010 la Regione non applica alcuna variazione in aumento: rimane invece vigente un'agevolazione regionale per i soggetti disabili e le famiglie che hanno a carico un disabile. Per meglio chiarire la portata di tale impegno complessivo, si ricorda che la maggior parte delle regioni ordinarie ha invece ottenuto rilevanti gettiti aggiuntivi azionando, negli ultimi anni, la leva fiscale nei confronti dei propri cittadini, potendo così compensare, in parte, i tagli imposti dalle norme statali. A tal proposito, nel grafico seguente sono riportati i gettiti medi annui, per il periodo dal 2010 al 2020, derivanti dall'aumento delle aliquote dell'addizionale IRPEF e IRAP disposto dalle regioni a statuto ordinario. La Regione Veneto si colloca visibilmente agli ultimi posti di questa graduatoria applicando una pressione fiscale aggiuntiva molto ridotta, che genera un maggior gettito medio annuo per il decennio considerato di soli 21 milioni, rispetto ai 236 milioni di gettito medio da manovra per il complesso delle Regioni a statuto ordinario.

Fig. 16 - Manovre regionali su IRAP e addizionale IRPEF: gettiti medi annui 2010-2020 (milioni di euro)



Fonte: comunicazioni Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze. 2010-2016 consuntivi; 2017-2020 stime (aggiornate a gennaio 2019).

Al fine di valutare l'effettiva possibilità di aumento dei tributi regionali, in gran parte non utilizzata dal Veneto, la tabella di seguito riporta i margini di flessibilità residua sui principali tributi regionali e la stima del maggior gettito massimo che la nostra Regione potrebbe conseguire.

⁴⁶ Si ricorda, per completezza, l'attivazione da parte della Regione di un'ulteriore solo aumento dello 0,20 per cento per gli esercizi commerciali che installano apparecchi da gioco, che comunque risulta operativo solo dal 2019, a causa della sospensione degli effetti degli aumenti tributari regionali prevista dalla legge statale fino all'anno 2018.

TAB. 1 - FLESSIBILITA' FISCALE SUI PRINCIPALI TRIBUTI REGIONALI

	Variazioni aliquota		Deduzioni	Detrazioni	Gettito ulteriore max. in aumento (milioni di euro)
	Minimo	Massimo			
Addizionale IRPEF	0	+2,1% rispetto aliquota ordinaria	NO	SI a favore famiglie e sost. sussidi reg.	821
IRAP	0	+0,92% rispetto aliquota ordinaria	SI	NO	282
Tassa automobilistica	-10% rispetto all'anno precedente	+10% rispetto all'anno precedente	NO	NO	58
Addizionale accisa gas naturale	0,005165 euro/mc	0,030987 euro/mc	NO	NO	12
Imposta regionale sulla benzina	0	0,0258 euro/litro	NO	NO	17
Flessibilità totale					1.190

Fonte: elaborazioni su dati dichiarazioni dei redditi e IRAP anno d'imposta 2016, dichiarazioni gas anno 2017 dati Agenzia delle Dogane, per la tassa auto dati da rendiconto Regione Veneto 2018, dati ACI sulle vendite di carburanti 2009-2017.

Per la tassa automobilistica restano da valutare gli effetti della Sentenza della Corte Costituzionale n. 122 del 20 maggio 2019 in merito alla manovrabilità da parte della Regione.

TAB. 2 - QUADRO DELLE ENTRATE PER L'ESERCIZIO 2020

	milioni di euro
Tit. I - ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E	10.100
Tit. II - TRASFERIMENTI CORRENTI	569
Tit. III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	545
Tit. IV - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	256
Tit. V - ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	219
Totale entrate finali	11.690

Fonte: Bilancio 2019-2021 aggiornato al 20.05.2019

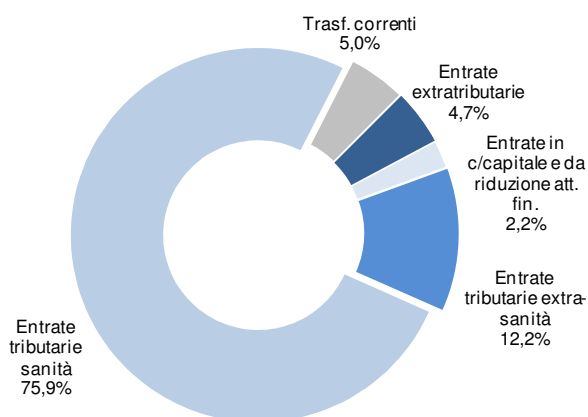
Le entrate previste per l'esercizio 2020 ammontano a 10.100 milioni, come riportato nella tabella seguente.

La parte minoritaria (12,2%) è costituita da entrate tributarie non destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale, prevalentemente a libera destinazione. A valere su tali entrate vengono realizzate le politiche di spesa regionale non vincolate e garantito il pagamento del debito della Regione che consente l'attuazione degli investimenti.

Ulteriori più limitate entrate non vincolate sono presenti tra i trasferimenti (contributo per le minori entrate da manovra IRAP) o nelle entrate di natura extra tributaria (proventi dalla vendita e gestione di beni, sanzioni, ecc.).

Con riferimento al quadro sopra descritto, si segnala che un consistente aumento delle entrate tributarie rispetto all'anno precedente si deve alla ricollocazione nel titolo primo del piano dei conti delle compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio, non più annoverate tra i trasferimenti correnti (titolo II). Tuttavia per tale entrata permane la disposizione di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, che prevede che tali risorse non possano essere destinate a finalità diverse da quelle del finanziamento del trasporto pubblico locale.

**Fig. 3 - Quadro delle entrate per l'esercizio 2020
(composizione %)**



Fonte: Bilancio 2019-2021 aggiornato al 20.05.2019.

Nella tabella seguente è invece riportato un dettaglio delle entrate tributarie, ripartite tra gettiti ordinari e derivanti dall'attività di controllo fiscale. Come si osserva, l'attività di contrasto all'evasione costituisce un'importante sostegno alle entrate regionali disponibili.

**TAB. 3 - QUADRO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI - NON SANITÀ
PER L'ANNO 2020 (QUOTA PARTE DEL TITOLO I DEL BILANCIO)**

milioni di euro

Gettiti ordinari

Tassa automobilistica	574
Addizionale gas naturale	65
IRAP manovra non sanità	11
IRAP quota ex fondo perequativo	22
Compartecipazione IVA non sanità	38
Compartecipazione Accise su Benzina e Gasolio (*)	403
Altri tributi	31
Totale	1.144

Gettiti da controllo fiscale

IRAP	65
Addizionale IRPEF	10
Tassa automobilistica	180
Totale	255

Totale entrate tributarie non sanità **1.399**

Fonte: Bilancio 2019-2021

(*) Entrata destinata ad alimentare il fondo nazionale trasporti.

PARTE SECONDA:

GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO E GLI OBIETTIVI REGIONALI

3. GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE INTERNAZIONALE, EUROPEA E NAZIONALE

3.1 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile⁴⁷

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", secondo un approccio olistico che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico, che prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi (i Sustainable Development Goals - SDGs).

In sintesi, gli SDGs:

- danno seguito ai risultati degli obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti;
- si rivolgono indistintamente a tutti i Paesi del mondo, emergenti, sviluppati e in via di sviluppo;
- adottano una visione integrata della sostenibilità nelle sue dimensioni permettendo di cogliere la complessità delle problematiche attuali e i legami che le attraversano;
- sono fondati su **cinque aree essenziali: persone, pianeta, prosperità, pace, partnership**;
- sono orientati alla ricerca di soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile.

Si elencano, di seguito, i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile considerati dall'Agenda 2030:

- 1- porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
- 2- porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- 3- assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- 4- fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- 5- raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;
- 6- garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- 7- assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- 8- incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- 9- costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- 10- ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni;
- 11- rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- 12- garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- 13- adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
- 14- conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- 15- proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
- 16- promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
- 17- rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

⁴⁷ Si veda anche il Focus "L'Agenda 2030, una sfida per il Veneto" all'interno del paragrafo "Il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale"

I 17 obiettivi sono articolati in 169 Target.

A partire dal novembre 2016 la riflessione sul ruolo dell'Europa nella programmazione economica e di sviluppo ha posto al centro lo sviluppo sostenibile, proponendo una strategia che andasse oltre Europa 2020, fino, appunto, al 2030.

Le Comunicazioni della Commissione Europea del 22 novembre 2016 hanno stimolato un dibattito importante sull'Agenda 2030 tra le istituzioni europee, portando ad una risoluzione del Parlamento Europeo del 6 luglio 2017 che invita la Commissione a specificare meglio come l'Unione intenda integrare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sopra richiamati, nelle proprie strategie. È proprio in questa risoluzione che, per la prima volta, **si riconosce la centralità dei governi regionali** e si sottolinea che per implementare gli SDGs risulta necessario l'impegno di autorità locali e regionali degli Stati membri (ovviamente anche dei cittadini, delle imprese e della società civile). Il contributo dell'Italia a tale percorso si è, ad oggi, concretizzato con l'approvazione, da parte del CIPE in data 22 dicembre 2017, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Il documento, frutto di un lungo processo di consultazione e di lavoro condiviso con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza, intende offrire un quadro di riferimento comune al Paese su una visione di sviluppo orientata alla sostenibilità articolato sulle cinque aree prioritarie sopra citate.

Tale Strategia prende le mosse dall'aggiornamento della precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", ma ne amplia la prospettiva, facendo proprio il messaggio e i contenuti dell'Agenda 2030 nonché gli indirizzi dell'Accordo raggiunto nel 2015 in occasione della "Conferenza delle Parti" di Parigi sul contrasto ai cambiamenti climatici. In particolare, si è passati da una logica che mirava ad integrare il fattore ambientale in tutte le politiche di settore ad un'altra che sviluppa il concetto di sostenibilità nelle dimensioni sociale, economica e ambientale.

La SNSvS rappresenta, pertanto, la declinazione a livello nazionale dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, di cui fa propri i 4 principi guida: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, da applicarsi nell'ambito delle 5 aree prioritarie (5P), che vengono articolate a livello nazionale in "scelte", a loro volta declinate in "obiettivi strategici".

In questa cornice anche le Regioni devono dotarsi di una Strategia di Sviluppo Sostenibile, che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi dalla Strategia nazionale. Pertanto, con deliberazione della Giunta regionale n. 1351 del 18 settembre 2018 si è dato avvio al processo di elaborazione della suddetta Strategia, prevedendo, in particolare, l'istituzione di una Cabina di Regia presieduta dal Segretario Generale della Programmazione, cui partecipano i Direttori di Area, e l'istituzione di gruppi di lavoro tematici all'interno dell'Amministrazione per mettere a sistema gli indirizzi e le attività già in essere, quale punto di partenza per il confronto territoriale.

La Regione del Veneto ha dato quindi avvio alle fasi preliminari per la redazione della Strategia, con un approccio trasversale ai diversi temi e nell'ottica della massima partecipazione della società e degli *stakeholders*, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione a livello nazionale.

Il documento di Strategia Regionale dovrà identificare i principali strumenti per la sua attuazione che possano favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici, individuando le principali linee di finanziamento dedicate e prevedendo specifiche modalità di raccordo tra il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) e l'attuazione della strategia. Un primo lavoro di raccordo è già rinvenibile nel presente DEF; preso atto di quanto previsto dalla SNSvS, si sono ricondotti gli obiettivi strategici nazionali per lo sviluppo a livello di Programma regionale (si veda successivo capitolo "Le Missioni, le linee strategiche ed i Programmi regionali").

Il percorso redazionale, come annunciato nel kick off meeting tenutosi il 3 giugno 2019 a Venezia con i soggetti del partenariato regionale, sarà arricchito con l'attivazione di un forum dedicato.

3.2 La Strategia Europa 2020

La Strategia Europa 2020 ha costituito la risposta dell'Unione europea e degli Stati membri alla grave crisi economica e ai profondi cambiamenti strutturali avvenuti ed è stata avviata nel 2010, proponendo il conseguimento di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva⁴⁸.

I progressi conseguiti in questi tre ambiti sono valutati sulla base di cinque traguardi principali (ultimate goal) da raggiungere entro il 2020 a livello di UE nel suo complesso. Ogni Stato membro ha fissato i propri target rispetto a quanto registrato al momento di avvio della Strategia, rivedendone i valori periodicamente in funzione degli avanzamenti raggiunti. I traguardi da raggiungere sono:

- il 75% delle persone in età comprese tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro (67% nel caso italiano);
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in Ricerca e Sviluppo (1,53 % in Italia);
- il raggiungimento dei parametri 20/20/20, ovvero la riduzione del 20% di emissioni di gas serra, il 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e il 20% di miglioramento dell'efficienza energetica (per l'Italia i parametri sono 13/17/20);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% (16 % in Italia) e almeno il 40% (26% in Italia) della popolazione tra i 30-34 anni deve avere una laurea o un diploma post scuola secondaria di secondo grado;
- il rischio di povertà deve diminuire per almeno 20 milioni di persone (per l'Italia 2 milioni e 200 mila persone).

In coerenza con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, nella strategia di Europa 2020, ogni Stato Membro è tenuto a fornire il proprio contributo, traducendo i target dell'UE della Strategia in obiettivi nazionali, integrati nell'ambito delle proprie politiche e strutture economiche e sociali.

L'attenzione a tale Strategia rimane alta in quanto ha costituito punto di riferimento per la definizione della programmazione operativa comunitaria. È di tutta evidenza che le finalità trovano continuità nell'Agenda 2030, già descritta nel paragrafo 3.1.

3.3 Il semestre europeo

Il semestre segue un preciso calendario in base al quale gli Stati membri ricevono consulenza a livello dell'UE ("orientamenti") e presentano successivamente i loro programmi ("programmi nazionali di riforma" e "programmi di stabilità o di convergenza") per una valutazione a livello dell'UE. Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni individuali ("raccomandazioni specifiche per Paese") riguardo alle loro politiche nazionali di bilancio e di riforma. Gli Stati membri dovrebbero tener conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche da attuare. Ove necessario, ricevono altresì raccomandazioni per la correzione di squilibri macroeconomici.

⁴⁸ **Crescita intelligente:** la crescita si realizza mediante la conoscenza, l'innovazione e il consolidamento della società digitale: tutti fattori che possono contribuire ad accrescere la produttività e a rendere la produzione più efficiente e competitiva.

Crescita sostenibile: il processo di sviluppo deve essere tale da sostenere, nel corso del tempo, la riproduzione del capitale naturale, cioè il complesso delle risorse naturali ed ambientali di cui un determinato territorio e società dispone.

Crescita inclusiva: il valore della crescita si misura nella sua capacità di migliorare la qualità della vita degli individui, quindi è prioritario preservare e valorizzare il capitale umano rafforzandone le competenze e incentivandone la partecipazione al mercato del lavoro in un quadro di sostenibilità non solo economica ma anche sociale.

Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente

(Novembre e Dicembre) La Commissione pubblica un'analisi annuale della crescita e una relazione sul meccanismo di allerta per l'anno successivo. Propone inoltre un progetto di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro.

L'analisi annuale della crescita espone il parere della Commissione sulle priorità politiche dell'UE per l'anno successivo. Gli Stati membri sono invitati a tenerne conto nell'elaborazione delle loro politiche economiche per l'anno successivo.

La relazione sul meccanismo di allerta segna l'inizio della procedura annuale per gli squilibri macroeconomici, volta ad individuare e, se del caso, correggere gli squilibri che potrebbero impedire il corretto funzionamento dell'economia dell'UE. Consentono inoltre alla Commissione di presentare raccomandazioni politiche agli Stati membri.

Il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro fornisce consigli personalizzati agli Stati membri che ne fanno parte in merito a questioni rilevanti per il funzionamento della zona euro nel suo insieme, quali le politiche per correggere gli squilibri macroeconomici, l'orientamento di bilancio della zona euro e il completamento dell'Unione economica e monetaria.

Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE

(Gennaio e Febbraio) Il Consiglio dell'UE discute l'analisi annuale della crescita, formula orientamenti politici generali e adotta conclusioni. Inoltre discute, modifica all'occorrenza e approva il progetto di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro.

Anche il Parlamento europeo discute l'analisi annuale della crescita e può pubblicare una relazione di iniziativa. Esso formula un parere sugli orientamenti in materia di occupazione. Il Parlamento partecipa inoltre al semestre attraverso il dialogo economico. Il Parlamento europeo può invitare il presidente del Consiglio, la Commissione e, se del caso, il presidente del Consiglio europeo o il presidente dell'Eurogruppo a discutere le questioni relative al semestre europeo. Anche a singoli Stati membri può essere offerta l'opportunità di partecipare a uno scambio di opinioni.

(Marzo) La Commissione pubblica relazioni per paese per tutti gli Stati membri che partecipano al semestre europeo. Tali relazioni includono esami approfonditi degli squilibri macroeconomici per gli Stati membri in cui il rischio di tali squilibri è stato ritenuto elevato.

Sulla base di questi esami la Commissione può formulare progetti di raccomandazioni agli Stati membri per la correzione degli squilibri individuati. Queste raccomandazioni possono essere pubblicate contestualmente alla pubblicazione dell'esame approfondito o successivamente, unitamente ad altre raccomandazioni specifiche per Paese.

Il Consiglio europeo fornisce orientamenti politici sulla base dell'analisi annuale della crescita e il Consiglio dell'UE analisi e conclusioni.

Gli Stati membri sono invitati a tenere conto di tali orientamenti e dei risultati delle relazioni per Paese nell'elaborazione dei programmi nazionali di stabilità o di convergenza e dei programmi nazionali di riforma. Nei programmi gli Stati membri delineano le politiche di bilancio e di promozione della crescita e della competitività.

Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per Paese

(Aprile) Gli Stati membri presentano i rispettivi programmi:

- programmi di stabilità e di convergenza in cui delineano la loro strategia a medio termine in materia di bilancio;
- Programmi Nazionali di Riforma (PNR) in cui delineano i loro programmi di riforme strutturali, con l'accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione.

Gli Stati membri dovrebbero presentare i programmi entro il 15 aprile e comunque non oltre la fine di aprile.

(Maggio) La Commissione europea valuta i programmi nazionali e presenta progetti di raccomandazioni specifiche per Paese.

(Giugno) Il Consiglio dell'UE discute le proposte di raccomandazioni specifiche per paese e adotta la loro versione definitiva. Il Consiglio europeo approva la versione definitiva delle raccomandazioni.

(Luglio) Il Consiglio dell'UE adotta le raccomandazioni specifiche per paese e gli Stati membri sono invitati ad attuarle.

Terza fase: attuazione

(Luglio - fine anno) Nei sei mesi restanti dell'anno, talvolta chiamati "semestre nazionale", gli Stati membri tengono conto delle raccomandazioni al momento di elaborare i bilanci nazionali per l'esercizio successivo. Gli Stati membri della zona euro devono presentare i documenti programmatici di bilancio alla Commissione e all'Eurogruppo entro la metà di ottobre. Gli Stati membri adottano i rispettivi bilanci nazionali alla fine dell'anno.

Il ciclo ricomincia verso la fine dell'anno, quando la Commissione traccia una panoramica della situazione economica nella sua analisi annuale della crescita per l'anno successivo. La Commissione inizia a esaminare i progressi compiuti dai singoli paesi nell'attuazione delle raccomandazioni.

3.3.1 La programmazione nazionale e regionale nell'ambito del semestre europeo

La Legge 39/2011 ha adeguato la tempistica e i contenuti delle procedure di programmazione al nuovo modello di *governance* economica dell'Unione Europea e in particolare al cosiddetto "semestre europeo", il quale comporta l'anticipo alla prima metà dell'anno della definizione delle strategie di bilancio dei singoli Stati membri e un più stretto coordinamento delle stesse.

A livello nazionale, il Documento di Economia e Finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio nazionale, che delinea nel medio-lungo periodo, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020.

Il DEF si compone di tre sezioni e da alcuni allegati:

- Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia;
- Sezione II: Analisi e tendenze di finanza pubblica;
- Sezione III: Programma Nazionale di Riforma (PNR).

La prima sezione recepisce l'aggiornamento del Programma di stabilità, ovvero il documento programmatico in materia di finanza pubblica che i singoli Stati membri della UE devono sottoporre annualmente alle autorità europee in base alle regole del Patto di stabilità e crescita.

La seconda sezione contiene informazioni relative agli andamenti macroeconomici e di finanza pubblica nel periodo di riferimento del documento.

La terza sezione recepisce il contenuto del Programma Nazionale di Riforma (PNR), che è il documento strategico mediante il quale ogni Stato Membro dell'Unione europea presenta annualmente la portata degli interventi di riforma messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, la loro coerenza con gli orientamenti della Strategia Europa 2020 e il loro impatto atteso rispetto ai decennali obiettivi (Target).

Si evidenzia che la redazione del PNR prevede il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni regionali e provinciali che, ogni anno, in risposta alla richiesta della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, descrivono le strategie di riforma programmate e gli interventi che rispondono alle priorità indicate nelle CSR (Country-specific Recommendations) formulate dal Consiglio dell'Unione europea e ai target della Strategia Europa 2020 conferendo così al PNR il carattere di strumento di *governance* multilivello, come richiesto dalla Commissione Europea.

Nel luglio 2018 il Consiglio europeo ha raccomandato che l'Italia adotti provvedimenti nel 2018 e nel 2019 al fine di:

1. assicurare che il tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta non superi lo 0,1 % nel 2019, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6 % del PIL. Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. Spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati. Intensificare gli sforzi per ridurre l'economia sommersa, in particolare potenziando i pagamenti elettronici obbligatori mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti. Ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica al fine di creare margini per l'altra spesa sociale;
2. ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già prese in considerazione dal legislatore. Aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione. Assicurare il rispetto del nuovo quadro normativo per le imprese di proprietà pubblica e accrescere l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali. Affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza;
3. mantenere il ritmo della riduzione dell'elevato stock di crediti deteriorati e sostenere ulteriori misure di ristrutturazione e risanamento dei bilanci delle banche, anche per gli istituti di piccole e medie dimensioni, e attuare tempestivamente la riforma in materia di insolvenza. Migliorare l'accesso delle imprese ai mercati finanziari;
4. accelerare l'attuazione della riforma delle politiche attive del lavoro per garantire parità di accesso a servizi di assistenza nella ricerca di lavoro e alla formazione. Incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, razionalizzando le politiche di sostegno alle famiglie ed estendendo la copertura delle strutture di assistenza all'infanzia. Promuovere la ricerca, l'innovazione, le competenze digitali e le infrastrutture mediante investimenti meglio mirati e accrescere la partecipazione all'istruzione terziaria professionalizzante.

A dicembre 2018 le Regioni sono state coinvolte per fornire il proprio contributo alla stesura del PNR. Tenuto conto delle schede definite dalla struttura tecnica di supporto, denominata *Regional team per il PNR*, il contributo regionale è stato articolato in tre parti principali: quella consuntiva degli interventi di riforma regionali, quella programmatica e quella dedicata alle *best practices* regionali.

La parte consuntiva è finalizzata a fornire una lettura sintetica e ragionata dei processi di riforma regionali e prevede il monitoraggio dei provvedimenti normativi, regolativi e attuativi regionali attuati nel periodo compreso tra febbraio 2018 e gennaio 2019 ed è articolata in una parte descrittiva e in tabelle sintetiche.

La parte programmatica del contributo veneto, approvato con D.G.R. n. 132 del 12 febbraio 2019, è stata redatta riprendendo i contenuti della Nota di aggiornamento al DEFR 2019/2021 (adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 16 del 29 novembre 2018).

3.4 Fondi Strutturali e di Investimento europei

3.4.1 La programmazione comunitaria 2021-2027

Il nuovo periodo di programmazione comunitaria 2021-2027 si baserà su cinque obiettivi strategici:

- un'Europa più intelligente (innovazione, tecnologie digitali, sostegno alle PMI, modernizzazione industriale);
- un'Europa più verde e a zero emissioni di carbonio (transizione energetica, economia circolare, energie rinnovabili, efficienza energetica, lotta contro i cambiamenti climatici);
- un'Europa più connessa (reti infrastrutturali di trasporto e banda larga e ultra-larga);
- un'Europa più sociale (solco europeo dei diritti sociali, educazione, occupazione, competenze, inclusione sociale);
- un'Europa più vicina ai cittadini (strategie di sviluppo urbano sostenibile e strategie di sviluppo guidate a livello locale).

Nel maggio 2018 la Commissione Europea ha pubblicato le proposte sul budget 2021-2027 e ha reso note le proposte regolamentari per il 2021-2027.

Il budget e il relativo pacchetto legislativo, proposte dalla CE, sono attualmente oggetto del negoziato in corso fra gli Stati membri.

La prima deliberazione del Parlamento sulle proposte della CE è stata adottata in plenaria lo scorso 14 febbraio 2019.

In data 27 marzo 2019 c'è stato il primo incontro tecnico del partenariato istituzionale e socioeconomico per la costruzione della programmazione della politica di coesione europea 2021-2027.

Nonostante alcuni aspetti importanti nel negoziato finanziario e legislativo a livello europeo non siano ancora giunti a compiuta definizione, le Amministrazioni regionali, assieme agli altri partner istituzionali, economico e sociali, sono chiamate a partecipare ai 5 tavoli di confronto, uno per ciascuno degli obiettivi strategici, al fine di arrivare, con una visione condivisa in merito ad obiettivi e possibili azioni, alla successiva fase di definizione dell'Accordo di Partenariato e della programmazione operativa.

Detti tavoli, i cui lavori sono iniziati a metà maggio, si svolgeranno fino a settembre 2019.

3.4.2 La programmazione comunitaria 2014-2020

L'Unione europea per tragguardare le proprie priorità, che per il ciclo di programmazione 2014-2020 sono state rappresentate dagli 11 obiettivi tematici della Strategia "Europa 2020", mobilita risorse con diverse tipologie di strumenti finanziari: i Fondi indiretti e i Fondi diretti.

I Fondi indiretti sono gestiti attraverso un sistema di "responsabilità condivisa" tra la Commissione Europea e le autorità degli Stati Membri e comprendono i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) che includono il Fondo europeo regionale di sviluppo (FESR); il Fondo sociale europeo (FSE); il Fondo di Coesione (FC); il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

I Fondi diretti comprendono programmi tematici e sono gestiti direttamente dalla Commissione europea.

La Programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi SIE è attuata attraverso dei programmi operativi pluriennali che possono riguardare sia il livello nazionale (PON) che quello regionale (POR).

In particolare, per quanto riguarda i PON, la Regione del Veneto è interessata al PON *Governance* e Capacità istituzionale e al PON *Inclusione*.

Il PON *Governance* e Capacità istituzionale, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, si articola in 4 Assi e prevede interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico. Dispone di una dotazione finanziaria di 827.699.996 di euro, costituita da risorse comunitarie (provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e da risorse nazionali per una percentuale di circa il 30% del totale. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT 2 "Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" e l'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

Il PON *Inclusione*, adottato dalla Commissione europea con Decisione (2014)10130 del 17 dicembre 2014, definisce i suoi obiettivi rispetto alla strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma e, in particolare, contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale. Dispone di una dotazione finanziaria di 1.238.866.667 di euro, di cui 827 milioni di risorse comunitarie a carico del Fondo Sociale Europeo e le restanti da risorse pubbliche nazionali (circa il 30% del totale). Dette risorse sono ripartite in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni: per le Regioni più sviluppate sono stanziati 336.600.00 di euro. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione" e l'OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

3.4.3 I Programmi Operativi

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, si illustra di seguito lo stato di avanzamento di ciascuno.

Il **Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione finale di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 in data 17/08/2015 e modificato con Decisione C(2018) 4873 del 19/07/2018, si pone in continuità con le esperienze positive maturate nella programmazione 2007-2013 e, allo stesso tempo, assume in pieno i metodi d'intervento del periodo di programmazione 2014-2020 costituendo un elemento portante delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. Il Programma Operativo assegna al Veneto una dotazione finanziaria di 600.310.716 euro, che include la quota di finanziamento FESR pari al 50% del POR, e le quote di cofinanziamento statale e regionale pari rispettivamente al 35% e al 15% della dotazione complessiva.

Al 30 aprile 2019 risultavano stanziati indicativamente 361.039.000 euro a seguito di bandi e inviti approvati, pari al 60% dell'intero importo programmato a valere sul programma e complessivamente sono stati selezionati 1.941 progetti con una maggior concentrazione sugli assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi).

Per gli assi: 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione), 3 (Competitività dei sistemi produttivi), 4 (Sostenibilità energetica e qualità ambientale), 5 (Rischio sismico ed idraulico) e 6 (Sviluppo Urbano Sostenibile) è stato raggiunto l'obiettivo intermedio del 2018 previsto dal *performance framework*, sia per gli indicatori di output che per quelli finanziari.

Invece, per quanto riguarda l'asse 2 (Agenda Digitale), l'attuazione si è concentrata sull'azione chiave (priorità di investimento 2.a, azione 2.1.1) dedicata allo sviluppo della Banda Ultra Larga (BUL) con un importo stanziato e impegnato di 40 milioni di euro. L'azione doveva garantire da sola il raggiungimento degli obiettivi intermedi 2018 del *performance framework* per l'asse 2, sia per quanto riguarda i target di livello di spesa (indicatori finanziari) che a livello di realizzazione fisica (indicatori di output). Vi sono stati però dei seri ritardi nell'avvio dei lavori da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE - soggetto beneficiario e attuatore dell'Azione), oltre a un ribasso d'asta di circa il 60% all'atto dell'aggiudicazione della concessione; per questi motivi i target finanziari risultano sovradimensionati e sono in fase di rinegoziazione con la Commissione europea. Tali problematiche sono condivise anche con le altre regioni italiane che prevedono lo sviluppo della BUL nei propri Programmi Operativi. Qualora la sovramentionata modifica al Programma venga approvata dalla Commissione europea, l'Asse 2 vedrà il raggiungimento dell'indicatore finanziario intermedio. Per quanto riguarda l'indicatore fisico, l'obiettivo intermedio del 2018 per il *performance framework* non è stato invece raggiunto.

Con Riferimento all'Asse 6, dopo essere state designate quali Organismi Intermedi, le 6 Autorità Urbane (AU), responsabili ognuna per il proprio territorio della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile, sono stati pubblicati 28 inviti relativi alle Azioni 4.6.2, 4.6.3, 9.4.1 sub-azione 1 e 9.4.1 sub-azione 2, 9.5.8, 2.2.2 sub-azioni 1 e 2 tra ottobre 2017 e aprile 2019; successivamente alla scadenza degli inviti le AU, in collaborazione con AVEPA, hanno avviato l'istruttoria sulle domande presentate. Nei casi in cui l'istruttoria si sia conclusa, i beneficiari selezionati hanno avviato e, in molti casi concluso, i relativi progetti, consentendo il raggiungimento del *performance framework*.

Infine, con riferimento all'Asse 7, le attività realizzate hanno riguardato l'assistenza tecnica alle strutture coinvolte nella gestione del POR FESR nelle fasi di avvio e attuazione del programma e dei bandi e lo svolgimento di interventi di promozione e informazione conformemente a quanto previsto dalla Strategia di Comunicazione. È stata, inoltre, espletata la gara per l'affidamento delle attività di valutazione del programma ad un Valutatore Indipendente con sottoscrizione del contratto in data 20/12/2018. È stata perfezionata l'adesione alla Convenzione CONSIP per la fornitura di servizi di Assistenza Tecnica all'AdG, sottoscrivendo l'ordinativo di fornitura servizi in data 04/07/2018; inoltre, con D.D.R. n. 102 del 13/09/2018, è stata indetta la gara d'appalto per la fornitura del servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di comunicazione, informazione e pubblicità del POR FESR 2014-2020 che si è conclusa con l'aggiudicazione definitiva il 04/03/2019 con D.D.R. n. 17.

A maggio 2017 la Regione ha attivato una convenzione con l'Agenzia Regionale per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), in qualità di Organismo Intermedio del Programma, per la delega di alcune funzioni gestionali del POR FESR. Da tale data, l'Agenzia si sta occupando della gestione istruttoria dei bandi ad essa assegnati. In capo all'Organismo intermedio AVEPA si è provveduto anche per il 2018 al trasferimento delle risorse per l'attuazione delle attività di Assistenza Tecnica.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2019.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FESR 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2019 (VALORI IN EURO) ⁴⁹						
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari	
1	Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000,00	78.610.273,70	678	60.206.057,25	27.864.325,26
2	Agenda digitale	77.000.000,00	47.000.000,00	1	40.000.000,00	3.750.781,69
3	Competitività dei Sistemi produttivi	175.739.776,00	119.015.028,74	1004	59.461.788,18	43.800.915,28
4	Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512,00	38.926.638,19	195	27.829.473,99	21.962.678,41
5	Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	38.487.650,63	30	13.023.663,20	12.574.640,43
6	Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000,00	34.559.729,88	20	26.433.616,76	20.009.807,30
7	Assistenza tecnica	19.012.428,00	4.440.599,60	13	4.052.336,26	3.802.080,23
Totale		600.310.716,00	361.039.920,74	1941	231.006.935,64	133.765.228,60

Dati forniti dall'AdG FESR

Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12/12/2014, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822 euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Al 30/4/2019 sono state attivate complessivamente 113 procedure di selezione dei progetti per un ammontare complessivo di risorse stanziato pari a 550.358.301,53 euro, corrispondenti al 72,03% delle risorse totali disponibili per l'intero periodo di programmazione. I progetti finanziati al 30/4/2019 sono stati 4.501 per un ammontare complessivo di impegni a favore dei beneficiari pari a 523.897.752,98 euro, corrispondenti al 68,57% del piano finanziario totale e al 95,19% dell'importo stanziato. I pagamenti effettuati a favore dei beneficiari a fronte dei progetti finanziati ammontano complessivamente a euro 310.070.364,30, corrispondenti al 40,58% del piano finanziario e al 59,19% degli impegni.

⁴⁹ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio per asse prioritario dello stato di avanzamento finanziario al 30/4/2019.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FSE 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2019 (VALORI IN EURO) ⁵⁰					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1 Occupabilità	305.612.728,00	190.224.185,42	2.489	176.104.481,92	105.896.430,69
2 Inclusione sociale	152.806.364,00	109.841.809,00	738	98.365.923,22	49.911.223,70
3 Istruzione e formazione	252.130.502,00	222.697.940,25	1.190	218.462.880,84	143.630.750,27
4 Capacità istituzionale	22.920.956,00	15.740.000,00	74	12.820.548	6.451.526,85
5 Assistenza tecnica	30.561.272,00	11.854.366,86	10	18.143.919,48	4.180.432,79
Totale	764.031.822,00	550.358.301,53	4.501	523.897.752,98	310.070.364,30

* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26/05/2015. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.169.025.974,03⁵¹ di euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale.

Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area). Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia di 16 Misure che a loro volta sono composte da 45 Tipi di Intervento.

A fine 2018 il Programma di Sviluppo Rurale ha superato i due terzi del suo percorso; tuttavia, l'attuazione richiede una attenta sorveglianza e valutazione.

Questa attività ha portato alla proposta di modifica del PSR (D.G.R./C.R. n. 31 del 17 aprile 2018), approvata dal Consiglio regionale, con deliberazione amministrativa n. 74 del 26 giugno 2018. Il negoziato con i servizi della Commissione si è concluso favorevolmente con l'approvazione avvenuta con decisione di esecuzione della Commissione europea C(2018) 6012 final del 12/09/2018.

⁵⁰ **Importo programmato (P.F.):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero progetti selezionati: numero dei progetti attivi selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP). Non sono conteggiati i progetti revocati o rinunciati.

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: pagamenti erogati al beneficiario nel caso di progetti di aiuto e quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dal beneficiario giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e certificabili alla Commissione Europea negli altri casi (cfr. Vademecum IGRUE).

⁵¹ La D.G.R. n. 2053 del 14/12/2017 approva la modifica del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 finalizzata allo storno delle risorse destinate all'intervento di solidarietà a sostegno delle Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016, come sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 22 giugno 2017. La dotazione finanziaria originaria era 1.184.320.501 euro. Lo storno ha riguardato la Misura 2.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del PSR è stato aggiornato con D.G.R. n. 125 del 12/02/2019 della Giunta regionale, e prevede per il 2019 l'emissione di 18 bandi per nuove domande di sostegno e 9 bandi per la presentazione di domande di conferma a valere sulle misure pluriennali.

Nel dicembre 2018 si sono aperti i termini per la presentazione delle domande di aiuto per l'attivazione di 9 bandi tra i quali quello per l'utilizzo dei servizi di consulenza per le aziende agricole, il sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda sia nella fase di ristrutturazione che in quella di investimento per il risparmio della risorsa idrica, l'insediamento dei giovani agricoltori attraverso il Pacchetto giovani, e di alcuni Tipi di intervento previsti dalla misura di cooperazione.

Nell'aprile 2019 sono stati attivati i bandi per alcuni Tipi di intervento della Misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali), la Misura 13 (Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) e il Tipo di intervento 2.3 (per il sostegno della formazione dei consulenti).

Nel 2019, i 9 GAL, selezionati con la D.G.R. n. 1547 del 10 ottobre 2016, hanno proseguito l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale promulgando i bandi con riferimento agli ambiti territoriali di competenza e impegnato il 74,14% delle risorse programmate per il sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Dopo che il 16 novembre 2017, in attuazione di quanto disposto dalle D.G.R. n. 1307/2017 e D.G.R. n. 1743/2017, l'Autorità di Gestione del PSR Veneto 2014-2020 ha sottoscritto l'Accordo di Finanziamento per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia, il 24 gennaio 2018, il FEI ha attivato la procedura di selezione degli Intermediari finanziari per l'attuazione del Fondo di garanzia che si concluderà nel primo semestre 2019 con la firma del contratto.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie. Di particolare evidenza: i pagamenti ai beneficiari finali hanno raggiunto il 48,26% delle risorse programmate, e il 66% dell'importo impegnato a favore dei beneficiari.

Al 30 aprile 2019 è stato stanziato oltre il 90% delle risorse programmate.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL PSR 2014-2020 DISTINTO PER MISURE AL 30/04/2019 (VALORI IN EURO) ⁵²						
Misura		Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	22.193.877,55	15.476.292,22	467	14.337.468,69	6.282.784,84
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	19.561.688,31	10.482.350,68	345	484.330,68	482.350,68
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.142,86	12.600.000,00	92	11.636.523,36	6.222.327,06
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	417.891.929,50	376.801.473,94	3808	294.398.625,06	209.508.842,40
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.116.419,29	4.000.000,00	23	518.412,57	301.444,10
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	129.719.387,76	93.705.891,63	1335	64.679.301,95	48.131.536,26
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141,00	51.732.689,62	29	51.935.376,10	23.866.808,74
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	40.445.269,02	34.246.940,94	3424	25.566.763,14	14.643.059,31
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	195.825.602,97	238.591.687,63	12025	200.946.032,51	144.317.848,61
11	Agricoltura biologica	30.797.773,65	40.875.780,81	1197	32.634.457,73	21.215.406,54
13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o	120.129.870,13	100.076.397,65	14331	71.792.703,51	65.353.291,55
14	Benessere degli animali	1.507.421,15	1.492.678,62	206	1.492.678,62	1.295.106,80
15	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	37.105,75	35.978,00	9	35.977,50	35.977,50
16	Cooperazione	29.823.747,68	37.000.000,00	154	24.613.427,80	1.244.971,10
19	Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	71.428.571,43	71.428.571,43	714	51.290.784,27	16.981.192,52
20	Assistenza tecnica	15.974.025,97	11.904.037,71	23	7.881.371,84	4.396.324,41
Totale		1.169.025.974,01	1.100.450.770,88	38.182	854.244.235,33	564.279.272,42

Dati forniti dall'AdG FEASR

Il **Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020** è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25/11/2015 e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;

⁵² **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul PSR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e dei trascinamenti da precedenti programmazioni, ma al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul PSR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari come definiti dall'art. 2 del Reg. UE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul PSR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese pagate ai beneficiari e rendicontate alla Commissione Europea.

- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

La programmazione FEAMP è stata attivata con un forte ritardo rispetto alle altre programmazioni comunitarie: le cause non risultano imputabili alle Regioni italiane e sono dovute principalmente alla tardiva approvazione del regolamento di base (Reg. UE n. 508/2014) e del richiamato Programma Operativo.

Nel gennaio 2017 il competente Ministero (MiPAAF) ha reso disponibili alle Regioni, che rivestono il ruolo di Organismi Intermedi (OOII), le schede di Misura che devono essere utilizzate dalle stesse per poter procedere all'emissione dei bandi.

La Regione del Veneto ha provveduto alla emissione di un primo bando (D.G.R. n. 1142/2016) per l'acquisizione delle candidature dei Gruppi di Azione Costiera (FLAG, *Fisheries Local Action Group*) ai fini dell'attuazione delle Strategie di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 (CLLD, *Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo*).

Sono state acquisite n. 2 candidature FLAG che a seguito degli esiti istruttori da parte della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Autorità di Gestione (AdG) regionale, sono state approvate con D.D.R. n. 10 del 20/10/2016. Per l'attuazione delle Strategie CLLD sono stati concessi complessivamente euro 6.360.000.

Con D.G.R. n. 213 del 28/02/2017 sono stati aperti n. 15 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 7.219.427. Sono stati acquisiti n. 156 progetti di cui n. 85 sono risultati ammissibili a contributo.

Con D.G.R. n. 740 del 29/05/2017 sono stati aperti n. 13 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.470.387. Sono stati acquisiti n. 58 progetti di cui n. 25 sono risultati ammissibili a contributo.

Con D.G.R. n. 973 del 06/07/2018 sono stati aperti n. 24 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 21.229.160,00. Sono stati acquisiti n. 199 progetti, che a giugno 2019 risultano in fase di istruttoria.

Con D.G.R. n. 1581 del 30/10/2018 sono stati aperti n. 2 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.361.009,10. Sono stati acquisiti n. 7 progetti, che a giugno 2019 in fase di istruttoria

Complessivamente, quindi, sono risultati ammissibili a finanziamento n. 110 progetti per un contributo complessivo approvato pari ad euro 10.680.336,00. Le risorse messe a bando con le richiamate D.G.R. n. 213/2017 e D.G.R. n. 740/2017 (pari a complessivi EURO 8.689.814) sono state integrate, attraverso l'utilizzo delle risorse allocate nelle annualità 2018, 2019 e 2020 del Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto, con D.G.R. n. 1880/2017 e D.G.R. n. 1562/2017. Ciò, al fine di soddisfare quanto più possibile la domanda di progettualità delle imprese venete che operano in particolare nei segmenti dell'acquacoltura e della commercializzazione della filiera ittica regionale.

Ad oggi il Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto non ha ancora un atto ufficiale del CIPE che assegni alle Regioni italiane le risorse di loro competenza secondo un riparto approvato in Conferenza Stato Regioni che ne ha sancito l'Intesa in occasione della seduta del 3 marzo 2016.

Sono state acquisite risorse FEAMP e FdR, a titolo di anticipazione per le annualità 2014/2015/2016, per complessivi euro 1.294.794 (di cui Euro 695.702 quale quota FEAMP ed Euro 599.092 quale quota FdR).

Nella tabella che segue sono riportate le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) che fanno riferimento al Piano Finanziario FEAMP 2014-2020 della Regione del Veneto e il relativo stato di avanzamento al 30/04/2019.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL FEAMP 2014-2020 DISTINTO PER CAPI AL 30/04/2019 (VALORI IN EURO) ⁵³			
Capo	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati
1 Sviluppo sostenibile della pesca	12.888.695,20	24.107.057,00 ⁵⁴	192 ⁵⁵
2 Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	16.577.378,15	20.646.327,00 ⁴⁴	97 ⁴⁵
3 CLLD - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.726.552,00	6.420.000,00	2
4 Stoccaggio - Trasformazione e commercializzazione	7.306.469,87	7.699.171,80*	31
5 Assistenza tecnica	2.093.340,63	65.942,59	1
Totale	45.592.435,85	35.546.110,20	323

Dati forniti dall'AdG dell'Organismo intermedio

Nell'ambito della programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 è stato riconfermato e rafforzato il ruolo della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) quale strumento per incoraggiare i territori dei diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, approvato dalla Commissione europea nel Dicembre 2015. Si tratta di un Programma di nuova istituzione per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione.

Per la selezione dei progetti utili al conseguimento degli obiettivi di Programma, nel corso del 2017 sono stati aperti bandi relativi ai quattro Assi tematici del Programma (Innovazione Blu, Sicurezza e Resilienza, Ambiente e Patrimonio Culturale, Trasporto Marittimo) ed è stata avviata la procedura di individuazione dei progetti inerenti il quinto Asse (Assistenza Tecnica).

⁵³ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie; per il Programma Italia-Croazia si tratta dell'importo stanziato nei bandi relativo alla sola quota FESR (85%).

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

⁵⁴ Importo stanziato superiore all'importo programmato dal Piano Finanziario dovuto all'utilizzo di risorse finanziarie non utilizzate nei precedenti bandi e quindi "rimesse in gioco"

⁵⁵ Numero progetti comprensivi di quelli presentati a valere su bandi 2018 ancora in fase di istruttoria e quindi suscettibile di variazione dovuta alla non ammissibilità della domanda di sostegno presentata.

Nel 2018 sono stati approvati e avviati n. 22 progetti di tipo STANDARD PLUS, selezionati con i bandi dedicati alle proposte di capitalizzazione delle *best practises* 2007-2013 nell'area di Programma, per un totale di euro 18.571.411,05 di risorse comunitarie (FESR), che coprono l'85 % della spesa ed alle quali si aggiunge il cofinanziamento pari al 15% a carico dei beneficiari italiani e croati (per i beneficiari pubblici italiani a carico del Fondo di rotazione nazionale).

Inoltre, il Comitato di Sorveglianza riunitosi a Venezia il 19-20 luglio 2018 ha approvato le risultanze dell'istruttoria relativa ai bandi "Standard 2017", e ha stabilito di finanziare n. 50 progetti di tipo STANDARD, corrispondenti ad un finanziamento totale FESR pari a euro 101.084.179,44, a copertura dell'85% della spesa, al quale si aggiungerà il cofinanziamento analogamente a quanto descritto per i progetti Standard plus. Il finanziamento delle proposte progettuali di tipo "STANDARD" è in corso di completamento, in quanto inizialmente vincolato a una serie di condizioni volte principalmente ad integrare aspetti formali e/o marginali della domanda di contributo o ad adeguare la proposta al fine di permettere una gestione efficace e efficiente della fase di attuazione e monitoraggio dei progetti.

Ai progetti Standard e Standard plus, di cui sopra, si aggiungono n. 5 progetti di Assistenza Tecnica, precedentemente individuati ed approvati, il cui finanziamento copre l'intera disponibilità dell'Asse (euro 12.081.433,00 di risorse comunitarie - FESR).

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2019.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE PC ITALIA-CROAZIA 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2019 (VALORI IN EURO) ⁵⁶					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1 Innovazione Blu	24.162.867,00	19.107.415,66	11	19.045.918,18	900.368,08 ⁵⁷
2 Sicurezza e resilienza	51.346.091,00	21.816.541,88	13	17.206.790,03	936.667,17 ⁴⁷
3 Ambiente e Patrimonio Culturale	70.475.027,00	53.653.006,33	33	51.228.090,17	3.125.154,44 ⁴⁷
4 Trasporto Marittimo	43.291.802,00	25.078.626,62	15	29.585.919,47	1.170.964,68 ⁴⁷
5 Assistenza Tecnica	12.081.433,00	12.081.433,00	5	7.877.500,21	3.131.666,86 ⁵⁸
Totale	201.357.220,00	131.737.023,49	77	124.944.218,06	9.264.821,23

Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia

⁵⁶ **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione Europea.

Importo stanziato: importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi o in altre procedure di attivazione.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

Impegni a favore dei beneficiari: ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati e verso i propri fornitori (quota FESR).

Pagamenti dei beneficiari: ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR), potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

⁵⁷ Dati comprensivi della spesa sostenuta dai beneficiari (progetti Standard+) e riportata in SIU con riferimento al secondo periodo di rendicontazione, non ancora certificata (PA1 € 587.230,00 - PA2 € 695.293,00 - PA3 € 2.153.055,00 - PA4 € 684.977,00).

⁵⁸ Di cui € 449.181,03 di spesa sostenuta, rendicontata nel II° report ma non ancora certificata dal FLC e € 351.007,94 di spesa sostenuta non ancora rendicontata né certificata dal FLC.

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

4.1 Le previsioni di spesa del Bilancio

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal **Bilancio di previsione per il triennio 2019-2021**, approvato con L.R. 21 dicembre 2018 n. 45, e redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011⁵⁹. Quest'ultimo, che costituisce a tutti gli effetti la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, prevede che in autunno, successivamente all'approvazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, il quale definisce il quadro di finanza nazionale, vengano formulati la Nota di Aggiornamento al DEFR 2020-2022, che sarà approvata con deliberazione del Consiglio regionale, e il **Bilancio di previsione 2020-2022** che, a seguito dei lavori del Consiglio regionale, sarà approvato con legge regionale.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, indicando il "cosa si farà", definendo gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio conterrà il "quanto" verrà messo a disposizione, in termini di risorse finanziarie, a livello di Missione e Programma, per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

Con riferimento al presente DEFR, come detto, si fa riferimento all'ultimo Bilancio approvato, ovvero a quello del triennio 2019-2021, quale utile approssimazione delle risorse che saranno disponibili per il 2020. In particolare, nel 2019 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR, ammonta ad euro 11.863.423.861, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) la spesa ammonta ad euro 4.444.160.785 (v. Tabella seguente).

Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2019 (valori in euro) <i>Bilancio di previsione 2019-2021 (L.R. 21 dicembre 2018 n. 45)</i>	
MISSIONE	Previsioni di competenza 2019*
Servizi istituzionali, generali e di gestione	482.960.321
Ordine pubblico e sicurezza	1.660.000
Istruzione e diritto allo studio	65.556.001
Tutela dei beni e delle attività culturali	16.649.520
Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.792.039
Turismo	24.956.704
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	36.128.910
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	135.428.593
Trasporti e diritto alla mobilità	854.332.880
Soccorso civile	28.009.398

⁵⁹ "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014 e ss.mm.ii.

Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	79.827.959
Tutela della salute	9.614.718.671
Sviluppo economico e competitività	86.585.348
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	224.505.478
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	127.477.176
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	8.078.681
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	7.495.627
Relazioni internazionali	65.260.555
Totale Missioni	11.863.423.861
Fondi e accantonamenti	1.677.215.529
Debito pubblico	73.367.202
Anticipazioni finanziarie	0
Servizi per conto terzi	2.693.578.054
Totale Missioni Tecniche	4.444.160.785
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	1.059.223.372
Ripiano disavanzo anticipazioni liquidità	40.987.258
Totale generale delle spese	17.407.795.276

*Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese di bilancio per Missioni" al Bilancio di previsione 2019-2021 (L.R. 21 dicembre 2018 n. 45).

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. n. 118/2011 stabilisce obbligatoriamente che, a partire dal bilancio di previsione 2016-2018, siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi, si segnala che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto già dalla classificazione del Bilancio, nei programmi "originari", ovvero nei programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse comunitarie assegnate alle Autorità di Gestione (Missione 1) per l'assistenza tecnica e le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). Le risorse per la cooperazione territoriale, allocate nella Missione 19, sono all'interno del Programma Cooperazione Territoriale.

PARTE TERZA:

LE MISSIONI, LE LINEE STRATEGICHE ED I PROGRAMMI REGIONALI



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Nell'esercizio delle proprie funzioni la Regione impronta l'attività amministrativa a criteri di imparzialità, di efficacia e di economicità, orientata al raggiungimento di risultati individuati e quantificabili.

In sintonia con gli obiettivi del programma di governo, l'Amministrazione regionale prosegue l'attività diretta a rafforzare le proprie competenze e il proprio ruolo di "Ente esponentiale della comunità regionale" sia a livello statale che sovranazionale. Nei rapporti con lo Stato rimane di prioritaria attualità per la Regione del Veneto la richiesta di ulteriori forme di autonomia al fine di consentire all'Ente Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare con maggiore efficacia ed efficienza le esigenze dei veneti in un contesto di unità ed indivisibilità della Repubblica. A seguito della netta posizione favorevole espressa dagli elettori veneti in occasione del referendum del 22 ottobre 2017, la Regione ha avviato, alla fine della XVII legislatura statale, una prima trattativa con il Governo, giungendo alla sottoscrizione di un "Accordo preliminare in merito all'Intesa prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione del Veneto"; il negoziato è poi ripreso con il nuovo Governo nel giugno del 2018 ed è proseguito con numerosi incontri tecnico-politici volti alla predisposizione di un testo condiviso di bozza di Intesa. In ossequio alla volontà popolare e in forza del mandato ricevuto, la Regione intende proseguire nel percorso con le Istituzioni statali, Governo e Parlamento, portando avanti le istanze di maggiore autonomia e giungendo alla compiuta attuazione del dettato della norma costituzionale.

L'obiettivo di assicurare l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa, attraverso il contenimento dei costi della politica e il perseguimento dei principi di legalità e il contrasto di ogni forma di corruzione, richiede interventi di miglioramento continuo, pervasivi rispetto a tutta l'organizzazione regionale e mirati a rafforzare ad ogni livello i processi di coordinamento, programmazione e controllo. In tale ottica si innesta la capacità di assicurare il coordinamento della programmazione e curare la gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo. Nel rafforzare i processi di coordinamento, programmazione e controllo, al fine di assicurare lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione, un'importante azione è costituita dalla revisione dell'intero sistema di *governance* degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate, in un'ottica di condivisione ed attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi.

Ancora, le riforme di tipo organizzativo intercorse in questi anni, sono accompagnate e supportate dalla razionalizzazione dell'uso delle risorse strumentali e del patrimonio, nel rispetto dei criteri ambientali, dando attuazione a specifici programmi di alienazione e valorizzazione, ottimizzando i sistemi informativi e archivistici, secondo le linee di azione intraprese negli scorsi anni. La Regione, inoltre, promuove lo sviluppo virtuoso della propria azione amministrativa nella logica della sostenibilità e dell'impegno a valorizzare gli acquisti verdi quale strumento della promozione della responsabilità sociale e ambientale per le amministrazioni e le imprese.

L'Amministrazione intende altresì perseguire gli equilibri di bilancio ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti dalla normativa statale e si impegna nel proseguire l'intensa attività di lotta all'evasione fiscale e di analisi della situazione economico-fiscale di cittadini ed imprese del Veneto al fine di fornire all'Amministrazione idonei strumenti di decisione per l'attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti.

In materia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii., l'Amministrazione regionale ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. In tale contesto l'Amministrazione regionale è impegnata a rafforzare strategicamente la funzione anticorruzione, onde consentire in concreto

una pianificazione delle azioni di prevenzione mediante un coinvolgimento di strutture, Enti e società regionali anche mediante l'effettuazione di specifici *audit*.

Altrettanto trasversale e strategico, quale strumento reputazionale e di legittimazione dell'Amministrazione, è l'osservanza del Regolamento (UE) n. 679/2016 (GDPR - *General Data Protection Regulation*) e degli obblighi conseguenti. Le scelte e le politiche pubbliche devono infatti perseguire, fra gli obiettivi primari, la tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più "preziosi" e cioè i dati personali. Il lavoro di adeguamento permanente ai parametri europei rende necessario, in una visione strategica, un investimento solido nel garantire all'Amministrazione regionale le professionalità e le risorse, altamente specializzate, sia di tipo amministrativo che di tipo informatico.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stadi e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee.

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e Politica di Coesione europea 2021-2027

Con riferimento alla definizione e all'attuazione delle politiche di Sviluppo sostenibile della Regione, orientate al perseguimento degli obiettivi di Agenda 2030, si evidenzia che i lavori, avviati a fine 2018, e che si caratterizzano per un coinvolgimento trasversale di tutte le Strutture regionali e degli Enti e Società che rientrano nella sfera degli interessi regionali, sono improntati su un percorso che prevede la più ampia condivisione possibile con i soggetti del territorio. L'approccio adottato per il coordinamento dei processi di programmazione, in generale, sarà lo stesso utilizzato per dare avvio al processo partenariale nell'ambito della costruzione della ormai prossima programmazione della Politica di Coesione europea 2021-2027 che, come noto, rientra tra le priorità dell'Amministrazione regionale e che vedrà coinvolte, in particolare, tutte le strutture interessate ai relativi Programmi Operativi.

Linee strategiche:

1. Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia della nostra Regione.
2. Assicurare la massima efficienza nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche per l'attuazione delle politiche regionali nel rispetto degli equilibri di bilancio e dei vincoli di finanza pubblica.
3. Revisionare l'intero sistema della *governance* regionale degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate dall'Amministrazione regionale.
4. Razionalizzare l'uso delle risorse strumentali e del patrimonio.
5. Proseguire la lotta all'evasione fiscale.

PROGRAMMA 01.01

ORGANI ISTITUZIONALI

Per dar corso alla previsione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, il Veneto ha intrapreso un proprio iter, del tutto peculiare, caratterizzato da un rigoroso rispetto di principi e norme propri dell'ordinamento regionale e dalla volontà di rendere fortemente partecipi i cittadini e il territorio di questo innovativo percorso istituzionale: sulla scorta delle previsioni di cui alla L.R. n. 15/2014, il 22 ottobre 2017 si è svolto un referendum consultivo finalizzato a conoscere la volontà degli elettori del Veneto sul conseguimento della maggiore autonomia.

Il consenso espresso dagli elettori veneti a favore di questo percorso è stato amplissimo: si sono recati alle urne oltre 2.328.000 elettori, per una percentuale pari al 57,2% degli aventi diritto, e si sono espressi a favore dell'acquisizione di maggiore autonomia dallo Stato centrale oltre il 98 % dei votanti.

Ciò che caratterizza il percorso veneto verso l'autonomia è che non è imposto dall'alto, in quanto l'istanza di maggiore autonomia proviene non solo dall'Ente Regione, ma dal Veneto nel suo

complesso: oltre alla consultazione preventiva dei cittadini mediante il referendum, è stato garantito, e sarà garantito in futuro, il coinvolgimento attivo di tutti gli *stakeholders*, ossia di tutti i rappresentanti del tessuto sociale ed economico del Veneto, che hanno fornito supporto e collaborazione e dimostrato estremo interesse per il buon esito di questo processo di cambiamento istituzionale.

La Regione, ferma nella volontà di dare finalmente attuazione alle previsioni di cui all'articolo 116, terzo comma, proseguirà nel dialogo e nel confronto con lo Stato, Governo e Parlamento, nel pieno rispetto del principio di unità e indivisibilità della Repubblica e in attuazione del principio di leale collaborazione tra livelli istituzionali, così che possa essere abbandonata l'attuale interpretazione del regionalismo - fino ad ora improntato esclusivamente ad una logica di uniformità che non ha premiato le realtà virtuose né ha stimolato adeguatamente la crescita dei territori più disagiati - per giungere, invece, ad un nuovo assetto dei rapporti Stato-Regione che possa accrescere il buon governo e la competitività dell'intero Sistema Paese.

Sotto il profilo dell'ordinaria gestione dei rapporti Stato-Regione, si conferma la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, nonché ai Tavoli tecnici delle Commissioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio regionale. A tal proposito, per garantire una presenza costante e incisiva ai Tavoli tecnici nazionali, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze, si prevede di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma da parte delle Strutture regionali in raccordo con la Direzione che si occupa della gestione delle relazioni con le Conferenze Istituzionali e il Cipe.

Nell'ambito delle attività di supporto agli organi e alle strutture dell'Ente viene assicurata l'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello sia nell'ambito dell'avviato percorso di conferimento alla Regione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia che nella redazione di atti normativi, regolamentari nonché di provvedimenti amministrativi di carattere strategico, attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la "qualità" del processo di normazione.

Con riferimento ai Rapporti con l'Unione Europea, in conformità all'articolo 18 dello Statuto e sulla base della disciplina dettata dalla L.R. n. 26/2011, si proseguirà nella partecipazione attiva alla fase discendente di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, nonché alla fase ascendente di formazione del diritto europeo, anche al fine di assicurare la conformità della normativa regionale a quella europea e scongiurare eventuali aperture di procedure di infrazioni.

Nell'esercizio dell'attività amministrativa la Regione, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, ritiene prioritario il tema della semplificazione, con l'obiettivo di rivedere le proprie attività e i procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza; in linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti la Regione persegue infatti l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

Risultati attesi

- 1- Negoziare con lo Stato maggiori competenze per ottenere forme di autonomia differenziata, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
- 2- Potenziare la partecipazione della Regione alla formazione del diritto europeo e alla sua attuazione nell'ordinamento regionale.

- 3- Incrementare la partecipazione della Regione, anche attraverso la Sede di Roma, a Tavoli tecnici, Conferenze e riunioni istituzionali.
- 4- Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.
- 5- Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite la digitalizzazione delle procedure.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PARTNERSHIP

- Obiettivo nazionale: Rafforzare il buon governo e la democrazia (SDG: 8 – Lavoro e crescita economica).

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico e Segreteria di Giunta.

PROGRAMMA 01.02

SEGRETERIA GENERALE

Rientrano in questo programma tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza. I servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando sempre più la gestione dei flussi documentali sui documenti digitali, recuperando, anche digitalmente, il patrimonio archivistico storico.

Risultati attesi

- I- Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.03

GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

Il perseguimento dell'efficienza e della trasparenza dell'azione amministrativa e lo sviluppo virtuoso dei processi di programmazione, in una logica di miglioramento continuo, richiede interventi di coordinamento della programmazione attuativa nelle diverse aree di intervento regionale e la capacità di curare la gestione dei rapporti intercorrenti tra l'Amministrazione regionale e gli organi giurisdizionali e di controllo, anche mediante il ricorso a procedure sempre più esplicite e formalizzate.

In tale ambito, prosegue anche lo sviluppo del sistema di coordinamento delle attività di programmazione, monitoraggio e valutazione circa la realizzazione delle attività poste in essere dall'Amministrazione regionale e il grado di raggiungimento dei risultati attesi, secondo le linee di azione intraprese negli scorsi anni (anche attraverso l'evoluzione del sistema informativo SFERE - Sistema finanziario economico regionale), in un'ottica di trasparenza e di integrazione tra le diverse fasi. Nella stessa direzione si inserisce anche la scelta di estendere il sistema di coordinamento e monitoraggio in parola al percorso recentemente avviato di elaborazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), evitando così il duplicarsi dei sistemi informativi di supporto e dei processi di raccolta ed elaborazione delle informazioni.

Con riferimento alle partecipazioni societarie, detenute direttamente e indirettamente dalla Regione del Veneto, procede l'azione di valorizzazione attraverso la revisione periodica ordinaria del portafoglio esistente anche proseguendo con le operazioni di dismissione, da realizzarsi, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento. Si intende assicurare l'attività di

governance delle società partecipate, anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi specie verso gli organismi di controllo. Per quanto concerne gli Enti strumentali, invece, si intende implementare e rafforzare il nuovo sistema di *governance* degli stessi, al fine di una maggiore condivisione ed attuazione delle priorità regionali e di una più ampia integrazione dei flussi informativi.

La Regione intende perseguire l'efficientamento delle metodologie contabili e, quale obiettivo strategico, gli equilibri di bilancio ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti dalla normativa statale, attraverso l'analisi dell'evoluzione normativa e l'attività svolta in sede di Coordinamento Interregionale Area Affari Finanziari e di Conferenza dei Presidenti, dedicando particolare attenzione agli impatti applicativi sulla gestione finanziaria dell'Ente Regione derivanti dai provvedimenti di finanza pubblica.

Nell'ambito del negoziato con lo Stato per la maggiore autonomia del Veneto, ai sensi dell'art. 116 della Costituzione, saranno approfonditi gli aspetti finanziari legati alla quantificazione delle risorse da trasferire per il finanziamento delle nuove funzioni, alle fonti di finanziamento, alle metodologie di determinazione dei fabbisogni standard.

In ambito di finanza pubblica continuerà il lavoro di sviluppo e di potenziamento della banca dati informatica di finanza pubblica, relativamente alla comparazione tra le *performance* finanziarie delle Regioni, all'elaborazione dei dati dei bilanci degli Enti locali del Veneto, alla verifica degli andamenti di entrata, di spesa e del debito delle Amministrazioni locali, e delle Regioni in particolare, anche rispetto alle Amministrazioni centrali. A tal fine saranno realizzati *benchmark* interregionali in grado di rilevare e valutare gli effetti del sistema pubblico in termini di redistribuzione territoriale delle risorse, con particolare riferimento alla posizione del Veneto. Tali strumenti informativi saranno di supporto anche per il ruolo attivo della Regione nei processi di riforma inerenti l'attuazione del federalismo fiscale ex art. 119 della Costituzione, con particolare riferimento all'ampliamento dell'autonomia tributaria regionale e ai possibili esiti redistributivi, e ad ulteriori forme di autonomia ex art. 116.

Nell'ambito della programmazione finanziaria e fiscale, continuerà l'aggiornamento e lo sviluppo delle banche dati in materia di IRAP e IRPEF (Fiscaldati), al fine di migliorare la conoscenza della situazione economico-fiscale dei cittadini e delle imprese del Veneto. Sarà monitorata l'evoluzione del contesto economico-fiscale nazionale e regionale ed analizzati gli effetti dei provvedimenti statali sul gettito dei tributi regionali. Verranno affinate le metodologie e gli strumenti di simulazione delle politiche fiscali con nuovi e più evoluti strumenti operativi. Le conseguenti operatività risultano fondamentali per le attività necessarie a fornire all'Amministrazione idonei strumenti di decisione anche per l'eventuale reperimento di risorse a libera destinazione per il bilancio regionale e per l'attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti.

Sempre in materia finanziaria, verrà garantita la regia nella provvista delle risorse destinate agli investimenti regionali, attraverso la contrazione di oculate forme di indebitamento.

Per quanto riguarda i processi di razionalizzazione del patrimonio ICT della Regione del Veneto e delle sue Aziende collegate si intende proseguire un percorso che passa attraverso lo sviluppo di sinergie informatiche sempre più stringenti tra i principali attori del sistema regionale. Si punta ad una "convergenza" delle diverse infrastrutture digitali che consentiranno non solo di ottimizzare gli investimenti, ma anche di prevedere la realizzazione di nuovi servizi, in termini di innovazione, per i cittadini, per le imprese e per tutto il comparto della pubblica amministrazione veneta. L'intervento porterà all'attivazione di un HUB-regionale unico condiviso in primo luogo con le Aziende regionali. In questo modo i servizi infrastrutturali disponibili potranno essere condivisi tra tutti gli attori del sistema e operando in un mix dinamico tra dotazioni informatiche fisse (*server on-site*) e via internet (in *cloud*), permetteranno economie di scala e servizi di migliore qualità e scalabilità.

Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume

particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti Enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

La programmazione di servizi e forniture, a partire dal 2019, per effetto del D.M. n. 14/2018, in attuazione dell'art. 21, D.Lgs. n. 50/2016, verrà attuata mediante l'approvazione di un "programma biennale" concernente tutti i beni e i servizi regionali di valore superiore ai 40.000,00 euro, collegato alle previsioni di bilancio nonché al programma triennale di lavori pubblici. In relazione agli obiettivi di programmazione della spesa e di sostenibilità ambientale, l'Amministrazione regionale sosterrà l'applicazione dei C.A.M. - Criteri Ambientali Minimi nella logica del *Green Public Procurement* (GPP) avvalendosi anche di un'azione condivisa tra più istituzioni (D.G.R. n. 196/2019) per sostenere l'economia circolare.

Risultati attesi

- 1- Assicurare il coordinamento della programmazione e la corretta gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo.
- 2- Qualificare il ciclo della programmazione e il sistema dei controlli interni.
- 3- Valorizzare il portafoglio delle partecipazioni societarie ed assicurare la *governance* delle stesse e degli Enti strumentali.
- 4- Consolidare i principi contabili e di programmazione.
- 5- Perseguire gli equilibri ed il pareggio di bilancio.
- 6- Ottimizzare le procedure di indebitamento a salvaguardia del bilancio e degli investimenti.
- 7- Dare un orientamento comune a tutto il territorio regionale in materia di acquisti verdi.
- 8- Sostenere gli interessi della Regione sui tavoli di confronto con lo Stato in materia finanziaria.
- 9- Sviluppare il sistema informativo di finanza pubblica, al fine di accrescere la conoscenza delle scelte finanziarie dello Stato, delle altre Regioni e degli Enti locali del Veneto.
- 10- Concorrere al confronto Stato-Regione sugli aspetti finanziari dell'Intesa sull'autonomia differenziata, ai sensi dell'art. 116 della Costituzione.
- 11- Incrementare il patrimonio informativo della Regione per lo sviluppo di analisi di *benchmark* interregionale in materia di intervento fiscale e di spesa del sistema pubblico (Banca dati di Finanza Pubblica Regionalizzata).
- 12- Supportare i processi di riforma in materia di federalismo fiscale ex art. 119 Cost. e regionalismo differenziato ex art. 116 Cost., con particolare riferimento all'attribuzione di ulteriori fonti tributarie proprie e agli esiti redistributivi.
- 13- Consolidare il quadro conoscitivo delle politiche fiscali nazionali e l'analisi dell'impatto dei tributi regionali sul territorio veneto, a supporto dell'attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti e di un adeguato contrasto all'evasione fiscale.
- 14- Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 15- Realizzare l'intervento di convergenza tecnologica a supporto, principalmente, delle Aziende Regionali.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni (SDG: 12 - Consumi sostenibili).

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Risorse strumentali e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

La Regione proseguirà nell'impegno della gestione diretta e indiretta dei tributi di propria pertinenza, proseguendo anche nell'intensa attività di lotta all'evasione dei tributi gestiti direttamente, nonché nelle attività di monitoraggio della riscossione coattiva affidata all'Agenzia delle entrate - Riscossione.

Per tale ragione si prevede l'implementazione e l'aggiornamento delle procedure informatiche in uso di gestione dei singoli tributi, nonché il rinnovo e il potenziamento dei *software* oggi obsoleti e non più in grado di mantenere costantemente aggiornati i dati informativi dei contribuenti.

Per la gestione diretta dei tributi regionali si proseguirà nell'attività di realizzazione di *software* (cruscotti) in grado di acquisire i dati informativi della riscossione coattiva svolta dagli "agenti della riscossione" per completare il circuito informativo dei dati relativi ai vari processi di acquisizione delle entrate. Attraverso tali strumenti sarà possibile fornire all'Amministrazione regionale e ai vari organi di controllo, informazioni gestionali e contabili, sempre più complete.

L'incremento dell'attività di contrasto all'evasione favorirà in definitiva anche una più tempestiva comunicazione con il cittadino/contribuente e permetterà la regolarizzazione delle posizioni tributarie in tempi più ristretti, dando la possibilità al contribuente di utilizzare strumenti di ravvedimento più rapidi.

La Regione si impegna, inoltre, ad utilizzare quanto più possibile per i tributi gestiti direttamente la modalità di incasso attraverso il nodo telematico dei pagamenti PagoPA sotto le direttive ed il controllo dell'Agid, oggi confluito nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, per una più efficiente gestione dei tributi regionali e nell'ottica di facilitare le relazioni con i cittadini e le imprese.

Risultati attesi

- I- Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella gestione dei tributi demandati alla Regione a garanzia delle più importanti entrate a libera destinazione del bilancio regionale.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Il Piano di valorizzazione e/o alienazione dell' "asset" patrimoniale non più funzionale alle esigenze istituzionali sarà oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento, favorendone il coordinamento e l'integrazione con i Piani degli enti strumentali, delle società partecipate e delle aziende, anche in vista di possibili ulteriori forme di autonomia in materia demaniale. Il raggiungimento dei risultati attesi in tema di ottimizzazione della gestione del patrimonio e del demanio sarà perseguito non solo attivando i procedimenti di alienazione immobiliare previsti dalla legge, ma anche attraverso la razionalizzazione dei servizi di funzionamento delle sedi, nel rispetto di criteri gestionali ambientali, la riorganizzazione logistica con accorpamento e conseguente dismissione/razionalizzazione delle

locazioni passive. Nell'ambito delle attività preordinate alla stesura dello stato patrimoniale, saranno aggiornati gli strumenti informativi utilizzati per l'analisi, l'inventariazione, la ricognizione, la classificazione, il consolidamento e l'armonizzazione dei cespiti, anche sotto il profilo economico e contabile, con ricorso a sistemi gestionali dedicati, nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 118/2011. Le informazioni quantitative e documentali, grazie ad una "due diligence" efficace e trasparente, saranno progressivamente accompagnate da una descrizione di natura qualitativa contenente destinazioni d'uso, stato di consistenza e livello manutentivo, elaborati grafici e fotografici.

Risultati attesi

- 1- Dare costante impulso al processo di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare non più funzionale alle esigenze istituzionali.
- 2- Razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare in modo sostenibile ed efficiente.
- 3- Aggiornare lo stato patrimoniale con l'ausilio di strumenti informativi integrati.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.06

UFFICIO TECNICO

Nell'ottica di un'efficiente gestione delle sedi regionali si intende proseguire con lavori, servizi e forniture finalizzate alla razionalizzazione e alla gestione efficiente del patrimonio immobiliare, garantendo interventi di manutenzione (ordinaria, straordinaria, di pronto intervento), di ristrutturazione e di recupero sostenibile degli edifici e di adeguamento degli impianti alle normative, oltre a migliorare la gestione degli edifici in uso. Si completeranno gli interventi programmati, ponendo in essere soluzioni mirate, previo un puntuale monitoraggio dei costi, al fine di favorire un tendenziale contenimento della spesa e miglioramento delle condizioni ambientali, con particolare riferimento al riscaldamento e condizionamento dei locali. Si cercherà di ridurre la frammentazione degli affidamenti, nell'ottica di semplificare sia le procedure amministrative sia la gestione degli appalti. Si continuerà ad intervenire sui beni culturali in proprietà, eseguendo gli interventi di restauro dell'esistente con adeguamento strutturale e messa a norma, anche in ordine al superamento delle barriere architettoniche nonché favorendo una gestione integrata delle attività e dei servizi complementari presso i complessi monumentali aperti al pubblico completando i lavori appaltati nel triennio precedente, in particolare si proseguirà con gli interventi di riqualificazione e valorizzazione strategica di Villa Contarini e della Rocca di Monselice.

Risultati attesi

- 1- Razionalizzare le sedi.
- 2- Realizzare e portare a conclusione i lavori appaltati nel triennio precedente, legati alla valorizzazione dei complessi monumentali in proprietà.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: IV.I Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (SDG: 7 Energia pulita e sostenibile).

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.08

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

In ambito statistico la Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze derivante dai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a supporto dell'attività di programmazione e a beneficio dell'intera collettività regionale (Enti, cittadini, famiglie e imprese), privilegiando i canali telematici e web del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'*open data*.

In un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione rivestono un ruolo chiave le tecnologie digitali che potranno/dovranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza. In linea con i processi in corso di riorganizzazione del sistema e delle competenze della PA nel Veneto è pertanto necessario rafforzare la capacità regionale di affiancare gli Enti del proprio territorio nei processi di innovazione tecnologica. A questo proposito saranno implementate le infrastrutture digitali abilitanti in linea con il Piano Triennale per l'informatica nella PA dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e con l'Accordo Quadro tra l'AGID e le Regioni e le Province Autonome per la crescita e la cittadinanza digitale verso gli obiettivi EU2020. In questo contesto si procederà nel percorso di sviluppo e rafforzamento dei servizi erogati dalle infrastrutture abilitanti regionali per la diffusione dei sistemi nazionali di identità digitale (SPID) e dei sistemi di pagamenti telematici (PagoPA) attraverso la stretta collaborazione con AGID e con il sistema delle altre regioni italiane.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 2- Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi e delle infrastrutture digitali abilitanti messe a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.
- 3- Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.
- 4- Adeguare gli strumenti di comunicazione tra le Pubbliche Amministrazioni e all'interno di esse per supportare i processi di riorganizzazione ed innovazione digitale.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.10

RISORSE UMANE

Le politiche in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane muovono dalle previsioni contenute nel Piano nazionale di riforma della Pubblica Amministrazione di cui alla Legge n. 124/2015, e successivamente dal nuovo Testo Unico sul Pubblico Impiego con le modifiche apportate, da ultimo, dai D.Lgs. n. 74 e 75 del 2017, che riordinano il pubblico impiego in relazione ai seguenti temi principali: la riorganizzazione dell'amministrazione, la *performance*, la valutazione, la trasparenza, l'anticorruzione, il codice di comportamento, la dirigenza, la contrattazione collettiva, la stabilizzazione del precariato e il superamento del concetto di dotazione organica sostituito da una nuova programmazione triennale sui fabbisogni di personale.

L'innovazione della pubblica amministrazione in funzione della necessità di rispondere alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese passa

inevitabilmente attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure, la ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi.

In questo contesto diventa essenziale curare i piani formativi per riqualificare il personale in essere tramite un'accurata analisi delle competenze e dei fabbisogni delle singole strutture mettendo l'accento sullo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

La valorizzazione delle risorse umane, i processi motivazionali ed il miglioramento della qualità delle prestazioni sono inoltre strettamente correlati al contesto ambientale in cui il personale si trova ad operare, pertanto i processi di carattere riorganizzativo che coinvolgeranno le strutture regionali nei prossimi anni oltre che garantire la massima velocità all'iter burocratico dovranno comprendere procedure e servizi che migliorino le condizioni dei lavoratori sotto il profilo della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Chiusa la stagione dei blocchi delle assunzioni, il nuovo Testo Unico prevede il progressivo superamento dell'attuale sistema di "dotazione organica" in favore del nuovo Piano triennale dei fabbisogni che disciplini le spese di personale. Le assunzioni dovranno essere collegate ad interventi di ottimizzazione delle risorse già disponibili.

L'applicazione delle previsioni contenute nel nuovo Testo Unico sul Pubblico Impiego sulla riorganizzazione delle regole del lavoro pubblico in funzione dei servizi che devono arrivare ai cittadini e sulla valorizzazione delle persone che lavorano nella pubblica amministrazione, rappresenta una sfida che vedrà protagonista nei prossimi anni l'amministrazione regionale e in particolare la struttura che si occupa di organizzazione e personale.

Risultati attesi

- 1- Ottimizzare le risorse disponibili intervenendo a sostegno delle strutture impegnate in azioni prioritarie per l'amministrazione, elaborando il piano triennale del fabbisogno del personale individuando gli ambiti di maggiore rilievo sotto il profilo dell'incidenza dell'azione amministrativa sul territorio.
- 2- Acquisire, nelle assunzioni, professionalità specialistiche non disponibili in modo da far fronte in maniera innovativa alle evolute esigenze di risposta per il cittadino, con particolare riguardo all'orientamento al lavoro e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e alla gestione dei fondi comunitari.
- 3- Garantire un'adeguata formazione specialistica al personale per sviluppare le competenze e garantirne la motivazione.
- 4- Supportare, in considerazione delle norme statali e regionali in materia di organizzazione, semplificazione e trasparenza amministrativa, con la prossima legislatura, la riorganizzazione delle strutture dirigenziali regionali, procedendo con una revisione dei processi e adeguando l'assetto organizzativo della Regione del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.11

ALTRI SERVIZI GENERALI

I servizi generali di carattere trasversale comprendono attività a supporto dei processi decisionali, quali le azioni di valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale.

In coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, così come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016, l'Amministrazione regionale ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, parallelamente all'adozione del Piano della *performance*, nel cui ambito vengono definiti obiettivi strategici trasversali a tutte le strutture, la mappatura dei processi, l'analisi del rischio, l'attuazione e il monitoraggio delle misure. L'Organismo Indipendente

di Valutazione (OIV), secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, provvede annualmente a verificare la coerenza fra detti Piani.

La necessaria integrazione fra strumenti di programmazione e di controllo (Piano anticorruzione e trasparenza, Piano delle *performance*, Documento di Economia e Finanza Regionale) costituisce un obiettivo da perseguire anche nel prossimo triennio, affinando sempre più le sinergie e i contatti fra i vari documenti. Tale percorso comporta, quale corollario imprescindibile, la necessità di una evoluzione anche tecnologica delle soluzioni informatiche utilizzate, suggerendo l'adozione ed implementazione di un applicativo gestionale dedicato alla gestione delle "attività anticorruzione", coerentemente alle esigenze specifiche della lotta alla "*maladministration*". La funzione anticorruzione, infatti, si propone di incidere in maniera sempre più efficace nei processi lavorativi, tanto da divenire essa stessa "cultura del fare amministrazione", svolgendo appieno una funzione di prevenzione mediante una azione formativa costante e anche con l'effettuazione di *audit* presso strutture, Enti e società regionali.

In materia di protezione dei dati personali (*privacy*), il processo di adeguamento al Regolamento (UE) n. 679/2016 (GDPR), fa un ulteriore passo in avanti con l'acquisizione da parte dell'Amministrazione regionale di uno specifico applicativo "*gestionale privacy*", indispensabile per monitorare e documentare le scelte organizzative, le attività nonché l'osservanza degli "*adempimenti privacy*" da parte dell'Amministrazione regionale medesima. L'implementazione e la sorveglianza dei contenuti, inseriti da parte di tutte le strutture regionali, in tale applicativo costituisce un obiettivo importante per l'Amministrazione regionale che intende avvalersi così di un "*cruscotto informativo*" dello stato di attuazione della normativa *privacy*. Le politiche di protezione dei dati personali vengono, infatti, a costituire sempre più un "*asset strategico*" per la tutela di tutti i cittadini.

Ai fini di valorizzare l'immagine regionale in occasione dei Grandi Eventi, che godono del sostegno economico della Regione, sarà svolto un puntuale monitoraggio del materiale promozionale utilizzato da Associazioni, Istituzioni, Fondazioni e altri soggetti, per verificare il corretto utilizzo dell'immagine coordinata regionale su manifesti, locandine, *brochure*, sito internet, ecc. da parte dei soggetti destinatari dei contributi di cui all'allegato A alla D.G.R. n. 38/CR del 23/04/2019.

Tale attività sarà preceduta da una circostanziata mappatura che renda conto dell'articolazione dei diversi eventi promossi e dei soggetti coinvolti: tale adempimento sarà finalizzato alla realizzazione di un database costantemente aggiornato sulle modalità di valorizzazione dell'immagine regionale e sullo stato dei relativi adempimenti.

Con riferimento al contesto europeo, il collegamento tra Istituzioni europee e territorio, e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea, è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta, oltre che indiretta, della Commissione Europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio.

Nell'ambito del funzionamento delle attività e dei servizi di carattere generale, si garantisce il supporto giuridico e consulenziale agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi. Proseguirà infatti l'attività interna di assistenza e difesa dell'amministrazione regionale, così come di consiglieri, amministratori e dipendenti regionali, in ogni stato e grado dei giudizi, attivi e passivi, proposti avanti la magistratura ordinaria, amministrativa, tributaria, contabile, nei giudizi avanti la Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nei procedimenti arbitrali e avanti ad ogni altro organo giurisdizionale. La Regione patrocina e difende gli Enti, le Società, le Aziende e le Agenzie istituite con leggi regionali. Inoltre, assiste e fornisce consulenza nelle questioni connesse al contenzioso e all'attività precontenziosa a favore degli organi ed uffici della Regione nonché agli Enti strumentali e Società partecipate.

Verrà inoltre garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Nell'ambito delle attività funzionali a far conoscere ai cittadini il ruolo istituzionale della Regione, verrà data continuità al progetto, già avviato nelle scorse legislature, "Palazzo Balbi per un dialogo con i giovani": un invito agli studenti a visitare con i loro insegnanti il palazzo sede del Presidente e della Giunta Regionale. Il progetto, che prevede una visita guidata a Palazzo Balbi, l'illustrazione dell'organizzazione della Regione, del suo funzionamento e delle sue principali competenze con consegna di un opuscolo illustrativo, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani alle istituzioni, affinché fin da ragazzi vi sia consapevolezza di poter instaurare dei punti di contatto ed un dialogo con l'Ente.

In tema di decisioni di investimento, in un'ottica di sviluppo sostenibile, le attività di valutazione dovranno essere orientate a garantirne la sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale, applicando i modelli e le tecniche valutative adeguate all'attività considerata. Nell'ambito del partenariato pubblico-privato sarà favorita l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti e che minimizzino i rischi per la Pubblica Amministrazione. In relazione alla programmazione delle opere pubbliche, oltre all'attività strettamente valutativa, verranno promosse azioni di diffusione della cultura della valutazione ex-ante volte alla valorizzazione e al potenziamento della progettazione sotto gli aspetti della coerenza programmatica, dell'individuazione e soddisfacimento dei bisogni del territorio, delle analisi finanziarie e dei rischi, e degli impatti di rilancio economico e sociale sulla collettività. Si intende altresì avviare un processo di interconnessione tra la valutazione ex-post dei piani d'investimento e la nuova programmazione, al fine di aumentare l'efficacia delle stesse sul territorio.

Infine, si intende continuare ad assicurare la partecipazione della Regione alla "Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica Italiana", che persegue l'obiettivo di sostenere il processo di modernizzazione ed efficientamento della Pubblica Amministrazione mediante un approccio orientato al supporto istituzionale, per diffondere e divulgare la cultura della trasparenza e dell'anticorruzione, della semplificazione amministrativa e della *privacy*, anche attraverso la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia.

Risultati attesi

- 1- Promuovere la diffusione della conoscenza e della partecipazione ai Grandi Eventi, attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione mirate.
- 2- Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.
- 3- Promuovere la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia a servizio dell'attività amministrativa e supportare gli enti locali e gli enti del "sistema regionale" in una efficiente attività formativa.
- 4- Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.
- 5- Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 6- Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 7- Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione.
- 8- Diffondere la conoscenza e l'applicazione degli strumenti di valutazione.

- 9- Contenere i costi per prestazioni professionali e specialistiche, di patrocinio e consulenza tecnica, affidati all'esterno negli esercizi di riferimento.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale (SDG: 16 – Pace e giustizia).

SNSvS: AREA PACE

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico (SDG: 16 – Pace e giustizia).

SNSvS: Vettore II. “Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti”.

- Obiettivo trasversale: II.1 Assicurare la definizione, la realizzazione e l'alimentazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti.

Struttura di riferimento

Avvocatura, Responsabile Anticorruzione e trasparenza, Segreteria di Giunta, Area Programmazione e sviluppo strategico, Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

La programmazione operativa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il settennio 2014-2020, entrata a pieno regime con il 2020, continua a necessitare di una visione unitaria nella gestione delle iniziative, che assicuri una *governance* coordinata delle risorse comunitarie e statali disponibili. In quest'ottica l'avvio del processo di costruzione partenariale della programmazione della politica di coesione europea 2021-2027 vedrà la Regione del Veneto impegnata, nel prossimo triennio, nelle attività finalizzate a programmare efficacemente le risorse provenienti dalla UE e dallo Stato, secondo le priorità strategiche regionali. Infatti nel corso del 2020, a partire dal nuovo Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione e sulla base del quadro normativo e programmatico europeo e nazionale consolidato, a livello regionale si svolgerà una ampia consultazione del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale, finalizzata alla predisposizione dei nuovi documenti di programmazione regionale dei fondi europei per il periodo 2021-2027.

In tale ambito, il coordinamento generale delle politiche regionali in materia di fondi strutturali e di investimento europei continuerà ad essere assicurato dal Segretario Generale della Programmazione, attraverso il coinvolgimento delle strutture regionali competenti e degli Enti strumentali o Società partecipate a cui è stata delegata la gestione, così come disposto con D.G.R. n. 1112 del 13 luglio 2017.

Nel prossimo triennio proseguirà, inoltre, l'impegno della Regione del Veneto nell'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), strumento innovativo introdotto nella programmazione comunitaria 2014-2020 con l'obiettivo di aumentare le *performance* nell'attuazione dei Programmi Operativi (PO) cofinanziati tramite un piano di azione per il miglioramento della capacità amministrativa di programmazione, di gestione e di controllo, coinvolgendo trasversalmente le strutture regionali. Dopo una prima sperimentazione nel biennio 2015-2017, la Regione del Veneto è ora impegnata nell'attuazione del PRA II fase, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 1008 del 17 luglio 2018; il Piano, partendo da una autovalutazione sulle criticità emerse e sui risultati raggiunti con la prima fase del PRA, definisce

una serie di azioni concrete che mirano alla semplificazione delle procedure di gestione e al miglioramento di alcune funzioni trasversali importanti per l'innalzamento della qualità degli interventi. Nel 2020 lo stato di avanzamento del Piano sarà oggetto del monitoraggio finale degli interventi di rafforzamento realizzati.

Al fine di raggiungere una buona *performance* di realizzazione, è confermato il ruolo strategico del sistema qualificato di informazione, di supporto e di assistenza, anche attraverso l'attuazione della Strategia di Comunicazione e dei Piani annuali di Comunicazione, a beneficio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione dei fondi strutturali, come richiesto anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo.

Il supporto trasversale per la realizzazione delle varie attività è imperniato sul Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permette di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del *reporting* e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate.

Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo a garanzia della sana gestione finanziaria dei fondi strutturali messi a disposizione dalla Comunità Europea, l'Amministrazione Regionale si è dotata di un'Autorità di Audit, composta pressoché esclusivamente da personale interno ma in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle strutture deputate alla gestione dei fondi strutturali, la quale svolge la propria attività di *internal audit*, ossia di verifica delle procedure seguite, per i programmi regionali cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, allo scopo di assicurare, nel rispetto degli *standard* internazionalmente riconosciuti, la valutazione e il miglioramento dei diversi processi di controllo e di gestione dei rischi.

A seguito del completamento del Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR 2014-2020, con la designazione dell' Organismo Intermedio AVEPA cui è affidata una parte di gestione del Programma, lo stesso è entrato a pieno regime.

Nell'ambito del POR-FESR 2014-2020, anche nel 2020 ed in linea con i documenti della programmazione, verranno attivati nuovi bandi per il sostegno finanziario sia alle imprese che agli Enti locali: saranno rivolti soprattutto alle imprese per l'avvio di *start-up* innovative, per il sostegno delle collaborazioni di R&S, dell'innovazione, dello sviluppo di prodotti e servizi nel settore turistico, dell'internazionalizzazione e dell'*export*. Per quanto riguarda invece i nuovi bandi rivolti ai Comuni, questi avranno ad oggetto la realizzazione di servizi di *e-Government*, di riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, e la messa in sicurezza sismica degli edifici. Inoltre, nell'ambito dell'Asse 6 per lo Sviluppo Urbano Sostenibile, le Autorità Urbane saranno impegnate ad avviare ulteriori interventi per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, per i servizi digitali ai cittadini e per la mobilità sostenibile nel trasporto pubblico locale.

Per quel che concerne gli obiettivi di tipo fisico e finanziario, individuati nel *Performance Framework* del POR FESR della nostra Regione per il mantenimento della riserva di efficacia pari a circa il 6% delle risorse finanziarie assegnate al programma, dopo la verifica del raggiungimento dei target intermedi previsti al 31 dicembre 2018, l'attività dal 2020 e per gli anni successivi, si focalizzerà sul conseguimento degli obiettivi annuali di spesa fissati dalla regola "n+3" e dei target di risultato e di output approvati nel Programma. L'attività di monitoraggio fisico e finanziario sarà completata da un'azione di monitoraggio procedurale, sostenuta dalle funzionalità del Sistema Informativo Unitario e dall'attività di valutazione del programma condotta dal valutatore indipendente.

Nel 2020 proseguirà a pieno regime anche il Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg VA Italia-Croazia, cofinanziato dal FESR e dal Fondo di Rotazione nazionale (FDR), per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di Gestione e l'impegno gestionale dovrà essere volto al raggiungimento degli obiettivi di spesa derivanti dalla regola dell'"n+3".

Analogamente anche per gli obiettivi del POR FSE, l'attività gestionale per il 2020 si focalizzerà sul conseguimento dell'obiettivo annuale fissato dalla regola del "n+3".

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, strumento di programmazione nazionale dei Fondi SIE, sono state dettate le linee per perseguire l'obiettivo di coesione territoriale volto al

rallentamento dello spopolamento delle aree interne attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), iniziativa di tipo trasversale e plurifondo (FESR, FSE, FEASR e Leggi di Stabilità Nazionali). L'attivazione della SNAI nella Regione del Veneto si attua attraverso l'individuazione di quattro Aree: l'Area UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, l'Area UM Comelico, l'Area UM Agordina e Contratto di Foce Delta del PO. Nel corso del 2020 verrà data attuazione agli Accordi di Programma Quadro (AQ) sottoscritti, avviando gli interventi finanziati.

Per quanto riguarda le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), anche per il 2020 continuerà l'attuazione dei progetti finanziati dal PAR FSC 2007-2013, portando inoltre a conclusione gli interventi residui della programmazione 2000 – 2006, sia quelli finanziati con gli Strumenti ad Attuazione Diretta (SAD) che quelli inseriti negli Accordi di Programma Quadro (APQ). Potranno essere altresì individuati nuovi interventi finanziabili mediante l'utilizzo delle disponibilità di risorse del FSC derivanti da economie riprogrammabili emerse sugli interventi conclusi. Per quanto attiene al periodo di programmazione 2014-2020 relativo al FSC, la legge di stabilità 2015 (L. 190/2014) ha definito che la dotazione finanziaria del Fondo sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo conto in particolare di quelle previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 e che le relative risorse vengano gestite a livello nazionale. In tale contesto alla Regione, mediante le Direzioni competenti per settore, viene riservato un ruolo attuativo e di monitoraggio, da svolgere in coordinamento con le Amministrazioni Centrali di riferimento e il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale. Al fine di facilitare e velocizzare la realizzazione dei programmi, verrà incentivata la collaborazione con le strutture centrali dello Stato.

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 cofinanziato dal FEASR, con il 2020 si entra nella fase finale della programmazione: le risorse finanziarie programmate sono state pressoché completamente impegnate a seguito delle procedure di selezione attuate in tutte le Misure e si avvia una fase di più intenso monitoraggio al fine di assicurare il pieno utilizzo al 31 dicembre 2023 (n+3) delle economie generate a seguito di parziali attuazioni, ribassi conseguiti nel caso di appalti pubblici, sanzioni e revoche per mancato rispetto degli impegni da parte dei beneficiari. Continuo sarà il confronto dell'Autorità di Gestione del PSR con l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), Organismo Pagatore di competenza per gli aiuti allo sviluppo rurale, al quale sono state delegate anche la gestione delle domande di aiuto e la selezione delle operazioni finanziate. In contemporanea, l'Autorità di Gestione parteciperà a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni alla definizione del quadro giuridico per il Periodo di Programmazione 2021-2027 e alla predisposizione dei relativi strumenti attuativi.

Risultati attesi

- 1- Sviluppare le azioni previste dal Piano di Rafforzamento Amministrativo.
- 2- Migliorare la gestione dei fondi FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC, assicurandone l'integrazione e la complementarietà.
- 3- Assicurare ampia diffusione e accessibilità delle informazioni sull'attuazione dei Programmi Operativi a titolarità regionale.
- 4- Utilizzare completamente ed in modo efficace le risorse FSC disponibili.
- 5- Attuare il corretto presidio dei rapporti con le Amministrazioni centrali.
- 6- Migliorare la gestione dei fondi a valere sui programmi a cofinanziamento UE e nazionale.
- 7- Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi UE.
- 8- Dare attuazione agli Accordi di Programma Quadro (APQ) della Strategia Nazionale per le Aree Interne del Veneto.
- 9- Dare corso alla definizione dei nuovi Programmi Operativi della programmazione europea 2021-2027 assicurando l'ampia consultazione del partenariato regionale.

Strategia di Sviluppo Sostenibile

SNSvS: Vettore II. “Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti”.

- Obiettivo trasversale: II.I Assicurare la definizione, la realizzazione e l'alimentazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti.
Vettore III. “Istituzioni, partecipazioni e partenariati”.
- Obiettivo trasversale: III.I Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Programmazione e sviluppo strategico, Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria, Area Sviluppo economico.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione ha competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale che esercita nel quadro delle norme di coordinamento dettate dallo Stato, ai sensi dell'art. 117 comma 2 lettera h e 118 comma 3 della Costituzione ed è inoltre chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, in conformità alle vigenti disposizioni normative nazionali (in particolare il D.L. n. 14/2017 convertito con L. n. 48/2017) e regionali (in particolare la L.R. n. 9/2002). E' inoltre attivamente impegnata a proseguire, implementare e consolidare le iniziative di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, in attuazione della legge regionale 28 dicembre 2012, n.48, attraverso progetti di sensibilizzazione delle giovani generazioni alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone prassi sui temi di prevenzione e contrasto all'infiltrazione del crimine organizzato e di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale della nostra regione.

In questo quadro si innesta a pieno titolo l'obiettivo delineato nell'ambito del documento "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS) approvato dal CIPE in data 22/12/2017, laddove la "scelta" "Assicurare legalità e giustizia" è declinata nell'obiettivo strategico nazionale di intensificare la lotta alla criminalità, al fine di ridurre in maniera significativa, entro il 2030, il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato. Per questi motivi la Regione intende proseguire e ampliare il proprio impegno per favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, anche mediante il sostegno alla Polizia locale con progetti di potenziamento strumentale e di formazione dedicati, ma anche stipulando accordi mirati con enti locali, amministrazioni pubbliche e Autorità nazionali preposte all'ordine e alla sicurezza, al fine di contribuire, nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali, al perseguimento dei suddetti obiettivi strategici nazionali. In questo potrà essere di notevole impulso anche il processo, già avviato, di riforma della normativa in materia di polizia locale e politiche di sicurezza, già in discussione presso il Consiglio regionale.

Linee strategiche

I - Favorire l'attuazione di progetti mirati e accordi istituzionali in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.

PROGRAMMA 03.02

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

La Regione intende proseguire nelle azioni di sostegno a progetti di implementazione, razionalizzazione ed efficientamento dell'operatività della Polizia locale favorendo l'interoperabilità degli apparati e il dialogo operativo e interistituzionale fra le forze e le autorità di polizia nazionali e locali e dedicando particolare attenzione anche alla formazione, affinché la Polizia locale sia adeguatamente preparata ad affrontare i propri compiti, sempre più impegnativi e complessi, ai quali è chiamata. In tema di sicurezza urbana integrata sono anche favorite le iniziative avviate dai Comuni volte al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri più a rischio, valorizzando le reti locali per il controllo del vicinato, coordinate dalle forze dell'ordine e dal Comune, quali sistemi preventivi e complementari al controllo del territorio e della diffusione della legalità.

Proseguiranno inoltre le progettualità e le iniziative nell'ambito delle politiche coordinate di intervento per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, anche mediante la stipula di accordi istituzionali dedicati e al fine di concorrere al perseguimento dell'obiettivo strategico nazionale in tema di legalità e giustizia nell'ambito del SNSvS.

Risultati attesi

- 1 - Favorire il potenziamento e interoperabilità degli apparati, razionalizzazione organizzativa e funzionale della Polizia locale.
- 2 - Promuovere progetti di diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali e di stampo mafioso.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PACE

- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Intensificare la lotta alla criminalità (SDG: 16 - Pace e giustizia).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

La programmazione dell'offerta formativa, la pianificazione della rete scolastica e le funzioni amministrative in materia di istruzione sono state conferite alla Regione con D.Lgs. n. 112/1998 e la L.R. n. 11/2001. Mediante l'attuazione della L.R. n. 8/2017, relativa al sistema educativo del Veneto, s'intende promuovere l'integrazione delle istituzioni scolastiche e formative tra loro e con il mercato del lavoro ai fini dello sviluppo del capitale umano, obiettivo primario delle politiche regionali.

Ritenuto fondamentale il riconoscimento della centralità della persona, è indispensabile prevedere tra le traiettorie di sviluppo dell'azione regionale l'attivazione di strumenti atti a favorire la realizzazione delle potenzialità di ciascuno e che sostengano lo sviluppo di conoscenze e abilità, anche attraverso diversificate modalità di apprendimento; attraverso sistemi formativi di qualità, in risposta alle esigenze del mercato del lavoro, garantendo libertà di scelta e pari opportunità nell'accesso ai percorsi educativi di tutti i livelli, anche allo scopo di confermare la competitività dei settori produttivi regionali.

A partire dalle novità introdotte dalla L.R. n. 8/2017, si intende realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di istruzione, consolidando una solida relazione con il partenariato economico e sociale e sostenendo iniziative volte alla promozione dell'offerta formativa per la maturazione negli studenti delle competenze trasversali.

Si conferma l'impegno allo sviluppo di nuove competenze linguistiche e per il lavoro, all'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli ITS Academy (Istituti Tecnici Superiori), alla realizzazione di progetti di ricerca post-universitari, alla realizzazione di un sistema innovativo di orientamento dei giovani grazie agli interventi proposti nel contesto del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020.

Si intende, inoltre, potenziare e migliorare il modello regionale dei poli tecnico-professionali individuati, in un sempre più stretto raccordo tra istruzione e formazione e in coerenza con i fabbisogni territoriali del settore economico.

Infine, saranno promossi interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Linee strategiche

- 1 - Realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di istruzione a partire dalle novità introdotte con la L.R. n. 8/2017 sul sistema educativo veneto.
- 2 - Promuovere la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria.
- 3 - Potenziare il modello regionale dei poli tecnico-professionali.

PROGRAMMA 04.02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

Il programma intende, attraverso un'offerta formativa di qualità che accresca le competenze degli studenti e che sostenga le famiglie nel libero accesso all'istruzione, sostenere, valorizzare e promuovere un efficace sistema scolastico sull'intero territorio regionale.

Al fine di garantire libertà di scelta e pari opportunità a studenti e famiglie, si riconferma il sostegno finanziario, prioritariamente a favore delle famiglie più vulnerabili, per la copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Si conferma anche l'impegno a sostenere la realizzazione di progetti mirati a sviluppare le competenze degli studenti del secondo ciclo con la finalità di consentire un ingresso nel mondo del lavoro più efficace e rapido.

Facendo seguito alla sperimentazione dei poli tecnico-professionali, si intende potenziare e migliorare tale modello di partnership per poter rispondere in modo efficace ai fabbisogni formativi delle filiere su cui si fonda lo sviluppo economico regionale.

Si intende, inoltre, proseguire nella realizzazione di un sistema unitario e innovativo di orientamento utile ai giovani per una scelta consapevole e informata del percorso maggiormente rispondente a capacità e aspirazioni proprie nonché ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

Risultati attesi

- 1 - Favorire l'esercizio del diritto allo studio agli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Fornire agli studenti del secondo ciclo di istruzione opportunità di formazione orientate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro.
- 3 - Potenziare e migliorare il modello regionale dei poli tecnico-professionali.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.03

EDILIZIA SCOLASTICA

Verranno completati i programmi di finanziamento già avviati e concernenti il miglioramento delle condizioni di sicurezza, l'adeguamento e il miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verrà inoltre attuato il programma triennale nazionale per l'edilizia scolastica 2018-2020 mediante l'avvio dei piani annuali regionali, in collaborazione con gli enti locali e col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con le risorse finanziarie che verranno assegnate al Veneto. I principali riferimenti normativi a cui fare riferimento sono il Decreto Legge 12 settembre 2013, n. 104, articolo 10; Decreto interministeriale del 23 gennaio 2015; Decreto interministeriale del 3 gennaio 2018; Decreti ministeriali del 12 settembre 2018 e del 10 dicembre 2018.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici sotto il profilo strutturale ed energetico.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 04.04

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Il programma intende sostenere l'istruzione e la ricerca universitaria attraverso interventi a beneficio dei diversi soggetti operanti nel territorio veneto.

Si conferma l'impegno regionale a sostegno del perseguimento degli obiettivi formativi di livello superiore attraverso l'attuazione del diritto allo studio universitario, anche con la messa a disposizione di una molteplicità di opportunità di accesso ai servizi ed eventualmente finanziando la mobilità internazionale degli studenti universitari.

Nel piano dell'azione regionale, come strumento di investimento nelle migliori intelligenze, si rinnova il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria rivolti a laureati, finalizzati all'occupabilità e al rilancio competitivo delle imprese, grazie all'apporto di competenze qualificate e di idee e strumenti innovativi per il sistema socio-economico regionale.

Risultati attesi

- 1 - Mettere a disposizione degli studenti universitari e dei ricercatori maggiori opportunità di accesso ai servizi.
- 2 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.
- 3 - Incrementare la capacità di innovazione delle imprese.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: II.I Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.05

ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

L'offerta di formazione terziaria veneta degli ITS Academy (Istituti Tecnici Superiori - ITS), a ormai dieci anni dalla disciplina che ne ha definito la costituzione, rappresenta un modello di particolare interesse nella prospettiva strategica finalizzata allo sviluppo socio-economico del Paese e del territorio regionale. Grazie al colloquio continuo e costante con il mondo del lavoro ed il sistema produttivo, base per la progettazione dell'offerta formativa, le performance degli ITS Academy evidenziano come i percorsi biennali di alta specializzazione tecnologica proposti siano in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e di un mondo produttivo che cambia rapidamente, sviluppandosi nelle aree tematiche definite a livello nazionale e coerenti con i fabbisogni espressi dai territori.

La Regione intende proseguire nel sostegno all'istruzione tecnica superiore incrementandone l'offerta formativa in termini qualitativi e quantitativi.

Risultati attesi

- I - Sviluppare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Il programma intende offrire opportunità di ampliamento dell'offerta formativa alle istituzioni scolastiche e formative del Veneto attraverso progetti proposti da scuole o da altri soggetti erogatori di servizi educativi e formativi.

I progetti saranno selezionati sulla base delle domande pervenute in adesione a uno specifico bando che precisa le priorità di intervento su cui sviluppare gli interventi rivolti al sistema scolastico. In modo particolare sarà valorizzata la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto con interventi ad hoc nonché l'approfondimento di tematiche relative all'educazione alla cittadinanza e alla legalità.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare l'ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto.
- 2 - Valorizzare e sostenere la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.
- 3 - Sostenere lo sviluppo di percorsi di educazione alla cittadinanza e alla legalità tra gli studenti del Veneto.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Sustainable Development Goal (SDG: 4 - Educazione di qualità)
SNSvS: Area Persone - Obiettivo strategico nazionale: II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione.

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Sustainable Development Goal (SDG: 4 - Educazione di qualità)
SNSvS: Area Prosperità - Obiettivo strategico nazionale: II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione.

SNSvS: AREA PACE

- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità (SDG: 4 - Educazione di qualità).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura rappresenta uno strumento cruciale nei processi di inclusione sociale, di crescita del benessere personale e della qualità della vita.

Nel quadro regionale di sviluppo del territorio in ambito europeo resta fondamentale, anche per il settore cultura, individuare strategie in grado di confrontarsi con le sfide sociali, tecnologiche ed economiche, favorendo il processo di cooperazione territoriale nell'ambito di programmi comunitari e valorizzando le peculiarità territoriali, imprenditoriali e identitarie del Veneto. Cultura e creatività rappresentano fattori chiave per innescare sinergie e reti, anche con altri soggetti europei.

La Legge regionale per la Cultura, da poco approvata, si inserisce perfettamente in tale contesto, con principi e finalità che si declinano in una programmazione triennale dei vari ambiti della cultura, poi attuata attraverso piani annuali. Questa modalità offre nuova linfa al settore, che si dota così di un importante strumento di pianificazione capace di essere autenticamente strategico per la crescita delle persone e per lo sviluppo sociale, occupazionale ed economico del territorio. Risulta decisivo ridefinire l'impianto di sviluppo dei vari ambiti culturali, per avviare la nuova programmazione regionale.

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 - 2020, si intende favorire lo sviluppo del territorio sostenendo la produzione cinematografica e audiovisiva, anche in collaborazione con Veneto Film Commission.

Proseguirà il sostegno agli interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale.

Il patrimonio culturale del Veneto sarà valorizzato attraverso l'implementazione del Portale della Cultura. Si procederà, dopo la presentazione ufficiale del Portale, all'arricchimento e all'integrazione di contenuti dinamici e redazionali, anche attraverso la creazione di percorsi tematici ad ampio spettro disciplinare, al fine di massimizzare le potenzialità culturali del nuovo strumento con la valorizzazione del territorio e la sua vocazione turistica. Verranno inoltre realizzate azioni promozionali di comunicazione per il coinvolgimento di *stakeholders* e cittadini all'uso del Portale della Cultura.

Infine, saranno poste in essere azioni per rafforzare i legami tra il Veneto e le proprie collettività all'estero attraverso una pianificazione degli interventi a favore dei veneti nel mondo che, sulla scia dei profondi cambiamenti socio-economici avvenuti negli ultimi anni, sappia intercettare le rinnovate istanze, i bisogni e le necessità delle collettività venete nel mondo.

Linee strategiche

- 1 - Promuovere il patrimonio culturale materiale e immateriale del Veneto anche attraverso la gestione di progettualità europee.
- 2 - Favorire la ridefinizione dell'impianto di sviluppo dei vari ambiti della cultura.
- 3 - Incrementare la conoscenza del patrimonio culturale materiale, immateriale e paesaggistico veneto attraverso la produzione di nuovi percorsi, anche di valenza turistica.

PROGRAMMA 05.01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Il programma è diretto a promuovere, conservare e sviluppare il patrimonio culturale materiale e immateriale e le attività culturali e di spettacolo, anche attraverso la gestione di progetti europei, principalmente di cooperazione territoriale. In particolare, le azioni di valorizzazione, in sinergia con Istituzioni e Università, riguarderanno il patrimonio di interesse storico e archeologico, concorrendo alla realizzazione di interventi rivolti alla migliore conoscenza e fruizione dei beni culturali.

In tale contesto si prevede di attuare iniziative per il ripristino, recupero e valorizzazione di alcune aree montane legate alla memoria della Grande Guerra oggi particolarmente compromesse dai recenti fenomeni naturali.

Inoltre, si intendono consolidare le attività di riconoscimento degli ecomusei sul territorio regionale.

Si intende valorizzare e promuovere la conoscenza e la fruizione pubblica dei beni culturali e dei luoghi e degli istituti della cultura, anche meno conosciuti, creando reti e *best practice* con altri soggetti/istituzioni del partenariato, favorendo l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi capaci di attrarre un'utenza variegata e, soprattutto, giovane. Verranno quindi identificate iniziative rivolte in modo particolare alla promozione dei beni, all'educazione al patrimonio, al rafforzamento del rapporto tra cultura e impresa, che evidenziano il ruolo strategico dei beni e dei luoghi della cultura nella crescita del benessere della collettività.

Per l'efficacia dei servizi culturali al cittadino diventa sempre più necessaria la condivisione in rete come valore aggiunto che va promosso per aumentare la qualità dell'offerta di musei, archivi e biblioteche. Una considerazione speciale sarà riservata alla promozione della lettura e ai Poli del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) in Veneto, in particolare quello di cui è titolare e gestore la Regione.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.
- 2 - Promuovere processi innovativi per potenziare i servizi culturali al cittadino e la loro qualità, anche tramite la condivisione in rete.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONA

- Obiettivo Strategico Nazionale: III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (SDG: 3 - Una vita sana).

SNSvS: AREA PARTENERSHIP

- Obiettivo Nazionale: Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali (SDG: 11 - Città sostenibili).
- Obiettivo Nazionale: Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

Il programma include gli interventi per la realizzazione e il sostegno di iniziative culturali e di spettacolo e ricomprende la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di interventi strategici in ambito culturale, finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie. L'azione regionale, seguendo il principio della programmazione partecipata, si svilupperà incentivando reti tra i soggetti che operano in ambito culturale coordinando gli interventi, ottimizzando le risorse disponibili e garantendo un'offerta culturale qualitativamente e quantitativamente adeguata e capillarmente diffusa sul territorio. In quest'ottica potranno, pertanto, essere realizzate attività volte alla scoperta, tutela e valorizzazione della cultura e delle tradizioni venete, attraverso iniziative che coinvolgono tutto il territorio regionale, attuate in collaborazione con realtà associative con le quali la Regione ha instaurato una partnership di consolidata esperienza. Verranno approvate le graduatorie dei beneficiari del bando cinema POR FESR 2014/2020, pubblicato nell'ultimo trimestre 2019. La collaborazione con la Fondazione "Veneto Film Commission" assicurerà l'efficace attuazione degli interventi cofinanziati. Si intende sostenere, inoltre, la vivace realtà culturale veneta promuovendo le manifestazioni che, per la loro diffusione e capacità di coinvolgimento, contribuiscono a qualificare l'offerta e la produzione culturale del Veneto.

Si intende sostenere le attività dei soggetti dello spettacolo pubblici e privati di organizzazione, produzione e distribuzione di spettacoli, rassegne, festival, manifestazioni di rilievo artistico e culturale nel settore della danza, del teatro e della musica. La qualità artistica e la capacità di fare rete contribuirà allo sviluppo del territorio, con un'offerta diversificata, con particolare attenzione ai giovani e ai nuovi linguaggi creativi.

Attraverso lo strumento denominato "portale della cultura", progettato come organico strumento di aggregazione di tutte le risorse disponibili in rete, sarà possibile offrire ai cittadini una migliore fruizione dei contenuti e implementare la conoscenza di tutte le ricchezze culturali e turistiche del territorio veneto.

Infine, allo scopo di valorizzare la cultura veneta nel mondo nonché la storia dell'emigrazione veneta, la programmazione regionale di settore prevedrà la realizzazione di eventi e il finanziamento, in quota parte, di apposite progettualità culturali, di studio e di turismo sociale, rivolte ai corregionali ed oriundi veneti, all'estero. Si continuerà, inoltre, a sostenere l'associazionismo di settore, sia nel Veneto che nel mondo, in quanto non solo portatore delle necessità, dei bisogni e delle esigenze dei veneti emigrati e oriundi, ma anche forte veicolo di contatto con i nostri corregionali all'estero. Non potrà mancare una attenzione alla componente giovanile che rappresenta, in questo particolare momento, non solo il segmento più fragile, ma anche quello destinato a ricevere il testimone dell'operatività dell'associazionismo di settore.

Risultati attesi

- 1 - Fornire un servizio innovativo di consultazione e comunicazione con i cittadini e con gli operatori del settore culturale in relazione al patrimonio digitale e agli eventi organizzati nel territorio, aggregando e rendendo accessibili risorse, documenti e informazioni sulle opportunità offerte dalla Regione in ambito culturale.
- 2 - Garantire un'offerta culturale diffusa, sostenibile, di qualità e che valorizzi gli aspetti identitari.
- 3 - Sostenere le attività di spettacolo.
- 4 - Sostenere la produzione cinematografica in funzione della promozione del territorio.
- 5 - Valorizzare e sostenere la cultura e le tradizioni venete nel mondo per mantenere il legame con le nostre comunità e per sviluppare un sistema veneto nei diversi paesi di emigrazione.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONA

- Obiettivo Strategico Nazionale: III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (SDG: 3 - Una vita sana).

SNSvS: AREA PARTENERSHIP

- Obiettivo Nazionale: Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali (SDG: 11 - Città sostenibili).
- Obiettivo Nazionale: Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria e Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 05.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

La Regione intende proseguire le attività di sostegno alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare di pregio, attraverso la gestione degli interventi finanziati con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Allo scopo, la Regione agirà mediante modalità concertate con i competenti organismi statali.

Risultati attesi

- I - Migliorare le condizioni di conservazione ed accrescere la fruibilità degli immobili di pregio.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PARTENERSHIP

- Obiettivo Nazionale: Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La crescita armonica del giovane sotto l'aspetto civile, sociale, fisico e culturale è obiettivo strategico dell'Amministrazione regionale che verrà perseguito attraverso apposite politiche di promozione ed incentivazione, offrendo loro varie opportunità e il supporto necessario alla loro realizzazione come persone positive e integralmente inserite nei relativi contesti sociali, nella piena consapevolezza delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità (cittadinanza attiva). Pertanto, le azioni regionali sono volte a garantire ai giovani adeguate occasioni per esprimere la loro autonomia e creatività, nonché ad incentivare il confronto fra generi e generazioni. In tale contesto anche lo sport può contribuire in maniera determinante alla crescita civile e sociale giovanile, in linea anche con i contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030). Le politiche regionali saranno pertanto orientate a rendere accessibile a tutta la cittadinanza l'attività motoria e sportiva, in particolare a favore dei giovani, al fine di promuovere stili di vita sani nel rispetto e tramite la valorizzazione dell'ambiente naturale (città sostenibili). Inoltre, anche i grandi eventi sportivi si presentano come occasione importante per la promozione dello sport: in tale contesto si inserisce il sostegno regionale a favore dell'organizzazione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina per il 2021. L'evento è di primaria importanza per la valorizzazione e il rilancio del territorio montano e per lo sport sciistico. Si prevedono azioni volte a favorire l'integrazione della dotazione impiantistica esistente, l'adeguamento degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale alle esigenze impiantistiche connesse all'evento e il miglioramento dell'accessibilità alle aree interessate dall'evento sportivo.

Sempre nella prospettiva della valorizzazione e della promozione dell'attività sportiva, si ritiene che i Giochi possano rappresentare un'irripetibile opportunità per il territorio veneto, e in particolare per quello montano, nonché una straordinaria occasione per potenziare i flussi turistici e accrescere l'offerta di turismo sostenibile.

In caso di esito favorevole alla candidatura italiana, che potrà essere ufficializzata dal corso della 134° Sessione del CIO (Comitato Internazionale Olimpico) a Losanna, con l'assegnazione dei Giochi Olimpici Invernali 2026 alle Città di Milano e Cortina, prenderanno avvio le attività finalizzate al migliore svolgimento dei Giochi, nella prospettiva della piena valorizzazione dei principi della *legacy* e della sostenibilità e nel rispetto della Carta Olimpica e dell'Agenda 2020.

Considerato che la piena realizzazione degli obiettivi contenuti in questa missione dipende anche dalla qualità e dell'entità del patrimonio impiantistico sportivo, esso va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio veneto sulle quali si intende completare l'attività di rilevazione, già avviate nelle annualità precedenti e i cui esiti costituiranno un fondamentale strumento di supporto per la pianificazione degli interventi regionali in materia di impiantistica sportiva, un valido servizio a favore degli enti proprietari e/o gestori, in particolare delle Amministrazioni comunali, nonché a favore dei cittadini interessati a praticare sport.

Linee strategiche

- 1 - Sostenere la pratica sportiva.
- 2 - Integrare la dotazione impiantistica, migliorarne l'accessibilità e rilanciare lo sport sciistico in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino, previsti a Cortina per il 2021.
- 3 - Partecipare alle attività relative alla fase di Organizzazione dei Giochi Olimpici, mediante la realizzazione di tutti gli interventi diretti al migliore svolgimento dei Giochi stessi.

PROGRAMMA 06.01

SPORT E TEMPO LIBERO

L'azione regionale a sostegno dello sport è indirizzata ad intercettare le esigenze del mondo sportivo con l'obiettivo di adattare le politiche regionali di settore ai nuovi bisogni emergenti nel contesto sociale del territorio veneto. L'intento è di promuovere un concetto più ampio di sport, rivolto sia a soggetti normodotati che con disabilità, che comprende tanto l'attività agonistica a qualsiasi livello, quanto quella intesa come generica attività fisico-motoria finalizzata al miglioramento della qualità della vita. In tale contesto lo sport assume anche il valore di servizio sociale, di importante fattore di inclusione e di mezzo per veicolare principi educativi alle giovani generazioni, a partire dall'età scolastica, anche mediante la promozione dell'etica sportiva e dei giochi tipici della tradizione veneta. L'azione regionale in tal modo risulta in linea anche con i contenuti in materia di sport richiamati nell'Agenda 2030, nel cui contesto si riconosce il crescente contributo dello sport per la realizzazione dello sviluppo della persona, della pace attraverso la promozione della tolleranza e del rispetto, dell'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità, nonché degli obiettivi in materia di inclusione sociale, educazione e tutela della salute.

Con riferimento ai Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina nel 2021, verranno realizzate le infrastrutture sportive e viarie necessarie alla realizzazione dell'evento, che potranno essere successivamente utilizzate anche in vista dei possibili Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026. In particolare, per questo secondo evento, la Regione del Veneto sarà impegnata nei lavori per la costituzione e l'avvio dei lavori del Comitato Organizzatore (OCOG) e dell'Agenzia di progettazione olimpica, soggetto incaricato per la realizzazione degli interventi pubblici, infrastrutturali e non, previsti nel Dossier di Candidatura. La Regione avrà un ruolo attivo in siffatti Organismi e in tutti i Tavoli tecnici che saranno all'uopo costituiti, contribuendo in maniera fattiva all'attuazione di tutte le iniziative organizzative, normative e finanziarie, necessarie per la realizzazione dell'evento.

Infine, proseguirà l'intervento regionale in materia di impiantistica sportiva, secondo le finalità e i contenuti della L.R. n. 8 dell' 11 maggio 2011 (articolo 11), assicurando premialità agli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti e di adeguamento al fine di garantirne la più ampia fruizione anche da parte dei soggetti con disabilità, nonché per la realizzazione di aree e percorsi attrezzati destinati all'attività sportiva.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva.
- 2 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva tra gli atleti con disabilità.
- 3 - Incrementare la disponibilità di aree e percorsi attrezzati destinati all'attività sportiva.
- 4 - Sostenere lo sport sciistico.
- 5 - Realizzare le infrastrutture sportive e viarie necessarie allo svolgimento dei Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina nel 2021 e contribuire al sostegno dell'organizzazione dell'evento.
- 6 - Organizzare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONA

- Obiettivo Strategico Nazionale: III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (SDG: 3 - Una vita sana; 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo Strategico Nazionale: II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (SDG: 15 - Tutela della biodiversità).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo Strategico Nazionale: III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria, Area Tutela e Sviluppo del territorio e Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

PROGRAMMA 06.02

GIOVANI

Le giovani generazioni rappresentano una delle ricchezze fondanti della nostra società: promuovere la partecipazione, l'inclusione sociale dei giovani, la cittadinanza attiva significa valorizzarne il ruolo all'interno della società e creare stimoli per ampliare lo spazio d'azione che essi devono avere al suo interno.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove la realizzazione di progetti in favore dei giovani, finalizzati a stimolare idee innovative, accrescere le competenze giovanili, favorire lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni;
- sensibilizza i giovani e la comunità locale e sostiene il servizio civile sia universale che regionale, quali forme e percorsi concreti di promozione della partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la realizzazione di progetti locali in favore dei giovani.
- 2 - Promuovere il servizio civile sia universale che regionale.
- 3 - Implementare le politiche giovanili regionali con specifici programmi multidisciplinari per l'autonomia del giovane.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PARTNERSHIP

- Obiettivo nazionale: Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento". Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti (SDG: 5 - Eguaglianza di genere; 8 - Lavoro e crescita economica; 10 - Eguaglianza tra le nazioni; 16 - Pace e giustizia).

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

L'articolo 6 della legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" stabilisce, che la Regione adotti il Programma Regionale per il Turismo (PRT), con durata triennale, quale strumento di pianificazione, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione comunitaria, statale e regionale, delle strategie regionali per lo sviluppo economico sostenibile del turismo.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 123/CR del 27/11/2018, ha predisposto il Programma Regionale per il Turismo 2018-2020, denominato "Piano Strategico del Turismo Veneto" (PST), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 19 del 29/01/2019. Il Piano Strategico è stato approvato a seguito di un percorso partecipativo che ha coinvolto tutti gli stakeholders pubblici e privati del sistema turistico regionale e che ha portato ad individuare sei assi tematici:

1. Prodotti Turistici;
2. Infrastrutture;
3. Turismo digitale;
4. Accoglienza e Capitale umano;
5. Promozione e Comunicazione;
6. *Governance*.

Il Programma, ai sensi della citata L.R. n. 11/2013 (art. 6), individua almeno i seguenti aspetti:

- a. il quadro dell'offerta turistica, delle risorse turistiche regionali e l'analisi della domanda e delle previsioni sull'evoluzione delle potenzialità turistiche;
- b. gli obiettivi e le strategie dell'attività regionale, da attuarsi anche mediante piani strategici;
- c. le linee di intervento in relazione alle risorse per lo sviluppo dell'offerta turistica regionale e l'incremento dei flussi di domanda turistica in Italia e all'estero;
- d. la definizione delle misure necessarie a migliorare la qualità e la competitività delle imprese e dei prodotti turistici;
- e. i criteri per la valutazione dell'impatto sulle risorse e le misure per la protezione delle stesse;
- f. gli strumenti per la valutazione dei risultati economici, sia in termini qualitativi che quantitativi;
- g. gli strumenti per la valutazione dei risultati occupazionali, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Sulla base delle strategie di medio-lungo periodo delineate nel Programma Regionale per il Turismo, la Giunta regionale è chiamata (art. 7 della L.R. 11/2013) a definire annualmente la sua programmazione attraverso l'approvazione del Piano Turistico Annuale - PTA - che individua e prevede: gli interventi regionali per incrementare la conoscenza della domanda e dell'offerta turistica, le azioni per la promozione, valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche, le iniziative per lo sviluppo dei prodotti turistici e della gamma di offerta delle destinazioni turistiche, le disponibilità complessive di spesa per l'attuazione del piano e i criteri di allocazione delle risorse, il monitoraggio delle attività svolte e la valutazione della loro efficacia, la verifica dell'andamento occupazionale del settore, le linee di azione, i riferimenti programmatici e gli ambiti di operatività a cui devono fare riferimento gli Enti locali.

Il Piano Strategico del Turismo Veneto, in una logica di *governance* compartecipata - definita dal Piano stesso - si basa su una Cabina di Regia (Regione, Sistema Camerale, Organizzazioni di categoria, ODG) che ha il compito di valutare e monitorare le iniziative attivate annualmente per conseguire gli obiettivi pluriennali della pianificazione turistica. Con la sua approvazione, la

Giunta regionale e il Consiglio hanno individuato gli elementi strategici essenziali per consolidare nel futuro lo sviluppo turistico della nostra regione che, unitamente alle attività di cooperazione transfrontaliera e ai progetti europei, costituiscono la base per la definizione degli obiettivi della presente Missione.

Linee strategiche

- 1 - Diversificare e innovare i prodotti turistici.
- 2 - Favorire la “rigenerazione” qualitativa dell’offerta turistica.
- 3 - Attuare la *governance* delle destinazioni turistiche, incrementando la qualità dell’accoglienza.
- 4 - Sviluppare il turismo digitale.
- 5 - Promuovere e valorizzare, sia in Italia che all’estero, l’offerta turistica veneta.
- 6 - Sviluppare iniziative di cooperazione transfrontaliera e attuazione di progetti europei.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Tenendo conto del contesto internazionale, nazionale e regionale di evoluzione del turismo, delle indicazioni emerse dal Programma Regionale del Turismo approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 19 del 29 gennaio 2019 e delle attività di cooperazione transfrontaliera ed in ambito europeo, si sono individuate le seguenti linee di programmazione che poi il PST regionale andrà a sviluppare e declinare:

a. La diversificazione e l’innovazione dei prodotti turistici.

Il territorio di cui il Veneto dispone come “elemento competitivo naturale”- nella sue diversificate forme (mare, montagna, città d’arte, terme, lago e parchi) - richiede una rivisitazione strategica, che lo “adatti” ad un nuovo mercato, il quale basa le modalità di scelta delle destinazioni turistiche soprattutto sulla ricerca di esperienza. E’ in tale contesto che va valorizzato sempre più il passaggio dalla logica del “territorio” a quella del “prodotto turistico”, quale elemento che declina le aspettative (esperienziali, servizi, ecc.) di un rinnovato turista, consapevole ed informato e che può organizzare con autonomia ogni parte della sua vacanza. In questo senso il passaggio chiave per una moderna gestione delle destinazioni turistiche consiste nella trasformazione delle risorse locali in prodotti turistici, poiché la crescente domanda di un turismo di qualità, ad alto valore aggiunto, richiede una adeguata valorizzazione di quei contesti ambientali e culturali in grado di caratterizzare e rendere distintiva una destinazione turistica anche attraverso il pieno coinvolgimento degli attori locali (enti locali, associazioni di categoria, consorzi, pro loco, etc.) nell’ambito delle rispettive Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni.

In tal senso, anche alla luce del Programma regionale per il turismo (Piano Strategico del Turismo Veneto), si ritengono prioritarie le seguenti linee di intervento:

- migliorare la competitività dei prodotti tradizionali (balneare, città d’arte, lago, ecc.);
- sviluppare i prodotti “cluster” con buone/elevate possibilità di crescita sul mercato (es. cicloturismo);
- promuovere la costruzione di nuovi prodotti turistici esperienziali, strutturati, innovativi, competitivi, complementari e vendibili soprattutto sul mercato internazionale.

b. La “rigenerazione” qualitativa dell’offerta turistica.

Il turismo veneto è caratterizzato da una forte pluralità di offerta, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature e quindi a rischio flessione. Tale tendenza si può invertire sia favorendo approcci di destination management che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche, sia con azioni di destination marketing che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi

integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando.

Ciò può essere perseguito solo attraverso lo sviluppo della qualità complessiva dell'offerta turistica, che passa in primis attraverso l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture turistiche rispetto alle nuove esigenze del turista, ma più in generale attraverso uno sviluppo in senso qualitativo dell'intera destinazione, al fine di renderla distintiva. Si tratta pertanto di proseguire e intensificare un approccio globalmente innovativo per il turismo veneto, favorito sia dalla messa a disposizione dei fondi strutturali comunitari (POR-FESR in particolare) che delle risorse regionali e nazionali, e che necessita di differenziazione dei prodotti e di riqualificazione delle destinazioni, nonché di innovazione nei processi e di dimensione complessiva degli attori dell'offerta, operando su tre distinti "fronti" d'azione, integrati fra di loro:

- le start-up turistiche a carattere innovativo;
- i club di prodotto e le reti di imprese in grado di integrare ed ampliare i servizi offerti al turista;
- gli interventi infrastrutturali di riqualificazione delle imprese ricettive in ottica di innovazione e sostenibilità;
- sostegno ad aggregazioni di impresa (ATI, ATS, Reti di imprese, Consorzi) per la promozione dei prodotti turistici e delle destinazioni sui mercati internazionali.

c. La *governance* delle destinazioni turistiche, in un'ottica di miglioramento dell'accoglienza.

Con l'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2013 e l'emanazione delle relative delibere applicative si è iniziato a delineare un nuovo assetto dell'organizzazione turistica regionale, nel quale le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) - 16 sono quelle riconosciute a tutt'oggi dalla Giunta regionale e dotate di un proprio Piano Strategico di Destinazione - svolgeranno un ruolo sempre più centrale e strategico. Attraverso le 16 OGD, i 13 Consorzi di Imprese Turistiche e i 77 uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT), si è andato ormai definendo il sistema di *governance* del turismo veneto e di gestione delle destinazioni turistiche a suo tempo delineato dal legislatore. Peraltro, la diversità di ambito e di offerta turistica delle destinazioni del Veneto, i diversi modelli organizzativi e di coinvolgimento degli *stakeholders* territoriali adottati nella costituzione delle OGD, il processo in itinere di integrazione delle funzioni di informazione, accoglienza, promozione e commercializzazione, richiedono, da un lato, un maggior supporto alle destinazioni nella definizione delle proprie linee strategiche e di sviluppo sostenibile dell'offerta turistica, dall'altro un'armonizzazione delle modalità di raccordo delle attività svolte a livello territoriale con quelle proprie della Regione in ambito turistico, che potrà trovare un quadro di coordinamento nelle scelte strategiche operate dal Programma regionale. Nell'ambito della *governance* delle destinazioni, appare inoltre importante far crescere l'attenzione e la consapevolezza sull'importanza del turismo per le comunità locali e gli operatori, in modo da creare uno spirito diffuso di "comunità accogliente" a servizio del turista.

d. Lo sviluppo del turismo digitale.

Il mercato turistico è da tempo soggetto a continue innovazioni rispetto alle quali occorre che il sistema turistico veneto abbia la capacità di adattarsi, innovare il proprio prodotto e la capacità di promuovere la propria offerta nel mercato globale. L'Information Technology ha rivoluzionato molte delle attività più comuni della quotidianità e contestualmente ha comportato un profondo cambiamento dei contesti competitivi di molti settori economici, non ultimo quello turistico. L'avvento e la diffusione di massa di Internet e dei dispositivi di connessione alla rete ha visto cambiare il comportamento del consumatore turistico e, quindi, ha reso necessario un simultaneo adattamento al mutato scenario da parte degli operatori turistici.

Il rilievo assunto dagli strumenti/tecnologie/applicazioni digitali nel settore turistico - con l'avvento della *sharing economy* nonché il ruolo assunto dalle OLTA e dal *social commerce* - è sicuramente maggiore e più pervasivo che in altri settori economici; la necessità di adattamento delle imprese turistiche alle potenzialità dell'IT network assume pertanto un carattere prioritario per le stesse e in questo contesto il Veneto, pur essendo stabilmente tra le regioni europee di punta nel settore turistico, sconta sul fronte della applicazione di tecnologie digitali al settore un certo ritardo, registrabile sia nell'ambito pubblico sia nell'ambito privato. In questo senso vengono recepite le linee strategiche del Piano Strategico del Turismo Veneto, orientate a governare e gestire i cambiamenti in atto attraverso le seguenti linee di intervento:

- azioni per favorire la diffusione e l'utilizzo del DMS (Destination Management System) a livello regionale, ovvero di sistemi integrati per la gestione integrata delle destinazioni turistiche in grado di ottimizzare e condividere su scala regionale le informazioni al turista, fino ad arrivare a funzionalità più complesse quali quella del booking e della costruzione di pacchetti turistici personalizzati;
- azioni per far crescere nelle imprese turistiche la conoscenza e la cultura digitale;
- definizione di strategie di relazione con le OLTA (On Line Travel Agency), soggetti che condizionano fortemente, attraverso le loro potenzialità, il rapporto fra domanda e offerta turistica;
- azioni per integrare il settore turismo della regione nella creazione e organizzazione di un "ecosistema digitale veneto".

e. Le strategie di comunicazione e promozione dell'offerta turistica veneta.

La Regione intende promuovere la propria immagine e notorietà turistica attraverso una strategia di comunicazione e marketing del prodotto "Veneto, *the land of Venice*" che sia in grado di valorizzare il complesso dei valori distintivi dell'offerta regionale (diversità, arte, storia, tradizioni) da veicolare in maniera coordinata sia verso il mercato interno che su quello internazionale. Si punterà a favorire una gestione dinamica della selezione dei mercati e delle aree geografiche su cui intervenire, dei prodotti e delle strategie per promuoverli e commercializzarli, massimizzando l'utilizzo degli strumenti digitali per la promozione turistica. In una prospettiva di sviluppo integrato l'azione regionale sarà inoltre orientata ad attivare iniziative di promozione del settore turistico come occasioni di *marketing* delle specificità e delle eccellenze territoriali, che vanno dalla cultura all'enogastronomia, dall'ambiente al paesaggio, dalla natura al turismo rurale. In tal modo si intende ampliare la gamma di attrattive che determinano la scelta del Veneto sia come meta turistica, sia come destinazione per possibili sviluppi in termini di business, nella consapevolezza che il turismo venga a rappresentare una fondamentale opportunità non solo per i soggetti che operano nel settore, ma anche per il benessere e lo sviluppo del territorio regionale.

f. Cooperazione transfrontaliera e progetti europei.

La partecipazione ai Programmi di Cooperazione Transfrontaliera a valere sui programmi europei MED, ADRION, IPA Adriatico, Italia-Austria, Italia Slovenia, Italia Croazia, consentirà altresì alla Regione del Veneto - assieme ad altri soggetti ed Enti di altri Paesi - di supportare trasversalmente le altre linee strategiche, concorrendo a rafforzare la competitività turistica dei territori coinvolti, innovandone e diversificandone l'offerta, contribuendo a destagionalizzarne i flussi turistici, promuovendone i prodotti tipici dei territori, le risorse naturali e culturali e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze nell'ambito del turismo montano e rurale.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani ed incrementare quello degli stranieri, qualificando la domanda e puntando ad una maggiore redditività per le imprese e a maggiori benefici per le comunità ospitanti.
- 2 - Favorire l'aumento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche e incrementandone la competitività puntando anche sulla disintermediazione dell'offerta.
- 3 - Rilanciare le destinazioni turistiche sia quelle a maggior rischio stagnazione/declino, sia quelle necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, favorendone una gestione coordinata ed organizzata.
- 4 - Sviluppare prodotti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia, fluviale, rurale, ecc.) e consolidare quelli ad alto valore aggiunto (es. *Meeting Industry*) in termini di domanda di mercato e rinnovando quelli maturi.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica; II - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

In tema di assetto del territorio è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto, e avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto, è di fondamentale importanza promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso la riduzione progressiva e controllata del consumo del suolo per finalità insediative e infrastrutturali, che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

A tal fine la legge regionale 6 giugno 2017, n.14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004 ‘Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio” prevede fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo dare adeguata risposta alle necessità insediative e infrastrutturali di ogni settore, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e innescando processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse.

In questo contesto, la Regione ha emanato la legge regionale 4 aprile 2019, n. 14 “Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”.

La L.R. n. 14 /2019 è uno strumento normativo che, da un lato, si pone in continuità con la L.R. n. 14/2009 (c.d. “Piano Casa”) in quanto mira a sostenere il settore edilizio, dall'altro, in coerenza e in attuazione della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che detta disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, implementa gli aspetti di riqualificazione edilizia, ambientale e urbanistica della vecchia normativa, legando stabilmente le premialità, in termini di incrementi volumetrici e di superficie, alla qualità tecnologica, alla sostenibilità ecologica ed energetica (uso di fonti di energia rinnovabile), e alla sicurezza degli edifici sui quali si interviene. In particolare, la L.R. n.14 del 2019 mira a promuovere operazioni di rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui mediante la loro demolizione e il riconoscimento di specifici crediti edilizi da rinaturalizzazione (art. 4); tutte operazioni idonee a favorire processi di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, ovvero di quella che comunemente viene indicata come “la città costruita”. In tal modo si intende favorire la “pulizia del territorio” da elementi di degrado urbanistico, contribuendo al riordino urbano con conseguente miglioramento della qualità della vita all'interno delle città.

In tema di sostenibilità ambientale delle trasformazioni e qualità della vita, rappresentano un ruolo chiave gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali, per attuare modelli dinamici di gestione territoriale orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto.

In tal senso, per lo sviluppo delle trasformazioni territoriali, sono strategici gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC), che costituisce un quadro coordinato di riferimento per le diverse politiche regionali di valorizzazione delle identità territoriali, proponendosi come strumento flessibile per la formulazione di scenari futuri. Il PTRC si pone in un rapporto dialettico con tutti i piani regionali e con gli strumenti di pianificazione locale; è il supporto fondamentale per disegnare le politiche e monitorarne l'evoluzione.

Ciò posto, la necessità di assicurare una adeguata qualità di vita alla popolazione non può prescindere dalla garanzia del diritto alla casa, che deve concretizzarsi in un contesto favorevole a consolidare gli equilibri sociali, a superare il disagio abitativo e a favorire l'autonomia dei giovani. In questo senso vanno tutelate in particolare le categorie deboli, identificabili non solo nelle famiglie meno abbienti ma anche nella fascia grigia della popolazione che, pur non avendo i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, non ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Tali finalità saranno perseguite sia con iniziative attivate nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 riguardanti la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico di unità abitative di edilizia residenziale pubblica, sia attraverso specifiche azioni volte al sostegno del "Social housing", con la conseguente messa a disposizione di ulteriori unità abitative a favore dei soggetti non aventi i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica.

Linee Strategiche

- 1 - Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale per migliorare la qualità di vita, attraverso il contenimento del consumo di suolo e favorendo processi di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale e di rinaturalizzazione del territorio veneto.
- 2 - Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità sociale, economica e ambientale delle trasformazioni territoriali.
- 3 - Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale, edilizio, ambientale ed urbano.

PROGRAMMA 08.01

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale, che richiedono interventi e processi di innovazione tecnologica che consentano il continuo monitoraggio delle azioni e degli effetti espliciti sul territorio dagli strumenti urbanistici, al fine di fornire supporto alle scelte e alle soluzioni idonee.

In questo ambito, infatti, gli strumenti tradizionali della pianificazione urbanistico - territoriale hanno dimostrato l'esistenza di limiti di flessibilità e di adattabilità alla necessità di valutare le effettive esigenze del territorio e perseguire uno sviluppo sostenibile, anche in termini di consumo di suolo, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori e degli insediati.

Pertanto, la sostenibilità della pianificazione e le dinamiche territoriali saranno efficacemente monitorate e misurate anche migliorando gli strumenti di conoscenza e di governo del territorio, attraverso l'attività dell'Osservatorio della Pianificazione Territoriale e attraverso il Sistema Informativo Territoriale.

Le strategie pianificatorie devono pertanto essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva, con l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "*smart territories & communities*".

L'azione regionale sarà poi orientata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, attraverso il Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali, e garantendo la condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori territoriali.

Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto la Regione continuerà a svolgere un'attività di coordinamento e monitoraggio per l'applicazione del Regolamento Edilizio-Tipo (RET), di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Governo-Regioni e Comuni il 20 ottobre 2016, recepito con D.G.R. n. 669 del 15/05/2018.

Oltre all'aggiornamento e all'armonizzazione delle norme regionali, si intende rafforzare il sistema di monitoraggio dei loro effetti sul territorio, ed effettuare il monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale e in coerenza con la L.R. 6 giugno 2017, n. 14 (contenimento dell'uso del suolo) e la L.R. 4 aprile 2019, n. 14 (riqualificazione urbana e rinaturalizzazione del territorio).

Attualmente, nell'ambito del presente programma, sono altresì contemplate le risorse finanziarie per il funzionamento dell'Osservatorio regionale degli appalti, che rappresenta articolazione dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la cui azione è volta a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi e a fornire l'informazione e l'assistenza per le attività di adempimento degli obblighi informativi verso ANAC, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicazione e predisposizione delle programmazioni triennali di opere e servizi, dell'elenco delle opere incompiute, dei bandi e delle aggiudicazioni di lavori, servizi e forniture, dell'aggiornamento annuale del prezzario regionale.

L'Osservatorio contribuisce inoltre alla semplificazione della regolamentazione e al corretto recepimento delle innovazioni normative, con particolare riferimento all'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti con iniziative di tipo informativo e divulgativo, di formazione e con atti di indirizzo. Presso l'Osservatorio regionale degli appalti è tenuto inoltre l'elenco regionale dei consulenti e prestatori di servizi di architettura ed ingegneria, redatto ai sensi della D.G.R. n. 1576/2012.

Infine, l'Amministrazione regionale intende promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici aventi le caratteristiche dell'immediata cantierabilità; nello specifico, in considerazione delle limitate risorse disponibili, obiettivo della Giunta regionale è assegnare e gestire fondi per incentivare a livello locale (Comuni) le attività di manutenzione straordinaria e/o ammodernamento delle Opere Pubbliche.

Risultati attesi

- 1 - Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.
- 2 - Tutelare, salvaguardare e promuovere il paesaggio veneto attraverso specifici interventi di riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi in condizione di degrado.
- 3 - Definire strumenti di pianificazione paesaggistica del territorio veneto quale espressione di componenti identitarie derivate dall'azione di fattori naturali, umani, culturali e dalle loro interrelazioni.
- 4 - Monitorare i processi di riduzione del consumo di suolo, favorire l'edificazione negli ambiti urbani consolidati preservando e tutelando le aree naturali e agricole, sostenere i processi

di rigenerazione urbana attraverso la riqualificazione edilizia e ambientale e il riuso degli edifici abbandonati, promuovere interventi di rinaturalizzazione del territorio.

- 5 - Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.
- 6 - Promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici che garantiscano un tempestivo affidamento e una ristretta tempistica di esecuzione.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione (SDG: 11 - Città sostenibili); III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDG: 11 - Città sostenibili); III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDG: 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 08.02

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, la tutela del diritto alla casa per le categorie deboli viene perseguita sia mediante azioni di sostegno alla locazione o alla cessione in proprietà per le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel Social housing, sia incrementando l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare alle fasce meno abbienti mediante interventi di nuova costruzione, di recupero edilizio e di acquisizione di immobili. Infine si sta intervenendo con nuove risorse finanziarie statali, finalizzate alla manutenzione straordinaria nonché all'efficientamento energetico, sulle unità abitative che necessitano di specifici interventi per renderle agibili da parte delle categorie sociali economiche deboli aventi i requisiti previsti dalla Legge.

In tale contesto assume particolare rilievo l'applicazione della Legge regionale 3 novembre 2017, n. 39, di riforma delle norme regionali in materia di Edilizia Residenziale Pubblica. Al fine di garantire piena efficacia nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica si proseguirà nell'azione di monitoraggio dell'attuazione della citata Legge, che detta nuove norme per l'esercizio delle funzioni da parte delle aziende territoriali di edilizia residenziale (ATER) e dei Comuni, e ridefinisce le modalità per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano, con specifiche iniziative e

finanziamenti da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con l'amministrazione regionale.

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 l'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" proseguono le iniziative volte ad incrementare la disponibilità di alloggi nelle aree urbane da assegnare alle fasce meno abbienti. I Comuni, aggregati in Autorità Urbane, hanno pubblicato i primi avvisi per l'individuazione dei beneficiari e l'attivazione delle procedure di esecuzione lavori/acquisto di forniture per il recupero e l'efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica. Tra le finalità delle iniziative vi è la sperimentazione di modelli sociali ed abitativi inclusivi come il co-housing, tenuto conto di caratteristiche non assistenziali bensì legate a progettualità sociali mirate a stimolare la capacità di mettersi in gioco e di reagire alle difficoltà socio-economiche delle persone e famiglie appartenenti alle categorie fragili in disagio abitativo.

Proseguono inoltre le attività, finalizzate alla realizzazione di interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale e l'housing sociale per persone senza dimora, legati a progettualità sociali di accompagnamento nel percorso verso l'autonomia individuale con l'obiettivo di favorire la riduzione del numero di persone in disagio abitativo.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2 - Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.
- 3 - Messa a disposizione di unità abitative sfitte mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio ed efficientamento energetico.
- 4 - Ridurre il numero di persone e famiglie in disagio abitativo e ridurre il numero di persone senza dimora.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: I.3 Ridurre il disagio abitativo (SDG: 11 – Città sostenibili).

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDG: 11 – Città sostenibili).

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDG: 11 – Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio e Area Sanità e sociale.



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della *Governance* regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente.

Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

In quest'ottica proseguiranno le attività, avviate nel 2018, rivolte al processo di definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, secondo un approccio olistico che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico e attraverso un processo bottom-up con il coinvolgimento delle istituzioni locali, allo scopo di favorire la condivisione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile che veda la partecipazione attiva di tutti i livelli territoriali e con un ampio confronto con la società civile e con il mondo della ricerca e della conoscenza sin dalla sua fase di avvio.

Con riferimento alle più evidenti problematiche che colpiscono la regione, quali la presenza di PFAS per le matrici acque e suolo e i PM10 per la matrice aria, si proseguirà nell'attuazione di azioni concrete finalizzate alla riduzione delle diverse forme di inquinamento nelle matrici ambientali (risorsa idrica, suolo, aria) al fine di garantire la tutela dell'ambiente, del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e il ripristino di condizioni ambientali idonee alla fruizione del territorio. Si proporranno nuove e sempre più efficaci iniziative volte a diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza nella cittadinanza delle problematiche ambientali, evidenziando la complessità dei temi trattati e sottolineando la necessità di perseguire un equilibrio tra le diverse esigenze sociali, economiche, ambientali e territoriali.

Particolare attenzione verrà posta al contesto della Laguna di Venezia, del suo Bacino Scolante e del Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera; in particolare, per il SIN proseguiranno le azioni regionali volte a rafforzare la strategicità dell'area nel contesto di uno sviluppo economico-produttivo sostenibile, anche favorendo l'insediamento di attività in linea con i principi della "green economy" (come la *green refinery*) nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

Le politiche regionali saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, in un'ottica di sostenibilità delle comunità, delle città e dei territori, concentrandosi sulla programmazione e sulla realizzazione di opere infrastrutturali per la difesa idraulica e idrogeologica e alla programmazione di opere di carattere forestale per la difesa idrogeologica e per la conservazione del suolo in un'ottica di mantenimento della presenza delle popolazioni sui territori più fragili.

In particolare, a seguito degli eventi atmosferici avversi connessi con la tempesta VAIA di fine ottobre 2018, assume carattere di priorità realizzare gli interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e di aumento della resilienza delle infrastrutture e dei boschi nonché incentivare la pianificazione forestale, quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. A tal fine gli strumenti di programmazione relativi ai POR e PSR 2014-2020, cofinanziati dai fondi europei, e le risorse rese disponibili con il finanziamento statale verranno indirizzati prioritariamente al sostegno delle sopra citate operazioni, per la cui realizzazione è stato individuato il Presidente della Regione quale Commissario delegato, che si avvale degli uffici regionali, di Enti e Società regionali, quali soggetti attuatori.

Nell'ambito delle azioni per la tutela e per la messa in sicurezza del territorio l'Amministrazione regionale sfrutterà a pieno le opportunità di finanziamento offerte dai fondi strutturali europei, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2014-2020 a valere sul POR FESR e definiti dall'Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Priorità di investimento 5b, Obiettivi specifici 5.1 e 5.3. Il presidio della sicurezza sismica, in particolare, è garantito dagli interventi previsti nell'Azione 5.3.2, che contempla attività di messa a norma sismica a valere sul patrimonio edilizio pubblico ubicato nelle aree maggiormente a rischio, laddove considerato strategico o rilevante, attraverso interventi di tipo strutturale ed opere strettamente connesse. L'attività regionale si concentrerà sulla realizzazione di opere infrastrutturali anche attraverso l'attività di studio volta alla raccolta, allo sviluppo e alla condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e aeree in grado di agevolare e sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche stesse. Le politiche regionali saranno altresì indirizzate alla Valutazione Ambientale Strategica di pianificazione e programmazione degli interventi e delle opere.

La Regione del Veneto, nell'ambito della politica di difesa del suolo e dell'ambiente naturale, favorisce la protezione e conservazione del patrimonio boschivo e della vegetazione spontanea, ai sensi della legge n. 353/2000 e della legge regionale n. 6/1992, attraverso anche lo sviluppo di metodologie per la riduzione dei fenomeni di incendio boschivo e, come indicato dall'art. 31 del D.Lgs. n. 1/2018 Codice della protezione civile, l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio di incendio boschivo e sui comportamenti da adottare in riferimento agli scenari attesi.

Potrà essere utilmente considerata anche la verifica di applicabilità, sulla scorta di analoghe esperienze condivise a livello europeo, di una disciplina di articolazione delle tariffe di pedaggio anche in ragione dell'inquinamento atmosferico ed acustico dei veicoli (comunemente nota come "Bollino ecologico" o "Eurovignetta") quale soluzione di incorporazione dei costi dei danni ambientali sul trasporto inquinante, che ne costituisce una significativa concausa; quanto sopra individuando le soluzioni normative ricavabili, vuoi dalla disciplina comunitaria (Direttiva 1999/62/CEE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto delle merci su strada), vuoi dalla normativa statale di suo recepimento ed attuazione (Decreto legislativo n. 7 del 2010).

Linee strategiche

- 1 - Mettere in sicurezza i territori del Veneto occidentale, procedendo con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle ad elevata contaminazione da fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluorinalchiliche (PFAS).
- 2 - Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico (bacini di laminazione, Idrovia Padova-Venezia, ecc.).
- 3 - Proseguire e rafforzare, nell'ambito territoriale della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, le azioni, strutturali e non strutturali, che consentano di coniugare la tutela ambientale e lo sviluppo socio-economico dell'area, ponendo particolare attenzione a favorire un modello industrialmente sostenibile per Porto Marghera e il riequilibrio del Progetto Integrato Fusina.
- 4 - Proseguire nell'attuazione delle azioni/misure previste dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, favorendo il coordinamento con le attività delle altre Regioni del Bacino Padano.
- 5 - Migliorare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio regionale con interventi rivolti ad edifici di interesse strategico ed ad edifici classificati come rilevanti (ad es. asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado).
- 6 - Attivare, attraverso la revisione e l'aggiornamento della "pianificazione ambientale regionale", specifici progetti integrati di tutela ambientale, di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità.
- 7 - Realizzare progetti per la quantificazione e la valutazione preventiva degli effetti ambientali e per l'integrazione delle banche dati sulle pressioni e la biodiversità.
- 8 - Sostenere lo sviluppo delle opere infrastrutturali finalizzate alla distribuzione di acqua potabile di buona qualità, l'estensione e l'ammodernamento del sistema di collettamento e depurazione e la tutela dei corpi idrici, con particolare riferimento al Lago di Garda.
- 9 - Promuovere iniziative finalizzate ad accrescere nella popolazione la conoscenza e l'attenzione sui comportamenti da adottare al fine di ridurre il rischio di incendi boschivi.

PROGRAMMA 09.01

DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni, confrontandosi continuamente con la molteplicità dei soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico (Autorità di Distretto idrografico, Consorzi di Bacino Bonifica, Enti Locali, Associazioni di categoria): ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e temporali diverse, ma sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto, con particolare attenzione alla tutela della risorsa idrica.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma vanno dalla collaborazione alla pianificazione di bacino, dalla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (ricomprese in parte all'interno delle misure previste dal POR FESR 2014-2020, Asse 5 "Rischio sismico e idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.1, Azione 5.1.1 AdP e dal programma PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo"), ad interventi di sistemazione della rete idraulica principale e minore, di difesa dei litorali e della linea di costa e di prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico.

La Regione promuove e sostiene interventi di tipo non strutturale che agiscono sul danno potenziale, tramite strumenti e norme per il controllo del dissesto, il corretto utilizzo del territorio e l'approntamento di piani di emergenza, comprese le azioni di informazione e formazione della popolazione e delle Amministrazioni interessate dal rischio.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio, la Regione prosegue intende proseguire altresì nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza, attraverso studi e monitoraggi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, curando la redazione e l'aggiornamento di apposite banche dati. Inoltre, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità, si potranno utilizzare le nuove funzionalità e i geo-servizi dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV2.0) che consentiranno un migliore e più efficiente utilizzo delle informazioni territoriali e ambientali, e che, tramite piattaforme innovative, potranno integrarsi con nuovi applicativi regionali al fine di soddisfare le diverse esigenze degli utenti.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale è accentuato, come testimoniano l'esperienza del sisma del maggio 2012 ed i conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nell'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico. In quest'ambito è prevista la realizzazione degli interventi programmati a valere sul POR FESR 2014-2020, Asse 5 "Rischio sismico ed idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse, del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica e sismica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Realizzare gli interventi per la messa in sicurezza dal "Rischio sismico e idraulico" del territorio.
- 5 - Rendere disponibili nuove funzionalità e geo-servizi dell'Infrastruttura Dati Territoriali regionale (IDT - RV2.0) per la tutela e lo sviluppo del territorio, favorendo l'accessibilità e l'usufruibilità dei dati da parte dei cittadini, dei Comuni e dei professionisti.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDG: 6 - Accesso all'acqua; SDG 9 - Innovazione e infrastrutture).
- Obiettivo strategico nazionale: I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (SDG: 11 - Città sostenibili).
- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (SDG: 11 - Città sostenibili).
- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (SDG: 13 - Arrestare il cambiamento climatico).

- Obiettivo strategico nazionale: I.I Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (SDG: 14 - Protezione del mare).

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Nell'ambito delle competenze regionali in materia di salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, si proseguirà, sulla base delle risorse finanziarie disponibili a valere sui fondi della Legge Speciale per Venezia, nell'attuazione degli interventi di tutela ambientale e di disinquinamento riconducibili, in particolare, ai settori della fognatura e della depurazione, della riqualificazione del reticolo idrografico scolante nella Laguna, nonché della bonifica dei siti inquinati e del monitoraggio ambientale, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento (derivante anche da sostanze inquinanti emergenti) nel Bacino Scolante e, di conseguenza, quello veicolato nella Laguna di Venezia.

In tale contesto, particolare attenzione verrà posta nella prosecuzione dei monitoraggi ambientali nel Bacino Scolante e nella Laguna di Venezia, per la cui attuazione è stata individuata ARPAV, al fine di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali posti dalla normativa europea e statale, mantenendo la continuità delle serie storiche dei monitoraggi pregressi.

Nell'ambito del Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera, rientrante peraltro nell'Area di Crisi Industriale Complessa di Venezia, la Regione del Veneto si adopererà per consentire una rapida attuazione degli interventi di propria competenza, quali, in particolare il completamento dei marginamenti delle macroisole industriali, nonché la ridefinizione tecnica e la riprogrammazione finanziaria del Progetto Integrato Fusina nel contesto dell'articolato quadro delle intese vigenti su Porto Marghera (Accordo di Programma "Vallone Moranzani" datato 31/03/2008, Accordo di Programma tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione del Veneto, Comune di Venezia, Autorità Portuale di Venezia per la riconversione e riqualificazione industriale dell'Area di Crisi Industriale Complessa di Porto Marghera, sottoscritto in data 8 gennaio 2015, Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera e aree limitrofe, sottoscritto il 16 aprile 2012 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero delle Infrastrutture - Provveditorato Interregionale alle OO.PP., dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia, dal Comune di Venezia, dall'Autorità Portuale di Venezia).

In tale contesto, sarà necessario procedere alla modifica e aggiornamento dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani", non solo per permettere il superamento di una serie di criticità emerse in fase di attuazione dell'Accordo stesso, ma anche per consentire l'adeguamento alle nuove intese raggiunte dalla Regione del Veneto sia con Terna S.p.A. sia con il Commissario Straordinario per la Bonifica delle Discariche Abusive.

Nell'ambito delle opere di difesa di Venezia dalle acque alte (sistema MoSE), il cui completamento e successiva manutenzione rimangono di esclusiva competenza statale, compresa la relativa copertura finanziaria, la Regione del Veneto promuoverà una specifica cabina di regia composta, oltre che dall'Amministrazione Regionale, dalla Città Metropolitana di Venezia, dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, avente compiti di indirizzo rispetto agli interventi di gestione del sistema MOSE e di monitoraggio delle relative opere di compensazione ambientale.

Nell'ambito del programma rientra anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale. Sul tema, la nuova legge regionale di

settore (L.R. 16 marzo 2018 n. 13) ha apportato alcune innovazioni e ha previsto una serie di atti di indirizzo e di direttive da adottare con provvedimenti della Giunta Regionale, finalizzate a rendere pienamente operativa la norma stessa. Tali provvedimenti attuativi riguarderanno principalmente i criteri per la predisposizione di depositi cauzionali a garanzia delle ricomposizioni delle cave, la definizione delle procedure da seguire per la gestione amministrativa delle attività di cava, la definizione dei valori unitari del contributo da versare ai Comuni e alla Regione e il riparto della quota di contributo fra i comuni limitrofi, l'adozione di indirizzi e linee guida applicative per assicurare l'uniformità nell'esercizio delle funzioni trasferite, la determinazione dei modi e dei criteri per il riconoscimento dei contributi per la ricomposizione di cave degradate.

A seguito della recente approvazione del Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC) è necessario inoltre predisporre ed avviare il relativo monitoraggio, previsto dal Piano stesso, finalizzato alla verifica degli effetti sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e alla valutazione di eventuali esigenze di modificare le previsioni dei fabbisogni in esso contenute.

Anche per quanto riguarda le attività connesse alla coltivazione delle miniere di minerali solidi su terraferma è in programma l'aggiornamento e l'ottimizzazione della normativa regionale ad esse afferente e sostanzialmente costituita dalla L.R. 25 febbraio 2005 n. 7. A tal riguardo, peraltro, è già in corso un procedimento in seno al Consiglio Regionale per la modifica di alcune disposizioni della suddetta legge relativamente alle competenze in materia di vigilanza.

Al fine di attuare nel territorio veneto uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità ambientale sarà cura dell'Amministrazione regionale garantire che il modello procedimentale introdotto dalla L.R. 18 febbraio 2016 n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" venga applicato efficacemente, coniugando la necessità di un'attenta ed efficace protezione dell'ambiente con l'esigenza di assicurare, ai soggetti proponenti, risposte celeri rispetto alle iniziative proposte. Sarà necessario, a tal fine, completare il processo di applicazione della sopra citata legge regionale, tenendo conto anche delle recenti e significative modifiche legislative introdotte nella normativa statale di riferimento per effetto del recepimento della Direttiva 2014/52/UE, così da assicurare l'efficienza delle valutazioni ambientali ed il loro coordinamento nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli interventi.

Con l'adozione di una Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006, sarà definito il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, in coerenza e complementarietà con la Strategia nazionale. La Strategia regionale indica la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, assicurando unitarietà all'attività di pianificazione e promuovendo l'attività delle amministrazioni locali, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale. Dette Strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, assicurano la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo.

Risultati attesi

- 1 - Proseguire nell'attuazione degli interventi di competenza regionale volti alla salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, nonché delle attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali.
- 2 - Proseguire con i progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate nel SIN di Porto Marghera e nel territorio del Bacino Scolante, nonché completare la riprogrammazione finanziaria del Progetto Integrato Fusina.

- 3 - Promuovere l'istituzione di una cabina di regia che coinvolga gli enti competenti ad una gestione condivisa delle opere alle bocche di porto di difesa di Venezia e della sua Laguna dalle acque alte.
- 4 - Migliorare gli strumenti di gestione delle attività estrattive, con particolare riferimento alla legislazione e alla pianificazione delle cave, nonché aggiornare la normativa regionale in materia di miniere di minerali solidi su terraferma.
- 5 - Migliorare l'efficienza delle valutazioni ambientali e l'integrazione delle procedure di VIA nei procedimenti autorizzativi.
- 6 - Fornire il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso l'adozione di una Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità (SDG: 12 - Consumi sostenibili).
- Obiettivo strategico nazionale: I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione; (SDG: 6 - Accesso all'acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali; (SDG: 6 - Accesso all'acqua)
- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti(SDG: 6 - Accesso all'acqua).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo Strategico Nazionale: IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (SDG: 13 - Arrestare il cambiamento climatico).

SNSvS: Vettore II. "Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti".

- Obiettivo trasversale: II.1 Assicurare la definizione, la realizzazione e l'alimentazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del Territorio.

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

La Regione del Veneto proseguirà nelle iniziative volte alla rivisitazione della *governance* regionale in tema di gestione dei rifiuti con particolare riferimento a:

- favorire e incentivare le iniziative volte alla gestione dei rifiuti contenuti "inquinanti emergenti", allo scopo di minimizzare l'immissione degli stessi nelle matrici ambientali;
- formulare ipotesi di chiusura del ciclo dei rifiuti per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa europea, preso atto della complessità di conseguire ulteriori raffinamenti nelle tecniche di raccolta differenziata;
- predisporre apposite Linee guida per la prevenzione degli incendi negli impianti di stoccaggio e di gestione dei rifiuti.

Si provvederà a garantire il proseguimento della collaborazione con il Commissario Straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, al fine di ottemperare

rapidamente a quanto disposto dalla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 2 dicembre 2014 nella causa C-196/13.

Nell'ambito delle attività di competenza regionale in materia di tutela e risanamento ambientale, si proseguirà nell'incentivare l'attuazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati, nonché a favorire l'ammodernamento e la realizzazione di impianti per la corretta gestione dei rifiuti, con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili.

Risultati attesi

- 1 - Contenere il più possibile lo smaltimento dei rifiuti in discarica, affinando ulteriormente per quanto possibile le raccolte differenziate.
- 2 - Completare il quadro della *governance* sul ciclo dei rifiuti previsto dalla L.R. n. 3/2000.
- 3 - Proseguire nell'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di raggiungere il 76% nel 2020.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SDG: 12 - Consumi sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favoriranno l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche.

In materia di servizio idrico integrato, proseguiranno le azioni di ottimizzazione della pianificazione delle infrastrutture sul territorio, mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi, le azioni di sostegno economico, attuato mediante specifici Piani di finanziamento, nonché la realizzazione di opere prioritarie, in particolare nelle aree colpite da fenomeni di inquinamento delle acque.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 2 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario-depurativo.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (SDG 6: - Accesso all'acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SDG 6: - Accesso all'acqua).

- Obiettivo strategico nazionale: II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli (SDG 6: - Accesso all'acqua).

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa e non come vincolo. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità, anche mediante ricorso alle tecniche di valutazione ambientale strategica, finalizzate alla verifica della sostenibilità delle proposte di pianificazione e di programmazione territoriale e ambientale. A tal riguardo, verranno messe a disposizione risorse informative comuni e sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per l'attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i).

Verranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale (Parchi e aree protette) mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. A distanza di 30 anni dall'istituzione dei Parchi Regionali e a oltre 10 anni dalla redazione della cartografia regionale degli habitat di Rete Natura 2000, si rende necessario avviare un processo di aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale ambientale attraverso la revisione della cartografia degli habitat di Rete Natura 2000 e dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare (nel rispetto delle norme che le tutelano) le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo, uscendo dal concetto di vincoli e divieti anacronistici che purtroppo in molti casi ancora vigono.

Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL n. 143/2016 (D.G.R. n. 2/DDDL del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto.

In tema di aree protette particolare significato ambientale, ecologico, oltreché sociale e culturale, assume l'area individuata come "conterminazione lagunare" della laguna di Venezia, per la tutela della quale sono state approvate apposite leggi nazionali, in particolare la L. n.

171/1973, che istituisce la Commissione per la Salvaguardia di Venezia, con funzione, tra l'altro, di espressione di parere vincolante su tutti gli interventi di trasformazione e di modifica del territorio.

La Regione proseguirà nella programmazione degli interventi di difesa idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, e ad attivare gli interventi stessi, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio, avvalendosi dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - Veneto Agricoltura per la loro realizzazione. A carico della copertura forestale saranno altresì programmati e progettati interventi finalizzati a ripristinare e migliorare la funzionalità dei suoli boscati devastati dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018, anche al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici; di salvaguardare lo stato di conservazione degli habitat e del paesaggio; di migliorare le condizioni socio-economiche nell'ottica di preservare la montagna dal rischio di abbandono delle popolazioni residenti e di perseguire il benessere sociale.

Nell'ambito delle attività di conservazione del patrimonio boschivo importante è sviluppare un sistema di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio di incendi boschivi e sulle relative norme comportamentali da adottare. In tale contesto vanno definiti i modelli e le procedure per la pubblicazione quotidiana dei bollettini informativi sugli scenari di rischio incendi attesi. Tali pubblicazioni dovranno essere affiancate da iniziative volte a divulgare le norme comportamentali da attuare in funzione degli scenari attesi. Andranno quindi predisposti e pubblicati fogli illustrativi e messaggi televisivi. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla fascia scolastica in modo tale da diffondere fin dalla gioventù la consapevolezza sul rischio e la conoscenza dei comportamenti da tenere.

Per quanto riguarda la gestione forestale e selvicolturale procede l'aggiornamento della legge forestale regionale (L.R. 52/1978) e dei provvedimenti di disciplina regionale alla luce del progressivo completamento del quadro giuridico nazionale avviato con il Decreto Legislativo 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali". Particolare attenzione viene posta all'incentivazione della pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. Pertanto, gli strumenti di programmazione (POR, PSR) cofinanziati dai fondi europei e gli strumenti e le risorse resi disponibili a seguito del ciclone Vaia, vengono indirizzati prioritariamente al sostegno di operazioni che concorrono al ripristino della sicurezza idrogeologica e all'aumento della resilienza dei boschi.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la conoscenza nel territorio degli scenari di rischio di incendio boschivo.
- 2 - Diffondere tra la popolazione la conoscenza delle norme comportamentali per la riduzione degli incendi boschivi.
- 3 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.
- 4 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.
- 5 - Formulare proposte di aggiornamento e revisione delle competenze della Commissione per la Salvaguardia di Venezia al fine di armonizzarle con le più recenti normative in materia ambientale.
- 6 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.
- 7 - Garantire il rafforzamento e la continuità del sostegno alla pianificazione forestale.
- 8 - Pianificare azioni di ripristino e miglioramento della resilienza dei boschi.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (SDG: 2 - Porre fine alla fame; 6 - Accesso all'acqua; 13 - Arrestare il cambiamento climatico).

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (SDG: 15 - Tutela della biodiversità).
- Obiettivo strategico nazionale: II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (SDG: 15 - Tutela della biodiversità).
- Obiettivo Strategico Nazionale: III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere e la custodia di territori e paesaggi (SDG: 2 - Porre fine alla fame).
- Obiettivo strategico nazionale: I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (SDG: 6 - Accesso all'acqua; 15 - Tutela della biodiversità).
- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (SDG: 11 - Città Sostenibili; 13 - Arrestare il cambiamento climatico).
- Obiettivo Strategico nazionale: I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (SDG: 15 - Tutela della biodiversità)
- Obiettivo Strategico nazionale: III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (SDG: 15 - Tutela della biodiversità).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (SDG: 2 - Porre fine alla fame).

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio, Area Programmazione e sviluppo strategico e Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale. Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della Direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi, e in particolare intervenire per la riqualificazione e potenziamento del collettore fognario della sponda veronese del Lago di Garda e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque. La finalità di tutela delle risorse idriche sarà perseguita anche mediante le attività svolte nell'ambito dei procedimenti idonee prescrizioni agli Enti competenti

o alle Ditte interessate in relazione al rilascio di ai provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche regionali in un'ottica di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela del patrimonio idrogeologico.

La Regione riconosce e favorisce lo sviluppo di strumenti per la gestione integrata e partecipata dell'acqua sul modello dei Contratti di Fiume e dei Contratti di Costa che perseguono la valorizzazione e riqualificazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e le caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario depurativo con particolare riguardo al sistema fognario del lago di Garda
- 4 - Ridurre ed eliminare gli effetti inquinanti sulla matrice acqua e perseguire il raggiungimento di stato qualitativo buono ai sensi della direttiva comunitaria.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (SDG 6 - Accesso all'acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SDG 6 - Accesso all'acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli (SDG 6 - Accesso all'acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDG 6 - Accesso all'acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere e la custodia di territori e paesaggi (SDG 6 - Accesso all'acqua).

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna e sia nella manutenzione di un territorio fragile e delicato come quello montano.

Le azioni svolte dall'amministrazione regionale sono dirette a sostenere gli enti locali della montagna, in primis le Unioni montane, attraverso incentivi finanziari che possano garantire i servizi essenziali alla popolazione e il mantenimento in efficienza del territorio, in particolare con interventi nella viabilità silvo-pastorale e sentieristica, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna.

Questo si realizza attraverso una razionalizzazione dei sopra citati servizi nell'ambito delle Unioni montane, perseguita strategicamente con il processo di aggregazione di funzioni e servizi dei piccoli comuni.

Si intende, anche per il triennio 2020-2022, continuare a sostenere i piccoli comuni delle aree svantaggiate di montagna, ancora in attuazione della L.R. n. 30/2007. Gli interventi regionali

sono finalizzati, in particolare, a sostenere l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno sarà rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.
- 2 - Migliorare le condizioni dei servizi in almeno il 10% dei piccoli comuni nelle aree svantaggiate di montagna.

Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere e la custodia di territori e paesaggi (SDG: 15 - Tutela della biodiversità).

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, in continuità con la programmazione precedente, si proseguirà nell'attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA, aggiornato nella sua ultima versione con D.C.R. n. 90 del 19/04/2016). Con il medesimo obiettivo, la Regione del Veneto garantirà l'attuazione delle azioni e delle misure concertate con le altre Regioni del Bacino Padano, con le quali è stato sottoscritto un Accordo interregionale, ed a quelle co-programmate, nell'ambito del Progetto *Life Prepair* che ha coinvolto, oltre alle Regioni del Nord Italia anche le relative Agenzie per l'Ambiente e la Slovenia. Questi due ultimi strumenti si integrano strutturalmente con quanto previsto nel PRTRA. Le azioni di competenza regionale nell'ambito del Progetto Life sono finalizzate, relativamente alle matrici Energia, Biomasse, Trasporti e Agricoltura, a favorire l'informazione e la formazione, la divulgazione, la raccolta di esperienze, la diffusione di *best practices*, la condivisione di banche dati relative agli esiti dei monitoraggi ambientali. L'Accordo di Bacino invece mira soprattutto ad individuare le azioni più efficaci per limitare le situazioni emergenziali dei superamenti dei valori limite ed a programmare gli interventi da attuare al verificarsi di tali evenienze.

Ai fini del contenimento delle diverse forme di inquinamento, tra cui acustico, odorigeno, luminoso, si proseguirà l'attività di contenimento di gestione dei relativi impatti ambientali.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità dell'aria attraverso l'attuazione delle azioni del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in un'ottica di integrazione con le iniziative delle altre Regioni del bacino padano.
- 2 - Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.

Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo", verranno realizzati gli interventi che si inseriscono nel quadro delle opere già avviate per la riduzione del rischio idraulico del territorio e che riguardano tutta la rete idraulica regionale, attraverso opere di consolidamento e di adeguamento delle arginature esistenti, ricalibratura e risezionamento dei corsi d'acqua, adeguamento e ripristino della funzionalità delle opere di difesa e di regolazione delle acque; realizzazione di bacini di laminazione delle piene. Verranno inoltre realizzati interventi di difesa dei litorali dall'erosione e di riqualificazione ambientale della fascia costiera

Rispetto alla problematica delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoroalchiliche nei territori del Veneto occidentale, si proseguirà con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento e la realizzazione delle necessarie condotte adduttrici per garantire la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle a elevata contaminazione

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica dei territori.
- 2 - Individuare nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità e realizzare le necessarie condotte adduttrici.

Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (SDG: 6 - Accesso all'acqua; 11 - Città sostenibili).
- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SDG: 6 - Accesso all'acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli (SDG 6: - Accesso all'acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (SDG 11: - Città sostenibili; 13 - Arrestare il cambiamento climatico).
- Obiettivo strategico nazionale: I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (SDG 14: - Protezione del mare).

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una *governance* complessiva del settore, si intende procedere all'approvazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti che tenga conto delle mutate condizioni socio-economiche e di mobilità della Regione e sviluppi le necessarie politiche tese a favorire l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nel settore. Tale scelta deriva anche dalle mutate relazioni del Veneto rispetto all'Estremo Oriente e a tutta l'Europa, nonché dalle mutate direttive dell'Unione Europea in questo settore.

Nelle more di definire questo quadro strategico di più ampio respiro, vengono individuati una serie di obiettivi strategici a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

Nell'ambito degli interventi strategici e nel programma di realizzazione delle infrastrutture di interesse nazionale previsti dalla Legge Obiettivo n. 443/2001 e finalizzati alla valorizzazione del paesaggio, alla conservazione del territorio e alla salvaguardia degli equilibri climatici, risulta inserita la "Pedemontana Veneta". L'opera, caratterizzata dal preminente interesse nazionale per le quali concorre l'interesse regionale e già inserita dal febbraio del 1990 nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione del Veneto, consentirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle aree regionali coinvolte; favorirà inoltre la formazione e/o lo sviluppo dei poli ivi ubicati riducendo le situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nel territorio delle province di Treviso e Vicenza migliorando nel contempo i livelli di sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea AV/AC (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo e il rafforzamento del sistema della portualità regionale e della rete delle vie navigabili interne di competenza regionale. Viene altresì data priorità alla realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, nodo strategico della mobilità nazionale e internazionale, attraverso la nuova bretella ferroviaria Dese-Tessera, nonché alla prosecuzione del programma di efficientamento della rete ferroviaria.

Si intende inoltre, nella finalità di ridurre l'inquinamento atmosferico e di incentivare la mobilità sostenibile, potenziare il sistema della mobilità ciclabile, al fine di promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico in un quadro di riqualificazione dell'ambiente.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale ed autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale.

In questo ambito, la Regione del Veneto ha acquisito la maggioranza del capitale sociale di Veneto Strade S.p.A.; può così iniziare il percorso di riorganizzazione societaria, insieme al socio attuale Provincia di Belluno e, in futuro, ad ANAS, così come sancito nel Protocollo di intesa firmato il 23 febbraio 2018 che prevede il possibile ingresso di ANAS in aumento di capitale.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del Trasporto Pubblico Locale al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i servizi minimi e favorendo l'ammodernamento della flotta.

Si mira alla riorganizzazione della *governance* del servizio ferroviario, assegnando ad una società *in house* la gestione dei contratti di servizio.

Per quanto riguarda i servizi di trasporto pubblico locale di linea e non di linea, atipici e commerciali, si intende provvedere all'adeguamento della normativa regionale alle mutate condizioni di domanda/offerta, tecnologiche e ambientali.

Infine, si mira a definire il progetto del Treno delle Dolomiti ed a verificarne la sostenibilità economica attraverso un apposito studio di pre-fattibilità.

Linee Strategiche

- 1 - Completare la realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta e messa in esercizio della medesima.
- 2 - Realizzare l'AV/AC ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- 3 - Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.
- 4 - Approvare il nuovo Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
- 5 - Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
- 6 - Definire il progetto del Treno delle Dolomiti e verificarne la sostenibilità economica.

PROGRAMMA 10.01

TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria; in particolare è ritenuto strategico il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Si intendono a tal fine garantire i servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, prevedendone il miglioramento della qualità offerta tramite la gestione del contratto in essere con Trenitalia S.p.A.

Sarà resa operativa, come previsto dalla L.R. n. 40/2018, la Società Infrastrutture Venete S.r.l. per effetto dell'operazione di scissione parziale e proporzionale del ramo aziendale "infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna" dalla Sistemi Territoriali S.p.A.

Alla Società Infrastrutture Venete S.r.l. verrà affidata la gestione delle infrastrutture ferroviarie, quella del materiale rotabile, nonché la gestione dei contratti di servizio ferroviari.

Tale società provvederà, altresì, entro il 2020, allo svolgimento delle procedure concorsuali per l'affidamento del servizio di trasporto ferroviario regionale sulle linee Chioggia-Rovigo, Rovigo-Verona ed Adria-Mestre. Nel mentre, per non determinare l'interruzione del servizio, il contratto di servizio con Sistemi Territoriali S.p.A., in scadenza al 31/12/2019, sarà prorogato per un massimo di tre anni.

Sempre in merito al potenziamento del sistema di trasporto ferroviario è obiettivo primario dell'Amministrazione mettere in atto ogni iniziativa finalizzata ad adeguare le infrastrutture esistenti per aumentarne la fruibilità (eliminazione dei passaggi a livello, rialzo dei marciapiedi, adeguamento stazioni, etc.), potenziare il servizio ferroviario quale futura ossatura portante del sistema di trasporto regionale e riorganizzare il servizio di autobus in modo da integrarlo, e non sovrapporlo, a quello ferroviario, creando così coincidenze e capillarità di servizio.

Tali interventi sono da realizzarsi in tutto l'ambito regionale, tenuto conto dei vincoli finanziari e di un'attenta analisi dei fabbisogni relativi all'intera rete ferroviaria che interessa la regione.

In tale contesto proseguiranno le attività necessarie al fine di dare attuazione all'atto di risoluzione con Net Engineering S.p.a., attraverso lo sviluppo progettuale di tutti gli interventi definiti nel cronoprogramma di riferimento.

Si ritiene inoltre di dare nuovo impulso allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie agendo sia direttamente, mediante la produzione di progetti e cofinanziando opere, sia indirettamente, supportando la progettazione in corso (AV/AC) nell'ottica di un completamento della rete ferroviaria veneta.

Infine, per quanto riguarda specificatamente il trasporto merci, si mira a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 4 - Favorire l'intermodalità bici-ferro.
- 5 - Spostare un'importante parte del traffico su gomma al traffico su rotaia.
- 6 - Promuovere la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti; III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDG: 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (SDG: 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare sistemi di prevenzione (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso delle attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

In particolare, si intende garantire l'esercizio dei servizi minimi di TPL automobilistici e lagunari, l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia, nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL.

Di rilievo sarà il Piano di investimenti nel settore navigazione che si svilupperà in un arco temporale dal 2019 al 2032, finalizzato all'acquisto di nuove unità navali, al *refitting* di unità navali in uso e all'acquisto e/o ristrutturazione di pontoni galleggianti.

Si prevede inoltre l'acquisizione di nuove risorse derivanti dal riparto dei fondi del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile per il rinnovo del parco mezzi su gomma per i servizi di trasporto pubblico locale e il miglioramento della qualità dell'aria, previsto dalla legge 232/2016, art. 1, c. 613, 614 e 615. Più precisamente, le risorse saranno destinate all'acquisto di veicoli elettrici in ambito urbano ed elettrici e a metano in ambito extraurbano.

Si mira infine all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe, anche attraverso la promozione della bigliettazione elettronica unica nel servizio di TPL automobilistico e ferroviario.

Al conseguimento dei risultati del programma contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro VI, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi TPL.

Risultati attesi

- 1 - Valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari migliorandone l'efficienza (rapporto ricavi/costi) e l'efficacia (aumento dei passeggeri trasportati).
- 2 - Rinnovare il parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.
- 3 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDG: 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (SDG: 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I0.03

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Il tema della connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna sarà inoltre considerato prioritariamente nella definizione della nuova circoscrizione portuale.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività del trasporto per vie d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.
- 2 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci per via d'acqua.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDG: 11 Città sostenibili).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.04 **ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO**

La Regione intende rivedere e potenziare il sistema della mobilità ciclabile al fine di promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico in un quadro di riqualificazione dell'ambiente (urbano ed extraurbano) e di mobilità sostenibile.

Di conseguenza si intende privilegiare lo spostamento su bicicletta rispetto ad altre modalità di spostamento, meno orientate al contenimento dei consumi energetici, alla tutela dell'ambiente e della salute, alla rapidità degli spostamenti nei percorsi cittadini e per il tempo libero.

Tali obiettivi saranno realizzati attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture che permettano la creazione di una rete di mobilità ciclabile attraverso il collegamento di una gerarchia di percorsi nazionali quali il sistema delle ciclovie promosso dal MIT, regionali, provinciali e comunali, la messa in sicurezza dei percorsi esistenti mediante la separazione dell'utenza debole dal traffico veicolare e l'individuazione di forme di gestione per una corretta manutenzione dei percorsi ciclabili stessi.

Si intende infine proseguire l'attività già svolta nelle precedenti annualità, finalizzata al miglioramento del sistema impiantistico-funiviario con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione tecnologica, all'ammodernamento e al miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture.

Risultati attesi

- 1 - Contenere, mediante l'incentivazione all'utilizzo del mezzo ciclabile, i livelli d'inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (SDG: 11- Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.05

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

S'intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati.

Proseguono, innanzitutto, le attività finalizzate al completamento della Superstrada Pedemontana Veneta, intervento infrastrutturale sulla rete viaria stradale di valenza strategica a livello regionale e nazionale. Si procederà all'apertura anticipata per tratte funzionali ultimate prima della conclusione definitiva dell'intera opera (prevista per il prossimo 2020), assicurando così in anticipo la permeabilità dei flussi di traffico delle arterie principali nel nuovo asse superstradale.

Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile.

Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità del territorio veneto mediante la realizzazione della Strada Regionale 10 Monselice - Legnago, che permetterà di contenere i tempi di percorrenza sulla rete stradale, nonché mediante nuovi interventi volti al completamento dei collegamenti sulla viabilità ordinaria regionale e di interesse strategico, nonché interventi di messa in sicurezza di tratti di viabilità regionale esistente.

Più in generale viene perseguito l'obiettivo di raggiungere una maggiore sinergia con i soggetti gestori della rete stradale e autostradale che operano in ambito regionale, anche in attuazione dell'Accordo Programmatico ad oggetto "Definizione dello sviluppo infrastrutturale sul territorio regionale" e del Protocollo d'Intesa inerente l'ingresso di ANAS S.p.A. in Veneto Strade S.p.A., concessionaria regionale, per la gestione unitaria della rete stradale prioritaria ricadente nel territorio della Regione del Veneto", sottoscritti con ANAS S.p.A. in data 23 febbraio 2018, nonché del Protocollo d'Intesa ad oggetto "Utilizzo dei fondi della gestione dell'esercizio autostradale della Società Concessioni Autostradali Venete S.p.A. vincolato agli interventi di infrastrutturazione viaria", sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 11 febbraio 2019.

Per quanto riguarda le opere di viabilità, specie le opere stradali previste attraverso la finanza di progetto, va attuata una profonda analisi ed una puntuale verifica partecipata sull'utilità pubblica, sulla sostenibilità finanziaria e sul rapporto costo/benefici, anche con riferimento ai parametri standard europei, ed in ragione delle modifiche apportate alla L.R. 15/2015.

Si darà inoltre seguito alle seguenti attività:

- il sostegno agli Enti locali per l'adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità, con specifico riferimento alle azioni previste dalla L.R. n. 39/1991;
- la prosecuzione di interventi su viabilità regionale già oggetto di progettazione da parte di Veneto Strade S.p.A.;
- l'aggiornamento e la rivisitazione dei Piani Triennali della Viabilità approvati dal Consiglio regionale nel periodo 2002-2012.

Risultati attesi

- 1 - Svolgere tutte le azioni di monitoraggio, controllo e Alta Vigilanza per l'attuazione del contratto di concessione per il completamento della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.
- 2 - Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 3 - Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4 - Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale verificando in particolare lo stato di ponti, viadotti e cavalcavia.
- 5 - Migliorare le qualità paesaggistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.
- 6 - Contenere i costi economici e i costi ambientali delle nuove infrastrutture.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (SDG: II - Città sostenibili).
- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDG: II - Città sostenibili; 9 - Innovazione e Infrastrutture).
- Obiettivo strategico nazionale: III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDG: II - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (SDG: II - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (SDG: II - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Al fine di coordinare e dare attuazione alle azioni dell'Amministrazione regionale e degli altri soggetti pubblici e privati interessati nel settore della mobilità, con particolare riferimento alle mutate condizioni sociali, economiche e ambientali del territorio, si intende procedere alla approvazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti con orizzonte di programmazione al 2030.

Si intende inoltre migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera attraverso l'incentivazione di forme di trasporto sostenibili sul piano ambientale, utilizzando le risorse del PAR FSC 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020.

In particolare, per quanto riguarda le risorse del PAR FSC 2007-2013, gli interventi sono ricompresi nell'Asse I - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile" e nell'Asse 4 - Mobilità sostenibile - Linee 4.2 "Impianti a fune", 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale" e 4.4 "Piste ciclabili".

Gli interventi in corso sono nello specifico finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia; all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica degli impianti a fune esistenti dedicati al trasporto di persone; alla realizzazione o il completamento di piste ciclabili.

Per quanto riguarda invece la programmazione PAR FSC 2014-2020, gli interventi sono ricompresi nell'Asse tematico F "Rinnovo materiale Trasporto Pubblico Locale" e riguarderanno il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e del parco mezzi adibito al trasporto pubblico locale su gomma, ed il miglioramento della sicurezza e dell'efficienza del trasporto ferroviario attraverso specifici investimenti, in particolare a valere sulla tratta Mestre-Adria.

Infine, mediante la riprogrammazione delle somme residue afferenti alla programmazione 2000-2006, si procede a finanziare interventi relativi a piste ciclabili, perseguendo l'obiettivo di fornire un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane e periurbane e di costituire un'opportunità di sviluppo turistico sostenibile nelle aree di pregio.

Risultati attesi

- 1 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.
- 2 - Rinnovare ed adeguare tecnologicamente il comparto impianti a fune.
- 3 - Promuovere la mobilità sostenibile.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDG: 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (SDG: 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare sistemi di prevenzione - (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



MISSIONE 11

SOCCORSO CIVILE

In Veneto i cambiamenti climatici stanno determinando l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, con conseguente incremento del rischio idraulico e idrogeologico, causando spesso ingenti danni al territorio, alle infrastrutture pubbliche, alle attività produttive e ai privati cittadini.

Nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio e l'insorgere di emergenze naturali o di origine antropica possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali.

Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le Strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile (art. 13 del D.Lgs. n. 1/2018) e, in quanto componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, esercita le funzioni di protezione civile costituite dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo (art. 1 del D.Lgs. n. 1/2018). In tale contesto è fondamentale la valorizzazione del volontariato che merita un'attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nell'affrontare le calamità naturali e l'attività di informazione alla popolazione sui potenziali rischi che possono manifestarsi sul territorio veneto.

Nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale, come previsto dalle legge regionale del 27 novembre 1984, n. 58 e dal Decreto legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1, rientra l'attività di prevenzione e riduzione dei rischi di origine naturale e antropica, nonché il miglioramento dello standard qualitativo degli interventi di emergenza. L'attività della Regione è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli.

Risulta inoltre prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, realizzando la Centrale Unica di risposta al NUE 112 nella Regione del Veneto, per dare completa attuazione all'istituzione del numero unico di emergenza europeo su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs. n. 259/2003.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla al Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della Protezione Civile", che ha profondamente innovato il quadro normativo di riferimento e renderla maggiormente aderente alla realtà e ai bisogni del territorio.

Nel quadro strategico regionale di tutela e sviluppo del territorio diventa inoltre indispensabile definire strategie intersettoriali volte alla tutela dei beni culturali.

In particolare, in linea con quanto richiesto dalla Dir. 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), recepita a livello nazionale con D.Lgs. n. 49/2010 e ss.mm.ii., è opportuno identificare e attuare misure di tutela del patrimonio culturale riconducibili alle diverse fasi del ciclo di gestione dei disastri legato, nello specifico, agli eventi alluvionali.

Nell'ambito del primo ciclo di attuazione della citata Direttiva, la Regione aveva già inserito nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni delle azioni volte a sistematizzare e a intraprendere linee di attività da attuarsi in coordinamento con diversi Enti, Strutture e Autorità competenti per tale materia sul territorio.

In considerazione anche del fatto che i prossimi anni vedranno la Regione impegnata nella revisione delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione e, conseguentemente, dei PGRA, si

ritiene opportuno approfondire a livello intersettoriale le strategie di tutela del patrimonio culturale andando anche a individuare nuove misure da attuare nell'ambito del successivo terzo ciclo di attuazione della Direttiva.

Nell'ambito della prevenzione è fondamentale la messa a norma e il miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Sempre nell'ambito delle gestioni conseguenti alle calamità naturali risulta di particolare rilevanza la fase del Post Emergenza. Ovvero la fase in cui, terminata la prima emergenza, si procede alla delicata fase della messa in sicurezza e ripristino delle condizioni antecedenti all'evento ovvero, laddove le risorse e le disposizioni normative lo consentono, al miglioramento della resilienza sia del territorio che delle infrastrutture pubbliche e private.

Linee Strategiche

- 1 - Aggiornare il quadro normativo di riferimento in materia di Protezione civile.
- 2 - Attivare un numero unico di emergenza.
- 3 - Garantire la condivisione delle informazioni specifiche di protezione civile e delle procedure di intervento.
- 4 - Promuovere e migliorare la resilienza del patrimonio culturale regionale in occasione di eventi alluvionali attraverso la stesura di apposite procedure condivise con gli Enti e le Istituzioni competenti sul territorio e l'organizzazione di attività di formazione specifica rivolta alle organizzazioni di volontariato di protezione civile.
- 5 - Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.
- 6 - Ripristinare le normali condizioni di vita preesistenti all'emergenza con contestuale riduzione della vulnerabilità attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili e l'incentivazione alla assicurazione del patrimonio edilizio privato e delle imprese in particolare modo nel settore dell'agricoltura.

PROGRAMMA I I.01

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Il programma è volto a migliorare la tutela del patrimonio culturale in occasione di eventi alluvionali attraverso la definizione di misure riconducibili alle diverse fasi del ciclo di gestione dei disastri.

In particolare, l'azione si concentrerà prioritariamente su campagne di informazione, sensibilizzazione e formazione in coordinamento con le Istituzioni, gli Enti e le Strutture ordinariamente preposte alla tutela del patrimonio culturale sul territorio regionale.

Attraverso l'attuazione di azioni sinergiche con anche altri soggetti competenti (ad es. Università, Fondazioni, ecc.) unitamente alla partecipazione a progetti europei nei quali includere la tematica oggetto del programma, si intendono individuare *good practices* da mettere a fattor comune al fine di creare un approccio condiviso ed efficace.

Le misure individuate verranno incluse nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, nell'ambito del secondo ciclo di attuazione della Direttiva Alluvioni.

Per quanto riguarda l'attività di pianificazione, la complessità del sistema di protezione civile, che prevede il coinvolgimento di diversi e numerosi Enti, rende indispensabile la condivisione del patrimonio informativo specifico. Particolarmente strategico risulta essere, quindi, la predisposizione di piattaforme informative tra i diversi Enti interessati e con le Regioni limitrofe per la condivisione dei dati sia in fase di pianificazione che di gestione delle emergenze.

La predisposizione del Piano Regionale di protezione civile, con la contestuale definizione di procedure operative condivise, per assicurare una coordinata attività di soccorso, diviene elemento cardine dell'attività regionale in materia di Protezione Civile.

Risultati attesi

- 1 - Aggiornare e sistematizzare una banca dati con informazioni anche geolocalizzate inerenti la presenza e la tipologia di beni culturali presenti nelle aree a pericolosità di alluvioni ai sensi della Dir.2007/60/CE.
- 2 - Definire e includere nella revisione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni specifiche misure volte alla tutela del patrimonio culturale.
- 3 - Sensibilizzare le Autorità territoriali di protezione civile sul tema oggetto del Programma attraverso campagne informative dedicate.
- 4 - Formare Associazioni di volontariato di protezione civile, anche attraverso l'addestramento e le esercitazioni, che in occasioni di eventi alluvionali possano intervenire a supporto degli Enti e delle Istituzioni responsabili della gestione dell'evento nella protezione del patrimonio culturale.
- 5 - Affinare gli strumenti di pianificazione di protezione civile definendo le necessarie procedure operative.
- 6 - Migliorare l'efficacia ed il coordinamento delle attività di soccorso.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (SDG: 11 - Città sostenibili; 13 - Arrestare il cambiamento climatico).
- Obiettivo strategico nazionale: III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (SDG: 11 - Città sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I I.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali. In tale ambito è pertanto forte l'impegno ad assicurare un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi degli eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza, e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato.

In particolare andranno sviluppate le azioni volte alla individuazione delle maggiori criticità manifestatesi, individuando le azioni necessarie a garantire, laddove possibile, l'implementazione della resilienza delle infrastrutture pubbliche e predisponendo una adeguata pianificazione da attuare con le risorse che si rendono disponibili anche mediante l'impiego di economie. Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di

aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 - Programma n. 1.

Risultati attesi

- 1 - Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nella realizzazione degli interventi finanziati dai relativi Piani post Emergenziali o di altre attività Commissariali e nell'utilizzo delle relative economie accertate per finanziare ulteriori interventi.
- 2 - Definire modalità standardizzate per il subentro nelle gestioni post emergenziali mediante la predisposizione di software finalizzati alla raccolta delle informazioni e delle azioni poste in essere sia sotto il profilo fisico che economico.
- 3 - Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori(SDG: 13 - Arrestare il cambiamento climatico).

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDG: 9 - Innovazione e infrastrutture).

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

L'invecchiamento della popolazione e l'aumento della speranza di vita che interessano anche le persone con disabilità, impongono una rideterminazione dell'offerta dei servizi allo scopo di trovare le risposte migliori per quanto riguarda il benessere e l'accompagnamento delle persone anziane e disabili.

Il modello veneto costruito sull'integrazione socio-sanitaria si è sviluppato su una presa in carico delle persone globale, secondo una visione unitaria e di continuità. In questo senso prosegue l'attività di integrazione socio-sanitaria, ponendo prioritaria attenzione alle problematiche di coordinamento delle filiere, con l'obiettivo di fornire risposte sempre più adeguate ai bisogni assistenziali e promuovendo progetti per il coinvolgimento e la partecipazione attiva alla vita sociale anche da parte dei soggetti più deboli.

In quest'ottica, evidenziata l'importanza della famiglia e della comunità locale nello sviluppo dei progetti di vita e di inclusione sociale delle persone, sia quelle con limitazioni funzionali sia quelle investite da forme di povertà o di disagio sociale, prosegue la valorizzazione della famiglia e l'attivazione di iniziative sostenute dalle comunità locali, quali soggetti fondanti e fondamentali per le reti sociali, ampliando i sistemi di supporto che permettano ad essi di svolgere efficacemente ruoli di protagonisti nella migliore gestione delle situazioni di disagio e di necessità assistenziali.

Al fine di promuovere un sistema integrato di interventi, proseguiranno le azioni a contrasto alle dipendenze, con particolare riguardo alle nuove forme di dipendenza legate al gioco d'azzardo, nonché a sostegno dei bisogni dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia, e ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale.

In particolare, in merito all'inclusione dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti, si implementeranno gli interventi di integrazione avviati nelle precedenti annualità anche in coerenza con la programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020). Inoltre, proseguendo nell'azione già intrapresa, saranno altresì promosse iniziative, volte a prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione razziale e a migliorare l'accesso ai servizi, al fine di promuovere la coesione e lo sviluppo della comunità regionale residente.

Infine, riconosciuta la violenza nei confronti delle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione, proseguiranno le azioni in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, secondo quanto previsto dalla normativa statale e regionale vigente (L. n. 119/2013 e L.R. n. 5/2013), nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cd Convenzione di Istanbul, ratificata con L. n. 77/2016).

Linee strategiche

- 1 - Rivedere la filiera dei servizi per le persone con disabilità con particolare riferimento ai servizi per la residenzialità, coerentemente alle indicazioni della norma UNI 11010 2016 relativa ai servizi per l'abitare delle persone con disabilità.
- 2 - Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
- 3 - Coordinare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB).
- 4 - Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
- 5 - Sostenere la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza.

PROGRAMMA I2.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

I servizi per la prima infanzia non vanno più visti nell'ottica semplicistica di erogatori di prestazioni di cura ed assistenza ma anche come servizi orientati al nucleo genitoriale: gli adulti devono recuperare la loro funzione educativa all'interno di un pensiero collettivo, che esalta il valore della "genitorialità sociale" e della "genitorialità partecipata" dei servizi educativi.

Quanto al tema della tutela dei minori, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico - in modo da essere un'efficace risposta ai bisogni "complessivi" espressi dalle famiglie stesse.

A tali fini, la Regione del Veneto:

- promuove i servizi per la prima infanzia autorizzati ed accreditati attraverso l'erogazione di contributi finalizzati a contenere l'ammontare delle rette per le famiglie;
- favorisce lo sviluppo e il coordinamento del sistema regionale nidi in famiglia;
- sostiene le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali con contributi destinati alla conservazione e alla manutenzione ordinaria degli edifici, delle attrezzature e degli impianti, al funzionamento degli stessi e all'acquisto di materiale didattico e d'uso;
- supporta l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori in situazione di disagio riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS, se delegate, un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie;
- promuove e sostiene la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori;
- sostiene il Sistema Veneto Adozioni, attraverso la realizzazione di Progetti Territoriali di settore, corsi di informazione e sensibilizzazione, nonché la prosecuzione del progetto Veneto Adozioni;
- promuove l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento attraverso le équipes provinciali/inter-provinciali.

Risultati attesi

- 1- Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 2- Sostenere le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali.
- 3- Promuovere il sistema regionale nidi in famiglia.
- 4- Supportare l'affido familiare.
- 5- Promuovere la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori.
- 6- Sostenere il Sistema Veneto Adozioni.
- 7- Promuovere l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale (SDG: 1 - Sradicare la povertà; 4 - Educazione di qualità).
- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

SNSvS: AREA PACE

- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità (SDG: 1 - Sradicare la povertà; 4 - Educazione di qualità).

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA I 2.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

I positivi progressi raggiunti nella speranza di vita delle persone con disabilità si scontrano con la crescita delle situazioni caratterizzate dall'assenza del sostegno genitoriale e/o familiare.

Tale circostanza comporta la necessità di rendere maggiormente coerente l'organizzazione dell'offerta di assistenza e tutela rispetto alle necessità assistenziali, fondando le valutazioni circa le modalità più appropriate di erogazione delle prestazioni residenziali, semiresidenziali e domiciliari sul criterio del bisogno e sulla flessibilità dei progetti e delle unità di offerta, con particolare attenzione alle iniziative sul "dopo di noi".

Pertanto, viene confermato il carattere strategico della ricerca di forme innovative e flessibili di risposta ai bisogni delle persone con disabilità, che si pongano a complemento dell'offerta assistenziale garantita dai centri diurni e che valorizzino la persona, la sua crescita, anche mediante progetti inclusivi di inserimento mirato.

Infine, l'Amministrazione regionale si fa promotrice di iniziative volte a monitorare l'effettiva redazione e attuazione dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) di competenza degli Enti locali e, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, ne supporta la realizzazione (L.R. n. 16/2007, art. 8).

Risultati attesi

- 1- Implementare e razionalizzare il sistema delle ICD (Impegnative di Cura Domiciliari).
- 2- Riquilibrare il sistema della rete delle strutture residenziali in ambito disabilità caratterizzando ciascuna tipologia in coerenza con target specifici di utenza.
- 3- Sperimentare e sviluppare nuove metodologie di presa in carico nell'ambito di un "coordinamento di filiera" della domiciliarità che favorisca la possibilità per le persone con disabilità di crescere e maturare esperienze di educazione, di studio, di formazione e lavoro, di socializzazione.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PACE

- Obiettivo strategico nazionale: 11.2 Garantire la parità di genere (SDG: 4 - Educazione di qualità).

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA I 2.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Nell'attuale contesto in cui il bisogno assistenziale si evolve verso livelli di maggiore complessità, specie delle persone anziane non autosufficienti, la propensione delle famiglie venete a ritardare il più possibile il momento dell'istituzionalizzazione del proprio congiunto, rappresenta una risorsa da valorizzare e sostenere ulteriormente. Pertanto, la strategia regionale intende proseguire nel miglioramento dei livelli di efficacia ed efficienza delle attuali misure a favore degli anziani non autosufficienti: da un lato, promuovendo strumenti che favoriscano la domiciliarità, puntando sul coinvolgimento dell'assistito e della sua famiglia, rendendoli protagonisti del percorso socio-sanitario individuato e condiviso e, dall'altro, rafforzando i processi di continuità ospedale-territorio, prevedendo, a tali fini, modelli di diversificazione della gamma dei servizi offerti per assicurare una presa in carico globale e continuativa, semplificare i percorsi e sollevare le famiglie.

Gli ambiti di intervento prioritario riguardano:

- il miglioramento del sistema di supporto alle famiglie sia nella fase temporanea, conseguente ad esempio, alla dimissione ospedaliera, sia nella fase dell'assistenza domiciliare;
- la riqualificazione del sistema della rete delle strutture residenziali, sviluppando altresì la residenzialità temporanea.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la qualità di vita dell'anziano attraverso percorsi di Invecchiamento Attivo.
- 2- Razionalizzare e riqualificare il sistema dell'offerta di servizi per anziani non autosufficienti.
- 3- Aggiornare il sistema delle impegnative a favore della domiciliarità e della residenzialità.
- 4- Qualificare gli assistenti familiari.
- 5- Rafforzare l'ambito territoriale di assistenza, anche dando ulteriore impulso ai progetti sollievo.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDG: 11 Città sostenibili).

SNSvS: AREA PARTNERSHIP

- Obiettivo nazionale: Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario (SDG: 3 - Una vita sana).

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

La Regione del Veneto intende mettere in atto e sviluppare una serie complementare di azioni a contrasto della povertà, dell'emarginazione sociale e dello sfruttamento promuovendo il superamento di ogni forma di assistenzialismo, sviluppando approcci di integrazione sociale fondati sul coinvolgimento delle comunità locali e sulla responsabilizzazione e partecipazione attiva delle persone in difficoltà, compresa la promozione di iniziative socio-educative in favore di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

A tale fine si prevede di:

- promuovere i percorsi di recupero delle capacità residue di inserimento lavorativo in favore di categorie fragili e occasioni di socializzazione e di attivazione nel contesto comunitario, attraverso il Reddito di Inclusione Attiva "RIA";
- fornire sostegno alimentare a persone e famiglie in difficoltà, attraverso gli Empori della Solidarietà, offrendo, nel contempo, un luogo di "relazione" e percorsi educativo-laboratoriali, in cui, con l'accompagnamento del volontariato messo in rete con gli Enti locali, le persone possano sentirsi parte delle comunità recuperando così una piena dignità e autonomia;
- implementare il consolidamento di un sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento, attraverso il progetto Network Anti - tratta per il Veneto - N.A.Ve.;

- proseguire le iniziative con reti locali di servizi di accompagnamento all'abitare e di reinserimento sociale-lavorativo, attraverso l'approccio di *Housing first*⁶⁰.

Si intende, inoltre proseguire nell'implementazione degli strumenti di collaborazione ed integrazione fra servizi pubblici e servizi del privato sociale. In particolare, nel settore delle dipendenze tale contesto rileva l'ulteriore sviluppo del modello di allocazione delle risorse funzionale al controllo della spesa, alla sostenibilità della rete dei servizi e all'ottimizzazione del rapporto domanda/offerta.

Oggetto d'attenzione è il fenomeno delle dipendenze da gioco d'azzardo che, con le sue gravi implicazioni sulla persona colpita da tale disturbo e sul suo contesto familiare è diventata una priorità. In tale ambito, la Regione del Veneto darà attuazione a quanto previsto dal piano Regionale Gioco d'azzardo Patologico (GAP), per consentire ai Dipartimenti per le Dipendenze di attivare ed incrementare una serie di interventi volti a ridurre l'impatto dannoso del gioco d'azzardo. Tra gli interventi più significativi si segnalano quelli specifici di *governance* a sostegno degli Enti Locali, delle associazioni e di altri enti ed Istituzioni, della loro integrazione e rinforzo del tessuto sociale e della comunità. Sono previste progettualità locali che si affiancano ai programmi terapeutici già presenti nei servizi per le dipendenze incrementando la qualità e quantità degli interventi di prevenzione, di cura e di riabilitazione.

L'azione della Regione del Veneto è, inoltre, finalizzata a consolidare il pluriennale percorso volto a favorire il processo di integrazione dei cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio regionale, rafforzando e mettendo a sistema le esperienze di maggiore successo in materia.

L'intervento regionale verterà innanzitutto, in applicazione di un'ottica di *governance* multilivello, sul rafforzamento della Rete territoriale tra Istituzioni e soggetti del privato sociale, del terzo settore, del mondo economico/produttivo, dell'associazionismo di immigrazione.

Sul presupposto che una effettiva integrazione non può prescindere dalla conoscenza della lingua del paese di residenza e dei fondamentali principi di educazione civica che regolano il vivere sociale nello stesso, saranno promosse azioni volte al potenziamento delle capacità linguistiche e delle competenze civiche dei cittadini extracomunitari. Per quanto riguarda il settore dell'istruzione saranno posti in essere interventi finalizzati all'inserimento scolastico dei minori stranieri e all'individuazione di strumenti atti a diminuire il fenomeno della dispersione che caratterizza in maggior misura gli studenti di origine straniera. Particolare attenzione sarà attribuita al tema dell'integrazione delle donne, essendo per esse particolarmente problematico, per motivi culturali e/o di organizzazione familiare, la frequenza a percorsi formativi per l'integrazione socio-lavorativa.

Verrà garantita l'implementazione del sistema di orientamento, informazione, mediazione linguistico-culturale e sociale e abitativa anche attraverso l'attivazione di sportelli. Saranno altresì promosse iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni su base etnica o razziale e di facilitazione all'accesso ai servizi; sarà consolidato il coordinamento informativo e saranno promosse attività di ricerca e analisi sul fenomeno migratorio.

La Regione inoltre, assumerà iniziative rivolte ai nostri corregionali all'estero finalizzate a favorirne il rientro ed il reinserimento nel tessuto sociale veneto. Nello specifico, saranno promossi aiuti economici per le spese di prima sistemazione a favore dei nostri corregionali emigrati all'estero e degli oriundi veneti, i quali, dopo anni di emigrazione all'estero, decidano di tornare stabilmente nella terra d'origine anche a causa della difficile situazione economico-sociale di alcuni Paesi.

⁶⁰ Questo modello che può esser tradotto come "Casa prima di tutto" è stato mutuato dall'esperienza americana e prevede l'alleggerimento dei costi attraverso l'eliminazione del classico percorso "a scalini", composto da accoglienza, permanenza in strutture a bassa soglia (come dormitori o social housing) ed, eventualmente, reinserimento in una normale abitazione, puntando all'immediato inserimento dell'utente in appartamento per favorire la progressiva e più rapida riconquista dell'autonomia personale e dei legami sociali.

Nell'ottica della creazione e rafforzamento di una rete di attori operativi sul territorio, quale efficace strumento a garanzia dell'inclusione sociale, la Regione sosterrà le strutture e i servizi a supporto delle donne vittime di violenza attraverso una programmazione pluriennale d'interventi e risorse finanziarie per garantire l'accesso a tali servizi in tutto il territorio regionale. Sarà inoltre rafforzata la sinergia di tutti gli attori che intercettano i fenomeni di violenza sulle donne, incentivando la collaborazione - tra gli altri - tra Comuni, Aziende ULSS, Forze dell'ordine e centri per gli autori di violenza, per favorire la coordinata ed efficace presa in carico delle donne, sostenendo e promuovendo altresì percorsi di autonomia lavorativa e sociale.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la diffusione del modello RIA tra le Amministrazioni locali e gli Enti del terzo settore ed il numero dei beneficiari dello strumento ampliando la tipologia degli interventi.
- 2- Promuovere la Rete regionale degli Empori Solidali: Diretti ed Indiretti, per sostenere il Sistema Veneto di Azioni a contrasto della Povertà, di Inclusione Sociale, sviluppando la rete tra soggetti del Terzo Settore, Enti locali e del Privato Sociale.
- 3- Promuovere le adesioni al progetto N.A.Ve. sia livello istituzionale sia a livello territoriale, aumentando il numero dei beneficiari presi in carico e sviluppando misure diversificate nel territorio.
- 4- Promuovere il coinvolgimento della comunità per un'effettiva inclusione attiva della persona *homeless* attraverso azioni di sensibilizzazione del territorio.
- 5- Favorire la programmazione e regolazione dei servizi per le Dipendenze al fine garantire una offerta socio-sanitaria fondata su percorsi terapeutici efficaci ed appropriati per le persone con problemi di dipendenza.
- 6- Ottimizzare l'allocazione delle risorse disponibili al fine di migliorare la sostenibilità della rete dei servizi in relazione a obiettivi di accessibilità e di aderenza ai bisogni.
- 7- Promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni e la promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione.
- 8- Incrementare le competenze civico - linguistiche dei cittadini immigrati in modo da favorirne l'inserimento socio-lavorativo, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
- 9- Promuovere le azioni volte ad agevolare l'inserimento dei nostri correghionali emigrati e dei loro discendenti.
- 10- Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: I.1 Ridurre l'intensità della povertà (SDG: 1 - Sradicare la povertà; 10 - Eguaglianza tra le nazioni).
- Obiettivo strategico nazionale: I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare (SDG: 1 - Sradicare la povertà; SDG 2 - Porre fine alla fame).
- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione (SDG: 4 - Educazione di qualità; 8 - Lavoro e crescita economica).
- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

SNSvS: AREA PACE

- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori (SDG: 8 - Lavoro e Crescita economica).
- Obiettivo strategico nazionale: I. 2 Garantire l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose(SDG: 10 - Eguaglianza tra le nazioni).
- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità (SDG: 10 - Eguaglianza tra le nazioni).
- Obiettivo strategico nazionale: II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio (SDG: 10 - Eguaglianza tra le nazioni).
- Obiettivo strategico nazionale: II.2 Garantire la parità di genere (SDG: 4 - Educazione di qualità).
- Obiettivo strategico nazionale: I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime (SDG: 5 - Eguaglianza di genere).

SNSvS: AREA PARTNERSHIP

- Obiettivo nazionale: Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, la discriminazione sul diritto di cittadinanza (SDG: 5 - Eguaglianza di genere; SDG 8 - Lavoro e crescita economica; 10 - Eguaglianza tra le nazioni; 16 - Pace e giustizia).

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

PROGRAMMA I 2.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

L'evoluzione del *welfare* in una prospettiva di *community care* propone la centralità della famiglia nelle dinamiche sociali, economiche, culturali attribuendole il ruolo effettivo di soggetto di politica sociale, specie in riferimento alle politiche fiscali, del lavoro, scolastiche e sanitarie.

In tale prospettiva rilevano le iniziative regionali volte a promuovere e potenziare le capacità della famiglia di ricoprire tale ruolo attivo.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere le Alleanze Territoriali per la Famiglia.
- 2 - Sperimentare lo Sportello Famiglia.
- 3 - Sostenere i Consultori Familiari delle Aziende ULSS, nonché i Consultori Familiari Socio Educativi.
- 4 - Sostenere le famiglie in situazione di bisogno.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: I.1 Ridurre l'intensità della povertà (SDG: 1 - Sradicare la povertà; 10 - Eguaglianza tra le nazioni).

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA I2.07

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI

Alla luce delle rapide e complesse evoluzioni culturali e sociali degli ultimi anni, s'intende, mediante la programmazione regionale in materia socio-sanitaria, adeguare il sistema dei servizi in modo da ottimizzare le prestazioni socio assistenziali offerte ai cittadini più deboli, promuovendo il benessere sociale, integrando le politiche sociosanitarie con quelle educative, della formazione, del lavoro e abitative, dove accanto alla ricerca di azioni il più adeguate possibili al bisogno individuale, si tenga conto del contesto sociale in cui si opera.

Proseguiranno le azioni già intraprese di sviluppo dell'amministrazione di sostegno al fine di garantire alle persone che, per effetto di un'infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, di essere adeguatamente assistite.

Risultati attesi

I - Proseguire nell'attività di promozione dell'istituto dell'Amministratore di sostegno.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA I2.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Gli Enti del Terzo Settore (ETS) rappresentano il fulcro della sostenibilità, sia sul piano sociale che economico, del modello di *governance* veneto. Nel perseguire gli obiettivi della riforma del terzo settore, ovvero valorizzare la "funzione centrale" degli enti pubblici nelle dinamiche collaborative con gli enti espressione della società civile e della sussidiarietà organizzata, la Regione del Veneto è chiamata a mettere in campo tutte le azioni possibili rispetto al coinvolgimento degli Enti in argomento. Azioni che promuovano la crescita del volontariato, una maggior auto organizzazione degli ETS, la loro capacità di fare rete e di collaborare in partenariato al fine di unire risorse e competenze per dare una risposta più appropriata ai bisogni della collettività.

S'intende pertanto implementare un modello di progettazione bottom-up, nel quale gli ETS radicati sul territorio partecipano alla realizzazione dei programmi di sviluppo regionale, in coerenza con gli obiettivi predefiniti nella Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.

La Regione proseguirà nell'azione di favorire e sostenere le occasioni di incontro e collaborazione tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola per promuovere e diffondere la conoscenza dei diritti umani e della cultura di pace, con percorsi educativi realizzati nelle scuole. Particolare attenzione sarà rivolta ai temi della libertà, dell'uguaglianza, del rispetto della persona e dello sviluppo sostenibile al fine di favorire nelle giovani generazioni l'instaurarsi di rapporti positivi di conoscenza e integrazione, anche per contrastare e prevenire fenomeni di bullismo.

Risultati attesi

I - Promuovere la realizzazione di progetti a valenza locale da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

- 2 - Conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030 attraverso la realizzazione delle attività di interesse generale, realizzate all'interno della cornice delle aree prioritarie di intervento concordate con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.
- 3 - Rafforzare ed incentivare la capacità di fare rete ai fini di ottimizzare risorse e competenze, mirate a coordinare le azioni regionali con le reali necessità intercettate dagli Enti del Terzo Settore.
- 4 - Sostenere gli Enti del Terzo Settore con esperienza nella promozione dei diritti umani e della cultura di pace.
- 5 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi per la promozione dei diritti umani rivolti alle giovani generazioni nell'ambito delle scuole.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione (SDG: 4 - Educazione di qualità).

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

MISSIONE 13 **TUTELA DELLA SALUTE**

Le iniziative regionali in ambito di tutela della salute sono finalizzate a mantenere e ad accrescere il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria veneta nel rispetto del criterio di sostenibilità economica e finanziaria, in un sistema che vede la persona sempre al centro della programmazione delle varie attività.

La L.R. 28 dicembre 2018, n. 48, ha approvato il Piano Socio Sanitario Regionale 2019-2023. Tale strumento di pianificazione offre una guida per sviluppare e consolidare i principali tratti evolutivi del sistema sanitario veneto, introdotti con il precedente PSSR 2012-2016. Le azioni già intraprese verranno conciliate con lo sviluppo di misure atte a garantire la sostenibilità dell'universalità di cure e a proseguire le azioni di miglioramento degli strumenti necessari per affrontare i bisogni di salute. Il PSSR 2019-2023 indica importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico e nel potenziamento delle iniziative di promozione e prevenzione della salute. Tra gli elementi caratterizzanti del PSSR 2019-2023 c'è il miglioramento dell'integrazione di luoghi di cura, professioni e risorse.

Rispetto all'integrazione dei luoghi di cura verranno anche inseriti nuovi posti di strutture intermedie in strutture ospedaliere, con funzionalità arricchite, e sarà perseguito lo sviluppo di un modello a rete sia per gli aspetti infrastrutturali (rete "Hub e Spoke"), sia organizzativi, e verranno coinvolti in modo attivo i professionisti con le reti cliniche e i centri di riferimento per patologie.

All'interno delle reti cliniche deve essere garantita la mobilità dei professionisti, al fine di facilitarne la crescita professionale e sviluppare un maggior grado di integrazione tra essi.

L'integrazione delle risorse si riferisce prevalentemente all'ambito socio sanitario, dove è fondamentale un'azione congiunta, che ricomponga le risorse per la Long Term Care, unifichi la rete dei produttori pubblici per Distretto e riveda gli interventi assistenziali affinché abbiano una maggiore consistenza, al fine di permettere la sostenibilità del sistema.

La riforma realizzata con la L.R. n. 19/2016 sta portando vantaggi in termini di gestione dei processi tecnico-amministrativi, in quanto Azienda Zero gestisce le funzioni per le quali l'accentramento permette una migliore risposta in termini di efficienza e semplificazione dei processi, in particolare nell'espletamento di concorsi e di gare centralizzate, e si svilupperà ulteriormente nell'azione di supporto alle Aziende Sanitarie nei processi accentrabili, senza intaccare il livello qualitativo dei servizi sanitari del sistema.

Infine, si evidenzia che il 28 febbraio 2018 è stato sottoscritto l'Accordo preliminare con il Governo, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, finalizzato a introdurre uno spazio regionale di "autonomia differenziata" anche in materia di Tutela della Salute, per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa e legislativa, con riferimento a rilevanti settori sui quali l'intervento dello Stato ha determinato notevoli limitazioni all'azione regionale.

Linee strategiche:

- 1 - Realizzare il nuovo Polo ospedaliero di Padova.
- 2 - Sviluppare il modello di assistenza per intensità di cura.
- 3 - Programmare interventi intersettoriali per sviluppare ambienti sani e sicuri.
- 4 - Privilegiare gli interventi a favore della permanenza nel proprio contesto di vita delle persone anziane non autosufficienti.

PROGRAMMA 13.01

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

Il quadro strategico e operativo delineato dalla L.R. n. 19/2016 e dal PSSR 2019-2023 permetterà di continuare a risparmiare rendendo efficienti i processi amministrativi di supporto e impiegare così le risorse per l'erogazione dei servizi, al fine di rispondere ai bisogni assistenziali, sanitari e socio sanitari e garantire con sempre maggior efficienza l'equilibrio economico - finanziario del sistema e il rispetto dei vincoli di compatibilità con le risorse finanziarie.

Al fine di garantire la sostenibilità del sistema, vengono individuate due esigenze fondamentali:

- migliorare l'efficienza gestionale e amministrativa del SSR;
- garantire i fabbisogni assistenziali mantenendo l'alto livello qualitativo dei servizi erogati, in riferimento alla qualità clinico - assistenziale e alla qualità organizzativa della rete dei servizi al cittadino.

Per migliorare l'efficienza è importante continuare a implementare, anche con Azienda Zero, le politiche di valorizzazione e di governo delle risorse umane, degli investimenti in tecnologie sanitarie e informatiche, dei farmaci e dispositivi medici.

Relativamente alla garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) va evidenziato che, con il prevalere delle patologie croniche e della multimorbilità, il SSR deve essere in grado di aiutare le persone a raggiungere il massimo grado di funzionalità possibile in relazione al proprio stato di salute.

In questo quadro, la prevenzione della malattia e il trattamento della sua cronicizzazione sono obiettivi prioritari della rete dei servizi territoriali. L'assistenza primaria costituisce il "contatto" più immediato e frequente per l'assistito, rappresentando perciò il *setting* assistenziale che meglio si presta all'individuazione e alla presa in carico della cronicità semplice.

Diventa quindi fondamentale il perfezionamento di un modello per gestire i problemi di salute della cronicità complessa ed avanzata attraverso strumenti organizzativi e professionali adeguati alla complessità multidimensionale del bisogno e la definizione di una filiera dell'assistenza che garantisca le transizioni tra luoghi di cura e/o livelli assistenziali differenti, attraverso nuove formule organizzative multispecialistiche. L'implementazione di nuove tipologie di strutture sanitarie permetterà alle persone di mantenere le condizioni abituali nel proprio ambiente di vita.

Le azioni per la promozione della salute e la prevenzione dei fattori di rischio punteranno ad aumentare sempre più l'intersectorialità, l'interdisciplinarietà e la consapevolezza e responsabilizzazione del cittadino.

Al fine di garantire il buon governo dell'offerta di prestazioni in relazione alla domanda, è inoltre necessario realizzare una gestione omogenea dei processi di prenotazione ed erogazione, accompagnata da un percorso di monitoraggio e controllo, che consenta il miglior governo dei tempi di attesa e la garanzia di equità di accesso ai servizi.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità e la sostenibilità dei servizi del SSR.
- 3 - Sviluppare e coordinare gli interventi di sanità pubblica finalizzati alla prevenzione delle malattie e alla promozione di corretti stili di vita.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (SDG: 3 - Una vita sana).
- Obiettivo strategico nazionale: III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali (SDG: 3 - Una vita sana).

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA I3.05

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI

Nell'ottica dell'ottimizzazione dell'allocazione delle risorse finanziarie oggi disponibili, sempre più limitate, appare innanzitutto rilevante razionalizzare l'efficacia degli interventi sulle strutture sanitarie.

Il modello “*Hub and Spoke*”, confermato anche nel nuovo Piano Socio Sanitario 2019-2023, si configura quale struttura portante dell'organizzazione dell'assistenza ospedaliera, sulla quale vanno definite e strutturate le reti cliniche che devono prevedere la valorizzazione delle strutture partecipanti alla rete. In riferimento agli ospedali classificati come “*Spoke*”, sarà mantenuta la funzione di ospedali per acuti con i relativi servizi esistenti, valutando il loro potenziamento e prevedendo altresì interventi di efficientamento, ammodernamento e riqualificazione delle strutture.

Nell'ambito del controllo degli investimenti, saranno sostenuti l'adeguamento e l'innalzamento della sicurezza degli edifici e degli impianti nel rispetto di quanto stabilito dalle norme in materia di antincendio e protezione dagli eventi sismici, assicurando in tal modo la piena funzionalità degli edifici ospedalieri e socio-sanitari.

Risulta inoltre, necessario coordinare le esigenze di adeguamento funzionale delle strutture sanitarie con gli interventi di adeguamento alle norme di sicurezza, sia antincendio che sismica, recuperando altresì gli investimenti necessari per garantire la continuità dell'esercizio.

Nel quadro di sintesi sopra illustrato è fondamentale, nel rispetto del risparmio e dell'efficienza nell'utilizzo delle limitate risorse finanziarie a disposizione, avviare un percorso coordinato di interventi le cui procedure operative e i cui contenuti tecnici sono stati ampiamente definiti.

Saranno inoltre perseguiti l'ottimizzazione degli spazi attualmente occupati prevedendo l'accorpamento delle strutture socio-sanitarie ed il riuso razionale degli spazi, anche mediante la dismissione di immobili di proprietà utilizzati ad uso istituzionale e la cessazione dei rapporti di locazione passiva in essere.

A seguito della formalizzazione dell'accordo Comune/Regione sull'individuazione dell'area e la conseguente cessione della stessa, si è concretizzato l'avvio della realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero di Padova, in parte insistente sulla nuova area di “Padova Est - San Lazzaro” ed in parte riorganizzando e riqualificando l'area attuale di via Giustiniani, con l'obiettivo di realizzare una struttura volta a coniugare assistenza, ricerca e didattica.

Dopo l'approvazione dell'Accordo di Programma, prevista nel corso del 2019, che avrà natura sostanzialmente urbanistica e ambientale (aree di Padova Est San Lazzaro e di Via Giustiniani) e si occuperà di aspetti programmatici (quali le scelte sanitarie, finanziarie e altri impegni principalmente relativi alla mobilità ed alla viabilità), verranno avviate le fasi di redazione del Masterplan e avviata la gara per il Concorso di Progettazione e la redazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica.

Risultati attesi

I - Adeguare le strutture sanitarie coinvolte.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di micro, piccole e medie imprese, è chiamato ad evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

Particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tal fine saranno introdotti, anche nell'ambito delle strumentazioni agevolative previste dal Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020, interventi a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a:

- promuovere la collaborazione tra il mondo della Ricerca e il mondo delle imprese;
- favorire la ricerca e l'innovazione nelle imprese anche tramite l'inserimento di personale tecnico altamente qualificato e lo sviluppo di processi aziendali, anche in relazione al piano nazionale "Impresa 4.0";
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive nel sistema economico regionale;
- favorire le aggregazioni di imprese, i cluster innovativi e le attività collaborative con i soggetti della ricerca;
- favorire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- promuovere la nascita di nuove imprese e il consolidamento delle start up;
- promuovere gli investimenti delle PMI esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione femminile;
- favorire l'accesso al credito delle PMI.

Particolare attenzione sarà specificamente rivolta alla valorizzazione, sviluppo e promozione dell'artigianato veneto non solo nelle sue espressioni tradizionali ed artistiche, ma anche come artigianato innovativo, coniugando concetti solo in apparenza divergenti come "innovazione" e difesa della "tradizione", riconoscendo il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese nell'ambito dell'economia veneta e fornendo agli operatori del settore gli strumenti in grado di orientarle verso l'eccellenza e di consolidare la loro posizione nei mercati.

Saranno inoltre attivate politiche attive finalizzate a promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale regionale, valorizzando e riqualificando il sistema dei distretti del commercio e dei centri storici e salvaguardando il tessuto economico, sociale e culturale urbano.

A tali percorsi di sviluppo si affiancheranno, visti i risultati positivi riscontrati in passato e viste le esigenze manifestate dalle imprese, le misure già in essere per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi con particolare riferimento alle garanzie, cui si aggiungeranno ulteriori strumenti finanziari a supporto del tessuto produttivo regionale.

In tale contesto, i Fondi europei, di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto -, rappresenteranno un fattore strategico di crescita e costituiranno una fondamentale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti nella presente Missione. In particolare, risulteranno di fondamentale rilevanza le Azioni afferenti all'Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", all'Asse 2 "Agenda digitale" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa, la Regione proseguirà nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione e riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese. Con riguardo alle iniziative a vantaggio del cittadino-consumatore, la Regione continuerà nella propria azione di promozione della cultura del consumerismo, inteso quale fondamentale strumento per favorire la consapevolezza e l'attenzione del cittadino-consumatore sugli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti e per assicurare una maggior tutela delle fasce più deboli della popolazione e saranno implementate, in continuità con gli interventi già previsti, misure per contrastare il fenomeno della contraffazione dei prodotti.

La Regione, in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 48/2017 “Disciplina delle attività regionali in materia di promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete”, al fine di incrementare la competitività del sistema produttivo regionale, anche diversificando i mercati di riferimento, sostiene l'export veneto attraverso lo sviluppo di politiche volte ad incrementare le attività di internazionalizzazione delle PMI. Ampio spazio verrà dato alla partecipazione delle PMI e aziende artigiane a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale. Particolare attenzione sarà rivolta anche al tema dell'attrazione di investimenti diretti esteri in Veneto (IDE).

Inoltre, la Regione, in attuazione di quanto previsto dal Programma Promozionale del Settore Primario, di cui all'art.12 della legge regionale 16/1980 e ss.mm.ii, incentiva la promozione e valorizzazione dei prodotti e dell'immagine complessiva del comparto agroalimentare veneto, unitamente alla promozione integrata del territorio regionale sotto il profilo produttivo, ambientale e culturale. Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo delle attività commerciali delle imprese agroalimentari venete nei mercati nazionali ed esteri. Il settore agroalimentare veneto, caratterizzato da una produzione variegata e di alta qualità, rappresenta un comparto fondamentale non solo per l'economia del territorio regionale, ma anche per diversificare e qualificare l'offerta turistica attraverso l'enogastronomia ed il turismo slow. Per tale motivo la promozione dei prodotti agroalimentari regionali di qualità rappresenta un elemento strategico non solo della politica a sostegno del comparto agricolo, al fine di aumentarne la notorietà in Italia e all'estero, ma anche un significativo volano per la promozione turistica regionale. Parallelamente i Fondi europei, di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto -, diventeranno ancora più strategici perché, allo stato attuale, rappresentano la principale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti in questa Missione. In particolare, nel caso delle tematiche relative all'ICT e all'Agenda Digitale, risultano fondamentali le azioni afferenti all'Asse 2 “Agenda digitale”.

In tema, a supporto delle varie strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'*Information & Communication Technology* (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito è stato avviato il Piano Nazionale per le Infrastrutture Digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio. Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per *le smart cities and communities*. La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento *ADVeneto2020*”, con cui definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio, intende individuare e garantire un “Livello minimo di diritti digitali essenziali” a tutti i cittadini del Veneto garantendo a tutte le amministrazioni le condizioni necessarie per poter erogare i nuovi servizi digitali.

Linee Strategiche

- 1 - Accrescere la competitività delle PMI venete intervenendo in particolar modo sul fronte finanziario, delle garanzie e dell'innovazione.
- 2 - Favorire lo sviluppo delle RIR, dei Distretti Industriali e delle aggregazioni di imprese come nuovi strumenti di crescita del sistema economico regionale, specie nel settore della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.
- 3 - Favorire lo sviluppo dell'artigianato.
- 4 - Promuovere le attività commerciali nell'ambito dei nuovi distretti del commercio e delle città.
- 5 - Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe e della contraffazione.
- 6 - Innovare i processi produttivi delle imprese sostenendo azioni ed investimenti volti all'applicazione del modello "Impresa 4.0".
- 7 - Favorire lo sviluppo delle attività commerciali attraverso la valorizzazione delle aggregazioni di imprese.
- 8 - Promuovere l'export veneto attraverso la partecipazione delle PMI a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, ivi comprese quelle mirate all'attrazione di investimenti esteri in Veneto.
- 9 - Promuovere in Italia e all'estero le produzioni agroalimentari di qualità a marchio certificato, anche attraverso il coordinamento e la sinergia con azioni promozionali integrate con il territorio e le eccellenze turistiche e culturali.
- 10 - Estendere e sviluppare la banda ultra larga.
- 11 - Realizzare servizi evoluti di e-Government.

PROGRAMMA I4.0I

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto, caratterizzato, come noto, dalla prevalente presenza di micro e piccole imprese, ed in continuità con le politiche regionali in atto, saranno attuate misure volte a favorire la nascita di nuove start up e al consolidamento delle imprese esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile.

A tal fine, nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020, saranno attuati interventi a vantaggio delle PMI, sia in forma singola che aggregata, volti a:

- dare impulso ai settori della produzione attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, l'ammodernamento di macchinari e impianti e l'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante lo sviluppo di business digitali (Azione 3.1.1, sub azione manifattura);
- attivare nuove misure di supporto alla nascita di nuove imprese (start-up), con particolare attenzione all'imprenditoria di genere, sia mediante l'erogazione di incentivi diretti e l'attuazione di specifici interventi di micro finanza, sia attraverso l'offerta di servizi (Azione 3.5.1);
- potenziare il sistema delle garanzie pubbliche a supporto dell'attività imprenditoriale con interventi di garanzia diretta, controgaranzia e riassicurazione (Azione 3.6.1);
- favorire l'efficientamento energetico delle imprese al fine di consentire una riduzione dei costi e di limitare l'inquinamento e le emissioni in atmosfera (Azione 4.2.1).

Saranno inoltre attuate misure volte a favorire l'adozione da parte delle imprese delle nuove tecnologie Industria 4.0 per migliorare le condizioni di lavoro, creare nuovi modelli di business e aumentare la produttività e la qualità produttiva degli impianti, anche mediante introduzione di iniziative sistemiche per lo sviluppo dello Smart manufacturing e la diffusione delle

competenze digitali.

Per favorire il rafforzamento del tessuto produttivo locale e l'attrazione di nuovi investimenti, la Regione, anche attraverso attività di monitoraggio ed analisi dei dati economici riferiti al tessuto produttivo, attuerà specifiche misure per il rilancio di aree colpite da crisi industriali e di settore.

Con l'obiettivo di fornire all'Amministrazione regionale ed agli Enti locali uno strumento operativo per la definizione coordinata di specifici percorsi di rilancio e sviluppo del territorio, sarà inoltre esteso anche ad altre aree del territorio regionale, che presentano un differenziale negli indici di sviluppo rispetto al resto del territorio, il positivo percorso di analisi e studio intrapreso per l'Area della Bassa padovana.

In tale contesto e con specifico riferimento all'area di crisi industriale complessa di Porto Marghera, nonché ad alcuni territori della Provincia di Rovigo, già individuati dalla normativa europea quali destinatari degli aiuti a finalità regionale ai sensi della normativa europea, al fine di favorire l'attrazione di investimenti e l'insediamento di nuove imprese sarà altresì richiesta la modifica della normativa statale al fine di consentire l'istituzione di una zona economica speciale (ZES) che consenta la semplificazione amministrativa per l'esercizio dell'attività, nonché specifiche agevolazioni fiscali.

Sempre con riferimento all'area di crisi industriale di Porto Marghera proseguiranno le politiche regionali già intraprese per la realizzazione di programmi per investimenti produttivi che, nel salvaguardare gli aspetti ambientali, favoriscano i nuovi investimenti in particolare del settore manifatturiero attraverso la previsione di specifiche priorità nell'ambito delle misure previste dal POR Veneto.

Nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale finanziati dall'Unione Europea a sostegno della cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale (FESR), la Regione del Veneto attuerà, anche in qualità di Lead partner, progetti specifici per i settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e servizi volti ad avvicinare le piccole imprese verso forme di finanziamento alternative a quello bancario, come il *crowdfunding*.

Proseguirà, nel contempo, l'azione in corso diretta alla riforma del settore del credito alle imprese al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi finanziari regionali a vantaggio delle imprese e di favorire la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del territorio. In questo quadro saranno potenziate le misure di sostegno all'accesso al credito delle PMI regionali già esistenti e saranno introdotti nuovi strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito delle PMI, anche in operazioni di finanziamento e/o leasing.

Parallelamente, nell'ambito di una riforma del credito che, nell'ambito di un quadro economico in evoluzione, offra strumenti efficaci di crescita e sviluppo alle imprese, sarà rafforzato il sistema regionale delle garanzie del credito, con particolare riferimento alle operazioni di riassicurazione del credito, anche mediante l'istituzione e l'implementazione della Sezione regionale nell'ambito del Fondo centrale di Garanzia. Sarà inoltre valutata l'istituzione di ulteriori sezioni regionali nell'ambito dei fondi statali per il sostegno delle imprese.

Verranno inoltre attivati interventi per massimizzare l'efficacia dei fondi regionali di rotazione a seguito della razionalizzazione e riunificazione in un unico fondo regionale ai sensi della legge n. 17 del 2016, nonché per favorire le operazioni di microcredito alle imprese anche attraverso il riconoscimento del ruolo dei confidi, iscritti all'elenco unico ex art. 106 TUB.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo dell'artigianato sarà data attuazione alla legge regionale di riforma del settore, n. 34 del 2018, in primo luogo attraverso l'approvazione di una

pianificazione pluriennale che individui gli ambiti prioritari di intervento e le misure atte a valorizzare il settore artigiano, con particolare riferimento alle eccellenze della produzione artigianale veneta, comprese quelle concernenti l'artigianato artistico e tradizionale, nonché alle lavorazioni innovative e agli interventi volti al consolidamento della posizione delle imprese artigiane regionali nei mercati interni ed internazionali.

Nel contempo, saranno implementate misure per la tutela dei prodotti regionali tipici e di qualità attraverso l'istituzione e la concessione in uso alle imprese di marchi collettivi, intesi sia quali strumenti di tutela per limitare gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese del territorio sia quali strumenti per favorire la conoscibilità dei prodotti tradizionali veneti.

La Regione proseguirà, inoltre, in coordinamento con l'amministrazione statale, nell'attività di riduzione del peso della burocrazia sui cittadini e le imprese. Le finalità sono quelle di introdurre la riduzione di tempi e costi delle procedure complesse, predisporre modulistiche standardizzate per le procedure di maggiore impatto sulle attività di impresa; introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, rafforzare le capacità di cooperazione inter-istituzionale; incrementare la digitalizzazione, favorendo la collaborazione tra pubbliche amministrazioni.

L'azione regionale sarà anche orientata alla realizzazione di iniziative di promozione all'estero delle produzioni venete al fine di garantire una sempre maggiore visibilità alla qualità e varietà delle produzioni regionali, in particolare del settore secondario. Gli interventi di sostegno regionale saranno rivolti alle imprese con propensione all'export, anche se non sufficientemente attrezzate allo scopo, permettendo a queste ultime di approcciarsi ai mercati esteri secondo dinamiche condivise e di qualità. La partecipazione a manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, le missioni di sistema e gli *incoming* di operatori esteri in Veneto, adeguatamente coordinate a livello regionale, permetteranno nel loro insieme di proporre ai mercati esteri di riferimento un "Sistema veneto" sempre più competitivo rispetto ai maggiori distretti produttivi mondiali. Saranno inoltre sviluppate specifiche iniziative volte a far conoscere a livello internazionale le opportunità che il Veneto offre ai potenziali investitori esteri. Gli interventi regionali, modulati in funzione delle effettive risorse stanziare a bilancio, potranno essere realizzati direttamente dall'Amministrazione regionale, da proprie Società, o anche attraverso specifici Accordi di programma con le Camere di Commercio del Veneto, con l'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - e il Ministero dello sviluppo economico (MISE).

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività delle PMI venete.
- 2 - Tutelare i prodotti e i servizi.
- 3 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.
- 4 - Consolidare la presenza di PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.
- 5 - Incrementare la competitività delle PMI venete del Settore Secondario.
- 6 - Promuovere le eccellenze regionali e rendere conosciuti i sistemi produttivi anche in relazione alla volontà regionale di attrarre investimenti esteri in Veneto.
- 7 - Incrementare la competitività delle PMI venete del Settore Secondario.
- 8 - Promuovere l'efficientamento energetico dei processi produttivi anche tramite l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSVS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica; 9 – Innovazione e infrastrutture).
- Obiettivo strategico nazionale: II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

PROGRAMMA I4.02

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Nell'ambito delle politiche attive regionali volte a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, saranno attuate iniziative specificamente indirizzate alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

A tal fine saranno introdotte, anche sulla base del positivo riscontro sul territorio delle iniziative già intraprese (Progetti pilota e primo riconoscimento di n. 58 Distretti del Commercio), ulteriori modalità innovative di sviluppo della rete distributiva fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane attraverso l'istituzione ed il riconoscimento di ulteriori Distretti del Commercio di rilevanza comunale o intercomunale e sulla promozione e sul sostegno delle aggregazioni delle imprese del commercio, da attuarsi anche mediante l'impiego di risorse europee nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, Azione 3.1.1, sub azione B "Commercio".

Particolare attenzione sarà inoltre dedicata, attraverso la previsione di misure apposite a valere su fondi regionali, al finanziamento di progetti presentati dai Comuni già riconosciuti come Distretti del Commercio, in modo da consolidare l'esperienza dell'aggregazione tra istituzioni pubbliche e private ed imprese del commercio e dei servizi per realizzare azioni di rigenerazione urbana e di rivitalizzazione. In continuità con le attività già avviate per valorizzare il settore del commercio tradizionale di prossimità, saranno altresì implementate, anche mediante specifiche misure di informazione, le iniziative volte alla riqualificazione ed al supporto delle attività commerciali con valore storico e artistico, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

Nel contempo la Regione proseguirà nell'azione di indirizzo e coordinamento già in atto nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza, con la finalità di salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e di assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate, favorendone la rigenerazione e introducendo nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, anche nell'ambito delle c.d. Smart Cities, ossia dei nuovi modelli strategici di sviluppo e di *governance* urbana che costituiscono uno degli obiettivi di maggior rilievo della programmazione europea. Saranno altresì realizzate misure per favorire la nascita di nuove imprese ed il rilancio degli investimenti delle piccole e medie imprese del settore del commercio e dei servizi, sia in forma singola che aggregata. A tal fine, in coerenza con le politiche regionali di settore, saranno

implementati gli strumenti di ingegneria finanziaria già attivi al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento allo strumento della riassicurazione del credito garantito dai Confidi, anche attraverso l'istituzione e l'implementazione di un'apposita Sezione speciale per il Veneto nell'ambito del Fondo centrale di garanzia.

In coerenza con il percorso intrapreso per i settori dell'industria e dell'artigianato, anche per il settore del commercio e dei servizi la Regione proseguirà, in coordinamento con l'amministrazione statale, nell'attività di riduzione del peso della burocrazia sui cittadini e le imprese, con l'obiettivo di consentire la riduzione di tempi e costi delle procedure complesse, predisporre modulistiche standardizzate per le procedure di maggiore impatto sulle attività di impresa; introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, rafforzare le capacità di cooperazione inter-istituzionale e incrementare la digitalizzazione dei processi, favorendo la collaborazione tra pubbliche amministrazioni.

Con riferimento alle politiche a vantaggio del cittadino-consumatore, saranno attuati specifici interventi volti a garantire un maggior grado di tutela della collettività, anche mediante la programmazione di iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza dei consumatori. In tale contesto verrà dato particolare rilievo ad azioni per sviluppare e diffondere la cultura della legalità in ogni ambito delle attività economiche, con particolare attenzione alla tutela delle fasce più deboli della popolazione nei confronti dei raggiri e delle truffe, anche informatiche, allo sviluppo dei controlli sulla sicurezza dei prodotti ed al contrasto del fenomeno della contraffazione. Saranno altresì valorizzati progetti di sostegno all'educazione finanziaria dei cittadini, tematica di grande attualità e di importanza civica.

La Regione, nel quadro delle misure in atto per il risanamento ed il miglioramento della qualità dell'aria e del contrasto all'inquinamento atmosferico ed in attuazione della Direttiva 2014/94/UE del Parlamento e del Consiglio europeo sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (Direttiva DAFI), proseguirà nell'aggiornamento della disciplina di settore per assicurare alle imprese un quadro normativo di riferimento che garantisca la sostenibilità ambientale delle infrastrutture per il rifornimento degli autoveicoli. In tale contesto, al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e di attenuare l'impatto ambientale nel settore dei trasporti, saranno altresì valorizzate le iniziative per la realizzazione nell'area di Porto Marghera di infrastrutture innovative e sostenibili per la conversione di biomasse non convenzionali e a basso costo, come oli vegetali e oli alimentari esausti, in carburanti a basso impatto ambientale (Progetto Green Refinery). Nel contempo, saranno introdotte ulteriori misure per favorire la massima diffusione dei punti di rifornimento dei carburanti a basso impatto ambientale e la realizzazione di nuove infrastrutture di ricarica elettrica per gli autoveicoli di nuova generazione. L'azione regionale sarà orientata al sostegno del comparto agroalimentare mediante la realizzazione di azioni di promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, con particolare riferimento a quelle a marchio certificato, da realizzarsi in Italia e all'estero anche con il coinvolgimento del sistema produttivo locale e dei soggetti pubblici e privati a vario titoli rappresentativi del settore. Saranno sviluppate specifiche iniziative volte ad incrementare le attività di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari venete al fine di diversificare i mercati di riferimento ed espandere le quote di commercio estero. Particolare attenzione sarà rivolta al mercato europeo, principale destinazione delle esportazioni regionali, e saranno selezionate le manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale aventi carattere specialistico e prevalentemente rivolte al Business to Business (B2B). Al fine di qualificare e diversificare l'offerta turistica attraverso l'enogastronomia saranno incentivate iniziative locali in

grado di integrare la promozione dei prodotti tipici con le peculiarità ambientali, turistiche e culturali dei territori di provenienza delle diverse produzioni.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- 3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- 4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 5 - Aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari a marchio DOP, IGP, DOC e DOCG.
- 6 - Incrementare la capacità commerciale delle imprese agroalimentari nei mercati nazionali ed esteri.
- 7 - Favorire il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali (promozione intergrata produzioni tipiche/ turismo).

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica; 9 – Innovazione e infrastrutture).
- Obiettivo strategico nazionale: II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

PROGRAMMA I4.03

RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento agli atti di programmazione comunitaria 2014-2020, nel triennio 2020-2022 saranno attivate le azioni finalizzate all'utilizzo delle risorse finanziarie del POR FESR 2014-2020, assegnate all'Asse I "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", in sintonia con gli atti di programmazione di settore, ed in particolare con la "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto, che individua le macro aree economiche di interesse regionale e le relative traiettorie di sviluppo) e il "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione".

In relazione alla nuova programmazione comunitaria 2021-2027, avviata con la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 maggio 2018 (Com(2018) 375 final), con cui si delineano le disposizioni applicabili, tra gli altri, al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), saranno garantite le attività finalizzate alla stesura dei nuovi documenti di programmazione per quanto riguarda l'obiettivo di policy relativo ad un'Europa più intelligente ed in particolare agli obiettivi specifici collegati ai temi della ricerca e dell'innovazione.

Sempre nell'ambito della programmazione comunitaria, saranno programmate e realizzate azioni volte a:

- promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema produttivo veneto anche tramite la nascita di start-up innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato, l'utilizzo di servizi alle imprese

per l'innovazione, il sostegno di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese in collaborazione con Enti di ricerca allo scopo di facilitare il trasferimento tecnologico, il riposizionamento competitivo delle imprese, anche di piccole dimensioni, tramite l'innovazione dei processi aziendali e lo sviluppo di processi di internazionalizzazione produttiva e commerciale;

- favorire le aggregazioni tra imprese che consentano la condivisione di obiettivi strategici e la risoluzione di problematiche comuni sui temi della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale quali presupposti per la creazione di innovazione di prodotto e di processo, per il riposizionamento comune sui mercati esteri e per la specializzazione intelligente previste dalla RIS3 Veneto. Sarà attuata la fase finale della programmazione comunitaria del FESR 2014-2020 relativamente all'Asse I "Ricerca e Innovazione" e all'Asse 3 "Competitività", con particolare riferimento alle iniziative connesse con "Industria 4.0" ovvero "Impresa 4.0";
- consolidare una stabile collaborazione della Regione con le Università del Veneto al fine di:
 - a) favorire e sostenere le attività di analisi e studio, le attività strumentali e di supporto alla ricerca e allo sviluppo tecnologico e all'innovazione; b) cooperare per la progettazione e l'attuazione di programmi di ricerca e sviluppo finalizzati ai bisogni sociali, economici ed infrastrutturali della Regione; c) supportare l'innovazione e l'internazionalizzazione; d) promuovere la collaborazione tra dipartimenti e centri universitari, imprese, distretti e delle reti innovative regionali, Enti ed istituti di ricerca;
- attuare iniziative (principalmente di tipo partecipativo, quali tavoli di lavoro e workshop) finalizzate alla rivisitazione e aggiornamento del Documento di Strategia Regionale della Ricerca e Innovazione in ambito di Strategia Intelligente (RIS3) e degli ambiti e traiettorie tecnologiche (anche in funzione dell'accordo con la nuova programmazione comunitaria 2021-2027), promuovendo contestualmente la partecipazione regionale a tutti quei network che mirano a rafforzare la collaborazione tra il sistema della ricerca e quello industriale (quali i Cluster Tecnologici Nazionali, le Piattaforme Tecnologiche Europee, ecc.);
- attivare specifici strumenti finanziari a favore delle imprese, a supporto della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Tali strumenti potranno essere utilmente attivati anche mobilitando risorse finanziarie di derivazione statale;
- rafforzare il Piano Industriale Veneto continuando l'attività di monitoraggio delle azioni e la verifica dell'andamento economico globale, condivisi con le realtà economiche, sociali e politiche regionali, che comportano la conferma o la revisione dei contenuti dei due principali strumenti di programmazione economica regionale: la "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto) e il "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2016-2018" che danno vita e caratterizzano il Piano.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la capacità delle imprese di realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale anche in collaborazione con Università ed Enti di ricerca pubblici e privati.
- 2 - Rafforzare la partecipazione alle Reti innovative regionali da parte delle imprese e degli Enti di ricerca e promuovere la creazione di nuove, tenuto conto delle indicazioni provenienti dal processo di revisione e aggiornamento della RIS3 Veneto.

- 3 - Favorire il grado di internazionalizzazione e la visibilità sui mercati internazionali delle imprese venete.
- 4 - Promuovere la creazione di nuove start up innovative e consolidare quelle già operative.
- 5 - Consolidare forme stabili di collaborazione tra l'Amministrazione regionale e le istituzioni universitarie venete.
- 6 - Supportare le imprese venete tramite l'attivazione di idonei strumenti finanziari, al fine di favorire la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: 1.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica; 9 - Innovazione e Infrastrutture).
- Obiettivo strategico nazionale: 1.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico (SDG: 9 - Innovazione e Infrastrutture).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo Economico.

PROGRAMMA I 4.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e in linea con i mutati Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana, è stato redatto il documento "ADVeneto2020" con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio.

Principale obiettivo di tali Linee Guida e spingere l'Amministrazione pubblica - e in primis quella regionale - a qualificarsi attivamente come "piattaforma abilitante" dei processi di sviluppo e di digitalizzazione e non solo come sistema di erogazione di servizi.

Tra le azioni principali, che verranno sviluppate con priorità, ci saranno quelle volte a favorire la diffusione della cultura digitale. In particolare, risulta necessario rinnovare il modo con cui i cittadini veneti si rivolgono alla Pubblica Amministrazione, puntando alla realizzazione di un ambiente integrato che consenta di rendere disponibili i servizi erogati da più Amministrazioni pubbliche e fruibili utilizzando i diversi canali e dispositivi disponibili allo stato dell'arte. Inoltre, verranno sviluppate azioni a supporto delle Amministrazioni comunali, in particolare quelle di più piccole dimensioni, per aiutarle a garantire a tutti un livello minimo di "servizi digitali".

In coerenza con questa strategia verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 "Agenda digitale", le Azioni poste in essere hanno l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività a banda ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo di soluzioni tecnologiche nell'ambito della PA, dell'e-Government e per l'utilizzo delle banche dati pubbliche;
- Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile", le Azioni, volte anch'esse a rafforzare il processo digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macro interventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l'e-Government e, il secondo, per l'erogazione di servizi più efficienti

e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

VENETO ULTRAVELOCE: PER LA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE E LA QUALITA' DELLA VITA

Nell'ambito dello Sviluppo dell'Economia e Società Digitale, come sopra già descritto, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, punto di riferimento è il documento ADVeneto2020" con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014- 2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione Nazionale per le Competenze digitali".

Per sostenere la competitività del territorio e migliorare la qualità della vita dei Veneti l'Agenda Digitale del Veneto 2020 prevede lo sviluppo delle nuove reti telematiche, infrastruttura indispensabile per il Veneto del domani. In particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps), coerentemente con il Piano Nazionale BUL, attraverso un'infrastruttura a "prova di futuro".

Il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree bianche del Veneto produttive) saranno finanziati dalle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, di cui al Programma 14.05, previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e dalle risorse della programmazione europea Regionale FESR e FEASR 2014-2020. In particolare nel POR FESR 2014-2020 nell'Asse 2 "Agenda digitale" c'è un'azione specifica che ha l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda ultra larga con attenzione alle aree produttive del Veneto. In particolare la Regione del Veneto promuove: la valorizzazione, attraverso il digitale, delle specificità del Veneto (manifattura, cultura, turismo e *agrifood*); il consolidamento di progetti di sviluppo e diffusione della cultura digitale e dell'innovazione locale; l'utilizzo di nuovi *trend* tecnologici della trasformazione digitale (AI, IoT, ecc.); l'acquisizione del nuovo paradigma dell'innovazione tecnologica (moderna, culturale e *usercentric*); l'avvio di un processo dinamico di *governance* dell'innovazione territoriale.

In particolare si procederà a verificare le condizioni per sviluppare iniziative volte a favorire il mantenimento e il rientro di competenze e professionalità digitali di alto livello per il tessuto produttivo del Veneto attraverso azioni a sostegno della nuova imprenditorialità e/o imprenditorialità giovanile veneta.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e diffondere la banda ultra larga nel territorio.
- 2 - Sostenere la domanda di Banda Ultra Larga.
- 3 - Realizzare servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.
- 4 - Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di attuazione del documento programmatico "Linee Guida per l'Agenda Digitale" coinvolgendo gli *stakeholders* a più livelli.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSVS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo Strategico Nazionale: I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti (SDG: 9 - Innovazione e Infrastrutture).

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

PROGRAMMA I4.05

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Al fine di innalzare il livello competitivo del "sistema Veneto", la Regione perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell'azione delle strutture regionali (*Government to Employees*) e degli Enti locali del territorio veneto (*Government to Governments*). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo, per quanto riguarda il settore dell'*Information & Communication Technology* delle PMI, definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "*Government to business*", che di fatto oggi viene rappresentato anche come "*digital transformation*", e vede nella Pubblica Amministrazione il soggetto acceleratore che ha il compito di rendere il sistema regolatorio in materia digitale snello, globale e innovativo, in modo da permettere al "*Digital Single Market*" di concretizzarsi entro il 2020, come da obiettivo UE. A questo si aggiunga la messa a disposizione di asset pubblici importanti come i dati e la capacità di coinvolgere i portatori di interessi nella co-progettazione di servizi in laboratori di innovazione aperta, per accelerare ancora di più gli obiettivi del mercato unico digitale. In questo senso, si inserisce il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree produttive) dove saranno rese disponibili le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e messe a disposizione delle Regioni italiane grazie all'accordo sottoscritto in primis fra la Conferenza delle Regioni e il Ministero per lo Sviluppo Economico e successivamente fra la Regione del Veneto e lo stesso Ministero per la specificità e le priorità del territorio Veneto. Non meno importanti le azioni di messa a disposizione dei dati aperti per permettere alle imprese di sviluppare business con i dati di qualità e, successivamente, l'evoluzione di un vero e proprio laboratorio creativo di innovazione aperta: i "*Veneto Innovation Lab*" permetteranno di rendere il Veneto una Regione *full digital*.

Risultati attesi

I. Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSVS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo Strategico Nazionale: I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti (SDG: 9 - Innovazione e Infrastrutture).

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo Strategico.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2014-2020 fa propri gli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020 relativi all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, al contrasto dell'esclusione sociale e allo sviluppo della competitività del sistema economico e produttivo, traducendo in azioni concrete interventi mirati all'incremento dell'occupazione, alla prevenzione e alla riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente).

Sulla base delle positive esperienze maturate negli anni precedenti e grazie all'approvazione della norma regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), la Regione intende assicurare l'integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, attraverso l'attivazione di strumenti che permettano di valorizzare e rendere spendibili conoscenze e competenze acquisite nei diversi contesti produttivi e nei diversi momenti della propria vita professionale in una logica di *life long learning*, anche promuovendo lo sviluppo dell'autoimprenditorialità.

Lo sviluppo della competitività del sistema economico e produttivo, l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e il contrasto all'esclusione sociale rappresentano, in buona sostanza, gli obiettivi fissati dalla strategia europea Europa 2020 e sono stati fatti propri dalla Regione del Veneto nel Programma Operativo Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020.

Il Fondo Sociale Europeo costituisce, pertanto, lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi connessi all'occupazione e alla prevenzione e riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva), nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente), attraverso il quale la Regione del Veneto investe nel capitale umano promuovendo azioni per ridurre la distanza tra cercatori di impiego e imprese, per riqualificare e professionalizzare le persone in una logica di innovazione produttiva e tecnologica e per valorizzare le competenze, anche attraverso l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità.

Sulla scorta delle positive esperienze fin qui maturate e della recente approvazione della norma regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), s'intende assicurare una sempre più sviluppata integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, anche favorendo la costruzione e l'adozione di dispositivi utili al riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali assicurando la valorizzazione e quindi la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite. Infine, la Regione del Veneto si propone di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale. Rientrano tra le linee strategiche perseguite con le politiche del lavoro:

- 1- la realizzazione di interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate adottando un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi per favorire un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale;
- 2- il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici coerentemente al nuovo assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro con l'obiettivo di garantire una nuova *governance*

complessiva dei Servizi al Lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di *case management* degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino.

Si riconfermano pertanto gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro, anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Linee strategiche:

- 1 - Promuovere l'attuazione della L.R. n. 8/2017.
- 2 - Assicurare un'offerta di servizi finalizzati allo sviluppo di competenze volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio regionale.
- 3 - Realizzare interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa.
- 4 - Rafforzare i servizi per il lavoro pubblici.
- 5 - Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

PROGRAMMA 15.01

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma include l'organizzazione, la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei servizi per l'impiego con adeguamento e messa a regime della nuova struttura organizzativa a seguito dell'attuazione delle previsioni normative in materia. Si consoliderà la rete dei servizi in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso la modernizzazione ed il potenziamento anche degli strumenti tecnologici, nonché mediante lo sviluppo delle competenze degli operatori. In tale ambito è di rilevanza strategica l'assunzione da parte di Veneto Lavoro del ruolo di soggetto gestore della rete dei centri pubblici per l'impiego (CPI) che sono trasnsitati al sistema regionale. Veneto Lavoro è impegnato nel miglioramento dei processi legati al consolidamento del trasferimento dei CPI ed al miglioramento degli aspetti gestionali delle attività di servizio, anche tenuto con dell'impatto sui sistemi informativi coinvolti. In relazione alla linea strategica relativa alla realizzazione di interventi multi professionali si intende consolidare le misure già avviate di supporto e assistenza alla persona, nonché alle imprese per l'assolvimento dell'obbligo di assunzione di una quota di lavoratori disabili. Per ciò che attiene invece alla linea strategica concernente il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici, si intendono realizzare attività di formazione e l'adeguamento dei sistemi informativi alla luce delle novità introdotte dalla riforma in materia di lavoro.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare le competenze degli operatori dei servizi per il lavoro pubblici.
- 2 - Migliorare il sistema del collocamento mirato (rif. Legge n. 68/1999).
- 3 - Migliorare i processi gestionali e di servizio dei Centri per l'Impiego da parte dell'Ente regionale gestore.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: Area Persone

- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica)

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.02

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, finalizzati al miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio; intende, inoltre, attivare azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro.

Il sistema educativo regionale, disciplinato dalla L.R. n. 8/2017, sarà accompagnato e sostenuto da alcuni ulteriori provvedimenti attuativi. In particolare, si intende confermare la primaria importanza dell'investimento nell'offerta regionale di percorsi di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado garantendone l'accesso, con interventi finanziati anche attraverso la programmazione del POR FSE 2014-2020.

La Regione, con particolare riguardo ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, intende inoltre proseguire nell'attivazione di interventi mirati al sostegno dell'occupabilità dei giovani - in linea con quanto previsto dal Piano di attuazione regionale della Garanzia Giovani - e la mobilità formativa e professionale, all'incremento della competitività, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di *green* e *blue economy*.

Si intende, infine, proseguire l'impegno di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate per gli operatori dei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali del lavoro e per il sostegno al sistema giudiziario veneto.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2 - Incrementare lo sviluppo competitivo delle imprese che fruiscono dei servizi regionali di sviluppo delle competenze.
- 3 - Supportare l'incremento di efficienza delle istituzioni sia nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sia nell'ambito della giustizia civile.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione (SDG: 4 - Educazione di qualità)
- Obiettivo strategico nazionale: II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione (SDG: 4 - Educazione di qualità)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (SDG: 4 - Educazione di qualità)

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.03

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Il programma include la promozione delle politiche attive per il lavoro puntando all'aggiornamento e al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori al fine di provvedere alla loro riqualificazione e al reinserimento al lavoro in caso di disoccupazione. Si intende pianificare interventi a valere sul FSE il più possibile coerenti con le necessità specifiche delle diverse categorie di utenti soddisfacendone i relativi fabbisogni. In tale ottica, nell'ambito del Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani, saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e *work experience*. Le azioni mireranno all'occupabilità di coloro che sono alla ricerca della prima occupazione e allo sviluppo dell'adattabilità e della riqualificazione finalizzate al ricollocamento di coloro che risultano a rischio di espulsione o già espulsi dal mercato del lavoro.

Inoltre, per garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona, si intende proseguire nell'azione di sviluppo del Repertorio Regionale degli Standard Professionali (RRSP) e del suo aggancio al Repertorio nazionale.

Le azioni mireranno a proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione aziendale, riducendo al minimo i costi sociali, prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione e favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi; a sostenere le persone in difficoltà nella fase di inserimento, favorendo l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni; a fornire appoggio alle persone in stato di cronica precarietà lavorativa, riducendo la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro e favorendo la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia. Si prevedono interventi di accompagnamento, formazione, tirocinio, con aspetti di carattere sociale e lavorativo. La Regione del Veneto intende sostenere il rientro dei giovani talenti emigrati all'estero attraverso la realizzazione di progetti di accompagnamento nel sistema economico territoriale.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.
- 2 - Sviluppare dispositivi utili a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.
- 3 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 4 - Aumentare il numero di talenti della regione che rientrano a lavorare nel Veneto.
- 5 - Sviluppare interventi di conciliazione lavoro/famiglia.
- 6 - Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo Strategico nazionale: II. 1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica)

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo del settore primario è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto (PSR) 2014-2020 e dal Programma Operativo FEAMP 2014-2020. L'attuazione del PSR avviene mediante i bandi regionali previsti dal Piano Pluriennale e i bandi dei Gruppi di azione locale (GAL) che attivano i relativi Programmi di Sviluppo Locale mentre per quanto riguarda il PO FEAMP la Regione del Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, pubblica e gestisce i bandi sulla base delle schede di misura concertate con l'Autorità di gestione nazionale ed approvate dal Comitato di sorveglianza.

Si assicurerà la efficace partecipazione a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni alla definizione del quadro giuridico della Politica Agricola Comune (PAC) per il Periodo di Programmazione 2021-2027 e alla predisposizione degli strumenti attuativi, sulla base degli indirizzi elaborati dal confronto con il partenariato regionale catalizzato dalla Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale.

Particolare attenzione è posta alla definizione delle regole per la "transizione" dalla Programmazione 2014-2020 a quella 2021-2027 al fine di assicurare continuità all'azione regionale di sostegno e di indirizzo dello sviluppo rurale e del sistema agricolo e agroalimentare. La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale e delle aree marino-costiere. Per favorire un corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, accanto al necessario sostegno assicurato dal PSR 2014-2020 si provvederà ad attuare la Condizionalità nel primo pilastro della PAC, in vista della riforma della stessa, anche attraverso azioni di formazione degli operatori e dei loro consulenti.

Particolare attenzione verrà rivolta alla attività irrigua, garanzia per le produzioni di qualità, valorizzando la risorsa idrica attraverso l'efficientamento della rete distributiva.

Inoltre, alla luce della crescente attenzione che i consumatori e la cittadinanza pongono alla sostenibilità, declinata nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali, si darà attuazione al programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile. Si potenzieranno, altresì, le azioni volte a perseguire la tutela territorio agricolo, disciplinandone l'edificabilità e salvaguardandone il paesaggio, anche tramite iniziative a favore dell'integrazione di quest'ultimo nelle politiche di settore, nonché nei piani e nei programmi regionali. Si intende, inoltre, perseguire la riqualificazione degli ambiti marginali del territorio agricolo attraverso opere di miglioramento fondiario, volte a potenziarne la fertilità agronomica, accompagnandole con sistemazioni fondiarie più adeguate alle esigenze irrigue delle coltivazioni.

In quest'ottica si inseriscono anche le proposte di candidatura a sito UNESCO ed i progetti finalizzati alla preservazione e salvaguardia dei paesaggi agrari.

L'azione regionale, quindi, è volta ad affermare il ruolo strategico delle imprese del settore primario in funzione dell'ammodernamento delle aree rurali e costiere, promuovendo la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario stesso e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali delle aziende, anche grazie allo

sviluppo di specifici indicatori di impatto in grado di qualificare i miglioramenti ambientali introdotti dalle politiche in atto, in particolar modo nello strategico settore vitivinicolo.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario diversificare le attività economiche delle aziende stesse attraverso l'incentivazione e lo sviluppo di nuove attività (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese creando opportunità occupazionali innovative che favoriscano la permanenza dei giovani.

Parallelamente alle politiche di sostegno alle imprese del settore primario verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed ittici regionali che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo I del Reg. UE n. 1305/2013), sostenendo le forme associative delle imprese che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Particolare attenzione si presterà, anche utilizzando il quadro normativo di riferimento regionale (L.R. n. 40/2013), per il contenimento biologico delle popolazioni alloctone patogene sia, nel breve periodo, con misure di difesa a protezione delle colture, in particolare quelle frutticole interessate dalla diffusione delle popolazioni di *Halyomorpha halys* (cimice asiatica), sia nel lungo-medio periodo, con misure di contrasto alla loro diffusione e presenza mediante lo sviluppo di programmi di ricerca e sperimentazione.

Inoltre, verrà promossa la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, sostenendo le filiere corte, promuovendo i prodotti nei mercati locali e internazionali, valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali. In particolare verrà sostenuta la filiera vitivinicola attraverso l'attuazione delle misure previste dai Programmi nazionali e comunitari.

Ci saranno il coinvolgimento e la partecipazione degli Enti regionali di settore quali l'Agenzia Veneta per l'innovazione nel Settore Primario (Veneto Agricoltura) e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), ciascuno per le competenze istitutive e secondo gli indirizzi della Giunta regionale.

Si provvederà anche ad innovare e rafforzare la valutazione e il monitoraggio dei parametri ambientali di sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche, integrandone le conoscenze nella programmazione regionale anche in relazione al IV Programma d'Azione Nitrati.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In materia faunistico-venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. n. 157/92 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività.

Alla luce della crescente attenzione che si pone al tema della sostenibilità nel suo aspetto economico, sociale e ambientale, l'amministrazione regionale intende tutelare e valorizzare il proprio paesaggio agrario anche mediante il sostegno volto alle azioni per la candidatura di specifiche zone a sito UNESCO. Ci si riferisce in particolare alla prosecuzione del percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, sulla scorta delle determinazioni già assunte nei documenti di programmazione per il biennio 2018-2019.

Linee strategiche:

- 1- Tutelare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali di qualità.
- 2- Promuovere una produzione agricola sostenibile, anche tramite un programma regionale per migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.
- 3- Aumentare la competitività e l'occupazione della filiera ittica favorendo la commercializzazione e la promozione dei prodotti ittici locali e privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili.
- 4- Assicurare l'efficace ed efficiente attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.
- 5- Proseguire nel percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, anche mediante la candidatura a sito UNESCO.
- 6- Valorizzare l'attività di mitigazione dall'uso di nitrati di origine agricola.

PROGRAMMA 16.01

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Il sistema agroalimentare veneto è chiamato a gestire le risorse agricole e alimentari in modo tale da garantire un uso responsabile delle risorse e allo stesso tempo rafforzare la sostenibilità e la redditività delle comunità locali. La programmazione regionale risponde a tali aspettative attraverso la promozione dello sviluppo dell'innovazione delle filiere produttive, incentivando le organizzazioni di produttori attraverso l'attuazione di Piani di sostegno nazionali e comunitari come nel settore vitivinicolo, nell'ortofrutta e nell'apicoltura.

A favore del sistema delle produzioni di qualità viene garantito il supporto all'iscrizione dei prodotti regionali ai marchi europei DOP e IGP, la promozione del marchio regionale (Qualità verificata) e l'esecuzione dell'attività di controllo e di vigilanza su tali produzioni.

La Regione si propone altresì quale mediatore tra gli interessi economici, sociali e ambientali espressi dagli operatori del settore, dai cittadini e dai consumatori al fine di valorizzare i prodotti agricoli rappresentativi del Veneto anche sotto l'aspetto della tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica. Risulta strategico valorizzare le produzioni storicamente incardinate nel territorio veneto, in termini di ottimizzazione delle pratiche agronomiche a queste collegate e sostenere l'introduzione dell'agricoltura conservativa come pratica innovativa rispetto alle tecniche agronomiche tradizionali.

Verranno inoltre svolte attività mirate a salvaguardare la qualità delle matrici ambientali, delle specie vegetali e animali, e a proteggere la salute umana, garantendo un uso razionale delle risorse naturali in agricoltura attraverso un monitoraggio continuo degli impatti. A tal fine verranno avviate tutte le attività finalizzate sia ad un uso sostenibile dei pesticidi sia alla valutazione integrata delle pressioni nel territorio regionale, e sia di monitoraggio degli impatti dati dall'utilizzo dei nitrati di origine agricola e dei fertilizzanti.

La Regione incentiva il miglioramento, la valorizzazione e la conservazione delle risorse genetiche e della biodiversità sia vegetale che zootecnica (animali da allevamento) e pone in essere azioni che sostengono la formazione continua e la consulenza alle imprese agricole.

L'attività regionale è volta a promuovere strumenti finanziari innovativi per stimolare "l'effetto leva" con i fondi privati delle imprese agroalimentari e, attraverso l'accesso al credito o ad altri strumenti finanziari, ad aiutare le imprese colpite da calamità naturali e da eventi eccezionali per la ricostituzione del potenziale produttivo grazie al Fondo di solidarietà nazionale. La Regione sostiene inoltre la diversificazione delle attività agricole in grado di produrre esternalità positive sotto l'aspetto economico, sociale e ambientale e, grazie a progetti specifici e ad azioni finalizzate a favorire l'incontro tra le imprese e gli Enti di ricerca, favorisce la sperimentazione e l'innovazione in agricoltura.

In linea con l'Obiettivo 15 di Agenda 2030 "Proteggere, recuperare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la

desertificazione, arrestare il degrado del suolo e fermare la perdita della biodiversità”, verranno contrastati gli effetti del cambiamento climatico e i possibili fenomeni di desertificazione con la realizzazione di barriere anti-intrusione del cuneo salino sulle principali aste fluviali, nonché con interventi di riconversione irrigua per l’efficientamento e il risparmio nell’uso della risorsa idrica. Parimenti, saranno promossi interventi e iniziative nel settore agricolo per il miglioramento delle infrastrutture irrigue, consortili ed aziendali per un’irrigazione di precisione; a tal fine verranno implementate le apposite banche dati delle iniziative progettuali dei Consorzi di bonifica. Nell’attuazione delle politiche indirizzate alla tutela e valorizzazione della risorsa idrica l’Amministrazione regionale sosterrà le opportunità offerte da tutte le diverse fonti di finanziamento, anche con riferimento ai fondi strutturali europei e alla programmazione nazionale in materia di infrastrutture irrigue.

I temi della sostenibilità ambientale saranno inoltre supportati attraverso delle politiche di sviluppo conseguenti all’eventuale inserimento a sito UNESCO del territorio delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene.

Risultati attesi

- 1- Sostenere l’innovazione e la sperimentazione in funzione della competitività delle imprese.
- 2- Sostenere e incentivare la competitività delle imprese del settore primario.
- 3- Implementare azioni a supporto della conoscenza e formazione delle imprese del settore primario.
- 4- Innescare azioni finalizzate alla tutela del paesaggio rurale.
- 5- Efficientare l’uso della risorsa idrica irrigua.
- 6- Incrementare la riduzione degli impatti ambientali in Veneto di pesticidi e fertilizzanti attraverso le relazioni ordinamentali.
- 7- Elaborare valutazioni ambientali di monitoraggio del Programma d’Azione Nitrati del Veneto.
- 8- Promuovere la diffusione delle conoscenze acquisite all’introduzione delle tecniche di agricoltura conservativa in Veneto e pratiche di coltivazione sostenibile.

Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura (SDG: 2 - Porre fine alla fame).
- Obiettivo strategico nazionale: II.5 Massimizzare l’efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d’acqua (SDG: 6 - Accesso all’acqua).
- Obiettivo strategico nazionale: III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere e la custodia di territori e paesaggi (SDG: 15 - Tutela della biodiversità).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione. (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).
- Obiettivo strategico nazionale: III.9 Promuovere le eccellenze italiane (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico, Area Tutela e sviluppo del territorio e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 16.02

CACCIA E PESCA

Verranno razionalizzate le funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, anche alla luce del riordino delle funzioni in capo alle Province (L.R. 30/2016 e L.R. 30/2018), mediante l'approvazione di strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari che realizzino un forte coordinamento a livello regionale.

In materia di caccia, sarà ulteriormente sviluppata l'attività di programmazione finalizzata all'approvazione del nuovo Piano Faunistico-venatorio regionale nonché dei piani di gestione, controllo e contenimento della fauna invasiva che crea impatti negativi sulle attività di interesse antropico.

In materia di pesca, anche in seguito all'approvazione del Regolamento quadro regionale (Regolamento Regionale 28 dicembre 2018, n. 6), verranno completati i lavori di monitoraggio e di elaborazione tecnica per la realizzazione della Carta ittica regionale e dei Piani di miglioramento della pesca in base a quanto previsto dagli artt. 5 e 8 della L.R. 19/1998 e dall'art. 5 del Reg. (UE) n. 6/2018.

Sia il Piano faunistico-venatorio regionale sia la Carta ittica regionale hanno quale obiettivo primario la conservazione delle specie di fauna autoctona, in coerenza con le scelte strategiche "dell'Area Pianeta" della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Risultati attesi

- I- Aggiornare gli strumenti di programmazione e regolamentazione nei settori della caccia e della pesca tutelando la biodiversità in coerenza con le scelte strategiche dell'Area Pianeta" della SNSvS.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive (SDG: 15 - Tutela della biodiversità).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 16.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà l'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR) secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 cofinanziato dal FEASR, con il 2020 si entra nella fase finale della programmazione. Le risorse programmate sono state pressochè completamente impegnate a seguito delle procedure di selezione attuate in tutte le Misure e si avvierà una fase di più intenso monitoraggio al fine di assicurare il pieno utilizzo al

31 dicembre 2023 (n+3) delle economie generate. Continuo è il confronto dell'Autorità di Gestione del PSR con l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), Organismo Pagatore di competenza per gli aiuti allo sviluppo rurale, al quale è stata delegata anche la gestione delle domande di aiuto e la selezione delle operazioni finanziate. Saranno assicurate le condizioni per consentire l'efficace e completa realizzazione delle strategie di sviluppo locale sostenute dal PSR attraverso il continuo coordinamento dei 9 Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati.

Parallelamente, l'Autorità di Gestione parteciperà a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni alla definizione del quadro giuridico per il periodo di programmazione 2021-2027 e alla predisposizione di relativi strumenti attuativi e alla definizione delle regole per la "transizione" dalla programmazione 2014-2020 a quella 2021-2027, al fine di assicurare continuità all'azione regionale di sostegno e di indirizzo dello sviluppo rurale e del sistema agricolo e agroalimentare. Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) si proseguirà nell'attuazione delle iniziative previste dal Programma Operativo Nazionale PON FEAMP ITALIA 2014-2020.

Tra queste iniziative, in armonia con le scelte strategiche dell'"Area Pianeta" della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, particolare importanza riveste la predisposizione dei bandi finalizzati al raggiungimento degli Obiettivi Tematici OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese", OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio", OT 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" e OT 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità", a sostegno ed a beneficio delle imprese ittiche venete che intendono ammodernare, innovare e diversificare le proprie attività in un'ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Relativamente alle iniziative afferenti alle "Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo" (CLLD) in capo ai Gruppi di Azione Costiera (FLAG), verranno istruite, approvate e coordinate le iniziative che sono risultate ammissibili agli aiuti di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 relativo al FEAMP.

Risultati attesi

- 1- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).
- 2- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma cofinanziato dal FEAMP.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PERSONE

- Obiettivo strategico nazionale II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione (SDG: 2 - Porre fine alla fame).
- Obiettivo strategico nazionale III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (SDG: 2 - Porre fine alla fame).

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura (SDG: 2 - Porre fine alla fame).
- Obiettivo strategico nazionale II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero (SDG: 14 - Protezione del mare).
- Obiettivo strategico nazionale II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SDG: 15 - Tutela della Biodiversità).

- Obiettivo strategico nazionale: II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (SDG: 13 - Arrestare il cambiamento climatico).
- Obiettivo strategico nazionale: II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (SDG: 15 - Tutela della Biodiversità).
- Obiettivo strategico nazionale: III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (SDG: 15 - Tutela della Biodiversità).
- Obiettivo strategico nazionale: III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere e la custodia di territori e paesaggi (SDG: 2 - Porre fine alla fame; 11 - Città sostenibili).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: II.2. Incrementare un'occupazione sostenibile e di qualità (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).
- Obiettivo strategico nazionale: III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera (SDG: 2 - Porre fine alla fame; 12 - Consumi sostenibili).
- Obiettivo strategico nazionale: IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (SDG: 2 - Porre fine alla fame).
- Obiettivo strategico nazionale: I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).
- Obiettivo strategico nazionale: I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare le diffusione delle reti intelligenti (SDG: 9 - Innovazione e infrastrutture).
- Obiettivo strategico nazionale III.9 Promuovere le eccellenze italiane (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il Parlamento Europeo ad inizio 2018 ha approvato i nuovi obiettivi vincolanti a livello UE in tema di energia e nel dettaglio: un miglioramento del 35% dell'efficienza energetica, il conseguimento di una quota minima pari almeno al 35% di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia e di una quota del 12% di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030.

L'Italia parallelamente ha elaborato il Piano Integrato nazionale per l'energia e il clima le cui misure di attuazione sono trasversali in quanto spaziano dai temi emissivi, allo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili elettriche termiche e nei trasporti, all'efficienza nei trasporti, alla sicurezza delle reti, al mercato dell'energia.

Anche le strategie regionali energetiche delineate nel Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio e l'Efficienza Energetica (PERFER) contribuiscono a tali obiettivi mirando a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, alla luce anche dell'Accordo Bacino Padano del 2017; aumentare l'efficienza di strutture, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati; ottimizzare il sistema energetico regionale; potenziare e rendere più sicure le reti distributive in una logica complessiva di sostenibilità; realizzare azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante iniziative di sensibilizzazione.

Linea Strategica

- I- Potenziare e rendere più sicure le reti distributive ricadenti nel territorio regionale in una logica complessiva di sostenibilità e confronto territoriale.

PROGRAMMA 17.01 FONTI ENERGETICHE

Conformemente ai recenti ed ambiziosi obiettivi fissati dall'Europa al 2030 (Quadro per il clima e l'energia 2030) ed ai fini del raggiungimento dell'obiettivo regionale di *burden sharing* al 2020, si intende potenziare lo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili, l'efficientamento e la riqualificazione energetica del settore edilizio e del sistema produttivo, l'informazione sui temi energetici, accrescendo così la cultura e il tema di uso razionale dell'energia.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio e garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, basata su linee di indirizzo e coordinamento volte ad orientare efficacemente e significativamente le diverse componenti della realtà socioeconomica veneta, nonché a promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di *smart city*.

Si intende inoltre dare attuazione al Protocollo d'Intesa sottoscritto con Terna S.p.A. che si prefigge gli obiettivi di facilitare lo sviluppo efficiente delle infrastrutture per la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica, in una logica di sostenibilità ambientale, anche mediante la risoluzione di alcune rilevanti situazioni critiche sulla rete, nonché di favorire il rilancio economico e sociale dei territori colpiti dagli eventi atmosferici eccezionali di ottobre-novembre 2018 attraverso la ricostruzione e lo sviluppo delle infrastrutture elettriche sul territorio.

Infine con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale", si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici, strutture pubbliche e di edilizia residenziale pubblica e del settore produttivo, sostenendo interventi volti alla riduzione dei consumi energetici, anche in tema di illuminazione pubblica.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.
- 2- Ridurre i consumi energetici.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PIANETA

- Obiettivo strategico nazionale: II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (SDG: 11 - Città sostenibili).
- Obiettivo strategico nazionale: III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDG: 9 - Innovazione e infrastrutture).

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (SDG: 8 - Lavoro e crescita economica).
- Obiettivo strategico nazionale: IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (SDG: 7 - Energia pulita e sostenibile).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Al perseguimento degli obiettivi energetici di ottimizzazione dell'assetto energetico regionale e di diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei.

Nel triennio in esame saranno concluse le attività di cui al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, Linea I.1 "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", che mira a sostenere la diffusione sul territorio regionale di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, sviluppando le relative infrastrutture. In particolare gli interventi sono tesi a promuovere e conseguire l'efficientamento energetico del settore pubblico, inteso anche come illuminazione pubblica, attuati da Enti locali e ATER.

Nel triennio in esame inoltre verranno portate a termine anche le attività di cui alla D.G.R. n. 1891/2017 e nel dettaglio il finanziamento di interventi infrastrutturali di efficientamento energetico di alcuni presidi territoriali siti all'interno di edifici pubblici di pertinenza dell'Arma dei Carabinieri.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili
- 2- Ridurre i consumi energetici.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale: IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (SDG: 7 - Energia pulita e sostenibile).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l’impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di Comuni, quale forma peculiare di riordino della *governance* locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni.

Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” è in itinere il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

Nel triennio 2020-2022 l’Amministrazione regionale sarà impegnata ad implementare le azioni conseguenti all’aggiornamento del Piano di riordino territoriale al fine di sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio, capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e maggiormente rispondenti a logiche di efficientamento.

L’Amministrazione regionale è impegnata inoltre nel dare concreta attuazione alla cosiddetta “Riforma Delrio” che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell’accordo tra Governo e Regioni, in un’ottica comunque di superamento delle criticità riscontrate e di valorizzazione delle Autonomie locali. L’opera di costante adeguamento dell’ordinamento regionale risponde all’esigenza altrettanto prioritaria di garantire un’azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

Dopo aver proceduto al riassetto delle funzioni delle Province, come previsto dalla L.R. del 29 ottobre 2015 n. 19 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali”, mediante l’approvazione della L.R. n. 30/2016 sono state riallocate in capo alla Regione alcune materie già esercitate dalle Province e dalla Città Metropolitana di Venezia, mantenendo in capo a quest’ultime altre funzioni.

Si continuerà il percorso di attuazione della nuova organizzazione degli Uffici regionali e degli Uffici provinciali.

Infine si tratta di garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all’Intesa ex art.2 commi 117 della L.R. n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l’attuazione di tale intesa coinvolge la Regione del Veneto come soggetto che gestirà in convenzione progetti legati a

interventi degli Enti locali della Regione riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall'Intesa.

Linee Strategiche

- 1 - Proseguire nella politica di incentivazione all'associazionismo mediante aiuti finanziari diretti a promuovere l'avvio e sviluppo delle forme associative nonché la fusione dei Comuni.
- 2 - Implementare le azioni conseguenti all'aggiornamento del Piano di riordino territoriale per sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio.

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino delle Autonomie locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. n. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Comunità Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato, in prima battuta, a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a. giuridico, normativo, con l'approvazione di leggi regionali, L.R. n. 18/2012 e L.R. n. 40/2012;
- b. programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale (D.G.R. n. 1417 del 6/8/2013);
- c. di sensibilizzazione, informazione e formazione con l'avvio di incontri costanti nel territorio, convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia e con l'attivazione del Portale informativo delle Autonomie Locali del Veneto a supporto dei Comuni nell'attività di riorganizzazione istituzionale.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione.

L'aggiornamento del Piano di Riordino Territoriale, previsto dalla L.R. n. 18/2012 per individuare nuove modalità di sostegno del complessivo processo di riorganizzazione dei livelli di *governance*, si inserisce in un contesto nel quale il sistema delle forme associative tra Comuni assume un ruolo essenziale nell'ambito delle relazioni interistituzionali e rappresenta lo snodo per una semplificazione istituzionale e decisionale. A tal fine si rende necessario dare attuazione all'adeguamento in atto della normativa regionale in materia di esercizio associato delle funzioni fondamentali.

Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, annualmente, riconosce contributi straordinari per i Comuni di nuova Istituzione. Con provvedimento di Giunta regionale sono stati opportunamente definiti i "Criteri e le modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi straordinari triennali alle fusioni di Comuni", per sostenere gli Enti nelle attività di riorganizzazione delle strutture e dei servizi.

Relativamente alle Province, Enti di Area Vasta, la Regione del Veneto procede nel percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni

non fondamentali delle Province, nell'ambito di un complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. n. 19/2015 e alla L.R. n. 30/2016.

Tale operazione, in condivisione con le strutture interessate dell'Area, non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alla Provincia di Belluno (L.R. n. 25/2014) e alla Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale dovrà essere realizzato attraverso nuove modalità non solo gestionali ma anche di raccordo, concerto e condivisione con le Autonomie locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio";
- la Conferenza Permanente Regione - Autonomie locali;
- il Tavolo Tecnico per la Specificità di Belluno, previsto dall'accordo quadro tra la Regione, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto il 26 settembre 2016.

In particolare, come previsto con L.R. n. 20/2007, la Conferenza Permanente Regione - Autonomie locali, chiamata, nelle more dell'avvio del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), ad esprimere un parere su tutti gli atti della Regione che incidono, in maniera diretta e indiretta, sulle Autonomie locali, dovrà essere sempre più valorizzata quale strumento che consenta di creare nuove sinergie ed alleanze. Nell'ottica concertativa inoltre è stata istituita, con D.G.R. n. 215 dell' 8 marzo 2019, la Cabina di Regia sulle Autonomie locali, che ha compiti di coordinamento dei vari tavoli intersettoriali attraverso i quali viene governato il processo di condivisione con le Autonomie locali nell'ambito della leale collaborazione e degli strumenti che l'Amministrazione regionale intende attivare nelle relazioni istituzionali con tali realtà.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. n. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle Autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali.

Infine si tratta di garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art.2 commi 117 della L.R. n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l'attuazione di tale intesa coinvolge la Regione del Veneto come soggetto che gestirà in convenzione progetti legati a interventi degli Enti locali della Regione riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall'Intesa.

Risultati attesi

- 1 - Rendere operativo il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL).
- 2 - Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.
- 3 - Promuovere il riordino della *governance* attraverso azioni strumentali tra cui la formazione.
- 4 - Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli Enti territoriali del Veneto.

- 5 - Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.
- 6 - Garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art. 2 commi 117 della L.R. n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo Strategico.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire la comunità veneta nelle sue relazioni estere negli ambiti economico, sociale e culturale e conseguentemente promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. L'obiettivo è ampliare e consolidare la rete di rapporti internazionali della Regione, oltre che con la sottoscrizione di Accordi e Intese, anche con un sempre più vivace e fattivo scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate allo sviluppo di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Un ruolo diverso, pur in ambito internazionale, è quello svolto dalla Regione grazie ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea attivati proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica e nell'area Alpina.

Per la programmazione 2014-2020, gli Stati e le Regioni hanno attivamente partecipato al processo di formulazione dei Programmi di Cooperazione Territoriale che sono stati concentrati su alcuni degli obiettivi tematici individuati dai regolamenti UE e dalle Strategie macro-regionali EU: Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata all'area Adriatico-Ionica, e Strategy for the Alpine Region (EUSALP), dedicata all'area Alpina.

La Regione del Veneto è l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia – Croazia ed è impegnata nel dare piena attuazione alla strategia del Programma, mettendo in pratica altresì ogni attività di accompagnamento dei progetti in corso di realizzazione.

Con il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 la Cooperazione territoriale europea vede un nuovo assetto finanziario e geografico; la Regione, consolidando i rapporti di collaborazione con le Regioni e i Paesi limitrofi, contribuisce all'individuazione degli obiettivi strategici e dei contenuti dei nuovi Programmi Interreg, anche attivando il partenariato regionale.

La Regione, infine, conferma l'impegno a promuovere azioni di solidarietà internazionale, attraverso una molteplicità di strumenti in grado di adattarsi dinamicamente alle situazioni geopolitiche in continua evoluzione, che si traduce in numerose iniziative realizzate in tutto il mondo per la pace e la cooperazione allo sviluppo, quali presupposti per garantire i diritti fondamentali della persona e dei popoli. Tali attività di cooperazione si collegano crescentemente alla rete di rapporti internazionali creata in questi anni dalla Regione, principalmente attraverso lo strumento delle Intese sottoscritte con entità di livello regionale in varie parti del mondo. Le attività regionali in questo ambito, si inseriscono pienamente e coerentemente nelle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile che, a partire dalla Agenda 2030, approvata con Risoluzione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella seduta del 25 settembre 2015 con l'individuazione di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, impegnano gli Stati e con essi le Regioni, nel loro perseguimento.

Linee strategiche

I - Promuovere il Veneto nel panorama internazionale.

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto di forte competizione, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il rapido mutare del quadro internazionale di riferimento richiede la capacità di adattarsi agli scenari che vanno a delinearsi e di valutare le opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico di coordinamento e di impulso per sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. In particolare, continuerà ad occupare un posto prioritario l'Estremo Oriente, in particolare la Cina, dove intercorrono da tempo rapporti con importanti Autorità territoriali e significative collaborazioni tra le rispettive realtà economiche e culturali. Per promuovere ancora di più i rapporti con il grande Paese asiatico proseguiranno gli incontri dello specifico "Tavolo Cina" che è stato attivato con Istituzioni e organismi accademici ed economici del Veneto. A questo si aggiungerà lo sviluppo delle relazioni con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto, nonché con i Paesi emergenti dell'Africa verso i quali negli ultimi anni sono state avviate iniziative economiche e istituzionali.

La presenza del Veneto a manifestazioni di rilievo, Expo Milano 2015 e Astana 2017, ha costituito un'importante occasione di consolidamento dei rapporti esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere, per l'avvio di nuove relazioni ai fini della promozione delle eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico e per rafforzare la presenza veneta alla futura esposizione internazionale prevista a Dubai nel 2020.

La Regione inoltre vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con enti ed organismi diversi anche nell'ambito delle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

Va peraltro sottolineato che a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", si sta progressivamente affermando una "visione sistemica" della cooperazione allo sviluppo, finalizzata al conseguimento della compiuta integrazione tra attori diversi - pubblici e privati, profit e non profit - orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni. Come già accennato, anche a livello regionale la programmazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo è orientata ad una sempre più fattiva integrazione e collaborazione di tutte le componenti della "proiezione estera" della Regione: sottoscrizioni di accordi internazionali, partecipazione a programmi europei di cooperazione transnazionale, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Questa strategia operativa è finalizzata al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio veneto è in grado di esprimere, in particolare in ambito educativo e formativo, imprenditoriale e sociosanitario. Ne consegue il definitivo abbandono della visione meramente solidaristica e assistenzialistica che ha caratterizzato per decenni la cooperazione allo sviluppo - a livello internazionale, europeo e nazionale - sostituita da una

visione dinamica, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove più avanzate progettualità e collaborazioni. Ad esempio, a inizio 2019 si è svolta la visita nel Veneto di una delegazione della Provincia di Ba Ria Vung Tau del Vietnam, con la quale, nel 2018, è stata sottoscritta un'Intesa, per favorire le relazioni concrete tra i rispettivi territori e quindi la reciproca crescita. Nel 2019 è prevista anche la visita nel Veneto di una delegazione della Contea di Nyeri del Kenya, guidata dalle Autorità locali e da Autorità nazionali. Detto territorio, con il quale è stata sottoscritta un'Intesa, ha l'esigenza di dotarsi di infrastrutture primarie. La visita quindi mira a promuovere gli scambi tra le rispettive realtà economiche, per favorire la crescita delle imprese in entrambi i territori e conseguentemente lo sviluppo sociale, nonché l'accesso ai servizi primari, quali la sanità, l'istruzione e la disponibilità di acqua.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la proiezione internazionale della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2 - Promuovere lo sviluppo della collaborazione delle realtà economiche, sociali e culturali venete e di azioni di cooperazione allo sviluppo, con territori esteri con i quali sono stati sottoscritti Accordi e Intese.

Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)

AREA PROSPERITÀ

- Obiettivo strategico nazionale III.9 Promuovere le eccellenze italiane (SDG: n. 8 - Lavoro e crescita economica).

AREA PARTNERSHIP

- Obiettivo nazionale: Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale (SDG: n. 3 - Una vita sana; n. 6 - Accesso all'acqua).
- Obiettivo nazionale: Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario (SDG: n. 3 - Una vita sana; n. 6 - Accesso all'acqua).
- Obiettivo nazionale: Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere (SDG: n. 4 - Educazione di qualità).
- Obiettivo nazionale: Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo (SDG: n. 4 - Educazione di qualità).
- Obiettivo nazionale: Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze (SDG: n. 4 - Educazione di qualità).
- Obiettivo nazionale: Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale (SDG: n. 12 – Consumi sostenibili).
- Obiettivo nazionale: Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e *capacity building* istituzionale (SDG: n. 12 – Consumi sostenibili).

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

PROGRAMMA 19.02

COOPERAZIONE TERRITORIALE

La Regione coordina la partecipazione degli *stakeholders* e dei beneficiari veneti all'Obiettivo "Cooperazione Territoriale" della politica di coesione europea, ed in particolare ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea e alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali europee in cui il Veneto è ricompreso. In merito a queste ultime, nell'ambito della Strategia Adriatico Ionica (EUSAIR), la Regione coordina la partecipazione italiana al Pilastro I, riguardante la "crescita blu", mentre per la strategia dell'Area Alpina (EUSALP) prosegue la partecipazione regionale tematica su: economia, trasporti e intermodalità, risorse naturali e culturali, gestione dei rischi.

Per quanto riguarda l'attuazione dei Programmi CTE del 2014-2020, prosegue l'attività di supporto tecnico nei confronti dei proponenti per la partecipazione ai bandi emanati a completamento di quel ciclo di programmazione, e dei beneficiari veneti dei progetti in corso, finanziati dai Programmi Italia-Austria, Italia- Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (ADRION), Mediterraneo (MED) e INTERREG Europe.

Di particolare rilievo è il ruolo svolto dalla Regione del Veneto quale Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia 2014-2020, il cui obiettivo generale è contribuire allo sviluppo del potenziale di "crescita blu" dell'area interessata.

Nel corso del 2020, completata l'attuazione dei progetti Standard+, l'Autorità di Gestione regionale è impegnata nell'accompagnare i progetti Standard a conclusione e a finanziare ed avviare i progetti Strategici, caratterizzati da un ampio partenariato istituzionale, nonché da un'importante dotazione finanziaria.

Per quanto attiene al periodo di programmazione 2021-2027, la Regione partecipa alla fase di definizione degli obiettivi e dei contenuti dei Programmi Interreg, anche con il coinvolgimento del partenariato regionale.

Risultati attesi

- 1 - Favorire la partecipazione del territorio al completamento della Cooperazione territoriale europea 2014/2020.
- 2 - Partecipare ai gruppi di lavoro per la scrittura dei nuovi Programmi Interreg 2021-2027 rilevanti per il territorio veneto.
- 3 - Proseguire nell'attuazione del Programma di Cooperazione Interreg Italia-Croazia.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

SNSvS: Vettore II. "Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti".

- Obiettivo trasversale II.I Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti.

SNSvS: Vettore III. "Istituzioni, partecipazioni e partenariati".

- Obiettivo trasversale III.I Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

ALLEGATO I ENTI E SOCIETÀ

INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione I "Servizi istituzionali, generali e di gestione", ed in particolare del Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", si evidenzia che è stato recentemente avviato un percorso di miglioramento della *governance*, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico. In particolare il Decreto legislativo n. 118/2011 stabilisce, tra l'altro, l'obbligatorietà della redazione del bilancio consolidato quale strumento non solamente di carattere contabile ma anche come documento utile per una migliore programmazione e controllo del proprio sistema, comprensivo di Enti e Società.

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione I "Servizi istituzionali, generali e di gestione".

La Società ha finora curato la gestione e valorizzazione del palazzo Torres Rossini sito a Venezia, concesso in locazione al Consiglio Regionale, e dei beni regionali siti nel complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).

In attuazione della L.R. n. 7/2016, a seguito del completamento del progetto di fusione per incorporazione della Rocca di Monselice S.r.l. nella Immobiliare Marco Polo S.r.l., divenuto efficace in data 16.11.2017, la Società ha preso in carico anche la gestione del complesso monumentale sito nel Comune di Monselice (PD); a conclusione di tale operazione, a marzo 2018 è stata ridefinita e sottoscritta la nuova convenzione tra Regione del Veneto e Società.

Nel medio-lungo termine la società sarà impegnata nella valorizzazione ed all'eventuale adeguamento dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice.

Inoltre, si è proceduto in data 8 febbraio 2018 a formulare l'istanza di iscrizione della partecipata regionale nell'elenco delle Società *in house* presso l'ANAC (Domanda n. 341).

Nel dettaglio, la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Gestione Torres Rossini. Stipula del nuovo contratto di locazione dell'immobile con la Regione del Veneto. Valorizzazione ed eventuale adeguamento del complesso immobiliare di palazzo Torres Rossini, migliore utilizzo delle disponibilità finanziarie derivanti dall'affitto di tale complesso immobiliare e messa a disposizione di risorse finanziarie per altre gestioni aziendali (Villa Contarini e Rocca di Monselice).	S.D.P. Valorizzazione e dismissione del Patrimonio.

2) Gestione Villa Contarini Valorizzazione del complesso regionale di villa Contarini di Piazzola sul Brenta, attraverso apposita convenzione con la Regione, giusta D.G.R. n. 191 del 20.02.2018.	S.D.P. Valorizzazione e dismissione del Patrimonio. Direzione Beni Attività Culturali e Sport.
3) Gestione Rocca di Monselice Valorizzazione del complesso monumentale sito nel Comune di Monselice, giusta D.G.R. n. 191 del 20.02.2018.	S.D.P. Valorizzazione e dismissione del Patrimonio. Direzione Beni Attività Culturali e Sport.
4) Contenimento delle spese di funzionamento e rispetto delle direttive regionali.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

VENETO ACQUE S.P.A.

La Società è coinvolta nella Missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Veneto Acque S.p.A. è Società concessionaria interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (Savec), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mosav) approvato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 1688/2000. Il Mosav costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità. La Società è stata incaricata anche del coordinamento per la progettazione di condotte adduttrici regionali atte a garantire fonti idropotabili alternative alle aree soggette ad inquinamento da sostanze perfluoro alchiliche. Veneto Acque S.p.A. Su incarico della Giunta regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relative ad alcuni siti inquinati.

Con riferimento alla futura gestione dell’infrastruttura acquedottistica, la Società ha recentemente intrapreso importanti contatti con i principali soggetti gestori del territorio al fine di individuare le modalità più consone per l’entrata in esercizio dell’opera.

Inoltre, si è proceduto in data 8 febbraio 2018 a formulare l’istanza di iscrizione della partecipata regionale nell’elenco delle Società *in house* presso l’ANAC (Domanda n. 342).

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Esercizio e monitoraggio del SAVEC a conclusione della fase sperimentale di gestione. Avvio della gestione a regime del SAVEC da parte dei gestori del servizio idrico e monitoraggio dell’esercizio. Implementazione dei sistemi di conservazione degli habitat e dei livelli di ricarica della falda anche mediante tecniche di infiltrazione forestale. Partecipazione al Gruppo Operativo Brenta 2030 per i profili di valorizzazione e conservazione della risorsa idrica.	Direzione Difesa del Suolo

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>2) Interventi per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idropotabile nelle zone le cui fonti sono interessate da inquinamento da PFAS.</p> <p>2/A) Prosecuzione dei lavori della tratta emergenziale (Lonigo – Brendola – Montecchio).</p> <p>2/B) Conclusione della fase di progettazione e avvio dei lavori della tratta prioritaria (Brendola – Piazzola sul Brenta).</p>	Direzione Difesa del Suolo
<p>3) Risanamento e recupero di aree compromesse dal punto di vista ambientale.</p> <p>3/A) Completamento della messa in sicurezza permanente della ex discarica di Sant'Elena di Robegano, in Comune di Salzano (VE).</p> <p>3/B) Completamento attività di rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti nell'area denominata "Ex Nuova Esa" nei comuni di Marcon (VE) e Mogliano Veneto (TV).</p>	Direzione Ambiente
<p>4) Contenimento delle spese di funzionamento.</p> <p>Mantenimento del costo complessivo del personale nel 2020 al di sotto del valore medio del triennio 2011 – 2013, pari ad Euro 1.125.443,00.</p>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
<p>5) Ottenimento della certificazione di qualità ISO 9001</p>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
<p>6) Aggiornamento della mission e dell'organizzazione di Veneto Acque S.p.A.</p> <p>Predisposizione di una proposta di aggiornamento della mission aziendale di Veneto Acque S.p.A. da sottoporre al Socio Unico, che contempli funzioni di gestione degli interventi nel campo del risanamento ambientale, della riqualificazione paesaggistica e della difesa idraulica per conto della Regione e degli Enti Locali regionali.</p>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali Direzione Difesa del Suolo Direzione Ambiente

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 "Turismo" e 14 "Sviluppo economico".

La società, istituita con Legge Regionale n. 45 del 6 settembre 1988, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 ha ampliato gli ambiti operativi della società permettendole ora lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

In questo ambito si prevede il coinvolgimento della società Veneto Innovazione S.p.A.:

- a. nella realizzazione del progetto Regio.IAT per l'utilizzo del sistema stesso, per il monitoraggio di dati quali-quantitativi dei turisti e per la realizzazione di materiali informativi con immagine editoriale coordinata;
- b. nella realizzazione del processo di elaborazione – secondo metodologie di tipo partecipativo - del Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2013.

Queste nuove attività si sommano alle precedenti già svolte dalla Società regionale e da ultimo innovate con la D.G.R. n. 2609 del 23 dicembre 2014 che aveva fornito alla stessa nuove direttive, rimodulandone i tre distinti ambiti operativi, a loro volta riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle "Politiche regionali per l'innovazione", Veneto Innovazione S.p.A. è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti. In particolare, la società fornirà assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la *governance* dell'Agenda Digitale del Veneto e delle azioni "cantierabili" che ne deriveranno.

Essa promuoverà l'aggregazione di PMI venete, al fine di favorirne la ricerca e l'innovazione. Collaborerà altresì con le strutture regionali competenti per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema veneto.

Inoltre, si è proceduto in data 15 febbraio 2018 a formulare l'istanza di iscrizione della partecipata regionale nell'elenco delle Società *in house* presso l'ANAC (Domanda n. 395).

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Supporto operativo alla Direzione Ricerca Innovazione ed Energia – U.O. Ricerca, Distretti e Reti.</p> <p>La società fornirà supporto nel raggiungimento del seguente risultato: aumentare la capacità delle imprese di produrre ricerca e di favorire il rilancio delle PMI venete e il loro riposizionamento competitivo aumentandone il livello di internazionalizzazione e la "massa critica".</p>	<p>Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia</p>
<p>2) Assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la <i>governance</i> dell'Agenda Digitale del Veneto 2020.</p> <p>Garantire le azioni di <i>governance</i> dell'ADVeneto2020 come previste della D.G.R. n. 2037/2017 e nel successivo progetto esecutivo presentato da Veneto Innovazione s.p.a. ed approvato con decreto del Direttore della Direzione ICT e Agenda Digitale n. 49 del 26.04.2018.</p>	<p>Direzione ICT e Agenda Digitale</p>

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>3) Fornire supporto tecnico organizzativo alla Direzione Turismo nei processi di digitalizzazione e di pianificazione strategica, in particolare: 3/A) Attuazione del Piano Turistico Regionale; 3/B) Attivazione del sistema di gestione informatizzata delle destinazioni.</p>	Direzione Turismo
<p>4) Supporto operativo alla Direzione Promozione Economica ed Internazionalizzazione nelle attività di promozione del sistema turistico ed agroalimentare veneto.</p> <p>La società garantirà il supporto tecnico / organizzativo finalizzato alla partecipazione regionale alle principali manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, per i settori turismo ed agroalimentare, che saranno realizzate in Italia ed all'estero. Si prevede, inoltre, l'organizzazione della 19^a edizione di BUY VENETO – Workshop internazionale del turismo veneto – nonché la gestione operativa di un piano di comunicazione per la promozione turistica ed agroalimentare veneta.</p>	Direzione Promozione Economica ed Internazionalizzazione
<p>5) Contenimento delle spese di funzionamento</p>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Le funzioni di Sistemi Territoriali S.p.A. in merito alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale sono definite nelle DDGGRR n. 2231/2005, n. 663/2006, n. 1827/2007, n. 2476/2010, n. 1217/2013, che regolano i rapporti con la Regione del Veneto.

Quanto ai servizi ferroviari, in data 26 maggio 2016 la Regione del Veneto ha sottoscritto con Sistemi Territoriali S.p.A. il contratto, il cui schema è stato approvato con D.G.R. n. 2135 del 30 dicembre 2015, per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale sulle linee Adria- Mestre, Rovigo Chioggia e Rovigo-Verona e la gestione della rete e dei beni della linea Adria-Mestre per il periodo 2016-2019 eventualmente prorogabile fino al 31/12/2024.

Inoltre, al fine di dare attuazione alla specifica normativa nazionale del settore ferroviario, Sistemi Territoriali S.p.a. ha avviato un progetto di separazione societaria tra la gestione dell'infrastruttura e l'attività di esercizio ferroviario (progetto di spin-off). In merito, in data 14/11/2018 il Consiglio Regionale ha approvato la Legge Regionale n. 40 “Società regionale Infrastrutture Venete s.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna”, al fine di affidare alla suddetta società la gestione delle Infrastrutture ferroviarie e di navigazione di proprietà della Regione del Veneto. L'acquisizione della partecipazione in tale società da parte della Regione del Veneto si è concretizzata il 28 maggio 2019. Stante il progetto di scissione societaria gli obiettivi di seguito declinati si riferiscono ad entrambe le società che risulteranno ad avvenuta scissione (Sistemi Territoriali s.p.a. ed Infrastrutture Venete s.r.l.).

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Intervento di “elettrificazione della tratta ferroviaria Adria – Mira Buse sulla linea “Adria – Mestre”.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni.
2) Ammodernamento parco rotabile destinato al trasporto persone sulle tratte Rovigo – Verona ed Adria – Mestre. Ammodernamento parco rotabile destinato al trasporto persone sulle tratte Rovigo – Verona e Adria – Mestre mediante l’acquisto di mezzi di nuova costruzione a composizione bloccata a quattro casse a trazione elettrica.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Mobilità e Trasporti.
3) Interventi relativi a nuovi apparati di “Sicurezza Ferroviaria sulla linea Adria – Mestre”.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni.
4) Affidamento del servizio di trasporto pubblico locale sulle linee Adria – Mestre, Rovigo- Chioggia e Rovigo - Verona	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Mobilità e Trasporti.
5) Trasferimento a Città Metropolitana di Venezia delle competenze in materia di rilascio e gestione dei contrassegni regionali per i natanti circolanti nella Laguna Veneta per il controllo del moto ondoso	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Logistica ed Ispettorati di Porto
6) Prosecuzione del processo di dismissione delle partecipazioni indirettamente detenute da Sistemi Territoriali s.p.a. Prosecuzione del processo di dismissione e monitoraggio degli equilibri economico – finanziari delle partecipazioni societarie detenute.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
7) Contenimento delle spese di funzionamento.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- a) lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della legge regionale n. 2/2002 e art. 11 della legge regionale n. 9/2005);
- b) la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della legge regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione del Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

In data 19 luglio 2018 si è conclusa l'operazione di acquisizione da parte della Regione del Veneto del 46,42% del capitale sociale di Veneto Strade S.p.a., portando così la propria partecipazione al 76,42%; ai sensi del Protocollo d'Intesa firmato con ANAS S.p.a. ex D.G.R. n. 201/2018 è previsto che ANAS S.p.a. divenga socio di maggioranza della Società tramite aumento di capitale sociale riservato.

La società provvederà ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria ed attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati ed a questi connessi. Nei casi eccezionali ed imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La società provvederà altresì alla gestione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Sicurezza del viaggio. Interventi programmabili.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni.
2) Sicurezza del viaggio. Interventi non programmabili.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni.
3) Informazione all'utenza.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni.
4) Contatti con l'utente.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni.

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione I4 "Sviluppo economico e competitività".

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Nel medio-lungo termine la società provvederà a rafforzare i circuiti della finanza innovativa, adottando strumenti innovativi a servizio delle PMI, assicurando contestualmente l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI e provvedendo alla progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute. Essa dovrà altresì assicurare l'accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI, rafforzando il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, attraverso una gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione del Veneto.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Rafforzare i circuiti della finanza innovativa e l'adozione di strumenti innovativi a servizio delle PMI assicurando l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI. Progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute. Attuazione del piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie e dismissione delle partecipazioni detenute.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
2) Contenimento delle spese di funzionamento, ed in particolare delle spese del personale, da attuarsi attraverso il mantenimento dell'invarianza degli oneri contrattuali per il triennio 2020 – 2022, rispetto al valore 2019.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
3) Rafforzare i circuiti della finanza alternativa finalizzati a soddisfare le esigenze finanziarie delle PMI Venete. Ampliamento delle capacità di intervento della Finanziaria Regionale tramite il potenziamento del Fondo Veneto Minibond e la sottoscrizione di quote di Fondi di Investimento anche gestiti da FVS SGR.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>

INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 8 "Assetto del Territorio e edilizia abitativa", 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", 11 "Soccorso Civile", 13 "Tutela della Salute" e 16 "Tutela della Salute".

ARPAV opera secondo quanto previsto dall'art. 3 della Legge Regionale 32/96 nonché nell'ambito delle attività riconducibili al Catalogo Nazionale dei Servizi SNPA (Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente), alle seguenti aree di intervento (con specifico riferimento alle lettere dell'art. 3 comma 1 della L. 132/2016):

- 1 - monitoraggi ambientali;
- 2 - controlli sulle fonti di pressione e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
- 3 - sviluppo delle conoscenze, comunicazione e informazione;
- 4 - funzioni tecnico-amministrative, valutazione del danno e funzioni in ambito giudiziario;
- 5 - supporto tecnico-scientifico per autorizzazioni ambientali, strumenti di pianificazione, valutazione e normativa;
- 6 - supporto tecnico per analisi fattori ambientali a danno della salute pubblica;
- 7 - educazione e formazione ambientale;
- 8 - partecipazione ai sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria;
- 9 - attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni ambientali;
- 10 - misurazioni e verifiche su opere infrastrutturali;
- 11 - funzioni di supporto tecnico per lo sviluppo e l'applicazione di procedure di certificazione;
- 12 - attività di governo, coordinamento e autovalutazione SNPA.

Si evidenzia che la legge istitutiva del SNPA, operativa dal 14 gennaio 2017, disciplina in modo particolare l'aspetto dell'autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile delle agenzie per la protezione dell'ambiente, chiamate per l'appunto ad assicurare, con il coordinamento di ISPRA, omogeneità ed efficacia nell'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Aggiornare dati consumo suolo. I dati di consumo del suolo, sono continuamente aggiornati, con verifiche a livello di SNPA, a supporto delle politiche territoriali e urbanistiche dei Comuni e della Regione. (missione 8).	Direzione Pianificazione Territoriale
2) Affinare i processi di monitoraggio e controlli. Affinare, di concerto con le strutture regionali, i processi di monitoraggio e controllo a supporto delle azioni di prevenzione e controllo ambientale, fornendo il necessario supporto alle attività istruttorie della Regione e degli Enti locali. (missione 9).	Area Tutela e Sviluppo del Territorio
3) Mantenere i servizi per la Protezione Civile Regionale. ARPAV continuerà a sviluppare e mantenere i servizi a supporto della Protezione Civile Regionale e, dopo i recenti investimenti infrastrutturali, interverrà sul potenziamento delle risorse professionali a ciò dedicate. (missione 11).	Direzione protezione Civile e Polizia Locale

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
4) Supportare il Piano della Prevenzione Regionale. Supportare con le opportune azioni, in genere di carattere laboratoristico, quanto programmato dalla Regione nel Piano Regionale della Prevenzione. (missione 13).	Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria
5) Monitorare gli effetti sui corpi idrici dell'attività vitivinicola. Monitoraggio di corpi idrici soggetti a miglioramento dello stato chimico per i parametri fitosanitari correlati al programma Regionale per Migliorare la Sostenibilità Ambientale del Settore Vitivinicolo. (missione 16).	Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 11 "Soccorso Civile", 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) n.

1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, PSR - Programma di Sviluppo Rurale e Organizzazione Comune di Mercato - OCM Unica), e Soggetto delegato alla raccolta, istruttoria e selezione delle domande di aiuto e pagamento del PSR e di tutti gli aiuti nonché delegato alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con le strutture regionali di riferimento ed in particolare:

- a) le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo rurale e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in coerenza con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con le strutture competenti;
- b) le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- c) dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo rurale (PSR);
- d) dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali grazie al miglioramento delle performance nell'erogazione dei servizi attraverso la riduzione dei tempi di lavoro e la semplificazione dei procedimenti.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 2, co. 3 della L.R. 31/2001), previa stipula di apposite convenzioni con la Regione del Veneto, AVEPA svolge l'attività di Organismo

Intermedio del POR FESR 2014-2020, inteso quale organismo pubblico deputato a svolgere le mansioni individuate dall'atto convenzionale per conto e sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione (AdG).

Tale ultima attività riguarda, in particolare, la gestione di numerosi bandi; ad AVEPA, pertanto, sono assegnati obiettivi di spesa e di performance, secondo le disposizioni e gli indirizzi definiti sia dall'AdG che dalle rispettive Strutture regionali Responsabili di Azione (SRA).

Per quanto riguarda il ripristino delle normali condizioni di vita, è stata stipulata una convenzione con la Regione del Veneto per eseguire l'istruttoria delle richieste dei contributi messi a disposizione dallo Stato, a seguito di calamità naturali, per le attività produttive, nonché l'erogazione degli stessi, previa istruttoria delle singole richieste.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Eseguire i pagamenti nelle misure Programma di Sviluppo Rurale. Eseguire il pagamento ai beneficiari delle domande di pagamento presentate nel 2019 delle misure SIGC entro i termini previsti dall'articolo 75, comma 1 del regolamento (UE) n. 1306/2013 e di quanto disposto dall'art.5bis del regolamento (UE) 907/2014 e provvedere al pagamento del 95% delle domande di pagamento presentate nel 2018 e negli anni precedenti entro il 31 dicembre 2020.</p>	<p>Direzione ADG FEASR e Foreste</p>
<p>2) Eseguire i pagamenti nelle misure di sostegno OCM vino. Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, secondo quanto previsto dalla convenzione di delega ad Avepa delle funzioni di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020 sottoscritta in data 12/05/2017, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 1303/2013.</p>	<p>Direzione Agroalimentare</p>
<p>3) Eseguire i pagamenti POR-FESR. Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, secondo quanto previsto dalla convenzione di delega ad Avepa delle funzioni di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020 sottoscritta in data 12/05/2017, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 1303/2013.</p>	<p>Direzione Programmazione unitaria</p>
<p>4) Definire un sistema informatizzato per il rilevamento dell'uso in campo dei prodotti fitosanitari. Definire un sistema web per l'acquisizione in forma omogenea da piattaforme diverse dei dati registrazione aziendale dell'uso dei fitofarmaci al fine di acquisire in modo univoco i dati di impiego, coinvolgendo tutta la filiera di vendita/utilizzo, anche in conto terzi.</p>	<p>Direzione Agroambiente, caccia e pesca</p>

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (EX AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- a) ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- b) diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- c) salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- d) esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta Regionale, ai sensi della L.R. 13/09/1978, n. 52 (Legge forestale regionale) e s.m.i.;
- e) raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.

A seguito dell'avvio, nel corso del 2017, della sua operatività, l'Agenzia al termine dell'anno 2017 del 2018 con L.R. 45 del 29.12.2017 ha avuto l'attribuzione di ulteriori compiti istituzionali riferiti all'attività di esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestali. La presa in carico delle attività e correlato personale è avvenuta da 01.01.2018.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. In particolare, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia deve disporre e metter a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari alle strutture regionali per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia, l'economia circolare e gli strumenti finanziari.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca.

L'Agenzia deve qualificare e valorizzare il capitale umano al fine di riconvertire/creare le professionalità in linea con le missioni del nuovo ente a supporto della Giunta regionale.

L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*) nelle aree demaniali e l'implementazione nelle aree non ancora certificate. Inoltre, l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accordo Interregionale sul prelievo legnoso.

L'Agenzia deve adottare criteri di esecuzione degli interventi disponendo modalità pratiche volte alla massima conservazione delle condizioni ambientali nell'ambito dei cantieri assegnati.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Favorire lo sviluppo della conoscenza. Incrementare le conoscenze del comparto agroalimentare, forestale e della pesca veneto attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la raccolta sistematica di dati a carattere economico, strutturale e congiunturale e la realizzazione di studi economici, di settore e report informativi; 2. l'aggiornamento delle banche dati e l'animazione delle reti di monitoraggio del settore agricolo veneto; 3. la formazione dei consulenti come previsto dal PSR 2014/20. 	Direzione Agroalimentare
<p>2) Realizzare le sistemazioni idraulico forestali. Dare esecuzione alle attività di sistemazione idraulico forestale secondo la programmazione e progettazione regionale e dell'Ente Parco Colli Euganei, assicurando il tempestivo approntamento dei cantieri forestali mediante l'acquisizione di beni, forniture e servizi, la manodopera necessaria e la correlata Direzione lavori, secondo quanto previsto dalla L.R. 37 del 2014, dalla D.G.R. 2128 del 2017 e dalla correlata convenzione sottoscritta tra la Regione del Veneto, l'Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario e l'Ente Parco dei colli Euganei.</p>	Direzione Operativa
<p>3) Concludere entro il 2022 gli investimenti avviati e programmati al 2019.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione del capannone ad uso magazzino all'interno della ex base NATO in Cansiglio (scheda 445); - Realizzazione di un impianto fisso antincendio nel Centro di Thiene (scheda 349); - Rifacimento delle serre presso il centro ortofloricolo Po di Tramontana (scheda 485) 	Direzione Agroalimentare

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)

Le Aziende sono coinvolte nella Missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) sono enti pubblici economici strumentali della Regione che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, sono disciplinate dagli articoli da 6 a 21 della L.R. 3 novembre 2017, n. 39 ed operano nel pieno delle loro facoltà essendo stati costituiti i rispettivi Consigli di Amministrazione.

Le ATER devono continuare ad attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013 - 2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10 luglio 2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Le ATER devono, infine, portare a termine nel più breve tempo possibile tutti i programmi di edilizia residenziale pubblica attualmente in corso ed assistiti da contributi sia statali che regionali assegnati su varie linee di intervento.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Completare i programmi di edilizia residenziale pubblica. Sollecitare la celere conclusione di tutti i programmi di E.R.P. mediante la realizzazione, il recupero edilizio, la manutenzione o l'acquisto di unità abitative.	Direzione Infrastrutture Trasporti Logistica Unità Organizzativa Edilizia
2) Ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare. Massimizzare l'offerta di alloggi di E.R.P. da destinare alla locazione, riducendo al minimo il numero di alloggi sfitti.	Direzione Infrastrutture Trasporti Logistica Unità Organizzativa Edilizia
3) Razionalizzare il servizio pubblico offerto. Dare pronta attuazione ai piani di reinvestimento dei proventi delle vendite al fine di consentire la valorizzazione e lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa.	Direzione Infrastrutture Trasporti Logistica Unità Organizzativa Edilizia

Siti istituzionali: <http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervevezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ente Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

Il Parco ha la funzione di integrare la conservazione della biodiversità, di per sé molto elevata nelle Dolomiti d'Ampezzo, con la creazione di valore nelle aree destinate a fruizione turistica, attraverso politiche di sostenibilità ambientale coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici presenti all'interno dell'area protetta e attraverso il miglioramento della fruibilità escursionistica e culturale del territorio.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Consolidare le modifiche intervenute nell'assetto del Parco a seguito dell'ampliamento del perimetro dell'area protetta.	Direzione Turismo – U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
2) Enfatizzare il già raggiunto buono stato di conservazione.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
3) Recuperare i danni della tempesta “Vaia” nelle aree a maggior frequentazione turistica, compatibilmente con la zonizzazione delle aree di riserva integrale.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi

Ente Parco regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l'obiettivo di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia, nonché di promuovere le funzioni di servizio per il tempo libero e l'organizzazione dei flussi turistici connessi all'Area Protetta e al suo Sistema Museale (6 strutture).

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Manutenzione delle aree naturalistiche. Interventi di manutenzione di alcune emergenze naturalistiche e paesaggistiche di pregio del Parco, individuate dall'art. 1 dalla Legge istitutiva (L.R. n. 12/1990).	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
2) Gestione del sistema museale della lessinia. Completamento degli allestimenti e divulgazione delle collezioni geopaleontologiche, preistoriche ed etnografiche esposte nei Musei di Bolca, Camposilvano, Sant'Anna d'Alfaedo, Giazza, San Bortolo, oltre alla gestione dell'Area Floro-faunistica di Malga Derocon.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
3) Manutenzione sentieristica e strade chiuse al transito del parco. Interventi di manutenzione realizzati con la collaborazione delle quattro sezioni CAI (San Pietro IN Cariano, Verona Cesare Battisti, Bosco Chiesanuova, Tregnago) relativamente ai sentieri CAI ricadenti almeno in parte all'interno del Parco. Manutenzione straordinaria delle strade sterrate chiuse al transito ai sensi dell'art. 3 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale (lavori di scarifica e riporto di materiale).	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
4) Monitoraggio della fauna e flora del parco Attività sistematica di verifica e controllo delle popolazioni di fauna selvatica, microfauna cavernicola e flora del Parco (sopralluoghi, censimenti, attività di ricerca scientifica, classificazione, vigilanza).	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi

Ente Parco regionale del Sile

Ai sensi dell'art.2 della legge regionale istitutiva n. 8/1990 l'Ente Parco, per tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del fiume Sile persegue le seguenti finalità:

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- b) la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- c) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- d) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
- e) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- f) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;

- g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;
- h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Riqualificare l'ambiente fluviale del Parco. Azione avviata con il progetto Life Siliffe, con interventi di manutenzione della flora del Parco.</p>	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
<p>2) Implementare e mantenere la rete dei percorsi ciclopedonali perfluviali. Azioni necessarie per garantire la corretta fruibilità delle piste ciclopedonali realizzati con fondi europei e il corretto stato di manutenzione delle strutture.</p>	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
<p>3) Promuovere le attività turistiche. Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico enogastronomico e le tradizioni locali.</p>	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi

Ente Parco regionale del Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po, in conformità alla legge regionale istitutiva n. 36/97 e alla legge regionale n. 23/2018, persegue gli obiettivi di semplificazione, di miglioramento e di efficienza delle procedure di programma e di gestione in materia di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti sul territorio. Promuove anche a mezzo di sostegni tecnico-finanziari le attività di conservazione, di valorizzazione e ripristino degli elementi naturali caratterizzanti l'area. Mette in atto iniziative promozionali che valorizzino le produzioni ed i servizi tipici dell'area. Promuove l'immagine del Delta del Po. Il parco, fortemente antropizzato, sviluppa le sue azioni in un'ottica di sviluppo sostenibile, in collaborazione e sinergia con gli Enti Pubblici interessati e con i portatori di interessi dell'area.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Attuare le azioni previste dal programma MAB all'interno dell'area Parco Naturale Regionale Delta del Po - Riserva di Biosfera MAB UNESCO. L'obiettivo è quello di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente attraverso azioni di conservazione delle aree ad alta valenza naturalistica promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio tenendo conto delle sue tradizioni e delle sue specificità culturali ed economiche.</p>	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
<p>2) Implementare le attività di educazione ambientale e di visitazione naturalistica. L'obiettivo è quello di consolidare ed implementare l'attività di formazione e di educazione ambientale rivolta agli studenti di ogni ordine e grado nonché quello di favorire la visitazione naturalistica per una fruizione sostenibile del territorio del Parco.</p>	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
3) Riqualificare l'ambiente naturale vallivo e deltizio del Parco. Consolidare le azioni avviate con progetti di vivificazione delle lagune e delle aree deltizie realizzate con l'utilizzo di fondi nazionali del programma PAR FSC 2007-2013.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Progettare interventi di interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei. Tali interventi sono da affidare a AVISP per la realizzazione, con impiego della manodopera assunta con contratto forestale.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
2) Attuare il Piano Regionale Triennale per l'eradicazione del Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) dal territorio euganeo. Interventi effettuati tramite impiego programmato di trappole autoscattanti e selecontrollori abilitati dal Parco.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
3) Tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi. Progettazione e realizzazione di interventi per favorire la riproduzione di specie a rischio.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi

Siti istituzionali: <http://www.dolomitiunesco.info>;
<http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;
<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocolleuganei.com>

AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio".

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono situati nelle città sedi di ateneo, ovvero a Padova, a Venezia e a Verona, allo scopo di provvedere alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario. Agli ESU compete garantire la realizzazione degli interventi anche nelle località che siano sedi di decentramento universitario, dipendenti dalle Università dove ha sede l'Azienda.

Gli ESU sono aziende dotate di personalità giuridica pubblica con autonomia gestionale e imprenditoriale, essi hanno un proprio patrimonio e proprio personale dipendente.

La L.R. 07/04/1998, n. 8 ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi diretti a rendere concreto il diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- a) le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- b) il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- c) i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Favorire il diritto allo studio universitario – borsa di studio	Direzione Istruzione Formazione e
2) Favorire il consumo dei prodotti agricoli di origine regionale	Direzione Istruzione Formazione e
3) Realizzare gli interventi diretti ad ampliare l’offerta dei servizi abitativo e ristorazione agli studenti	Direzione Istruzione Formazione e
4) Dare attuazione agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 19/08/2016, n. 175 e degli indirizzi contenuti nella D.G.R. n. 785 del 29/05/2017	Direzione Istruzione Formazione e

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)

L’Istituto è coinvolto nella Missione 5 “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali”.

Ai sensi dell’art. 2 della legge regionale n. 63/1979 l’Istituto ha lo scopo di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Favorire la conservazione del patrimonio culturale attraverso l’assegnazione di risorse per progetti selezionati tramite Bando	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
2) Favorire la fruibilità e l’accesso ai beni culturali anche da parte delle categorie svantaggiate	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
3) Promuovere la conoscenza e la comprensione del patrimonio culturale rappresentato dalle Ville Venete da parte delle nuove generazioni, con particolare riferimento agli studenti della Scuola primaria e secondaria.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

VENETO LAVORO

L'ente strumentale è coinvolto nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale".

Veneto Lavoro, ai sensi della L.R. n. 3/2009, ha tra i propri fini istituzionali:

- la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto);
- il supporto alle politiche attive regionali;
- le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto.

La Regione, nell'ambito delle riforme che hanno coinvolto i servizi pubblici per l'impiego, ha stabilito inoltre, con la legge regionale n. 36/2018, di assegnare all'Ente un nuovo e fondamentale fine istituzionale, e cioè la direzione, coordinamento operativo nonché gestione del personale dei Centri per l'Impiego e il monitoraggio della rete pubblica dei servizi per il lavoro.

A tal fine, la Regione aveva affidato a Veneto Lavoro nel 2016, con la D.G.R. n. 1868 del 25 novembre 2016, la realizzazione del piano di rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici che si sviluppava sostanzialmente su tre linee:

- sviluppo e adeguamento del sistema informativo;
- formazione per gli operatori dei Centri per l'Impiego;
- potenziamento di alcuni servizi dei Centri per l'Impiego.

Annualmente l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

Il bilancio di previsione e il rendiconto generale dell'ente sono sottoposti alla disciplina di cui alla L.R. n. 53/1993 e s.m.i.

La riforma dei servizi per il lavoro che si sta realizzando ormai dal 2015 sta ricevendo piena attuazione e l'ente regionale sta adottando gli atti opportuni dopo le definizioni attuate a livello nazionale e poi regionale. L'ente perciò ha approvato un nuovo statuto e un piano triennale di assunzioni. Sta inoltre proseguendo nelle attività per il potenziamento dei servizi che sono erogati dai Centri per l'impiego.

Veneto Lavoro prosegue, inoltre, nelle attività di ricerca, studio e pubblicazione, relativamente al mercato del lavoro del Veneto.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Garantire il raggiungimento degli indicatori stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.lgs. 150/2015, art. 2, di definizione per i servizi per il lavoro degli obiettivi in materia di politiche attive.	Direzione Lavoro
2) Assicurare lo svolgimento delle attività previste per garantire all'utenza (persone in cerca di lavoro e imprese del Veneto) il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni.	Direzione Lavoro
3) Verificare le prestazioni del sistema dei servizi per il lavoro, nel raccordo pubblico privato, rilevando le attività, tempi e risultati delle Politiche Attive per i destinatari coinvolti (persone in cerca di lavoro).	Direzione Lavoro

Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera della sottoscrizione di un accordo tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto approvato con la L.R. Veneto 4/2002, per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po. AIPO provvede anche alla manutenzione e alla gestione delle opere idrauliche lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo, alle attività connesse alla polizia idraulica. La stessa riveste inoltre il ruolo Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po, a seguito dell'emanazione del D.P.C.M. 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004".

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Mantenere le difese idrauliche attraverso interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di competenza (argini maestri del fiume Po, opere di prima e seconda difesa a mare).	Direzione Difesa del Suolo
2) Gestire le piene idrauliche, attraverso l'attivazione e gestione del servizio di piena e lo svolgimento delle attività connesse alla Segreteria dell'Unità di Comando e Controllo come l'affinamento della piattaforma di programmi FEWS anche tramite la collaborazione ai tavoli di lavori promossi dal Dipartimento di protezione civile e l'implementazione della piattaforma DEWS.	Direzione Difesa del Suolo e Direzione Protezione Civile e Polizia Locale

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>

ALTRI ENTI E SOCIETÀ COLLEGATI

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi di bonifica sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” e nella Missione 16 “Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca”.

Sono enti di diritto pubblico economico, ai sensi dell’art. 59 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e dell’art. 3 della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 recante “Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio”.

Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un Consorzio di secondo grado, istituiti in applicazione alla legge regionale n. 12/2009.

I Consorzi di bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione, garantendo condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo, nonché la valorizzazione della risorsa idrica nell’ambito dell’attività irrigua.

Svolgono, inoltre, la funzione di presidio territoriale con interventi di somma urgenza o urgenti e indifferibili, diretti al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un’efficace azione di protezione civile; rilevante importanza riveste anche la adduzione e distribuzione dell’acqua irrigua nel territorio al fine di garantire la resilienza agli effetti del cambiamento climatico e una produzione agricola di qualità.

La citata legge regionale n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell’attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, alla estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020-2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Mitigare il rischio idraulico, aumentando la resilienza della rete idraulica minore, attraverso la progettazione e realizzazione, nonché gestione e manutenzione delle opere di bonifica.	Direzione Difesa del Suolo
2) Migliorare l'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica irrigua, attraverso la realizzazione di interventi di riconversione, ottimizzando la gestione della rete irrigua al fine di aumentarne la resilienza.	Direzione Difesa del Suolo
3) Promuovere la realizzazione di interventi ecosostenibili, finalizzati alla tutela della biodiversità e del paesaggio rurale.	Direzione Difesa del Suolo, Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca

Siti istituzionali:

<http://www.portale.bonificaveronese.it>; <http://www.adigepo.it>;
<http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>;
<http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>;
<http://www.adigeeguganeo.it>; <http://www.acquerisorgive.it>;
<http://www.consorziopiave.it>; <http://www.bonificavenetorientale.it>;
<http://www.consorzioble.it>

SOCIETÀ CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. SPA)⁶¹

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4 – tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari. Il raccordo Marco Polo, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione del Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con D.G.R. n. 783 del 08/06/2018 è stato approvato il testo dei nuovi patti parasociali di CAV S.p.a., che regolano la composizione e il funzionamento degli organi societari della stessa.

In data 8 agosto 2018 è stato sottoscritto dal MIT/DGVCA e dalla Società lo schema di Atto Aggiuntivo alla convenzione vigente, il cui iter approvativo si è concluso il 24 maggio 2019 con la registrazione presso la Corte dei Conti dell'apposito decreto interministeriale (MEF e MIT) emesso l'11 aprile 2019. In data 11 febbraio 2019 sono stati sottoscritti con il MIT ed ANAS i protocolli di intesa per la distribuzione degli utili della Società e destinati ad opere di infrastrutturazione viaria nel Veneto.

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it/>

SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A.⁶²

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

In data 17 aprile 2018 è stata costituita la società *in house* “Società Autostradale Alto Adriatico S.p.a.”, giusta D.G.R. n. 393 del 26/03/2018, alla quale la Regione del Veneto partecipa con una quota pari al 33% del capitale sociale e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia partecipa con una quota pari al 67% del capitale.

La costituzione della *newco*, necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione Regionale, è stata istituita in attuazione dell'art. 18 L.R. 30/2016 che prevede tra l'altro che “*La Giunta regionale è autorizzata a costituire insieme ad altri soggetti pubblici una società di capitali a totale partecipazione pubblica che abbia ad oggetto la gestione delle reti autostradali attualmente in concessione alla società per azioni Autovie Venete.*”.

Il successivo art. 13 bis del D.L. n.148/2017, rubricato “*Disposizioni in materia di concessioni autostradali*”, convertito in L. 172/2017, ha modificato la disciplina prevista dall'art. 178, comma 8 ter, D.Lgs. 50/2016 e al primo comma ha stabilito: “*per il perseguimento delle finalità di cui ai protocolli di intesa stipulati in data 14 gennaio 2016, rispettivamente, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol unitamente a tutte le amministrazioni pubbliche interessate allo sviluppo del Corridoio scandinavo mediterraneo e sottoscrittrici del predetto protocollo e tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto interessate allo sviluppo del Corridoio mediterraneo, tesi a promuovere la cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei medesimi Corridoi, il coordinamento delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena e A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse- Gorizia è assicurato come segue:*

a) *le funzioni di concedente sono svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;*

⁶¹ La Società Concessioni Autostrade Venete S.P.A. è partecipata al 50% dalla Regione del Veneto.

⁶² La Società Autostrade Alto Adriatico S.P.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto; pertanto l'Ente non esprime indirizzi alla stessa.

b) le convenzioni di concessione per la realizzazione delle opere e la gestione delle tratte autostradali hanno durata trentennale e sono stipulate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le regioni e gli enti locali che hanno sottoscritto gli appositi protocolli di intesa in data 14 gennaio 2016, che potranno anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati;

c) le convenzioni di cui alla lettera b) devono prevedere che eventuali debiti delle società concessionarie uscenti e il valore di subentro delle concessioni scadute restino a carico dei concessionari subentranti.”

La Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A. dovrà quindi subentrare nella concessione autostradale attualmente affidata ad Autovie Venete S.p.A., nella quale la Regione del Veneto partecipa ad oggi con una quota del 4,83% del capitale sociale. La Società, a totale capitale pubblico, svolgerà attività di progettazione, costruzione, esercizio e/o adeguamento nell'ambito del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Regione del Veneto di autostrade, infrastrutture di trasporto limitrofe alla rete autostradale, nonché attività di mera gestione del servizio autostradale e di manutenzione dei tratti autostradali.

Sono in corso le attività propedeutiche alla stipula dell'Accordo di cooperazione fra MIT (concedente), Regioni socie e Società (concessionaria) in attuazione dell'art. 13 bis del D.L. 148/2017. Sono inoltre in fase di predisposizione il piano economico finanziario e il piano finanziario regolatorio da redigere sulla base delle regole tariffarie dettate dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) con la sua deliberazione n. 133 d.d. 19/12/2018 rubricata "Conclusione del procedimento avviato con delibera n. 3/2018 – Approvazione del sistema tariffario di pedaggio per l'affidamento della gestione in house delle tratte autostradali A4 Venezia – Trieste, A23 Palmanova – Udine, A28 Portogruaro – Conegliano, A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte e A34 raccordo Villesse – Gorizia”.